

PARTE A POLITICHE CONTABILI

A.1 PARTE GENERALE

Sezione 1 DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Il presente bilancio d'esercizio, predisposto in applicazione del D. Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, è redatto secondo i principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC) ed omologati dalla Commissione Europea secondo la procedura prevista dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Nella predisposizione del bilancio sono stati applicati i principi contabili internazionali omologati ed in vigore al 31 dicembre 2017, inclusi i documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Per una panoramica relativa ai principi omologati nel corso del 2017 o a quelli omologati in esercizi precedenti, la cui applicazione è prevista o consentita per l'esercizio 2017, si fa rinvio alla successiva "Sezione 4 – Altri Aspetti", nella quale sono altresì illustrati i principali impatti per la Società.

Inoltre, il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto sulla base delle "Istruzioni per la redazione del bilancio dell'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" emanate da Banca d'Italia con Provvedimento del 22 dicembre 2005 che dispone, tra l'altro, l'obbligo di predisporre il bilancio dell'impresa secondo le istruzioni contenute nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 "Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti. Queste Istruzioni fissano in modo vincolante gli schemi del bilancio e le relative modalità di compilazione, nonché il contenuto della Nota integrativa.

Sezione 2 PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio di esercizio è costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa ed è corredato da una relazione degli Amministratori sull'andamento della gestione, sui risultati economici conseguiti e sulla situazione patrimoniale e finanziaria di Volksbank.

Il presente bilancio è redatto adottando l'Euro come moneta di conto.

Gli importi degli schemi di bilancio sono espressi in unità di Euro, mentre i dati riportati nelle tabelle di Nota integrativa sono espressi – qualora non diversamente indicato – in migliaia di Euro.

In base alle disposizioni applicabili il bilancio deve essere redatto con chiarezza e rappresentare in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria e il risultato economico dell'esercizio. Se le informazioni richieste dai principi contabili internazionali e dalle disposizioni contenute nella citata Circolare sono ritenute non sufficienti a dare una rappresentazione veritiera e corretta, nella nota integrativa sono fornite informazioni complementari necessarie allo scopo.

Se, in casi eccezionali, l'applicazione di una disposizione prevista dai principi contabili internazionali fosse incompatibile con la rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico, essa non è applicata. In questo caso nella nota integrativa vanno spiegati i motivi della eventuale deroga e la sua influenza sulla rappresentazione della situazione patrimoniale, di quella finanziaria e del risultato economico.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei seguenti principi generali:

- *Continuità aziendale*: il bilancio è redatto nella prospettiva della continuità dell'attività della Società;
- *Rilevazione per competenza economica*: il bilancio è redatto secondo il principio della rilevazione per competenza economica, indipendentemente dalla data di regolamento;
- *Coerenza di presentazione*: la presentazione e la classificazione delle voci nel bilancio è costante da un esercizio all'altro, ad eccezione del caso in cui un principio o una interpretazione non richieda un cambiamento nella presentazione o in cui un'altra presentazione o classificazione sia ritenuta più appropriata tenuto conto di quanto previsto dallo IAS 8. In quest'ultimo caso, nella nota integrativa viene fornita l'informativa riguardante i cambiamenti effettuati rispetto all'esercizio precedente;

- *Rilevanza e aggregazione:* Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico sono costituiti da voci (contrassegnate da numeri arabi), da sottovoci (contrassegnate da lettere) e da ulteriori dettagli informativi (i "di cui" delle voci e delle sottovoci). Le voci, le sottovoci e i relativi dettagli informativi costituiscono i conti del bilancio. Gli schemi sono conformi a quelli definiti dalla Banca d'Italia nella citata Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e successivi aggiornamenti. Ai suddetti schemi possono essere aggiunte nuove voci se il loro contenuto non è riconducibile ad alcuna delle voci già previste dagli schemi e solo se si tratta di importi di rilievo. Le sottovoci previste dagli schemi possono essere raggruppate quando ricorre una delle due seguenti condizioni:
 - a. l'importo delle sottovoci sia irrilevante;
 - b. il raggruppamento favorisce la chiarezza del bilancio; in questo caso la nota integrativa contiene distintamente le sottovoci oggetto di raggruppamento.

Nello stato patrimoniale e nel conto economico non sono indicati i conti che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio né per quello precedente.

- *Prevalenza della sostanza sulla forma:* le operazioni e gli altri eventi sono rilevati e rappresentati in conformità alla loro sostanza e realtà economica e non anche tenuto conto della loro forma legale;
- *Compensazione:* le attività e le passività, i proventi e i costi non vengono compensati a meno che ciò non sia consentito o richiesto da un principio contabile internazionale o da una sua interpretazione o da quanto disposto dalla citata Circolare Banca d'Italia;
- *Informazioni comparative:* per ogni conto dello stato patrimoniale e del conto economico viene fornita l'informazione comparativa relativa all'esercizio precedente, a meno che un principio contabile o una interpretazione non consentano o prevedano diversamente. I dati relativi all'esercizio precedente possono essere opportunamente adattati, ove necessario, al fine di garantire la comparabilità delle informazioni relative all'esercizio in corso. L'eventuale non comparabilità, l'adattamento o l'impossibilità di quest'ultimo sono segnalati e commentati nella nota integrativa.

La nota integrativa è suddivisa in parti. Ogni parte della nota è articolata in sezioni, ciascuna delle quali illustra un singolo aspetto della gestione.

In relazione alle indicazioni nel Documento n. 2 del 6 febbraio 2009 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap e successivi aggiornamenti, la Società ha la ragionevole aspettativa di proseguire l'attività operativa per il prevedibile futuro ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale, anche tenuto conto delle incertezze conseguenti all'attuale contesto economico.

Incertezze legate all'utilizzo delle stime

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio e sull'informativa fornita in merito alle attività e passività potenziali.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili nonché delle ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite di valore di attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti e alle attività finanziarie disponibili per la vendita;
- determinazione della congruità del valore di investimenti partecipativi;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- determinazione del *fair value* di attività e passività finanziarie nei casi in cui lo stesso non sia direttamente osservabile su mercati attivi. Gli elementi di soggettività risiedono, in tal caso, nella scelta dei modelli di valutazione o nei parametri di input che potrebbero essere non osservabili sul mercato;

- determinazione dell'*impairment* sulle attività materiali e immateriali, ivi incluso l'avviamento;
- quantificazione dei fondi per rischi e oneri e dei fondi di quiescenza, per l'incertezza del petitem, dei tempi di sopravvenienza e delle ipotesi attuariali utilizzate;
- stima della recuperabilità delle imposte differite attive.

L'elenco dei processi valutativi sopra riportati viene fornito al solo fine di consentire al lettore di bilancio una migliore comprensione delle principali aree di incertezza, ma non è inteso in alcun modo a suggerire che assunzioni alternative, allo stato attuale, potrebbero essere più appropriate.

In aggiunta, le valutazioni di bilancio sono formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto non sono stati individuati rischi che possano compromettere l'ordinato svolgimento dell'attività aziendale. L'informativa sui rischi, con particolare riferimento al rischio di liquidità, è contenuta nella "Parte E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura".

Sezione 3 EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

Recesso BCP e acquisto quote in SEC

Per effetto del recesso da SEC Servizi S.C.p.A. da parte di Banca di Credito Popolare di Torre Del Greco avvenuto in data 30 dicembre 2015 e divenuto efficace il 1 gennaio 2018, come previsto dallo Statuto di SEC Servizi S.C.p.A., le azioni ad essa appartenenti si ripartiscono tra tutti i soci in ragione delle azioni rispettivamente possedute. Al socio recedente spetta una indennità per la cessione, conseguente al recesso, delle proprie azioni. Nell'ambito del recesso Volksbank ha acquistato n. 302.525 azioni e la quota di partecipazione al capitale di SEC Servizi è passata al 18,76%, dal precedente 17,55%.

Sezione 4 ALTRI ASPETTI

Termini di approvazione e pubblicazione del bilancio d'esercizio

L'art. 135-sexies del D. Lgs. 59/98 (TUF) prevede che, entro centoventi giorni dalla chiusura dell'esercizio, sia approvato il bilancio d'esercizio e sia pubblicata la relazione finanziaria annuale, comprendente il bilancio di esercizio, la relazione sulla gestione e l'attestazione di cui all'articolo 154-bis, comma 5.

Il progetto di bilancio di esercizio è stato approvato dal Consiglio di amministrazione del 23 marzo 2018.

Revisione contabile

Il bilancio di esercizio è assoggettato a revisione contabile, ai sensi del D.Lgs. 58/98, da parte della società BDO Italia S.p.A., in applicazione dell'incarico conferito per il periodo 2010-2018 a detta società con delibera assembleare del 20 aprile 2010. La relazione di revisione è pubblicata integralmente insieme alla relazione finanziaria annuale, ai sensi dell'art. 135-septies del D.Lgs. 58/98.

Modifica dei principi contabili omologati dalla Commissione Europea

Nella tabella che segue sono riportati i nuovi principi contabili internazionali o le modifiche di principi contabili già in vigore, con i relativi regolamenti di omologazione da parte della Commissione Europea la cui applicazione obbligatoria decorre - nel caso di bilanci coincidenti con l'anno solare - dal 1 gennaio 2017 o data successiva.

Regolamento	Descrizione	Data di efficacia	Data di approvazione
1989/2017	Modifiche allo IAS 12 Imposte	01/01/2017	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva
1990/2017	Modifiche allo IAS 7 Rendiconto finanziario	01/01/2017	Primo esercizio con inizio in data 01/01/2017 o successiva

In relazione a quanto sopra, non sono stati riscontrati impatti significativi ai fini della predisposizione della presente Relazione finanziaria.

Di seguito sono riportati i nuovi principi contabili internazionali, o le modifiche di principi già in vigore, non ancora omologati al 31 dicembre 2016.

regolamento	Descrizione	IASB eff. date
1905/2016	IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 - Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
2067/2016	IFRS 9 Strumenti finanziari	01/01/2018 - Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1986/2017	IFRS 16 Leasing	01/01/2019 - Primo esercizio con inizio in data 01/01/2019 o successiva
1987/2017	Modifiche all'IFRS 15 Ricavi provenienti da contratti con i clienti	01/01/2018 - Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva
1988/2017	Modifiche all'IFRS 4 Contratti assicurativi	01/01/2018 - Primo esercizio con inizio in data 01/01/2018 o successiva

Principi contabili internazionali non ancora omologati al 31 dicembre 2017

Principio/Interpretazione	Descrizione	IASB eff. date
IFRIC 22	Foreign Currency Transactions and Advance Consideration	08/12/2016
IFRS 17	Insurance Contracts	18/05/2017
IFRIC 23	Uncertainty over Income Tax Treatments	07/06/2017
IFRS 2	Classification and Measurement of Share-based payment Transactions	20/06/2016
IFRS 1	First-time Adoption of International Financial Reporting Standards	08/12/2016
IFRS 12	Disclosure of Interests in Other Entities	08/12/2016
IAS 28	Investments in Associates and Joint Ventures	08/12/2016
IAS 40	Transfers of Investment Property	08/12/2016
IFRS 9	Prepayment Features with Negative Compensation	12/10/2017
IAS 28	Long-term Interest in Associates and Joint Ventures	12/10/2017
IFRS 3	Business Combination	12/12/2017
IFRS 11	Joint Arrangement	12/12/2017
IAS 12	Income Taxes	12/12/2017
IAS 23	Borrowing Costs	12/12/2017

IFRS 9: il nuovo principio contabile sugli strumenti finanziari

Conformemente a quanto richiesto dall'Autorità europea degli strumenti finanziari e dei mercati (ESMA) nonché dallo IAS 8 par. 30 e 31, si relazione in merito alle attività progettuali volte all'applicazione del principio IFRS 9 – Strumenti Finanziari.

Le disposizioni normative

Il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9, emanato dallo IASB a luglio 2014 ed omologato dalla Commissione Europea tramite il Regolamento n. 2067/2016, sostituisce, a partire dal 1° gennaio 2018, lo IAS 39, che fino al 31 dicembre 2017 ha disciplinato la classificazione e valutazione degli strumenti finanziari.

L'IFRS 9 è articolato nelle tre diverse aree della classificazione e misurazione degli strumenti finanziari, dell'impairment e dell'hedge accounting.

Secondo lo IFRS 9 la classificazione e misurazione degli strumenti finanziari è guidata, da un lato, dalle caratteristiche dei flussi di cassa contrattuali dello strumento e, dall'altro, dal modello gestionale (business model) all'interno del quale tali attività sono detenute. In luogo delle quattro categorie contabili previste dallo IAS 39, secondo lo IFRS 9 le attività finanziarie sono classificate – secondo i due drivers sopra indicati – in tre categorie: *Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato*, *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva* - per gli strumenti di debito la riserva è trasferita a conto economico in caso di cessione dello strumento - e, infine, *Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico*. Le attività finanziarie possono essere iscritte nelle prime due categorie ed essere, quindi, valutate al costo ammortizzato o al *fair value* con imputazione a patrimonio netto solo se è dimostrato che le stesse danno origine a flussi finanziari che sono esclusivamente pagamenti di capitale ed interessi (cd. "solely payment of principal and interest" – "SPPI test"). I titoli rappresentativi di capitale sono di norma iscritti nella terza categoria e misurati al *fair value* con imputazione a conto economico, salvo che l'entità scelga (irrevocabilmente, in sede di iscrizione iniziale), per le azioni non detenute con finalità di trading, di presentare le variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto, che non verrà mai trasferita a conto economico, nemmeno in caso di cessione dello strumento finanziario (Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatti sulla redditività complessiva senza imputazione a conto economico).

Per quanto riguarda le passività finanziarie, non vengono introdotte sostanziali variazioni rispetto all'attuale principio in merito alla loro classificazione e valutazione. L'unica novità è rappresentata dal trattamento contabile del rischio di credito dell'emittente: le variazioni di *fair value* attribuibili alla variazione del proprio rischio di credito delle passività finanziarie designate al *fair value* (c.d. passività in *fair value option*) sono rilevate a patrimonio netto, a meno che tale trattamento non crei o amplii un'asimmetria contabile nell'utile d'esercizio, mentre l'ammontare residuo delle variazioni di *fair value* delle passività è rilevato a conto economico.

L'impairment degli strumenti valutati al costo ammortizzato e al *fair value* con contropartita il patrimonio netto e diversi dagli strumenti di capitale, è calcolato con un modello basato sul concetto di "expected loss" (perdita attesa), in luogo dell'attuale "incurred loss", in modo da riconoscere anche le perdite attese dalle variazioni del ciclo economico. L'IFRS 9 richiede alle imprese di contabilizzare le perdite attese nei 12 mesi successivi (stage 1) sin dall'iscrizione iniziale dello strumento finanziario.

L'orizzonte temporale di calcolo della perdita attesa diventa, invece, l'intera vita residua dell'asset oggetto di valutazione, ove la qualità creditizia dello strumento finanziario abbia subito un deterioramento "significativo" rispetto alla misurazione iniziale (stage 2) o nel caso risulti "impaired" (stage 3). Più nel dettaglio, l'introduzione delle nuove regole d'impairment comporta:

- l'allocazione delle attività finanziarie performing in differenti stadi di rischio creditizio ("staging"), cui corrispondono rettifiche di valore basate sulle perdite attese nei 12 mesi successivi (cosiddetto "Primo stadio" – "Stage 1"), ovvero "lifetime" per tutta la durata residua dello strumento (cosiddetto "Secondo stadio" – "Stage 2"), in presenza di un significativo incremento del rischio di credito («SICR») determinato tramite il confronto tra le Probabilità di Default alla data di prima iscrizione ed alla data di bilancio;
- l'allocazione delle attività finanziarie deteriorate nel cosiddetto "Terzo stadio" – "Stage 3", sempre con rettifiche di valore basate sulle perdite attese «lifetime»;
- l'inclusione nel calcolo delle perdite attese ("Expected Credit Losses" – "ECL"), di informazioni prospettiche

(“forward looking”) legate, tra l'altro, all'evoluzione dello scenario macroeconomico.

- Infine, con riferimento all'hedge accounting, il nuovo modello relativo alle coperture – che però non riguarda le c.d. “macro coperture” – tende ad allineare la rappresentazione contabile con le attività di risk management e a rafforzare la disclosure delle attività di gestione del rischio intraprese dall'entità che redige il bilancio.

Il progetto di implementazione

Stanti i significativi impatti delle novità introdotte dall'IFRS 9, sia sul business sia di tipo organizzativo e di reporting, come già riportato nella relazione al bilancio 2016, la Banca ha avviato, a partire dal 2016, un apposito progetto volto ad approfondire le diverse aree di influenza del principio, a definire i suoi impatti qualitativi e quantitativi, nonché ad individuare ed implementare gli interventi applicativi ed organizzativi necessari per una sua adozione coerente, organica ed efficace.

Sotto la responsabilità dell'Area Amministrazione e Bilancio e con la partecipazione attiva di molteplici strutture della Banca, sono stati costituiti dei gruppi di lavoro tematici, sulla base delle direttrici in cui si articola il principio. Al fine di assicurare un'implementazione operativa del principio allineata alle indicazioni del nuovo standard e con le best practices, è stato creato un apposito tavolo di lavoro, volto a coadiuvare i gruppi tematici nelle analisi e ad indirizzare le scelte sulla base delle quali impostare le attività di implementazione.

Oltre al coinvolgimento delle Direzioni per l'analisi degli impatti del principio sulle aree di business, è stato oggetto di valutazione anche l'impatto del principio sulle altre progettualità in corso, anche al fine dello sviluppo degli interventi sui sistemi informativi da parte del provider SEC Servizi, al fine di prevedere soluzioni IT tra loro coerenti. Il progetto in argomento, che si approssima alle sue fasi conclusive, in questa fase è volto al supporto ed al monitoraggio delle attività connesse alla First Time Adoption (FTA) del nuovo standard ed all'implementazione degli ultimi interventi applicativi ed organizzativi, atti a garantire una coerente applicazione “a regime” delle nuove regole. Prima di procedere nell'analisi delle principali attività svolte dal progetto in relazione alle richiamate aree di impatto dell'IFRS 9, si ricordano le principali scelte effettuate dalla Banca in tema di rappresentazione degli impatti derivanti dall'applicazione delle nuove regole di impairment sui fondi propri, secondo le recenti modifiche introdotte alla normativa prudenziale, e di rappresentazione dei saldi comparativi nell'esercizio di prima applicazione del principio. In particolare:

- in data 12 dicembre 2017 il Parlamento Europeo e il Consiglio hanno emanato il Regolamento (UE) 2017/2395 “Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri” che aggiorna il Regolamento 575/2013 CRR, inserendo il nuovo articolo 473 bis “Introduzione dell'IFRS 9”, che offre la possibilità alle banche di mitigare gli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del principio contabile IFRS 9 in un periodo transitorio di 5 anni (da marzo 2018 a dicembre 2022) sterilizzando nel CET1 l'impatto con l'applicazione di percentuali decrescenti nel tempo. La Banca ha scelto di adottare il cosiddetto “approccio dinamico”, da applicare all'impatto risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 esistenti al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 risultanti all'1/1/2018. Coloro che optino per il trattamento transitorio, dal 2018 dovranno in ogni caso fornire al mercato le informazioni relative a Capitale disponibile, RWA, Ratio patrimoniale e Leverage ratio “fully loaded”, secondo quanto previsto dalle Linee Guida emanate il 12 gennaio 2018;
- infine, con riferimento alle modalità di rappresentazione degli effetti di prima applicazione del principio, la Banca adotterà la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 “First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards”, secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio. Secondo le indicazioni contenute nell'atto di emanazione del 5° aggiornamento della Circolare 262 “Il bilancio bancario: schemi e regole per la compilazione” - pubblicato alla fine di dicembre 2017 - le banche che faranno ricorso all'esenzione dall'obbligo di rideterminazione dei valori comparativi dovranno, comunque, includere, nel primo bilancio redatto in base alla nuova Circolare 262, un prospetto di raccordo che evidenzia la metodologia utilizzata e fornisca una riconciliazione tra i dati dell'ultimo bilancio approvato ed il primo bilancio redatto in base alle nuove disposizioni. Sono peraltro rimessi all'autonomia dei competenti organi aziendali la forma ed il contenuto di tale informativa.

Passando ad analizzare l'evoluzione del progetto IFRS 9, di seguito viene fornita una breve disamina delle attività effettuate ed in fase di finalizzazione in relazione alle principali aree di impatto così come precedentemente definite.

Classificazione e Misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9 - che introduce un modello per cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti – si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow (cosiddetto SPPI Test) e sono stati formalizzati i modelli di business adottati dalle strutture della Banca.

Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, è stata definita la metodologia da utilizzare ed è stata – al contempo – finalizzata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti attualmente in essere, al fine di individuarne la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda i titoli di debito, è stato effettuato un esame di dettaglio delle caratteristiche dei flussi di cassa degli strumenti classificati al costo ammortizzato e nella categoria delle Attività finanziarie disponibili per la vendita secondo lo IAS 39, al fine di identificare le attività che, non superando il test SPPI, devono essere valutate al fair value con impatti a conto economico secondo l'IFRS 9. Non si segnalano impatti di rilievo sul comparto dei titoli di debito.

Per il comparto crediti, il progetto ha svolto analisi modulari tenendo conto della significatività dei portafogli e della loro omogeneità. In proposito si sono utilizzati approcci differenziati per i portafogli crediti retail, PMI e corporate. In tale comparto sono emerse alcune fattispecie limitate che, in virtù di specifiche clausole contrattuali o della natura del finanziamento, determinano il fallimento del test SPPI. Pertanto, anche per il comparto dei crediti non si rilevano impatti significativi in fase di FTA.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), è terminato il processo di definizione dei business model da adottare in vigore dell'IFRS 9. Per il portafoglio Hold to Collect, sono state definite le soglie per considerare ammesse le vendite frequenti ma non significative (individualmente e in aggregato), oppure infrequenti anche se di ammontare significativo. Sulla base delle analisi svolte, i portafogli titoli oggi classificati al costo ammortizzato presentano generalmente una movimentazione ridotta, coerente con la strategia di gestione di un business model Hold to Collect. Con riferimento ai titoli di debito attualmente classificati come Attività disponibili per la vendita è stata definita l'adozione di un business model Hold to Collect and Sell per la maggior parte dei portafogli; solo in limitati casi, con riferimento a portafogli di entità contenuta, si sono effettuate in FTA talune riclassifiche di portafoglio per tenere in considerazione il business model sottostante alla data di prima applicazione dell'IFRS 9.

In linea di principio, inoltre, l'attuale modalità di gestione dei crediti, sia verso controparti retail che corporate, è riconducibile essenzialmente ad un modello di business Hold to Collect.

Per quel che attiene ai titoli di capitale, sono stati identificati gli strumenti (classificati nella categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita ai sensi dello IAS 39) per i quali esercitare in FTA l'opzione di classificazione al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza recycling a conto economico); sono stati, inoltre, definiti i criteri generali che devono guidare la scelta "a regime" ed è stato formalizzato il relativo processo organizzativo. Si segnala, infine, che, al termine di un apposito processo valutativo, si è deciso di non avvalersi della Fair value Option (con separata rilevazione a patrimonio netto delle variazioni di fair value attribuibili al proprio merito di credito) per lo stock di passività finanziarie in essere al 1° gennaio 2018.

Si informa infine che, non essendosi ancora perfezionato il processo di controllo e verifica delle riclassifiche, non sono ancora disponibili i dati relativi agli impatti derivanti dalla prima applicazione del principio.

Impairment

Per quel che riguarda l'area dell'Impairment (al cui riguardo sono stati sviluppati filoni progettuali specifici sia per l'operatività in crediti sia per l'operatività in titoli di debito):

- è in fase di perfezionamento la definizione delle modalità di misurazione dell'evoluzione della qualità creditizia delle posizioni presenti nei portafogli di attività finanziarie valutate al costo ammortizzato ed al fair value con contropartita il patrimonio netto;
- è in fase di perfezionamento la definizione dei parametri per la determinazione del significativo incremento del rischio di credito, ai fini della corretta allocazione delle esposizioni in bonis nello stage 1 o nello stage 2. Con riferimento, invece, alle esposizioni impaired, l'allineamento delle definizioni di default contabile e regolamentare – già ad oggi presente – consente di considerare identiche le correnti logiche di classificazione delle esposizioni nel novero di quelle “deteriorate”/“impaired” rispetto alle logiche di classificazione delle esposizioni all'interno dello stage 3;
- sono in fase di perfezionamento i modelli - inclusivi delle informazioni forward looking - da utilizzare ai fini sia della stage allocation (basata sull'utilizzo della PD lifetime) sia del calcolo dell'expected credit loss (ECL) ad un anno (da applicare alle esposizioni in stage 1) e lifetime (da applicare alle esposizioni in stage 2 e stage 3).

Con riferimento alla misurazione dell'evoluzione della qualità creditizia, in linea con i contenuti normativi del principio, si è proceduto – nell'ambito degli appositi filoni progettuali e come scelta di policy da applicarsi in maniera univoca a tutte le tipologie di esposizioni successivamente al momento di entrata in vigore dell'IFRS 9 – ad un'analisi puntuale della qualità creditizia di ciascun singolo rapporto (sia in forma di esposizione cartolare sia in forma di vero e proprio credito), ai fini dell'identificazione dell'eventuale “significativo deterioramento” dello stesso dalla data di prima iscrizione e della conseguente necessità di classificazione nello stage 2, nonché, specularmente, dei presupposti per il rientro nello stage 1 dallo stage 2. In altri termini, la scelta operata prevede, caso per caso ed a ogni data di reporting, il confronto – ai fini di “staging” – tra la qualità creditizia dello strumento finanziario all'atto della valutazione e quella al momento iniziale dell'erogazione o dell'acquisto.

In relazione a quanto appena esposto, gli elementi che costituiranno le determinanti principali da prendere in considerazione ai fini delle valutazioni sui “passaggi” tra stages differenti sono le seguenti:

- la variazione delle probabilità di default lifetime rispetto al momento dell'iscrizione iniziale in bilancio dello strumento finanziario. Si tratta, dunque, di una valutazione effettuata adottando un criterio “relativo”, che si configura come il “driver” principale;
- l'eventuale presenza di uno scaduto che – fermo restando le soglie di significatività identificate dalla normativa – risulti tale da almeno 30 giorni. In presenza di tale fattispecie, in altri termini, la rischiosità creditizia dell'esposizione si ritiene presuntivamente “significativamente incrementata” e, dunque, ne consegue il “passaggio” nello stage 2 (ove l'esposizione precedentemente fosse ricompresa nello stage 1);
- l'eventuale presenza di misure di forbearance, che – sempre in via presuntiva – comportano la classificazione delle esposizioni tra quelle il cui rischio di credito risulta “significativamente incrementato” rispetto all'iscrizione iniziale;

Come precedentemente rappresentato, un elemento assolutamente rilevante ai fini delle stime sulle perdite attese risulta essere l'inclusione dei fattori forward-looking e, in particolare, degli scenari macroeconomici. Da un punto di vista metodologico, sono stati analizzati diversi possibili approcci alternativi al fine di prendere in considerazione tali elementi.

In particolare, ai fini del calcolo della perdita attesa (ECL) e dello “stage assignment”, è stato scelto di considerare la perdita su crediti determinata per lo scenario base, ritenuto maggiormente probabile a cui va sommata una rettificata (“add-on”) volta a riflettere gli effetti derivanti dalla non linearità, in relazione al condizionamento dei parametri macro-economici, delle variabili utilizzate. La componente forward-looking in questione viene definita facendo riferimento a percorsi alternativi rispetto allo scenario base, identificati sulla base di variabili di riferimento. Per quel che attiene i crediti deteriorati, pur in presenza di una sostanziale equiparazione della definizione di credito deteriorato (credit-impaired financial asset) presente nell'IFRS 9 rispetto al principio contabile previgente, le modalità di calcolo dell'ECL lifetime hanno comportato riflessi metodologici anche ai fini delle valutazioni da svolgere in tale comparto, principalmente in relazione alla considerazione di scenari alternativi di recupero, in particolare quello

della vendita degli asset creditizi, in connessione con possibili cessioni di quote del portafoglio deteriorato ed in relazione agli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non performing, ai quali è prevista l'attribuzione di una probabilità di realizzazione, da includere nell'ambito della valutazione complessiva.

Focalizzando l'attenzione sugli scenari alternativi di recupero, si evidenzia come la Banca, in relazione agli obiettivi di riduzione dello stock di sofferenze in essere, inclusi nella strategia di gestione degli NPL, considera la vendita di determinati portafogli come la modalità che può, in determinate condizioni, ottimizzare il recupero dei flussi di cassa. Conseguentemente, allo scenario "base", che ipotizza una strategia di recupero basata sull'incasso del credito tipicamente attraverso azioni legali, mandati a società di recupero, realizzo delle garanzie ipotecarie ("workout interno"), può essere affiancato anche uno scenario che prevede la vendita del credito medesimo. Alla luce di ciò, per un perimetro definito di crediti in Sofferenza aventi le caratteristiche di cedibilità, al fine di determinare la complessiva perdita attesa delle esposizioni, i valori recuperabili in base al processo ordinario di recupero interno e gli ammontari recuperabili dalla vendita, stimati sulla base di valutazioni di mercato, sono ponderati in funzione della quota di portafoglio destinato alla vendita, prevista dalla strategia di gestione degli NPL, rispetto al totale del portafoglio cedibile.

Si segnala che anche per quel che attiene all'impairment è stato predisposto un apposito documento di "Impairment Policy" nel rispetto del dettato dell'IFRS 9, approvato dai competenti livelli di governance.

Hedge accounting

Per quanto riguarda l'Hedge Accounting, le novità regolamentari riguardano esclusivamente il General Hedge e sono strettamente legate alla scelta della Banca di avvalersi dell'opzione opt-in / opt-out (ossia la possibilità di implementare il nuovo standard IFRS 9 piuttosto che mantenere il vecchio principio IAS 39). Tale opzione non si applica alla Banca, non essendovi in essere operazioni di hedge accounting.

Impatti sui sistemi informativi

Un processo di implementazione razionale ed efficace delle novità introdotte dall'IFRS 9 in tema di Classificazione e Misurazione e, soprattutto, di Impairment ha comportato l'esigenza di effettuare interventi estremamente impattanti sui sistemi informativi. A tale scopo, congiuntamente con il provider di servizi SEC Servizi S.C.p.A., sono state poste in essere apposite analisi che hanno portato ad individuare le principali aree di impatto; conseguentemente SEC Servizi ha delineato le architetture applicative target da realizzare e sono stati identificati gli applicativi e le procedure da adeguare, nonché le modifiche da apportare.

Gli interventi sui sistemi - che si sono posti come obiettivo il rispetto dei nuovi requisiti posti dal principio in termini di classificazione dei portafogli, tracking e misurazione del rischio creditizio, contabilità e disclosure - hanno riguardato, quindi, sia l'implementazione, nell'ambito delle procedure già esistenti, delle funzionalità necessarie a tale scopo, sia l'integrazione di nuove applicazioni software necessarie per una più efficiente ed efficace gestione delle tematiche in questione.

Per quel che attiene all'area della Classificazione e Misurazione, una volta delineate le modalità con cui effettuare il test SPPI, sono stati individuati e, ove necessario, acquistati/adequati gli applicativi e le procedure per la sua implementazione, sia per quel che riguarda i titoli che per le esposizioni creditizie in senso proprio.

In relazione all'area dell'Impairment, effettuate le principali scelte sui parametri da considerare ai fini della valutazione del significativo deterioramento, nonché sulle modalità di calcolo dell'ECL (tenendo anche conto dell'informativa forward looking), sono stati individuati ed implementati gli applicativi di risk management su cui effettuare il tracking del rischio creditizio a livello di singola posizione ed il conteggio della relativa ECL, nonché gli interventi di adeguamento ed upgrade necessari.

Analoghe analisi ed interventi sono stati, inoltre, definiti e sono in fase avanzata di implementazione per quel che attiene all'adeguamento degli applicativi contabili, al fine di garantire le adeguate disclosure, come previsto, tra l'altro, dal V aggiornamento della Circolare 262 di Banca d'Italia valido dal 1° gennaio 2018.

Impatti organizzativi e sviluppi ulteriori

Contestualmente alle implementazioni IT, sono stati effettuati analoghi interventi di natura organizzativa. Nello specifico, i principali impatti organizzativi hanno riguardato la revisione e l'adattamento dei processi operativi esistenti, il disegno e l'implementazione di nuovi processi e delle corrispondenti attività di controllo, nonché la revisione del dimensionamento e l'ampliamento delle competenze disponibili all'interno delle diverse strutture, sia operative sia amministrative e di controllo.

Specificamente, gli interventi legati all'area della Classificazione e Misurazione hanno riguardato, in prima istanza, le direzioni commerciali e la direzione crediti, al fine di identificare e declinare i Business Model, nonché di definire i processi di gestione e monitoraggio del processo di esecuzione del test SPPI.

Per quanto riguarda l'Impairment, l'obiettivo perseguito è consistito in un'implementazione sempre più efficace ed integrata delle modalità di monitoraggio on-going del rischio creditizio, in linea con le prescrizioni dell'IFRS 9, al fine di garantire interventi preventivi, con lo scopo di monitorare potenziali "slittamenti" delle posizioni nello stage 2 e di rilevare rettifiche di valore coerenti e tempestive in funzione del reale rischio creditizio.

Si segnala che la normativa interna – in particolare con riferimento alle Regole Contabili Interne, alla nuova Impairment Policy e alla declinazione del business model – è stata oggetto di appositi aggiornamenti, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Gli effetti delle "First Time Application" (FTA)

Si segnala infine che, allo stato attuale, non sono ancora stati identificati con sufficiente accuratezza gli impatti attesi per la prima applicazione dell'IFRS 9 sul patrimonio netto al 1° gennaio 2018. Sono di seguito fornite le indicazioni relative alla natura di tali impatti, distinti per singola tipologia di strumento finanziario, che riguarderanno sia l'ammontare sia la composizione del patrimonio netto:

- rideterminazione delle rettifiche di valore sulle attività finanziarie in portafoglio (sia performing sia deteriorate) utilizzando il modello delle "expected credit losses" - inclusivo delle più volte richiamate componenti forward looking – in sostituzione del previgente modello delle "incurred credit losses". In particolare, per quel che attiene alle esposizioni performing, è atteso un incremento delle rettifiche di valore, ascrivibile (i) all'allocatione di quota parte del portafoglio in bonis in Stage 2, in base ai criteri di stage allocation definiti, con conseguente esigenza di calcolare la perdita attesa per tutta la durata residua delle attività finanziarie e (ii) all'inclusione nel calcolo delle perdite attese di parametri forward looking derivanti dagli scenari macroeconomici futuri. Per quel che riguarda i crediti deteriorati, l'impatto è essenzialmente dovuto all'inclusione dello scenario di vendita previsto dagli obiettivi aziendali di riduzione degli asset non-performing per una parte del portafoglio sofferenze avente caratteristiche di cedibilità;
- dall'esigenza di riclassificare alcune attività finanziarie in portafoglio sulla base del risultato combinato dei due driver di classificazione previsti dal principio: il business model sulla base del quale tali strumenti sono gestiti e le caratteristiche contrattuali dei relativi flussi di cassa (SPPI test).

Per quel che attiene ai ratios prudenziali, l'impatto negativo della prima applicazione dell'IFRS 9 sul CET 1 potrà essere stimato solo a completamento del processo di stima. Per mitigare il citato effetto sul CET 1 la Banca ha scelto di adottare il cosiddetto "approccio dinamico". Tale ammontare costituirà la base sui cui applicare i fattori decrescenti durante il periodo transitorio per determinare le quote da sterilizzare nel CET 1 (95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e 25% nel 2022).

Nel 2018 la Banca potrà, quindi, sterilizzare nel CET 1 il 95% dell'impatto netto negativo dell'Impairment dei crediti e dei titoli di debito performing e dei crediti deteriorati.

TLTRO

La Decisione UE 810/2016, che disciplina, tra l'altro, le modalità di calcolo degli interessi applicabili al finanziamento, prevede che il tasso di interesse applicabile all'importo preso in prestito nell'ambito di ciascuna TLTRO-II sia quello applicato all'operazione di rifinanziamento principale al momento dell'aggiudicazione della relativa TLTRO-II. Tuttavia, qualora i prestiti netti idonei erogati nel periodo di riferimento 01.02.2016-31.01.2018 registrino una crescita superiore al livello di riferimento fissato al +2,5%, il tasso di interesse applicabile agli importi presi in prestito dai partecipanti è pari al tasso di interesse sui depositi presso la banca centrale al momento dell'aggiudicazione di ciascuna TLTRO-II.

Poiché a marzo 2016 BCE ha ridotto il tasso sulle operazioni principali di rifinanziamento a zero e quello sui depositi è stato tagliato fino allo -0,40%, ne consegue che per tutte le operazioni effettuate dalla Banca, in caso di superamento della soglia, è applicabile il tasso di -0,40% in luogo di quello dello 0,00%.

Al 31 gennaio 2018 l'erogazione di prestiti netti idonei in base alla Decisione UE 2016/810 ha evidenziato una crescita, rispetto al dato relativo al 1 febbraio 2016, ampiamente superiore alla soglia fissata del 2,5%.

Risulta pertanto applicabile il tasso negativo dello -0,40% a quanto acquisito da BCE nell'ambito del programma TLTRO-II. In applicazione dello IAS 39 l'apporto positivo degli interessi provenienti dal finanziamento TLTRO II, contabilizzati secondo il metodo dell'interesse effettivo previsto dai principi contabili internazionali è stato contabilizzato per competenza a riduzione della voce "interessi passivi", in considerazione della crescita attesa degli impieghi nel periodo 1° febbraio 2016 –31 gennaio 2018.

Opzione per il consolidato fiscale nazionale

Volksbank ha optato, insieme alle controllate Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l., per l'applicazione dell'istituto della tassazione di gruppo (consolidato fiscale) ai sensi degli artt. 117 e seguenti del D.P.R. 917/86.

I rapporti fra tali società sono stati regolati mediante scrittura privata sottoscritta tra le parti nel mese di giugno 2014 per il triennio 2014 - 2016. L'opzione è stata da ultimo rinnovata per il triennio 2017-2019 con delibera del Consiglio del 22 dicembre 2017.

Il regime consente alle singole società controllate partecipanti al consolidato fiscale, dopo aver determinato l'onere fiscale di propria pertinenza, di trasferire il corrispondente reddito imponibile (o la propria perdita fiscale) alla controllante, la quale determina – apportando il correttivo per gli interessi passivi intercompany previsto in materia di deducibilità degli interessi passivi - un reddito imponibile o perdita fiscale consolidata, quale somma algebrica dei redditi/perdite propri e delle singole società controllate partecipanti, con identificazione del debito o credito d'imposta nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

La compensazione dei flussi relativi ai trasferimenti conseguenti a utili e perdite fiscali fra la controllante e le società controllate è disciplinata da specifici accordi. Tali flussi sono determinati applicando agli imponibili fiscali delle società aderenti l'aliquota IRES in vigore. Per le società con perdite fiscali, la compensazione, calcolata come sopra, è riconosciuta dalla controllante alla controllata per le perdite realizzate successivamente all'adesione al regime del Consolidato fiscale nazionale, ove tali perdite trovino capienza nell'imponibile consolidato. Le perdite realizzate anteriormente all'adesione al consolidato fiscale nazionale dovranno essere compensate nel proprio imponibile unicamente dalla consolidata secondo le regole fiscali vigenti.

A.2 PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Il bilancio al 31 dicembre 2017 è stato predisposto applicando gli stessi principi contabili utilizzati per la redazione del bilancio dell'esercizio precedente, integrati con le modifiche omologate ed in vigore a partire dall'esercizio 2017, riportate nella "Sezione 4 - Altri aspetti - A. 1 Parte Generale".

Si riportano nel seguito i principi contabili applicati, dettagliati per voce di bilancio

1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteria di iscrizione

L'iscrizione iniziale avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale ed alla data di sottoscrizione per i contratti derivati. Al momento dell'iscrizione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono contabilizzate al fair value, senza tenere conto dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Gli eventuali strumenti derivati impliciti presenti in strumenti che non risultano strettamente correlati agli stessi e che hanno le caratteristiche per soddisfare la definizione di derivato vengono scorporati dal contratto primario e valutati al fair value. Al contratto primario si applica il trattamento contabile previsto.

Criteria di classificazione

Sono classificate in questa categoria tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, quote di OICR, strumenti finanziari derivati, ecc.) detenute con finalità di negoziazione, ivi inclusi i derivati connessi con le attività/passività valutate al fair value ed i derivati separati contabilmente dal sottostante strumento finanziario strutturato quando ne siano soddisfatti i requisiti per lo scorporo.

Un contratto derivato è uno strumento finanziario il cui valore è legato all'andamento di un tasso d'interesse, del corso di uno strumento finanziario, del prezzo di una merce, del tasso di cambio di una valuta, di un indice di prezzi o tassi o di altri indici, è regolato a scadenza e richiede un investimento netto iniziale limitato.

I contratti derivati incorporati in strumenti finanziari complessi sono oggetto di rilevazione separata quando soddisfano tutte le seguenti condizioni:

- le loro caratteristiche economiche e i rischi non sono strettamente correlati alle caratteristiche del contratto sottostante;
- gli strumenti incorporati, anche se separati, soddisfano la definizione di derivato;
- gli strumenti ibridi cui appartengono non sono valutati al fair value con le relative variazioni rilevate a conto economico.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo il caso in cui si sia in presenza di eventi inusuali e che difficilmente si possono ripresentare nel breve periodo, salvi i casi espressamente previsti dallo IAS 39. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e di capitale non più detenuti per finalità di negoziazione in altre categorie previste dallo IAS 39 qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione (Attività finanziarie detenute sino alla scadenza, Attività finanziarie disponibili per la vendita, Crediti).

Il valore di trasferimento è rappresentato dal fair value al momento della riclassificazione. In sede di riclassificazione viene effettuata la verifica in merito all'eventuale presenza di contratti derivati incorporati da scorporare.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value alla data di riferimento. Gli effetti della valutazione sono imputati a conto economico.

Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, si fa riferimento alla quotazione di mercato, di norma corrispondente al bid price alla data di chiusura. In assenza di un mercato attivo, si utilizzano prezzi forniti da provider informativi quali Bloomberg ovvero, in assenza di queste informazioni, si utilizzano modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e basati su dati rilevabili sul mercato quali: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche (metodo dei "comparables"), calcoli di flussi di cassa scontati, modelli di determinazione del prezzo di opzioni, valori rilevati in recenti transazioni comparabili (metodo delle "transazioni recenti").

Laddove non sia possibile utilizzare gli approcci sopra indicati, sono adottati metodi di stima e modelli valutativi che considerano anche dati di input non direttamente osservabili sul mercato.

I titoli di capitale ed i correlati strumenti derivati, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo e svalutati nel caso di perdite di valore. Tali perdite di valore non possono essere oggetto di successivo ripristino.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando le attività finanziarie vengono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo, comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione, sono iscritti nel conto economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value* option che sono classificati nella voce "110. Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*". Gli interessi attivi e i dividendi sono rilevati rispettivamente nelle voci di conto economico "interessi attivi e proventi assimilati" e "dividendi e proventi simili".

2. Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento per i titoli di debito o di capitale ed alla data di erogazione nel caso di crediti.

All'atto della rilevazione iniziale le attività sono contabilizzate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

Le attività finanziarie iscritte in questa categoria a seguito di riclassifica di attività finanziarie detenute fino a scadenza sono iscritte al *fair value* determinato alla data della riclassifica.

Criteri di classificazione

Sono incluse nella presente categoria le attività finanziarie non derivate non classificate come Crediti, Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, Attività Finanziarie Detenute Sino a Scadenza o Attività Valutate al *Fair value*.

In particolare, vengono inclusi in questa voce i titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione e non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto, inclusi gli investimenti di *private equity*, la quota dei prestiti sindacati sottoscritti che, sin dall'origine, viene destinata alla cessione.

Nei casi consentiti dai principi contabili sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza. È possibile inoltre riclassificare i titoli di debito oltre che nella categoria delle Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza, anche nei Crediti, in presenza della capacità e volontà di detenere lo strumento per il prevedibile futuro e qualora ne ricorrano le condizioni per l'iscrizione previste dallo IAS 39. Il valore di trasferimento è rappresentato dal *fair value* al momento della riclassificazione. Il *fair value* dello strumento alla data della riclassifica diventa il nuovo costo o costo ammortizzato, a seconda del caso.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*, con la rilevazione a conto economico della variazione di valore risultante dall'applicazione del metodo del tasso di interesse effettivo originario (cd. "costo ammortizzato"), mentre gli utili o le perdite derivanti da una variazione di *fair value* vengono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore ("*impairment*").

Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione.

I titoli di capitale e le quote di OICR per i quali non è disponibile un prezzo rilevato su un mercato attivo ed il cui *fair value* non può essere misurato in modo attendibile ed i derivati che sono collegati e che devono essere liquidati mediante consegna del suddetto strumento, sono mantenuti al costo e svalutati nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore ("*impairment*").

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad una verifica volta ad individuare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore. Se sussistono tali evidenze, l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il costo d'acquisto dell'attività ed il *fair value* dedotta qualsiasi perdita per riduzione di valore precedentemente rilevata a conto economico. Nel caso di *impairment* e al momento della dismissione, la perdita accumulata rilevata nella riserva di patrimonio netto è rimossa dalla suddetta riserva ed imputata a conto economico. Per quanto riguarda i titoli di capitale costituisce evidenza di *impairment* una riduzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del valore contabile.

La presenza di differenze tra il *fair value* ed il valore di carico non costituisce di per sé elemento sufficiente per rilevare contabilmente una perdita di valore. Tale evidenza rappresenta semplicemente un primo segnale di un eventuale *impairment*, che deve essere tuttavia integrato da un'analisi qualitativa, volta all'individuazione di eventi negativi, che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di carico delle attività stesse.

Qualora i motivi della perdita di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, viene iscritta una ripresa di valore nel conto economico se riferita a titoli di debito o crediti, o ad una specifica riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito e per i crediti detto ripristino di valore non determina in ogni caso un valore contabile superiore a quello che sarebbe stato il costo ammortizzato qualora la perdita non fosse stata rilevata.

Criteri di cancellazione

Le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività stesse ovvero se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Se invece è mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, ancorché la titolarità delle attività stesse possa essere stata giuridicamente trasferita a terzi.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui, nonostante vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, sia stata contestualmente assunta un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi, calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo originario, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione e delle differenze tra il costo e il valore di rimborso, sono rilevati a conto economico.

Gli utili e le perdite derivanti da variazioni di *fair value* sono rilevati in una specifica riserva di patrimonio netto, sino al momento in cui l'attività viene cancellata. Al momento della cancellazione la riserva di patrimonio netto viene imputata al conto economico del periodo.

I dividendi su uno strumento rappresentativo di capitale disponibile per la vendita sono rilevati a conto economico quando sorge il diritto a riceverne il pagamento.

3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. Alla data della rilevazione iniziale, le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo pagato, comprensivo degli eventuali costi e proventi direttamente attribuibili.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività Disponibili per la Vendita o dalle Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, il *fair value* dell'attività alla data di riclassificazione viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di classificazione

Sono classificati nella presente categoria i titoli di debito con pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, che la Società ha l'intenzione e la capacità di detenere sino a scadenza.

Qualora nel corso di un esercizio sia venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli strumenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie classificate Detenute Fino a Scadenza sono riclassificate come Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita e l'uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi (*"tainting rule"*), a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza o alla data di esercizio dell'opzione dello strumento, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul *fair value* dell'attività stessa;
- si siano verificate dopo l'incasso di sostanzialmente tutto il capitale originario dell'attività finanziaria attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati; ovvero

- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, che non sia ricorrente e non si possa pertanto ragionevolmente prevedere.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le Attività Finanziarie Detenute Sino alla Scadenza sono valutate al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo originario. Gli utili o le perdite riferiti alle variazioni del *fair value* sono rilevati nel conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate.

In sede di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali, viene effettuata la verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore ("*impairment*"). Se sussistono tali evidenze l'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario (cioè il tasso di interesse effettivo rilevato alla data di iscrizione iniziale). L'importo della perdita viene rilevato nel conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. La ripresa di valore non può in ogni caso portare ad un valore di carico dello strumento che ecceda quello che sarebbe stato il costo ammortizzato dello strumento qualora non fosse stato rilevato l'*impairment*.

Criteri di cancellazione

Le suddette attività sono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari originanti dalle attività stesse o quando le attività sono cedute trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e/o benefici ad essa connessi.

Parimenti, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, ancorché giuridicamente la titolarità delle attività stesse sia stata effettivamente trasferita, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, le attività finanziarie vengono cancellate dal bilancio qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sulle stesse. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento in bilancio delle attività in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore delle attività cedute ed alle variazioni dei flussi finanziari delle stesse.

Infine, le attività finanziarie cedute vengono cancellate dal bilancio nel caso in cui, nonostante vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, vi sia la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi, ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite sono rilevati a conto economico nel momento in cui le attività sono cancellate. Gli interessi sono rilevati secondo il criterio del costo ammortizzato, secondo la metodologia del tasso di interesse effettivo originario.

Alla data di bilancio, in presenza di obiettive evidenze di perdita per riduzione durevole di valore, l'ammontare della perdita registrato a conto economico è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati, scontati al tasso di interesse effettivo originario.

Se, a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della perdita per riduzione di valore, vengono meno i motivi che avevano comportato la perdita, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico. Le riprese di valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che l'attività finanziaria avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse stata inizialmente rilevata.

4. Crediti

Criteria di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di erogazione o, nel caso di un titolo di debito, a quella di regolamento, sulla base del fair value dello strumento finanziario. Quest'ultimo è normalmente pari all'ammontare erogato, o al prezzo di sottoscrizione, comprensivo dei costi/proventi direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Gli interessi di mora su sofferenze sono contabilizzati esclusivamente nel momento in cui sono incassati.

Se la rilevazione in questa categoria avviene per riclassificazione dalle Attività Disponibili per la Vendita o dalle Attività Finanziarie Detenute per la Negoziazione, il valore di iscrizione corrisponde al fair value esistente alla data in cui viene deliberato il trasferimento, che viene assunto come nuovo costo ammortizzato dell'attività stessa. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al successivo paragrafo "Altre informazioni, Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)".

Il valore di prima iscrizione dei crediti eventualmente erogati a condizioni diverse da quelle di mercato, è pari al fair value dei crediti in oggetto determinato tramite il ricorso a tecniche di valutazione; la differenza tra il valore al fair value e l'importo erogato o prezzo di sottoscrizione è rilevata a conto economico.

Criteria di classificazione

I crediti includono gli impieghi con clientela e con banche che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili, che non sono quotati in un mercato attivo. Nella voce crediti rientrano inoltre i crediti commerciali, i crediti originati da operazioni di leasing finanziario, le operazioni pronti contro termine con obbligo di rivendita a termine ed i titoli acquistati in sottoscrizione o collocamento privato, con pagamenti determinati o determinabili, non quotati in mercati attivi.

Non sono ammesse riclassifiche dalla categoria dei Crediti ad altre categorie di attività finanziarie previste dallo IAS 39.

Per quanto riguarda i crediti acquistati pro-soluto, gli stessi sono inclusi nella voce crediti, previo accertamento della inesistenza di clausole contrattuali che alterino in modo significativo l'esposizione al rischio della società cessionaria.

Criteria di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento - calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo originario - della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Il tasso di interesse effettivo è individuato calcolando il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interesse, all'ammontare erogato inclusivo dei costi/proventi ricondotti al credito.

La stima dei flussi finanziari deve tenere conto di tutte le clausole contrattuali che possono influire sugli importi e sulle scadenze, senza considerare invece le perdite attese sul finanziamento. Tale modalità di contabilizzazione, utilizzando una logica finanziaria, consente di distribuire l'effetto economico dei costi/proventi lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non viene utilizzato per i crediti la cui breve durata ne fa ritenere trascurabile l'effetto nonché in tutti i quei casi in cui l'effetto derivante dall'applicazione del metodo del tasso di interesse effettivo originario, indipendentemente dalla durata, risulta non significativo. Detti crediti vengono valorizzati al costo storico. Analogo criterio di valorizzazione viene adottato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale viene effettuata una ricognizione dei crediti volta ad individuare quelli che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di

una possibile perdita di valore (*"impairment"*). Rientrano in tale ambito i crediti ai quali è stato attribuito lo status di inadempienze probabili o sofferenza, in conformità alle attuali disposizioni di vigilanza.

Detti crediti deteriorati sono oggetto di un processo di valutazione analitica ovvero di un processo di determinazione della previsione di perdita per categorie omogenee ed attribuzione analitica ad ogni posizione. L'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio al momento della valutazione - pari al costo ammortizzato - ed il valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi, calcolati applicando il metodo del tasso di interesse effettivo originario. La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga infruttifero di interessi.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa. La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Nel novero dei crediti deteriorati vi rientrano anche le esposizioni scadute e/o sconfinamenti deteriorate, ovvero i crediti che presentano sconfinamenti continuativi o ritardati pagamenti, secondo le attuali regole stabilite dalle disposizioni di vigilanza. Le rettifiche di tali crediti, ancorché determinate secondo una metodologia di calcolo di tipo forfetario/statistico, risultano rappresentate come "Rettifiche di valore specifiche", nel rispetto delle disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262.

I crediti in bonis, per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, ivi inclusi quelli verso controparti residenti in paesi a rischio, sono sottoposti a valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti. Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di chiusura del bilancio e delle situazioni infrannuali le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti in bonis alla stessa data.

Criteri di cancellazione

I crediti ceduti vengono cancellati solamente se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi. Per contro, qualora siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita.

Nel caso in cui non sia possibile accertare il sostanziale trasferimento dei rischi e benefici, i crediti vengono cancellati qualora non sia stato mantenuto alcun tipo di controllo sugli stessi. In caso contrario, la conservazione, anche in parte, di tale controllo comporta il mantenimento dei crediti in misura pari al coinvolgimento residuo, misurato dall'esposizione ai cambiamenti di valore dei crediti ceduti ed alle variazioni dei flussi finanziari degli stessi. Infine, i crediti ceduti vengono cancellati nel caso in cui vi sia la conservazione dei diritti contrattuali a ricevere i relativi flussi di cassa, con la contestuale assunzione di un'obbligazione a pagare detti flussi, e solo essi ad altri soggetti terzi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

La perdita per riduzione di valore, come definita nel precedente paragrafo relativo alla valutazione dei crediti, viene rilevata a conto economico.

Se, a seguito di un evento verificatosi dopo la rilevazione della perdita, vengono meno i motivi che sono alla base della riduzione di valore dell'attività, vengono effettuate a conto economico delle riprese di valore. Le riprese di

valore sono tali da non determinare un valore contabile superiore al valore di costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto se la perdita per riduzione di valore non fosse mai stata rilevata.

I ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le perdite analitiche per riduzione di valore, vengono contabilizzati tra le rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento.

5. Attività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al *fair value*, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, alla data di negoziazione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i crediti.

Criteri di classificazione

Può essere classificata nella categoria degli Strumenti Finanziari Valutati al *Fair value* con contropartita in conto economico, qualsiasi attività finanziaria così definita al momento dell'acquisizione, nel rispetto delle casistiche previste dai principi contabili internazionali. Una volta classificati nella suddetta categoria, gli strumenti finanziari non possono essere riclassificati in altre categorie di attività finanziarie.

Un'attività finanziaria viene designata al *fair value* in sede di rilevazione iniziale, con i risultati valutativi rilevati a conto economico, solo quando:

1. si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto;
2. la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento, e l'informativa sul gruppo è fornita internamente su tale base ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Volksbank utilizza la suddetta categoria esclusivamente per la contabilizzazione delle operazioni di copertura dei propri titoli di debito.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie in esame vengono valutate al *fair value*. Il *fair value* viene determinato sulla base dei criteri già illustrati per le Attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o se la cessione ha comportato il sostanziale trasferimento di tutti i rischi e benefici connessi alle attività stesse.

Per contro, qualora sia stata mantenuta una quota parte rilevante dei rischi e benefici relativi alle attività finanziarie cedute, queste continuano ad essere iscritte in bilancio, anche qualora la titolarità sia oggetto di trasferimento.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a conto economico.

6. Operazioni di copertura

Criteria di iscrizione

Le operazioni di copertura sono iscritte nello stato patrimoniale al loro *fair value*.

Criteria di classificazione

Le operazioni di copertura dei rischi sono finalizzate a neutralizzare potenziali perdite rilevabili su un determinato elemento o gruppo di elementi attribuibili ad un determinato rischio, nel caso in cui quel particolare rischio dovesse effettivamente manifestarsi.

Lo IAS 39 prevede le seguenti tipologie di coperture:

- copertura di *fair value*, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione alla variazione del *fair value* di un'attività o passività di bilancio attribuibile ad un particolare rischio;
- copertura di flussi finanziari, che ha l'obiettivo di coprire l'esposizione a variazioni dei flussi di cassa futuri attribuibili a particolari rischi associati a poste del bilancio;
- copertura di un investimento in valuta, che attiene alla copertura dei rischi di un investimento in un'impresa estera espresso in valuta;
- copertura generica di *fair value* ("macrohedging") avente l'obiettivo di ridurre le oscillazioni di *fair value*, imputabili al rischio tasso di interesse, di un importo monetario, riveniente da un portafoglio di attività e di passività finanziarie (inclusi i "core deposits"). Non possono essere oggetto di copertura generica importi netti derivanti dallo sbilancio di attività e passività.

Criteria di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale i derivati di copertura sono valutati al *fair value*. In caso di copertura di *fair value*, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto (per quanto riguarda le variazioni prodotte dal fattore di rischio sottostante), sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

Lo strumento derivato è designato di copertura se esiste una documentazione formalizzata della relazione tra lo strumento coperto e lo strumento di copertura e se è efficace nel momento in cui la copertura ha inizio e, prospetticamente, durante tutta la vita della stessa. L'efficacia della copertura dipende dalla misura in cui le variazioni di *fair value* dello strumento coperto risultano compensate da quelle dello strumento di copertura.

Pertanto l'efficacia è apprezzata dal confronto di suddette variazioni, tenuto conto dell'intento perseguito dall'impresa nel momento in cui la copertura è stata posta in essere. Si ha efficacia quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano, cioè nei dell'intervallo 80-125%, le variazioni di *fair value* del rischio oggetto di copertura riferibile allo coperto strumento coperto. La valutazione dell'efficacia è effettuata ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale mediante:

- test prospettici, che giustificano l'applicazione della contabilizzazione di copertura, in quanto dimostrano la sua efficacia attesa;
- test retrospettivi, che evidenziano il grado di efficacia della copertura raggiunto nel periodo cui si riferiscono. In altre parole, misurano quanto i risultati effettivi si siano discostati dalla copertura perfetta.

Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, da quel momento la contabilizzazione delle operazioni di copertura, secondo quanto sopra esposto, viene interrotta, il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento finanziario coperto riacquisisce il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

Alla data di bilancio la Società non ha in essere operazioni di copertura.

Criteri di cancellazione

I derivati di copertura vengono cancellati dallo stato patrimoniale quando giungono a scadenza. Se le verifiche non confermano l'efficacia della copertura, la contabilizzazione delle operazioni viene interrotta ed il contratto derivato di copertura viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione.

In caso di cessazione della copertura per ragioni diverse dal realizzo dell'elemento coperto, le variazioni di valore di quest'ultimo, iscritte in bilancio fino al momento del mantenimento della copertura efficace, vengono rilevate a conto economico in base alla tecnica del costo ammortizzato, nel caso di strumenti finanziari fruttiferi di interessi, o in unica soluzione negli altri casi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

In caso di efficacia della copertura, si compensa la variazione del *fair value* dell'elemento coperto con la variazione del *fair value* dello strumento di copertura. Tale compensazione è riconosciuta attraverso la rilevazione a conto economico delle variazioni di valore, riferite sia all'elemento coperto, sia allo strumento di copertura. L'eventuale differenza, che rappresenta la parziale inefficacia della copertura, ne costituisce di conseguenza l'effetto economico netto.

7. Partecipazioni

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale dell'attività finanziaria avviene alla data di regolamento. All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie classificate nella presente categoria sono rilevate al costo, comprensivo degli oneri accessori direttamente imputabili.

Criteri di classificazione

La voce include le interessenze detenute in società controllate, controllate congiuntamente e collegate o che vengono iscritte in base al metodo del patrimonio netto.

Sono considerate società controllate le entità in cui la Banca è esposta ai rendimenti variabili ovvero detiene diritti su tali rendimenti, derivanti dal proprio rapporto con le stesse e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Sono considerate società a controllo congiunto quelle per cui vi sono accordi contrattuali o di altra natura in base ai quali è necessario il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo per l'assunzione di decisioni finanziarie e gestionali aventi valenza strategica.

Sono considerate collegate le società sottoposte ad una influenza notevole, su cui la Banca possiede almeno il 20% dei diritti di voto (ivi inclusi i diritti di voto "potenziali") o nelle quali – pur con una quota di diritti di voto inferiore – ha il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata in virtù di particolari legami giuridici quali la partecipazione a patti di sindacato.

Criteri di valutazione

Se esistono evidenze che una partecipazione possa aver subito una riduzione di valore, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa, che rappresenta il maggiore tra il *fair value*, al netto dei costi di vendita, ed il valore d'uso. Il valore d'uso viene determinato attualizzando i flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento. Qualora il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza è rilevata a conto economico.

Qualora i motivi della perdita di valore siano rimossi a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, viene effettuata una ripresa di valore della partecipazione, con contropartita a conto economico.

Criteri di cancellazione

Le partecipazioni vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle attività stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

Nell'eventualità di una perdita di controllo, collegamento o controllo congiunto, per effetto di una dismissione parziale della partecipazione, l'interessenza residua detenuta viene iscritta in bilancio al fair value e gli utili e le perdite rispetto al precedente valore di carico sono imputati a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il valore contabile viene successivamente aumentato o diminuito per rilevare la quota parte degli utili e delle perdite di pertinenza, in contropartita della voce di conto economico "210 Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi incassati sono portati in riduzione del valore contabile della partecipazione.

Si fa riferimento all'ultimo bilancio regolarmente approvato della partecipata.

Qualora sia necessario effettuare delle rettifiche di valore derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata che la stessa non ha rilevato nel conto economico, la quota parte di tali variazioni di pertinenza della Società è rilevata direttamente nelle voci di riserve di patrimonio netto.

8. Attività materiali

Criteri di iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo che comprende, oltre al prezzo di acquisto, tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria che comportano un incremento dei benefici economici futuri vengono imputate ad incremento del valore dei cespiti, mentre gli altri costi di manutenzione ordinaria sono imputati a conto economico nell'esercizio di competenza.

Criteri di classificazione

Le attività materiali comprendono i terreni, gli immobili strumentali, gli investimenti immobiliari, gli impianti tecnici, i mobili e gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si tratta di attività materiali detenute per essere utilizzate nella produzione o nella fornitura di beni e servizi, per essere affittate a terzi e che si ritiene di utilizzare per più di un periodo. Gli immobili sono classificati tra gli investimenti immobiliari se sono detenuti con lo scopo di ricavare redditi dall'affitto degli stessi o per apprezzamento del valore o per entrambi; gli immobili ad uso promiscuo sono classificati sulla base della prevalente destinazione degli stessi (strumentale o investimento).

Sono inoltre iscritti in questa voce i beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario, ancorché la titolarità giuridica degli stessi rimanga alla società locatrice.

Criteri di valutazione

Le attività materiali, inclusi gli immobili non strumentali, sono valutate al costo, dedotti eventuali ammortamenti e perdite di valore. Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate lungo la loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti.

Gli immobili vengono ammortizzati per una quota ritenuta congrua per rappresentare il deperimento dei cespiti nel tempo a seguito del loro utilizzo, tenuto conto della residua possibilità di utilizzo nonché delle spese di manutenzione di carattere straordinario, che vengono portate ad incremento del valore ammortizzabile.

Non vengono invece ammortizzati:

- i terreni, in quanto hanno vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, in virtù dell'applicazione dell'approccio per componenti, sono considerati beni separabili dall'edificio; la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizie di esperti indipendenti.
- i beni appartenenti al patrimonio artistico, in quanto la vita utile di un'opera d'arte non può essere stimata ed il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Criteri di cancellazione

Un'attività materiale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione o quando il bene è permanentemente ritirato dall'uso e dalla sua dismissione non sono attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. In presenza di qualche indicazione che dimostri che un'attività possa aver subito una perdita di valore, si procede al confronto tra il valore di carico del cespite ed il suo valore di recupero, pari al maggiore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso del bene, inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche vengono rilevate a conto economico.

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, si effettua una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

9. Attività immateriali

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo al netto degli oneri accessori, solo se è probabile che i benefici economici attesi dall'attività si realizzino e solo se il costo della stessa attività può essere determinato in modo attendibile. In caso contrario, il costo dell'attività immateriale è imputato al conto economico dell'esercizio in cui è sostenuto.

Criteri di classificazione

Le attività immateriali sono attività identificabili non monetarie, prive di consistenza fisica, che trovano origine in diritti legali o contrattuali, e che sono possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale.

Tra le attività immateriali sono incluse:

- attività immateriali basate sulla tecnologia, quali il software applicativo, che sono ammortizzate in funzione dell'obsolescenza delle stesse ed in un periodo massimo di cinque anni;
- i costi sostenuti internamente per lo sviluppo di progetti di software costituiscono attività immateriali e sono iscritti all'attivo solo se tutte le seguenti condizioni sono rispettate: i) il costo attribuibile all'attività di sviluppo è attendibilmente determinabile, ii) vi è l'intenzione, la disponibilità di risorse finanziarie e la capacità tecnica a rendere l'attività disponibile all'uso o alla vendita, iii) è dimostrabile che l'attività è in grado di produrre benefici economici futuri. I costi di sviluppo del software capitalizzati comprendono le sole spese sostenute che possono essere attribuite direttamente al processo di sviluppo. I costi di sviluppo software capitalizzati sono ammortizzati sistematicamente lungo la vita stimata del relativo prodotto/servizio in modo da riflettere le modalità con cui ci si attende che i benefici economici futuri derivanti dall'attività siano consumati dall'entità dall'inizio della produzione lungo la vita stimata del prodotto;
- attività immateriali legate alla clientela rappresentate dalla valorizzazione, in occasione di operazioni di aggregazione, dei rapporti di asset management, del portafoglio assicurativo e dei *core deposits*. Tali attività, tutte a vita definita, sono originariamente valorizzate attraverso l'attualizzazione, con l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei flussi rappresentativi dei

marginari reddituali lungo un periodo esprimente la durata residua stimata, dei rapporti in essere al momento dell'operazione di aggregazione;

- l'avviamento, che rappresenta la differenza positiva tra il costo di acquisto ed il *fair value* delle attività e passività di pertinenza di un'entità acquisita.

L'avviamento può essere iscritto quando la differenza positiva fra il corrispettivo trasferito e il *fair value* degli elementi patrimoniali acquisiti è rappresentativa delle capacità reddituali future della partecipazione (*"goodwill"*). Qualora tale differenza risulti negativa (*"badwill"*) o nell'ipotesi in cui il *goodwill* non trovi giustificazione nelle capacità reddituali future della entità acquisita, la differenza stessa viene imputata a conto economico.

Criteri di valutazione

Per le attività a vita utile definita, il costo è ammortizzato in quote costanti o in quote decrescenti determinate in funzione dell'afflusso dei benefici economici attesi dall'attività.

Le attività a vita utile indefinita non sono invece soggette ad ammortamento sistematico, bensì ad un test periodico di verifica dell'adeguatezza del relativo valore di iscrizione in bilancio (*"impairment test"*).

Con periodicità annuale - ed ogni volta che vi sia evidenza di perdita di valore - viene effettuato un test di verifica dell'adeguatezza del valore dell'avviamento. A tal fine viene identificata l'Unità Generatrice di Flussi Finanziari ("CGU") a cui attribuire l'avviamento. Per Volksbank la CGU corrisponde all'entità aziendale intesa in senso unitario. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore di iscrizione dell'avviamento ed il suo valore di recupero, se inferiore. Detto valore di recupero è pari al maggiore tra il *fair value* della CGU, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso. Le conseguenti rettifiche di valore vengono rilevate a conto economico.

Criteri di cancellazione

Un'attività immateriale è eliminata dallo stato patrimoniale al momento della dismissione e qualora non siano attesi benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli ammortamenti sono rilevati a conto economico. Se esiste qualche indicazione che dimostri che un'attività a vita utile definita possa avere subito una perdita di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell'attività. L'ammontare della perdita, rilevato a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell'attività ed il valore recuperabile. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* dell'attività, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il suo valore di recupero. Se vengono meno i motivi che avevano comportato una rettifica di valore su elementi delle attività immateriali diverse dall'avviamento, si registra a conto economico una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite per riduzione di valore.

10. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate ad attività in via di dismissione

Criteri di iscrizione e di classificazione

Vengono classificate nelle presenti voci le attività e passività non correnti ed i gruppi di attività e passività in via di dismissione.

La classificazione in tale voce è possibile qualora la cessione sia ritenuta altamente probabile. In questo caso tali attività e passività sono valutate al minore tra il valore di carico ed il loro *fair value* al netto dei costi di cessione o dismissione.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Nell'ipotesi in cui i beni in dismissione siano ammortizzabili, a decorrere dall'esercizio di classificazione tra le attività non correnti in via di dismissione, cessa il processo di ammortamento. I relativi proventi ed oneri sono esposti nel conto economico in voce separata al netto dell'effetto fiscale quando sono relativi ad unità operative dismesse (*"discontinued operations"*). In tal caso viene ripresentata la stessa informativa economica in voce separata anche per i periodi comparativi presentati in bilancio.

11. Fiscalità corrente e differita

Criteri di iscrizione

Le imposte sul reddito, calcolate nel rispetto della legislazione fiscale nazionale, sono contabilizzate come costo in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate.

Esse rappresentano pertanto il saldo della fiscalità corrente e differita relativa al reddito dell'esercizio.

Nei casi in cui le imposte anticipate e differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico (quali ad esempio le rettifiche di prima applicazione degli IAS/IFRS o le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita), le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando le specifiche riserve quando previsto (tipicamente le riserve da valutazione).

La fiscalità latente sulle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili in ogni caso di utilizzo" è iscritta in bilancio in riduzione del patrimonio netto. La fiscalità differita relativa alle rivalutazioni per conversione all'euro direttamente imputate a specifica Riserva ex art. 21 D.Lgs. 213/98 in sospensione d'imposta, viene iscritta in bilancio in riduzione della Riserva stessa.

La fiscalità latente riferita alle poste patrimoniali in sospensione d'imposta "tassabili soltanto in ipotesi di distribuzione" non viene iscritta in bilancio, in quanto la consistenza delle riserve disponibili già assoggettate a tassazione consente di ritenere che non saranno effettuate operazioni che ne comportino la tassazione.

Criteri di classificazione

Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Le imposte anticipate e quelle differite vengono contabilizzate a livello patrimoniale a saldi aperti e senza compensazioni, includendo le prime nella voce "Attività fiscali" e le seconde nella voce "Passività fiscali".

Quando i risultati delle operazioni sono rilevati direttamente a patrimonio netto, le imposte correnti, le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono anch'esse imputate al patrimonio netto.

Le passività fiscali comprendono gli stanziamenti, effettuati in base allo IAS 37, per fare fronte agli oneri che potrebbero derivare da accertamenti già notificati o comunque da contenziosi in essere con le autorità fiscali.

A seguito dell'adozione del consolidato fiscale nazionale con riferimento alla partecipazione in Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Società Agricola S.r.l., le posizioni fiscali riferibili alla Società e quelle originate da Voba Invest S.r.l. in liquidazione e Valpolicella Società Agricola S.r.l. sono gestite in modo distinto sotto il profilo amministrativo.

Attività e passività fiscali correnti

Le Attività e Passività fiscali correnti accolgono il saldo netto della posizione fiscale della Società nei confronti dell'amministrazione finanziaria. In particolare, tali poste accolgono il saldo netto tra le passività fiscali correnti dell'esercizio, calcolate in base ad una prudenziale previsione dell'onere tributario dovuto per l'esercizio, determinato in base alle norme tributarie in vigore, e le attività fiscali correnti rappresentate dagli acconti e dagli altri crediti d'imposta per ritenute d'acconto subite od altri crediti d'imposta di esercizi precedenti per i quali la Società

ha richiesto la compensazione con imposte di esercizi successivi. Le Attività fiscali correnti accolgono altresì i crediti d'imposta per i quali la Società ha richiesto il rimborso alle autorità fiscali competenti.

Le attività e le passività fiscali correnti sono esposte nello stato patrimoniale a saldi compensati, qualora il regolamento avverrà sulla base del saldo netto, per l'esistenza di un diritto legale alla compensazione.

Attività e passività fiscali anticipate e differite

La fiscalità differita viene determinata in base al criterio del cosiddetto *balance sheet liability method*, tenuto conto dell'effetto fiscale connesso alle differenze temporanee tra il valore contabile delle attività e passività ed il loro valore fiscale, che determineranno importi imponibili o deducibili nei futuri periodi. A tali fini, si intendono "differenze temporanee tassabili" quelle che nei periodi futuri determineranno importi imponibili e "differenze temporanee deducibili" quelle che negli esercizi futuri determineranno importi deducibili.

La fiscalità differita viene calcolata applicando le aliquote di imposizione stabilite dalle disposizioni di legge in vigore alle differenze temporanee tassabili per le quali esiste la probabilità di un effettivo sostenimento di imposte ed alle differenze temporanee deducibili per le quali esiste una ragionevole certezza che vi siano importi imponibili futuri al momento in cui si manifesterà la relativa deducibilità fiscale (*c.d. probability test*).

Le imposte anticipate e differite relative alla medesima imposta e scadenti nel medesimo periodo vengono compensate.

Qualora le Attività e Passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Criteri di valutazione

Le attività e le passività iscritte per imposte anticipate e differite vengono periodicamente valutate per tenere conto di eventuali modifiche normative o cambiamenti delle aliquote.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto. Le imposte sul reddito correnti sono calcolate sulla base del risultato fiscale di periodo. I debiti e i crediti tributari per imposte correnti sono rilevati al valore che si prevede di pagare/recuperare alle/dalle autorità fiscali applicando le aliquote e la normativa fiscale vigenti.

12. Fondi per rischi ed oneri

Criteri di iscrizione e di classificazione

Fondi di quiescenza e per obblighi simili

I Fondi di quiescenza sono costituiti in attuazione di accordi aziendali e si qualificano come piani a benefici definiti. La passività relativa a tali piani ed il relativo costo previdenziale delle prestazioni di lavoro corrente sono determinate sulla base di ipotesi attuariali applicando il metodo della "Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione

finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. I contributi versati in ciascun esercizio sono considerati come unità separate, rilevate e valutate singolarmente ai fini della determinazione dell'obbligazione finale. Il tasso utilizzato per l'attualizzazione è determinato come media dei tassi di mercato relativi alle date di valutazione. Il valore attuale dell'obbligazione alla data di riferimento del bilancio è inoltre rettificato del *fair value* delle eventuali attività a servizio del piano.

Gli utili e le perdite attuariali sono imputati ad una specifica riserva di patrimonio netto.

Altri fondi

Gli altri fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni legali o connessi a rapporti di lavoro oppure a contenziosi, anche fiscali, originati da un evento passato per i quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento delle obbligazioni stesse, sempre che possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

Conseguentemente, la rilevazione di un accantonamento avviene se e solo se:

- esiste un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato;
- è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione;
- può essere effettuata una stima attendibile del probabile esborso futuro.

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio e riflette rischi ed incertezze che inevitabilmente caratterizzano una pluralità di fatti e circostanze.

Quando l'effetto finanziario correlato al passare del tempo è significativo e le date di pagamento delle obbligazioni sono stimabili in modo attendibile, l'accantonamento è oggetto di attualizzazione ai tassi correnti di mercato alla data di bilancio.

Nella voce fondi per rischi ed oneri sono inclusi i fondi relativi a prestazioni di lungo termine e a prestazioni successive alla cessazione del rapporto di lavoro trattati dallo IAS 19 e i fondi per rischi ed oneri trattati dallo IAS 37. Nella voce dei fondi per rischi ed oneri non sono comprese le svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate e dei derivati creditizi ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, che risultano iscritte nella voce "Altre passività".

Nella sottovoce "altri fondi per rischi ed oneri" sono compresi gli stanziamenti a fronte delle perdite presunte sulle cause passive, incluse le azioni revocatorie, gli esborsi stimati a fronte dei reclami della clientela per l'attività di intermediazione in titoli, nonché una stima attendibile degli altri esborsi a fronte di qualsiasi altra obbligazione legale o implicita esistente alla chiusura del bilancio.

Criteri di cancellazione

Gli accantonamenti sono utilizzati solo a fronte degli oneri per i quali erano stati originariamente iscritti. Se non si ritiene più probabile che l'adempimento dell'obbligazione richiederà l'impiego di risorse, l'accantonamento viene stornato, tramite riattribuzione al conto economico.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Gli importi rilevati come accantonamenti sono oggetto di riesame ad ogni data di riferimento del bilancio e sono rettificati per riflettere la migliore stima della spesa richiesta per adempiere alle obbligazioni esistenti alla data di chiusura del periodo.

L'effetto dell'attualizzazione così come l'effetto del passare del tempo e quello relativo alla variazione dei tassi di interesse sono esposti a conto economico tra gli accantonamenti netti del periodo.

13. Debiti e titoli in circolazione

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione è effettuata sulla base del fair value delle passività, normalmente pari all'ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Sono esclusi i costi interni di carattere amministrativo. Tali passività finanziarie sono iscritte all'atto della ricezione delle somme raccolte o della emissione dei titoli di debito.

Le operazioni di pronti contro termine con obbligo di riacquisto sono iscritte in bilancio come operazioni di raccolta per l'importo corrisposto a pronti.

Criteri di classificazione

Le voci "debiti verso banche", "debiti verso clientela" e "titoli in circolazione" comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, al netto dell'eventuale ammontare riacquistato. Sono inoltre incluse le operazioni di pronti contro termine e di titoli dati a prestito con ricevimento di garanzia in denaro.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie vengono valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo originario. Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato ed i cui oneri eventuali sono interamente imputati a conto economico.

Criteri di cancellazione

Oltre che a seguito di estinzione o scadenza, le passività finanziarie esposte nelle presenti voci sono cancellate dallo stato patrimoniale anche a seguito di riacquisto di titoli precedentemente emessi. In questo caso la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. L'eventuale ricollocamento sul mercato di proprie passività successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione, con rilevazione della passività in base al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

14. Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle passività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale e alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

La prima iscrizione è effettuata sulla base del *fair value* della passività, normalmente pari all'ammontare incassato, senza considerare i costi o i proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso, che sono imputati direttamente a conto economico.

Criteri di classificazione

La voce include il valore negativo dei contratti derivati di trading valutati al *fair value* e le passività finanziarie per cassa detenute con finalità di negoziazione.

Sono compresi, inoltre, i valori negativi dei derivati collegati alle attività ed alle passività valutate al *fair value*, i

derivati impliciti che ai sensi dello IAS 39 sono stati scorporati dagli strumenti finanziari composti ospiti, nonché le eventuali passività che si originano da scoperti tecnici generati dall'attività di negoziazione di titoli.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale le passività finanziarie di negoziazione sono valutate al *fair value*. Relativamente ai criteri di determinazione del fair value si rimanda a quanto riportato nel precedente paragrafo relativo alla valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di passività precedentemente emesse. La differenza tra valore contabile della passività e l'ammontare corrisposto per acquistarla viene registrato a conto economico.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli utili e le perdite da negoziazione e le plusvalenze e le minusvalenze da valutazione del portafoglio di negoziazione sono iscritti nel conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di negoziazione", ad eccezione di quelli relativi a strumenti derivati connessi con la *fair value option* che sono classificati nella voce "Risultato netto delle attività e delle passività finanziarie valutate al *fair value*".

15. Passività finanziarie valutate al fair value

Criteri di iscrizione

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie vengono rilevate al fair value, senza considerare i costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento stesso.

L'iscrizione avviene alla data di regolamento per i titoli di debito e di capitale, alla data di negoziazione per i contratti derivati ed alla data di erogazione per i crediti.

Criteri di classificazione

Una passività finanziaria viene designata al *fair value* rilevato a conto economico solo nei seguenti casi:

1. quando si tratta di un contratto ibrido contenente uno o più derivati incorporati e il derivato incorporato modifica significativamente i flussi finanziari che altrimenti sarebbero previsti dal contratto; ovvero
2. la designazione al *fair value* rilevato a conto economico consente di fornire una migliore informativa, in quanto:
 - i. elimina o riduce notevolmente una mancanza di uniformità nella valutazione o nella rilevazione che altrimenti risulterebbe dalla valutazione di attività o passività o dalla rilevazione dei relativi utili e perdite su basi diverse;
 - ii. un gruppo di attività finanziarie, passività finanziarie o entrambi è gestito e il suo andamento viene valutato in base al *fair value* secondo una documentata gestione del rischio o strategia di investimento. Su tale base l'informativa sul gruppo è fornita internamente ai dirigenti con responsabilità strategiche.

Criteri di valutazione

Le passività finanziarie in esame vengono valutate al *fair value* fin dal momento della prima iscrizione. I proventi ed oneri iniziali sono immediatamente imputati al conto economico.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio o dalla situazione infrannuale quando risultano scadute o estinte.

Nel caso di passività finanziarie rappresentate da titoli emessi, la cancellazione avviene anche in presenza del riacquisto: la differenza tra il valore contabile della passività e l'ammontare pagato per acquistarla viene registrato a conto economico. Il ricollocamento sul mercato dei titoli propri successivamente al loro riacquisto è considerato come una nuova emissione con iscrizione al nuovo prezzo di collocamento, senza alcun effetto a conto economico.

Per approfondimenti sul perimetro delle passività in fair value option, sulla metodologia di determinazione del fair value e della quantificazione del proprio merito creditizio si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "17 - Altre informazioni, Modalità di determinazione del *fair value* di strumenti finanziari".

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Il risultato della valutazione è imputato a conto economico.

16. Operazioni in valuta

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono contabilizzate, al momento della rilevazione iniziale, in divisa di conto, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale, le poste di bilancio in valuta estera vengono valutate come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio rilevato alla data di chiusura;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data dell'operazione;
- le poste non monetarie valutate al *fair value* sono convertite utilizzando i tassi di cambio in essere alla data di chiusura.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie.

Criteri di cancellazione

Si applicano i criteri indicati per le voci di bilancio corrispondenti. Il tasso di cambio utilizzato è quello alla data di estinzione.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che derivano dal regolamento di elementi monetari o dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione del bilancio precedente, sono rilevate nel conto economico del periodo in cui sorgono.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, la differenza di cambio relativa a tale elemento è rilevata anch'essa a patrimonio. Parimenti, quando un utile o una perdita sono rilevati a conto economico, è rilevata in conto economico anche la relativa differenza cambio.

I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17. Altre informazioni

a) Contenuto di altre voci di bilancio

Cassa e disponibilità liquide

La voce comprende le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere ed i depositi liberi verso Banche Centrali. La voce è iscritta per il valore nominale. Per le divise estere il valore nominale è convertito in euro al cambio rilevato alla data di bilancio.

Altre attività

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale. La voce include, tra l'altro:

- a) l'oro, l'argento e i metalli preziosi;
- b) i ratei attivi diversi da quelli che vanno capitalizzati sulle relative attività finanziarie;
- c) le eventuali rimanenze di beni secondo la definizione dello IAS 2;
- d) le migliorie e le spese incrementative sostenute su beni di terzi diverse da quelle riconducibili alla voce "attività materiali". I costi di ristrutturazione di immobili non di proprietà vengono capitalizzati in considerazione del fatto che per la durata del contratto di affitto la società utilizzatrice ha il controllo dei beni e può trarre da essi benefici economici futuri. I suddetti costi, classificati tra le Altre attività come previsto dalle Istruzioni di Banca d'Italia, vengono ammortizzati per un periodo non superiore alla durata del contratto di affitto;
- e) i crediti connessi alla fornitura di beni o servizi non finanziari;
- f) partite fiscali debitorie diverse da quelle rilevate nella Voce 130 "Attività fiscali"

Possono anche figurarvi eventuali rimanenze (di "saldo debitore") di partite viaggianti e sospese non attribuite ai conti di pertinenza, purché di importo complessivamente irrilevante.

Altre passività

Nella presente voce figurano le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

La voce include a titolo esemplificativo:

- a) gli accordi di pagamento che l'IFRS 2 impone di classificare come debiti;
- b) il valore di prima iscrizione delle garanzie rilasciate e dei derivati su crediti ad esse assimilati ai sensi dello IAS 39, nonché le successive svalutazioni dovute al loro deterioramento;
- c) i debiti connessi con il pagamento di forniture di beni e servizi non finanziari;
- d) i ratei passivi diversi da quelli da capitalizzare sulle pertinenti passività finanziarie.
- e) partite fiscali creditorie varie diverse da quelle rilevate nella Voce 80 "Passività fiscali"

Trattamento di fine rapporto

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007, che ha anticipato al 1° gennaio 2007 la riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252, il trattamento di fine rapporto si configura come un "beneficio successivo al rapporto di lavoro" classificato come:

- "piano a contribuzione definita" per le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 (data di entrata in vigore della riforma della previdenza complementare di cui al Decreto Legislativo 5 dicembre 2005 n. 252) sia nel caso di opzione da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al fondo di Tesoreria presso l'INPS. Per tali quote l'importo contabilizzato tra i costi del personale è determinato sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di

metodologie di calcolo attuariali;

- “piano a benefici definiti” e pertanto è iscritto sulla base del suo valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, per la quota del trattamento di fine rapporto del personale maturata sino al 31 dicembre 2006.

Le quote relative ai “piani a benefici definiti” sono iscritte sulla base del loro valore attuariale determinato utilizzando il metodo della “Proiezione Unitaria del Credito”, senza applicazione del pro-rata del servizio prestato in quanto il costo previdenziale (“current service cost”) del TFR è quasi interamente maturato e la rivalutazione dello stesso, per gli anni a venire, non si ritiene dia luogo a significativi benefici per i dipendenti.

Ai fini dell'attualizzazione, il tasso utilizzato è determinato con riferimento al rendimento di mercato tenendo conto della durata media residua della passività, ponderata in base alla percentuale dell'importo pagato e anticipato, per ciascuna scadenza, rispetto al totale da pagare e anticipare fino all'estinzione finale dell'intera obbligazione. I costi per il servizio del piano sono contabilizzati tra i costi del personale mentre i profitti/perdite attuariali sono inclusi immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti in contropartita di una posta di patrimonio netto (OCI Other Comprehensive Income), esposta nel prospetto della redditività complessiva del periodo.

Accantonamenti per garanzie ed impegni

Gli accantonamenti su base analitica e collettiva, relativi alla stima dei possibili esborsi connessi al rischio di credito relativo alle garanzie ed impegni, determinati applicando i medesimi criteri precedentemente esposti con riferimento ai crediti, sono appostati tra le Altre passività, come previsto dalle Istruzioni della Banca d'Italia.

Riserve da valutazione

Nella presente voce figurano le riserve da valutazione relative alle attività finanziarie disponibili per la vendita, alla copertura di investimenti esteri, alla copertura dei flussi finanziari, alle differenze di cambio da conversione, alle “singole attività” e ai gruppi di attività in via di dismissione, agli utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti. Sono altresì incluse le riserve di rivalutazione iscritte in applicazione di leggi speciali di rivalutazione, anche se oggetto di “affrancamento” fiscale.

Capitale e azioni proprie

La voce capitale include l'importo delle azioni, sia ordinarie che privilegiate, emesse al netto dell'importo dell'eventuale capitale sottoscritto ma non ancora versato. La voce è esposta al lordo delle eventuali azioni proprie detenute dalla Società. Queste ultime vengono esposte con il segno negativo nell'omonima voce del passivo patrimoniale.

Il costo originario delle azioni proprie riacquistate e gli utili o le perdite derivanti dalla loro successiva vendita sono rilevati come movimenti del patrimonio netto.

Gli eventuali costi diretti di transazione relativi ad un'operazione sul capitale, quali ad esempio un aumento del capitale sociale, sono contabilizzati come una riduzione del patrimonio netto, al netto di qualsiasi beneficio fiscale connesso.

Cartolarizzazioni

Tutte le operazioni di cartolarizzazione in essere sono state effettuate successivamente al 1° gennaio 2004.

I crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora la Società sottoscriva la tranche dei titoli Junior o di esposizioni analoghe, in quanto sopporta il rischio delle prime perdite e, parimenti, beneficia del rendimento dell'operazione.

Conseguentemente, i crediti figurano in bilancio come “Attività cedute e non cancellate” a fronte del finanziamento ricevuto dalla società veicolo, al netto dei titoli emessi dalla stessa e sottoscritti dalla Società cedente. Analoghi

criteri di rappresentazione, basati sulla prevalenza della sostanza sulla forma, sono applicati per la rilevazione delle competenze economiche.

b) Riconoscimento dei ricavi e dei costi

I ricavi sono riconosciuti nel momento in cui vengono conseguiti o, comunque, nel caso di vendita di beni o prodotti, quando è probabile che saranno ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile, nel caso di prestazioni di servizi, nel momento in cui gli stessi vengono prestati. In particolare:

- gli interessi corrispettivi sono riconosciuti pro rata temporis sulla base del tasso di interesse contrattuale o di quello effettivo nel caso di applicazione del costo ammortizzato. La voce interessi attivi (interessi passivi) comprende anche i differenziali o i margini, positivi (negativi), maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi a contratti derivati finanziari:
 - a) classificati nello stato patrimoniale nel portafoglio di negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività e/o passività finanziarie valutate al fair value ("fair value option");
 - b) connessi gestionalmente con attività e passività classificate nel portafoglio di negoziazione e che prevedono la liquidazione di differenziali o di margini a più scadenze;
- gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso;
- i dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione;
- le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui i servizi stessi sono stati prestati. Le commissioni considerate nel costo ammortizzato ai fini della determinazione del tasso di interesse effettivo, sono rilevate tra gli interessi;
- i ricavi o i costi derivanti dalla vendita di strumenti finanziari, determinati dalla differenza tra corrispettivo pagato o incassato della transazione ed il fair value dello strumento, sono imputati a conto economico in sede di rilevazione dell'operazione se il fair value è determinabile con riferimento a prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi, ovvero per attività e passività misurate sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario (livello 1 e livello 2 della gerarchia del fair value). Qualora i parametri di riferimento utilizzati per la valutazione non siano osservabili sul mercato o gli strumenti stessi presentino una ridotta liquidità (livello 3), lo strumento finanziario viene iscritto per un importo pari al prezzo della transazione; la differenza rispetto al fair value affluisce al conto economico lungo la durata dell'operazione;
- gli utili e perdite derivanti dalla negoziazione di strumenti finanziari sono riconosciuti al conto economico al momento del perfezionamento della vendita, sulla base della differenza tra il corrispettivo pagato o incassato ed il valore di iscrizione degli strumenti stessi;
- i ricavi derivanti dalla vendita di attività non finanziarie sono rilevati al momento del perfezionamento della vendita, a meno che sia stata mantenuta la maggior parte dei rischi e benefici connessi con l'attività.

I costi sono rilevati in conto economico nei periodi nei quali sono contabilizzati i relativi ricavi. Se la correlazione tra costi e ricavi può essere effettuata solo in modo generico ed indiretto, i costi sono iscritti su più periodi con procedure razionali e su base sistematica.

I costi che non possono essere associati ai proventi sono rilevati immediatamente in conto economico.

c) Riclassifiche tra i portafogli di attività finanziarie (amendment IAS 39)

Lo IASB ha approvato in data 13 ottobre 2008 un emendamento allo IAS 39 e all'IFRS 7, omologato con procedura d'urgenza dalla Commissione Europea il 15 ottobre 2008 con Regolamento n. 1004/2008.

Sulla base di tale emendamento, è consentito riclassificare, in presenza di determinate condizioni, ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti al momento dell'acquisto nell'ambito della categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" o della categoria delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Prima di tale emendamento la regola generale prevedeva che i trasferimenti di categoria non erano ammessi, ad eccezione dei trasferimenti tra le categorie delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e delle "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Sulla base di quanto indicato nei paragrafi 50D e 50E della nuova versione dello IAS 39, possono essere riclassificati:

- gli strumenti finanziari, diversi dai derivati, precedentemente classificati nella categoria degli strumenti finanziari di negoziazione. Non è invece possibile riclassificare gli strumenti finanziari appartenenti alla categoria delle "Attività finanziarie valutate al fair value" a seguito dell'adozione della cosiddetta "fair value option". La nuova categoria contabile di destinazione è quella dei "Crediti". La condizione per l'ammissibilità della riclassifica è che lo strumento finanziario rispetti, alla data del trasferimento, i requisiti previsti per la classificazione nel portafoglio dei "Crediti" e che la società non intenda più negoziare i titoli oggetto di riclassifica, avendo maturato l'intenzione di detenere lo strumento finanziario nel prevedibile futuro o fino a scadenza;
- gli strumenti finanziari non derivati classificati nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" alla categoria contabile dei "Crediti" se lo strumento finanziario rispettava, alla data della riclassifica, la definizione di "Crediti" e la società ha ora l'intento e la capacità di detenerlo nel prevedibile futuro o fino alla scadenza.

Qualsiasi altro strumento di debito o di capitale, non derivato, può essere riclassificato dalla categoria delle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" alla categoria delle "Attività disponibili per la vendita" o dalla categoria delle "Attività detenute per la negoziazione" alle "Attività detenute sino a scadenza" (per i soli strumenti di debito), qualora detti strumenti non siano più detenuti per essere oggetto di negoziazione nel breve termine; ciò è tuttavia ammissibile, secondo il paragrafo 50B, solamente in rare circostanze.

L'attività finanziaria riclassificata è iscritta nella nuova categoria ("Crediti", "Attività finanziarie detenute fino a scadenza", "Attività finanziarie disponibili per la vendita") al suo *fair value* alla data della riclassifica, che rappresenta il nuovo costo o costo ammortizzato.

Una volta trasferiti, gli strumenti finanziari seguono le regole di valutazione e rilevazione contabile proprie della categoria di destinazione, salvo quanto di seguito verrà specificato; pertanto, per le attività valutate al costo ammortizzato deve essere determinato il tasso di rendimento effettivo da utilizzarsi a partire dalla data della riclassifica. Per le attività riclassificate, ogni eventuale successiva variazione positiva dei flussi di cassa attesi concorre a determinare il tasso di interesse effettivo alla data della riclassifica e sarà contabilizzata lungo la vita residua dello strumento anziché a modificare il valore contabile dell'attività con contropartita di conto economico, come previsto per le attività non oggetto di riclassifica.

Viceversa, gli eventuali successivi decrementi nelle stime dei flussi di cassa dalla data di riclassifica seguiranno le regole previgenti, ovvero saranno immediatamente registrati a conto economico nel caso in cui rappresentino una perdita di valore.

Gli utili e le perdite precedentemente sospesi nella riserva di patrimonio netto per le Attività finanziarie disponibili per la vendita, se riferiti ad uno strumento con scadenza prefissata sono ammortizzati lungo la durata dell'investimento secondo il criterio del costo ammortizzato; viceversa se lo strumento non ha una scadenza prefissata (esempio strumenti perpetui) restano sospesi nella riserva fino al momento della vendita o dell'estinzione.

In caso di riclassifica dell'attività finanziaria e fino alla sua estinzione è necessario fornire illustrazione dei conseguenti effetti e di quelli che si sarebbero avuti in assenza della riclassifica.

d) Aggregazioni aziendali e Avviamento

Un'aggregazione aziendale consiste nell'unione di imprese o di attività aziendali distinte in un unico soggetto tenuto alla redazione del bilancio.

Un'aggregazione può dar luogo ad un legame partecipativo tra la Capogruppo acquirente e la controllata acquisita. In tale circostanza, l'acquirente applica il principio IFRS 3 nel bilancio consolidato mentre nel bilancio separato rileva l'interessenza acquisita come partecipazione in una controllata applicando il principio contabile IAS 27 "Bilancio consolidato e separato".

Un'aggregazione può anche prevedere l'acquisto dell'attivo netto di un'altra entità, incluso l'eventuale avviamento, oppure l'acquisto del capitale di un'altra entità (fusioni, conferimenti, acquisizioni di rami d'azienda). Una tale aggregazione non si traduce in un legame partecipativo analogo a quello tra controllante e controllata e quindi in tal caso si applica il principio contabile IFRS 3 anche nel bilancio separato dell'acquirente.

Le aggregazioni aziendali sono contabilizzate usando il metodo dell'acquisto, in base al quale le attività identificabili acquisite, le passività identificabili assunte, comprese quelle potenziali, devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione.

L'eventuale eccedenza del corrispettivo trasferito rispetto al fair value delle attività nette identificabili viene rilevata come avviamento e viene allocata, alla data di acquisizione, alle singole unità generatrici dei flussi, o ai gruppi di unità generatrici di flussi che dovrebbero beneficiare dalle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisita siano assegnate a tali unità o raggruppamenti di unità.

Qualora il corrispettivo del trasferimento sia inferiore rispetto al *fair value* delle attività nette identificabili, la differenza viene rilevata immediatamente a conto economico come ricavo nella voce "Altri proventi di gestione", dopo avere effettuato una nuova misurazione volta ad accertare il corretto processo di identificazione di tutte le attività acquisite e delle passività assunte.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale è pari al *fair value*, alla data dell'acquisizione, delle attività cedute, delle passività sostenute e degli strumenti di capitale emessi dall'acquirente in cambio dell'ottenimento del controllo dell'acquisito. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività e passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale, da rilevare alla data di acquisizione sulla base del *fair value*. Modifiche al corrispettivo trasferito sono possibili se derivano da informazioni addizionali su fatti e circostanze che esistevano alla data di acquisizione e sono riconoscibili entro il periodo di misurazione dell'aggregazione aziendale (ossia entro dodici mesi dalla data dell'acquisizione, come di seguito verrà precisato). Ogni altra modifica che deriva da eventi o circostanze successive all'acquisizione, come ad esempio quella riconosciuta al venditore legata al raggiungimento di determinate performance reddituali, deve essere rilevata nel conto economico.

L'identificazione del *fair value* delle attività e delle passività deve essere perfezionata in modo definitivo entro il termine massimo di dodici mesi dalla data di acquisizione (periodo di misurazione).

I costi correlati all'acquisizione, che includono provvigioni di intermediazione, spese di consulenza, legali, contabili, professionali, costi amministrativi generali, inclusi quelli per il mantenimento di un ufficio acquisizioni, sono registrati nel conto economico al momento del loro sostenimento, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari e di titoli di debito che sono rilevati sulla base di quanto disposto dai principi IAS 32 e IAS 39.

Non sono considerate aggregazioni aziendali le operazioni realizzate con finalità riorganizzative, tra due o più imprese o attività aziendali appartenenti allo stesso gruppo. I principi contabili internazionali non regolano infatti le transazioni sotto comune controllo, che sono contabilizzate in continuità dei valori contabili dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente, qualora non presentino una significativa influenza sui flussi di cassa futuri. Ciò in aderenza a quanto previsto dallo IAS 8§10, che richiede, in assenza di un principio specifico, di fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile al fine di fornire un'informativa rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica dell'operazione.

e) Modalità di determinazione del fair value di attività e passività

Il *fair value* è l'ammontare al quale un'attività (o una passività) può essere scambiata in una transazione tra controparti indipendenti in possesso di un ragionevole grado di conoscenza delle condizioni di mercato e dei fatti rilevanti riguardanti l'oggetto della negoziazione.

Il *fair value* è il prezzo che sarebbe corrisposto in una transazione ordinaria, ovvero in una transazione che coinvolge i partecipanti al mercato che hanno la volontà di trattare, escludendo quindi transazioni di tipo forzato.

La determinazione del *fair value* delle attività e delle passività è basata sul presupposto della continuità aziendale della Società, ovvero nel presupposto che la Società sarà pienamente operativa e non liquiderà o ridurrà sensibilmente la propria operatività né concluderà operazioni a condizioni sfavorevoli. Il *fair value* riflette anche la qualità creditizia dello strumento, in quanto incorpora il rischio di controparte.

Lo IFRS 13 definisce una gerarchia di tre categorie di *fair value*, basate sulla possibilità di osservazione di valori e parametri di mercato. Sulla base di tale distinzione, viene definita la classificazione del *fair value* in ottica IFRS, realizzata secondo i principi esposti di seguito:

1. *Livello 1* - Gli strumenti sono quotati su mercati ritenuti attivi (di seguito "Mark-to-Market");
2. *Livello 2* - Gli strumenti non sono quotati, oppure sono quotati su mercati ritenuti non attivi: è quindi richiesta

l'adozione di un modello valutativo (“*Mark-to-Model*”). Per la classificazione in Livello 2, è necessario che tutti i dati di input del modello che hanno un sostanziale effetto sulla complessiva valutazione dello strumento siano ottenibili o desumibili dal mercato e che tali dati di input siano rappresentativi di tutti i fattori di rischio che influenzano la valutazione dello strumento medesimo (tassi di interesse, tassi di cambio, credit spread, volatilità di mercato, ecc.). I dati di input possono riferirsi allo strumento stesso oppure, se assenti, a strumenti ritenuti comparabili (“*comparable approach*”). Per determinate tipologie di strumenti (es: azioni) rientrano nel metodo del *comparable approach* anche approcci quali le rilevanti transazioni recentemente eseguite sullo strumento medesimo o su prodotti simili;

3. *Livello 3* - Gli strumenti non sono quotati, oppure sono quotati su mercati ritenuti non attivi: è quindi richiesta l'adozione di un modello valutativo (“*Mark-to-Model*”). Per la classificazione in Livello 3, è necessario che almeno uno dei dati di input del modello che hanno un sostanziale effetto sulla complessiva valutazione dello strumento non sia ottenibile o desumibile dal mercato, ma oggetto di stima da parte del valutatore (es: applicazione di metodi di stima dei cash flow futuri, dei piani di rimborso o delle correlazioni tra sottostanti di opzioni o prodotti strutturati).

La sopraesposta gerarchia risulta allineata con le modifiche dell'IFRS 7 “Strumenti finanziari: informazioni integrative”, omologate con Regolamento CE n. 1165 del 27 novembre 2009, le quali richiedono di fornire disclosure sul triplice livello di *fair value*, come riportato nella successiva sezione “A. 3 - Informativa sul *fair value*”.

Attività e passività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value, Attività finanziarie disponibili per la vendita

Per tali strumenti finanziari il *fair value* viene determinato:

- attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi;
- mediante l'utilizzo di modelli valutativi interni, per gli altri strumenti finanziari.

Mark to Market

Nel determinare il *fair value*, la Società utilizza, ogni volta che sono disponibili, informazioni basate su dati di mercato ottenute da fonti indipendenti, in quanto considerate come la migliore evidenza di *fair value*. In tal caso il *fair value* è il prezzo di mercato dello stesso strumento finanziario oggetto di valutazione - ossia senza modifiche o ricomposizioni dello strumento stesso - desumibile dalle quotazioni espresse da un mercato attivo. Un mercato è considerato attivo qualora i prezzi di quotazione riflettono le normali operazioni di mercato, sono regolarmente e prontamente disponibili tramite Borse, servizi di quotazioni, intermediari e se tali prezzi rappresentano effettive e regolari operazioni di mercato.

Sono di norma considerati mercati attivi:

- i mercati regolamentati dei titoli e dei derivati, ad eccezione del mercato della piazza di “Lussemburgo”;
- i sistemi di scambi organizzati;
- alcuni circuiti elettronici di negoziazione OTC (es. Bloomberg), qualora sussistano determinate condizioni basate sulla presenza di un certo numero di contributori con proposte eseguibili e caratterizzate da spread bid-ask - ovvero dalla differenza tra il prezzo al quale la controparte si impegna a vendere i titoli (ask price) e il prezzo al quale si impegna ad acquistarli (bid price) - contenuti entro una determinata soglia di tolleranza;
- il mercato secondario delle quote OICR, espresso dai NAV (Net Asset Value) ufficiali, in base ai quali la SGR emittente deve procedere alla liquidazione delle quote. Tale NAV può essere opportunamente corretto per tenere conto della scarsa liquidabilità del fondo, ovvero dell'intervallo di tempo intercorrente tra la data di richiesta di rimborso e quella del rimborso effettivo, nonché per tenere conto di eventuali commissioni di uscita.

Mark to Model

In caso di assenza di prezzi di mercato direttamente osservabili su mercati considerati attivi, è necessario fare ricorso a tecniche di valutazione che massimizzino il ricorso alle informazioni disponibili sul mercato, in base ai seguenti approcci valutativi:

1. *Comparable approach*: in tal caso il *fair value* dello strumento è desunto dai prezzi osservati su transazioni recenti avvenuti su strumenti simili in mercati attivi, opportunamente aggiustati per tenere conto delle differenze negli strumenti e nelle condizioni di mercato;
2. *Model Valuation*: in mancanza di prezzi di transazioni osservabili per lo strumento oggetto di valutazione o per strumenti simili, è necessario adottare un modello di valutazione; tale modello deve essere di provata affidabilità nella stima di ipotetici prezzi “operativi” e pertanto deve trovare ampio riscontro negli operatori di mercato.

In particolare:

- i titoli di debito vengono valutati in base alla metodologia dell'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente corretti per tenere conto del rischio emittente;
- i contratti derivati sono valutati sulla base di una molteplicità di modelli, in funzione dei fattori di input (rischio tasso, volatilità, rischio cambio, rischio prezzo, ecc.) che ne influenzano la relativa valutazione;
- i titoli di capitale non quotati sono valutati con riferimento a transazioni dirette sullo stesso titolo o su titoli simili osservate in un congruo arco temporale rispetto alla data di valutazione, al metodo dei multipli di mercato di società comparabili e in via subordinata a metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.

Passività finanziarie valutate al fair value e determinazione del proprio merito creditizio

Tra le “Passività finanziarie valutate al *fair value*” figurano le passività emesse dalla Società, per le quali è stata adottata la “*Fair value Option*”. In particolare, il perimetro della *Fair value Option* riguarda le seguenti tipologie di emissioni:

- prestiti obbligazionari a tasso fisso plain vanilla e step-up o tasso variabile;
- prestiti obbligazionari strutturati il cui pay off è legato a strutture di tasso di interesse, a tassi di inflazione o indici assimilabili.

In tali casi, l'adozione della *Fair value Option* consente di superare il “*mismatching*” contabile che diversamente ne sarebbe conseguito qualora l'emissione obbligazionaria fosse stata valutata al costo ammortizzato ed il derivato collegato al *fair value*.

A differenza dell'*Hedge Accounting*, le cui regole di contabilizzazione prevedono che sullo strumento coperto si rilevino le sole variazioni di *fair value* attribuibili al rischio coperto, la *Fair value Option* comporta la rilevazione di tutte le variazioni di *fair value*, indipendentemente dal fattore di rischio che le ha generate, incluso il rischio creditizio dell'emittente.

Per le proprie emissioni obbligazionarie è tenuto conto dei fattori ritenuti rilevanti nella fissazione del prezzo di scambio di un'ipotetica transazione sul mercato secondario.

In particolare, nella determinazione del *fair value* delle proprie emissioni sottoscritte dalla clientela retail non si considerano le variazioni del proprio merito creditizio intervenute successivamente alla data di emissione.

Nella determinazione del *fair value* delle emissioni obbligazionarie nell'ambito del programma EMTN, sottoscritte da clientela istituzionale, in cui le transazioni successive all'emissione risultano impattate dalla variazione del proprio credit spread, la metodologia di valutazione si basa su un modello di attualizzazione dei flussi di cassa, in cui la curva utilizzata per l'attualizzazione è pari al tasso di interesse di mercato risk free, aumentato della curva del proprio merito creditizio rilevata sul mercato di quotazione degli strumenti.

Crediti e debiti verso banche e clientela, Titoli in circolazione, Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Per gli altri strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato, e classificati sostanzialmente tra i rapporti creditizi verso banche o clientela, tra i titoli in circolazione, o tra le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, si è determinato un *fair value* ai fini di informativa nella Nota Integrativa. In particolare:

- per gli impieghi a medio-lungo termine deteriorati, il *fair value* viene determinato attualizzando, in base ad un tasso di mercato privo di rischio, i flussi contrattuali, al netto delle previsioni di perdita. Per gli impieghi a medio-lungo termine performing, il *fair value* è determinato secondo un approccio basato sull'avversione al rischio: l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa, opportunamente rettificati per le perdite attese, viene effettuata sulla base di un tasso di mercato risk-free, maggiorato di una componente ritenuta espressiva dell'avversità al rischio, al fine di tenere conto di ulteriori fattori rispetto alla perdita attesa;

- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo o indeterminata, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*;
- per i prestiti obbligazionari, valutati in bilancio al costo ammortizzato, la valutazione viene effettuata attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo sulla base della curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio, laddove considerato un fattore rilevante;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio delle "Attività finanziarie detenute sino a scadenza" o dei "Crediti verso banche o clientela", anche a seguito di riclassifica di portafogli, il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi contribuiti su mercati attivi o mediante l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

f) Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di un'attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla rilevazione iniziale, l'attività o la passività finanziaria al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dall'ammortamento complessivo, calcolato usando il metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra il valore iniziale e quello a scadenza e al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è quel tasso che eguaglia il valore attuale di un'attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri in denaro o ricevuti fino alla scadenza o alla successiva data di ricalcolo del prezzo. Per il calcolo del valore attuale si applica il tasso di interesse effettivo al flusso dei futuri incassi o pagamenti lungo l'intera vita utile dell'attività o passività finanziaria - o per un periodo più breve in presenza di talune condizioni (per esempio revisione dei tassi di mercato).

Successivamente alla rilevazione iniziale, il costo ammortizzato permette di allocare ricavi e costi portati in diminuzione o aumento dello strumento lungo l'intera vita attesa dello stesso per il tramite del processo di ammortamento. La determinazione del costo ammortizzato è diversa a seconda che le attività/passività finanziarie oggetto di valutazione siano a tasso fisso o variabile e – in quest'ultimo caso – a seconda che la variabilità del tasso sia nota o meno a priori. Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per fasce temporali, i flussi futuri di cassa vengono quantificati in base al tasso di interesse noto (unico o variabile) durante la vita del finanziamento. Per le attività/passività finanziarie a tasso variabile, la cui variabilità non è nota a priori (ad esempio perché legata ad un indice), la determinazione dei flussi di cassa è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del tasso si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento, cioè fino alla data di scadenza.

L'aggiustamento viene riconosciuto come costo o provento nel conto economico.

La valutazione al costo ammortizzato viene effettuata per i crediti, le attività finanziarie detenute sino alla scadenza, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e le passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare erogato o pagato comprensivo, per gli strumenti valutati al costo ammortizzato, dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni o esterni attribuibili all'emissione, all'acquisizione o alla dismissione di uno strumento finanziario e non addebitabili al cliente. Tali commissioni, che devono essere direttamente riconducibili alla singola attività o passività finanziaria, incidono sul rendimento effettivo originario e rendono il tasso di interesse effettivo associato alla transazione diverso dal tasso di interesse contrattuale. Sono esclusi i costi/proventi relativi indistintamente a più operazioni e le componenti correlate ad eventi che possono verificarsi nel corso della vita dello strumento finanziario, ma che non sono certi all'atto della definizione iniziale, quali ad esempio: commissioni per retrocessione, per mancato utilizzo, per estinzione anticipata.

Il criterio di valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie coperte per le quali è prevista la rilevazione delle variazioni di *fair value* relative al rischio coperto a conto economico (limitatamente al rischio coperto). Lo strumento finanziario viene però nuovamente valutato al costo ammortizzato in caso di cessazione della copertura, momento a partire dal quale le variazioni di *fair value* precedentemente rilevate sono ammortizzate, calcolando un nuovo tasso di interesse effettivo di rendimento che considera il valore del credito aggiustato del *fair value* della parte oggetto di copertura, fino alla scadenza della copertura originariamente

prevista. Inoltre, come già ricordato nel paragrafo relativo ai criteri di valutazione dei crediti e dei debiti e titoli in circolazione, la valutazione al costo ammortizzato non si applica per le attività/passività finanziarie la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto economico dell'attualizzazione né per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

g) Modalità di determinazione delle perdite di valore di attività finanziarie (“impairment”)

Ad ogni data di bilancio tutte le attività finanziarie, eccetto quelle valutate al fair value rilevato a conto economico, sono soggette ad una verifica per riduzione di valore (test di impairment) al fine di verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Si è in presenza di perdite di valore se vi è evidenza oggettiva di una riduzione dei flussi di cassa futuri, rispetto a quelli originariamente stimati, a seguito di specifici eventi. La perdita deve poter essere quantificata in maniera affidabile ed essere correlata ad eventi attuali, non meramente attesi.

In particolare, l'obiettiva evidenza di perdita di valore di un'attività o un gruppo di attività finanziarie è riconducibile anche ai seguenti eventi negativi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore;
- violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- concessione al beneficiario di un'agevolazione che la Società ha preso in considerazione prevalentemente per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziarie dello stesso e che altrimenti non avrebbe concesso;
- probabilità che il debitore possa entrare in procedure fallimentari o altre riorganizzazioni finanziarie;
- scomparsa di un mercato attivo relativamente all'attività finanziaria in oggetto a causa delle difficoltà finanziarie dello stesso emittente. Tuttavia la scomparsa di un mercato attivo dovuta al fatto che gli strumenti della società non sono più pubblicamente negoziati non è evidenza di una riduzione di *fair value*;
- accadimenti che indichino un'apprezzabile diminuzione dei flussi finanziari futuri dell'emittente (in tale fattispecie rientrano le condizioni generali dell'economia locale o nazionale di riferimento in cui opera l'emittente).

In aggiunta, per un investimento in uno strumento rappresentativo di capitale vi è obiettiva evidenza di perdita di valore in corrispondenza ai seguenti ulteriori eventi negativi:

- cambiamenti significativi con un impatto negativo nell'ambiente tecnologico, economico o normativo in cui l'emittente opera, tali da indicare che l'investimento nello stesso non possa essere recuperato;
- una prolungata o significativa diminuzione del *fair value* al di sotto del costo di acquisto.

La valutazione di impairment viene effettuata su base analitica per le attività finanziarie che presentano specifiche evidenze di perdite di valore e collettivamente, per le attività finanziarie per le quali non è richiesta la valutazione analitica o per le quali la valutazione analitica non ha determinato una rettifica di valore. La valutazione collettiva si basa sull'individuazione di classi di rischio omogenee delle attività finanziarie con riferimento alle caratteristiche del debitore/emittente, al settore economico, all'area geografica, alla presenza di eventuali garanzie e di altri fattori rilevanti.

Qualora si evidenzino un'obiettiva riduzione di valore in seguito a uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività, è necessario calcolare la perdita di valore, secondo regole differenti per gli strumenti finanziari valutati al costo ammortizzato o per le attività valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni a patrimonio netto.

Con riferimento ai crediti verso clientela e verso banche, si rinvia a quanto già enunciato nella parte Crediti.

Con riferimento alle attività disponibili per la vendita, il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di impairment e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Modalità di determinazione delle perdite di valore delle partecipazioni

Ad ogni data di bilancio le partecipazioni sono sottoposte ad un test di impairment al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che possano far ritenere non interamente recuperabile il valore di iscrizione delle attività stesse.

Il processo di rilevazione di eventuali impairment prevede la verifica della presenza di indicatori di possibili riduzioni di valore e la determinazione dell'eventuale svalutazione.

Gli indicatori di *impairment* sono sostanzialmente suddivisibili in due categorie: indicatori qualitativi e indicatori quantitativi. Tra quelli qualitativi si segnalano:

- il conseguimento di risultati economici negativi o comunque un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato;
- l'annuncio/avvio di procedure concorsuali o di piani di ristrutturazione;
- la revisione al ribasso del "rating" di oltre due classi;
- l'inadempimento rispetto agli obblighi di puntuale ed integrale pagamento dei titoli di debito emessi;
- il ricorso a strumenti di politica industriale finalizzati a fronteggiare gravi crisi o per consentire alle aziende di affrontare processi di ristrutturazione/riorganizzazione.

Tra gli indicatori quantitativi si segnalano:

- la riduzione del *fair value* al di sotto del valore di bilancio per un ammontare elevato ovvero per un periodo duraturo;
- la capitalizzazione di borsa inferiore al patrimonio netto contabile della società, nel caso di titoli quotati su mercati attivi, ovvero un valore contabile della partecipazione nel bilancio separato superiore al valore contabile nel bilancio consolidato dell'attivo netto e dell'avviamento della partecipata ovvero la distribuzione da parte di quest'ultima di un dividendo superiore al proprio reddito complessivo.

La presenza di indicatori di *impairment* comporta la rilevazione di una svalutazione nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione. Il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Il valore d'uso è il valore attuale dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività; esso riflette la stima dei flussi finanziari attesi dalla attività, la stima delle possibili variazioni nell'ammontare e/o nella tempistica dei flussi finanziari, il valore finanziario del tempo, il prezzo atto a remunerare la rischiosità della attività ed altri fattori che possano influenzare l'apprezzamento, da parte degli operatori di mercato, dei flussi finanziari attesi rivenienti dall'attività.

Perdite di valore di altre attività non finanziarie

Le attività materiali ed immateriali con vita utile definita sono soggette a test di impairment se esiste un'indicazione che il valore contabile del bene non può più essere recuperato. Il valore recuperabile viene determinato con riferimento al *fair value* dell'attività materiale o immateriale al netto degli oneri di dismissione o al valore d'uso se determinabile e se esso risulta superiore al *fair value*.

Per quanto riguarda gli immobili, al fine di verificare la presenza di indicatori di *impairment*, è svolta annualmente una verifica del valore degli immobili, mediante acquisizione di informazioni sul valore di mercato degli immobili. Se da tali analisi emergono degli indicatori di *impairment* si procede con la predisposizione di una perizia specifica sugli immobili per i quali è stata verificata tale presenza.

Per le altre immobilizzazioni materiali e le immobilizzazioni immateriali (diverse da quelle rilevate a seguito di operazioni di aggregazione) si assume che il valore di carico corrisponda normalmente al valore d'uso, in quanto determinato da un processo di ammortamento stimato sulla base dell'effettivo contributo del bene al processo produttivo e risultando estremamente aleatoria la determinazione di un *fair value*. Il valore d'uso può discostarsi dal valore di carico in casi specifici, ad esempio per danneggiamenti, uscita dal processo produttivo o altre circostanze similari non ricorrenti. In questo caso è effettuata una verifica per accertare la presenza di *impairment*.

Le attività immateriali rilevate a seguito di operazioni di acquisizione ed in applicazione del principio IFRS 3 ad ogni data di bilancio sono sottoposte ad un test di *impairment* al fine di verificare se esistono obiettive evidenze che l'attività possa aver subito una riduzione di valore.

Le attività immateriali a vita definita, rappresentate dal valore della *client relationship*, in presenza di indicatori di *impairment* sono sottoposte ad un nuovo processo valutativo per verificare la recuperabilità dei valori iscritti in bilancio. Il valore recuperabile viene determinato sulla base del valore d'uso, calcolato determinando il valore attuale, stimato attraverso l'utilizzo di un tasso rappresentativo del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività, dei margini reddituali generati dai rapporti in essere alla data della valutazione lungo un orizzonte temporale esprimente la durata residua attesa degli stessi.

Le attività immateriali a vita indefinita sono rappresentate dall'avviamento che, non presentando flussi finanziari autonomi, è annualmente sottoposto ad una verifica dell'adeguatezza del valore iscritto. L'ammontare dell'eventuale riduzione di valore è determinato sulla base della differenza tra il valore contabile della CGU e il valore recuperabile della stessa rappresentato dal maggiore tra il fair value, al netto di eventuali costi di vendita, ed il valore d'uso.

A.3 INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

A.3.1 Attività finanziarie riclassificate: valore di bilancio, fair value ed effetti sulla redditività complessiva

In data 15 ottobre 2008 la Commissione Europea ha approvato il Regolamento n. 1004 con il quale sono state recepite le modifiche allo IAS 39 con riferimento alla riclassifica degli strumenti finanziari e all'IFRS 7 per quanto riguarda i relativi obblighi di informativa.

Sulla base di tale emendamento, in presenza di determinate condizioni, è ora possibile riclassificare ad altra categoria contabile strumenti finanziari iscritti, al momento dell'acquisto, nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione o della categoria delle attività finanziarie disponibili per la vendita, come descritto in dettaglio nella precedente "Parte A. 2", al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Sulla base delle citate modifiche normative nel mese di ottobre 2008 sono stati riclassificati come Strumenti finanziari disponibili per la vendita nominali 83,7 milioni di Titoli di debito e Quote di O.I.C.R. non quotati detenuti con finalità di negoziazione pari ad un controvalore di bilancio di 144,8 milioni e riclassificati come Strumenti finanziari detenuti fino a scadenza nominali 13,0 milioni di Titoli di debito detenuti con finalità di negoziazione corrispondenti ad un valore di carico di 11,4 milioni.

Tale riclassifica si è resa opportuna tenuto conto della situazione di crisi che caratterizzava i mercati finanziari mondiali, che non avrebbe consentito di perseguire ragionevolmente gli intenti che avevano giustificato l'iscrizione di detti strumenti finanziari nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione, imponendone, di fatto, la detenzione nel prevedibile futuro o fino a scadenza. Come consentito dall'amendment dello IAS 39, in virtù dell'eccezionale situazione, il trasferimento è stato effettuato sostanzialmente sulla base dei prezzi al 1° luglio 2008, avendo deliberato la riclassifica prima del 1° novembre 2008.

Inoltre, in conformità alle citate normative, con effetto a partire dall'8 novembre 2011 sono state riclassificate attività finanziarie non quotate detenute dalla Società con finalità di negoziazione per un valore nominale di 48,3 milioni corrispondenti ad un valore di carico di 42,5 milioni alla categoria dei crediti, tenuto conto che la situazione di incertezza che ha caratterizzato i mercati finanziari nel corso dell'ultimo trimestre dell'esercizio non avrebbe consentito di perseguire ragionevolmente gli intenti di gestione che avevano giustificato l'iscrizione di detti strumenti finanziari nell'ambito della categoria delle attività finanziarie di negoziazione, comportandone, di fatto la necessità di una loro classificazione nella categoria dei crediti. Come previsto dallo IAS 39 il trasferimento è stato effettuato sostanzialmente sulla base dei prezzi al 7 novembre 2011.

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche. Di seguito viene fornita illustrazione del valore di bilancio residuo al 31 dicembre 2017.

(migliaia di euro)								
Tipologia di strumento finanziario	Portafoglio di provenienza	Portafoglio di destinazione	Valore di bilancio al 31.12.2017	Fair value al 31.12.2017	Componenti reddituali in assenza del trasferimento (ante imposte)		Componenti reddituali registrate nell'esercizio (ante imposte)	
					Valutative	Altre	Valutative	Altre
Titoli di debito	HFT	AFS	-	-	-	13	12	1
Quote di O.I.C.R.	HFT	AFS	149	149	(627)	20	(627)	20
Titoli di debito	HFT	HTM	619	543	48	-	-	-
Titoli di debito	HFT	LRO	-	-	-	-	-	-

Il valore di bilancio dei titoli di debito al 31.12.2017 ammonta a 0,6 milioni (2,4 milioni al 31.12.2016) ed il loro *fair value* è pari a 0,5 milioni. (2,3 milioni al 31.12.2016).

A.3.2 Attività finanziarie riclassificate: effetti sulla redditività complessiva prima del trasferimento

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.3 Trasferimento di attività finanziarie detenute per la negoziazione

La crisi del 2008 è stata identificata espressamente dallo IASB come evento inusuale. Volksbank ha conseguentemente provveduto a riclassificare in tale esercizio alcuni titoli prevalentemente obbligazionari non quotati su mercati attivi originariamente classificati tra le attività di trading per i quali erano venute meno le condizioni di liquidabilità necessarie al loro mantenimento nella categoria "detenuti per la negoziazione". Come detto, tali attività sono state riclassificate nelle categorie dei crediti e delle attività finanziarie disponibili per la vendita. Nel 2011 alcune attività finanziarie classificate "detenute per la negoziazione" sono state riclassificate nella categoria "Crediti". Nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.3.4 Tasso di interesse effettivo e flussi finanziari attesi dalle attività riclassificate

Nel corso dell'esercizio 2017 non sono state effettuate riclassifiche di attività finanziarie.

A.4 INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per le modalità seguite per la misurazione del *fair value* delle attività e passività, sia ai fini delle valutazioni di bilancio sia ai fini dell'informativa da fornire in nota integrativa per talune attività valutate al costo, si fa rinvio al paragrafo "Modalità di determinazione del *fair value* di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

A.4.1 Livelli di Fair Value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Per le attività e le passività valutate al *fair value* su base ricorrente, per le quali non risultano disponibili prezzi direttamente osservabili su mercati attivi, il *fair value* è determinato sulla base di modelli di valutazione ovvero sulla base dei prezzi osservati per strumenti finanziari con caratteristiche assimilabili. Tali strumenti sono quelli appartenenti alle classi di *fair value* 2 e 3.

Ai fini della valutazione del *fair value* degli strumenti di livello 2 è utilizzato un modello di attualizzazione dei flussi futuri attesi che si avvale in primo luogo, della curva *risk-free* (nelle sue diverse forme, ovvero basate su tassi *swap* vs euribor 6 mesi o 3 mesi ed altri input ancora) direttamente osservabile sul mercato.

In particolare, nel caso di strumenti denominati in Euro si utilizzano concretamente tre curve *risk-free*: una curva per il semplice *discounting* (basata in parte 3 mesi ovvero su *futures* euribor 3 mesi, in parte 6 mesi per le scadenze medio-lunghe), 2 curve (una 3 mesi ed una 6 mesi) per il calcolo dei *forward* nei titoli a tasso indicizzato euribor 3 mesi od euribor 6 mesi.

Nel calcolo di attualizzazione si applica inoltre il *credit spread*, quantificato sulla base di prezzi direttamente osservabili sul mercato (ancorché non di borsa) e forniti da *contributors* esterni. Qualora non vi siano prezzi disponibili esso è quantificato sulla base di *comparables*, ovvero per analogia con titoli omogenei per durata e qualità creditizia dell'emittente, nonché settore di appartenenza.

Nella seguente tabella si riporta un riepilogo delle principali tipologie di strumenti in essere, con evidenza dei relativi modelli di valutazione e dei principali input:

Categoria di strumenti finanziari	Prodotto	Modello di valutazione	Input dei modelli di valutazione
Titoli di debito	Titoli di stato, obbligazioni corporate	Attualizzazione dei flussi attesi utilizzando parametri di mercato, corretti per il rischio emittente. In caso di titoli strutturati è inoltre valutata la componente opzionale.	Curve dei tassi di interesse, credit spread comunicati da contributors, credit spread da comparables
Titoli di capitale non quotati	Quote partecipative	Metodo delle transazioni osservate direttamente sullo stesso strumento o, in assenza, su strumenti assimilabili. In alternativa metodo dei multipli di mercato di società comparabili. In via subordinata metodi di valutazione finanziari, reddituali e patrimoniali.	Dati relativi ai prezzi forniti dai contributors, ultimi bilanci disponibili
Investimenti in OICR	Hedge fund, fondi di private equity, fondi immobiliari	NAV messo a disposizione dal fund administrator o dalla società di gestione.	n/a
Derivati OTC	Derivati finanziari su tassi di interesse - SWAP	Discounting dei flussi attesi	Curve dei tassi di interesse
	Derivati finanziari su tassi di interesse - Cap-floor	Modello di Black	Matrici di volatilità, tassi risk free

I titoli classificati livello 3 sono titoli tipicamente strutturati; nel caso specifico del portafoglio di proprietà detenuto dall'istituto, si tratta di titoli indicizzati CMS (*"constant maturity swap"*) o strutturati *inflation linked* o ancora titoli per i quali la quantificazione del credit spread non è praticabile con il livello qualitativo cui sopra si è accennato. Nel caso di titoli CMS va osservato come, in linea teorica, sul mercato sarebbero direttamente osservabili (impliciti nelle valutazioni) i *forward* dei tassi medesimi: tuttavia si ritiene che la qualità di tali tassi *forward* non possa essere paragonata alla qualità dei *forward* sul tasso euribor 3 mesi o 6 mesi largamente utilizzati dal mercato nel prezzare gli analoghi titoli indicizzati rispettivamente a 3 o 6 mesi.

Nella fase di pricing dei titoli CMS ci si avvale dunque di tali *forward*, pur con le criticità sopra evidenziate, senza l'applicazione di *convexity adjustment* e ricorrendo per il resto (curva per l'attualizzazione e credit spread) alle medesime modalità operative citate per i titoli di livello 2.

Per i titoli strutturati *inflation linked* indicizzato al minimo all'euribor e all'inflazione, si utilizzano le curve *forward* per l'euribor nonché le curve *forward* dell'inflazione basati sulla curva dei tassi swap contro inflazione medesima. Per titoli di livello 3 il credit spread è definito di volta in volta facendo riferimento alle eventuali contribuzioni esterne ovvero mediante conversione in *credit spread* dei risultati dell'analisi del merito creditizio basata sugli ultimi bilanci disponibili.

Con riferimento al calcolo del *Credit Value Adjustment* ("CVA"), si segnala che il calcolo determina l'esposizione creditizia futura, tenendo conto della probabilità che in futuro il valore corrente del contratto, se positivo, possa aumentare o, se negativo, possa trasformarsi in una posizione creditoria. Tale probabilità è legata alla volatilità dei fattori di mercato sottostanti nonché alla durata residua del contratto. L'esposizione creditizia futura si determina con riferimento a tutti i contratti, indipendentemente dal portafoglio a cui sono allocati – con *fair value* sia positivo sia negativo – moltiplicando il valore nominale di ciascun contratto per una percentuale determinata in base al tipo di contratto ed alla durata residua delle operazioni.

Al 31 dicembre 2017 l'exposure at default ("EAD") è risultata pari a Euro 2,9 milioni circa. Essa si riferisce a contratti derivati di negoziazione verso n. 2 controparti istituzionali. Il contratto di maggiore rilevanza è uno swap plain vanilla, l'altro contratto è un cap su tassi di interesse (per soli 20 mln € di nozionale).

Per quanto riguarda gli Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento il *fair value* viene determinato in prevalenza mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività similari (valore per metro quadro, prezzi di transazioni simili).

Il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di fair value.

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

L'applicazione delle tecniche di valutazione è svolta dal Servizio investimenti (front office).

Il servizio Risk management, indipendente gerarchicamente dalla funzione di *front-office*, effettua una validazione dei prezzi espressi dal Servizio investimenti avvalendosi delle curve tassi nonché valutazioni al *fair value* fornite dal provider di servizi finanziari esterni.

L'attività di validazione consiste in sostanza nella verifica della correttezza teorica del modello di valutazione prescelto nonché nella riprezzatura autonoma dei singoli strumenti.

Il servizio Risk management inoltre effettua una validazione dei modelli di valutazione di nuova introduzione, anche in relazione all'acquisizione di nuovi strumenti finanziari.

Tra gli strumenti utilizzati dal servizio Risk management si richiama la funzione ICVS per la costruzione delle curve risk-free. Il servizio Risk management effettua inoltre una validazione delle analoghe curve adottate dal Servizio investimenti.

Inoltre viene utilizzato lo strumento BVAL (Bloomberg VALuation) allo scopo di validare direttamente i prezzi medesimi. Tali prezzi Bloomberg presentano le seguenti caratteristiche:

- nel caso di titoli liquidi, i prezzi BVAL possono essere considerati una media ponderata dei prezzi esistenti forniti dai diversi contributors (oltre naturalmente alla borsa stessa, ove si tratti di un titolo quotato su un mercato regolamentato);
- nei casi in cui il titolo non sia liquido, Bloomberg provvede a sfruttare le informazioni contenute in titoli di analoghe caratteristiche, ma liquidi (e quindi dotati di prezzi affidabili), per prezzare correttamente il titolo illiquido. Utilizza in effetti, laddove esistenti, i pochi prezzi "liquidi" del titolo per confrontare l'andamento sto-

rico dello spread del titolo stesso con l'analogo di titoli appartenenti allo stesso peer group (definito su base settoriale, di duration e cds): facendo leva su semplici regressioni lineari ricostruisce quindi lo spread ed il prezzo alla nuova data;

- quando invece il titolo da prezzare è completamente, o quasi, privo di prezzi significativi, allora BVAL ripiega sull'utilizzo diretto di proxy creditizie del titolo per derivare o una par coupon curve (usando appunto emissioni di identico merito creditizio) oppure una spread curve (usando i dati ricavati nel precedente step o, laddove possibile, emissioni dello stesso emittente del titolo target), con cui poi prezzare il bond.

In presenza di titoli strutturati di elevata complessità (ad esempio "delta CMS"), in relazione ai quali non sono disponibili prezzi di livello 2 (quali sono i prezzi offerti da contributors Bloomberg), il Servizio Risk management opera una stima basata su simulazioni Montecarlo allo scopo di fornire adeguata validazione di detti valori di mercato. Per quanto concerne l'analisi di sensitività da operarsi sugli input "non direttamente osservabili" attinenti le valutazioni dei titoli di livello 3, posto quanto sopra detto in merito ai titoli indicizzati CMS nonché all'esiguità delle esposizioni a valere su titoli strutturati, sono state effettuate analisi di sensitività su strumenti di debito di livello 3 emessi da soggetti non quotati.

In quest'ultimo caso è quantificato l'impatto di variazioni nell'input non direttamente osservabile rappresentato dal credit spread dell'emittente (che per titoli di emittenti più "liquidi" è al contrario determinabile con discreta efficacia avvalendosi di titoli analoghi o di comparables direttamente osservabili sul mercato).

A.4.3 Gerarchia del Fair Value

Ai fini della compilazione dell'informativa sui trasferimenti tra i livelli fornita nei successivi paragrafi A. 4.5.1, A. 4.5.2, A. 4.5.3, si segnala che, per i titoli in posizione alla fine del 31 dicembre 2017 e che presentano un livello di fair value differente rispetto a quello esistente alla fine del 31 dicembre 2016, si è ipotizzato che il trasferimento tra i livelli sia avvenuto con riferimento ai saldi esistenti all'inizio del periodo di riferimento.

A.4.4 Altre informazioni

Al 31 dicembre 2017 non si hanno informazioni da riportare ai sensi dell'IFRS 13, paragrafi 51, 93 (i), 96 in quanto:

- non esistono attività valutate al fair value in base all' "highest and best use";
- non ci si è avvalsi della possibilità di misurare il fair value a livello di esposizione complessiva di portafoglio, al fine di tenere conto della compensazione del rischio credito e del rischio di mercato di un determinato gruppo di attività o passività finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del Fair Value*A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value*

Le valutazioni ricorrenti si riferiscono a quelle attività o passività misurate al *fair value* nello stato patrimoniale, sulla base di quanto previsto o permesso dai principi contabili internazionali. Al riguardo si precisa che per la Società le uniche attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente sono di natura finanziaria.

A tal fine, si fornisce di seguito l'informativa richiesta dal principio IFRS 7, omologato con Reg. CE. n. 1165 del 27 novembre 2009, per i portafogli di attività e passività finanziarie oggetto di misurazione al *fair value*, sulla base della gerarchia del *fair value*.

(migliaia di euro)	31.12.2017			31.12.2016		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
Attività/Passività finanziarie misurate al fair value						
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	202	11.230	99	1.351	12.945	98
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	725.664	321.973	31.333	866.813	711.498	31.016
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	725.866	333.203	31.432	868.164	724.443	31.114
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	531	1.544	-	294	1.976	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	9.738	-	-	9.721	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	531	11.282	-	294	11.697	-

Legenda: L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Attività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le attività finanziarie valorizzate sulla base di prezzi attinti da mercati attivi (Livello 1) o determinati sulla base di parametri osservabili sul mercato (Livello 2) rappresentano il 97,1% del valore di bilancio delle attività finanziarie valutate al *fair value* su base ricorrente.

Gli strumenti valutati in modo significativo sulla base di parametri non osservabili sul mercato (Livello 3) costituiscono una quota marginale, pari al 2,9%, e sono rappresentati da un numero limitato di titoli classificati nelle attività finanziarie detenute per la negoziazione, principalmente di emittenti italiani (Minibond), per i quali il *fair value* è stato principalmente desunto da informazioni provenienti da contributori esterni, attraverso fonti non pubblicamente reperibili nonché da investimenti azionari di minoranza valorizzati sulla base di modelli interni (metodi reddituali, patrimoniali o misti) classificati nelle attività finanziarie disponibili per la vendita. Per questi strumenti il *fair value* così ottenuto è stato prudenzialmente classificato al livello 3.

Le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono costituite per 3,2 milioni da strumenti derivati detenuti con finalità di negoziazione; trattasi di contratti Over the Counter (OTC) la cui valutazione è effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti (Livello 2). Solo una parte residuale, per 99 mila, è calcolata con modelli che fanno limitato ricorso a parametri di mercato (Livello 3).

Passività finanziarie misurate al fair value su base ricorrente

Le passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate per la quasi totalità da strumenti derivati principalmente con finalità di negoziazione, il cui *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione che utilizzano in modo significativo parametri di mercato osservabili (Livello 2).

Le passività finanziarie valutate al *fair value* sono rappresentate dalle proprie emissioni obbligazionarie oggetto di copertura mediante strumenti derivati, per le quali è stata attivata la *fair value* option. Si tratta in particolare di emissioni la cui valutazione è stata effettuata attraverso modelli di valutazione che utilizzano in misura significativa parametri osservabili sul mercato o attinti da fonti indipendenti.

Trasferimenti tra livelli del fair value (Livello 1 e Livello 2)

Nel corso dell'esercizio 2017 non si registrano trasferimenti di attività o di passività valutate al fair value da livello 2 al livello 1 né trasferimenti di attività o passività finanziarie valutate al fair value dal livello 1 al livello 2.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	98	-	31.016	-	-	-
2. Aumenti	1	-	945	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	521	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	1	-	326	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	1	-	31	-	-	-
- di cui plusvalenze	1	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio netto	X	X	295	-	-	-
2.3 Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	-	-	98	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	628	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	139	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-	-	463	-	-	-
3.3.1 Conto Economico	-	-	-	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	463	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-	-	26	-	-	-
4. Rimanenze finali	99	-	31.333	-	-	-

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente (migliaia di euro)	31.12.2017				31.12.2016			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	822.972	772.673	66.315	543	260.924	248.562	19.334	558
2. Crediti verso banche	109.746	-	109.745		41.917	-	41.917	-
3. Crediti verso la clientela	6.961.712	-	7.209.045		6.727.223	-	6.984.945	-
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	8.890	-	-	-	1.793	-	-	-
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	7.903.320	772.673	7.385.105	543	7.031.857	248.562	7.046.196	558
1. Debiti verso banche	1.150.659	-	1.099.733		1.085.006	-	994.670	-
2. Debiti verso clientela	6.396.871	-	5.920.529		6.001.786	-	5.462.467	-
3. Titoli in circolazione	944.837	-	924.688	13.376	1.099.040	-	1.049.047	43.324
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	8.492.367	-	7.944.950	13.376	8.185.832	-	7.506.184	43.324

Legenda: VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

Attività e passività non valutate al fair value

Per i criteri utilizzati per la determinazione del *fair value* e dei livelli delle attività e passività finanziarie valutate al costo e per le quali il *fair value* è richiesto ai fini di informativa si fa rinvio a quanto contenuto nel paragrafo "Modalità di determinazione del *fair value* di attività e passività", contenuto nella parte "A.2 Parte relativa alle principali voci di bilancio", "17 - Altre informazioni".

Attività e passività misurate al fair value su base non ricorrente

Si segnala che la 31 dicembre 2017 non esistono attività o passività valutate al *fair value* su base non ricorrente.

A.5 INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

In base all'IFRS 7, paragrafo 28, è necessario fornire evidenza dell'ammontare del “*Day One Profit or Loss*” rilevato a conto economico al 31 dicembre 2017, nonché una riconciliazione rispetto al saldo iniziale. Per “*Day One Profit or Loss*” si intende la differenza tra il *fair value* di uno strumento finanziario acquisito o emesso al momento della rilevazione iniziale (prezzo della transazione) e l'importo determinato a quella data utilizzando una tecnica di valutazione.

Al riguardo si segnala che non esiste alcuna fattispecie che debba essere oggetto di informativa nella presente sezione.

PARTE B INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Sezione 1 CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE – VOCE 10

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
a) Cassa	71.359	59.171
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	71.359	59.171

La voce è rappresentata dalle disponibilità liquide.

Sezione 2 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE – VOCE 20

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	-	8.196	91	-	9.856	90
1.1 Titoli strutturati	-	608	-	-	2.384	-
1.2 Altri titoli di debito	-	7.588	91	-	7.472	90
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	27	8	-	27	8
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	-	8.223	99	-	9.883	98
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	202	3.007	-	1.351	3.062	-
1.1 di negoziazione	202	144	-	1.351	192	-
1.2 connessi con la fair value option	-	2.863	-	-	2.870	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	202	3.007	-	1.351	3.062	-
Totale (A+B)	202	11.230	99	1.351	12.945	98

Le attività per cassa sono classificate come quotate o non quotate a seconda che si tratti di strumenti che abbiano o non abbiano un prezzo in un mercato attivo, come illustrato nella Parte A – Politiche contabili.

Sono considerati tra i derivati quotati solo le operazioni negoziate su mercati organizzati.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	8.287	9.946
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	608	2.527
d) Altri emittenti	7.679	7.419
2. Titoli di capitale	-	-
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	-	-
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	-	-
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	35	35
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	8.322	9.981
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche	3.010	4.205
b) Clientela	199	208
Totale B	3.209	4.413
Totale (A+B)	11.531	14.394

Sezione 3 ATTIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 30

3.1 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

3.2 Attività finanziarie valutate al fair value: composizione per debitori/emittenti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

3.3 Attività finanziarie valutate al fair value: variazioni annue

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie valutate al *fair value*.

Sezione 4 ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA – VOCE 40

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017			31.12.2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	725.664	271.245	31.333	866.807	396.762	31.016
1.1 Titoli strutturati	-	19.921	-	-	19.901	-
1.2 Altri titoli di debito	725.664	251.324	31.333	866.807	376.861	31.016
2. Titoli di capitale	-	7.128	11.682	6	7.027	16.392
2.1 Valutati al fair value	-	7.128	-	6	7.027	-
2.2 Valutati al costo	-	-	11.682	-	-	16.392
3. Quote di O.I.C.R.	-	43.600	-	-	307.709	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	725.664	321.973	43.015	866.813	711.498	47.408

Il decremento della voce “Titoli di debito - altri titoli di debito” di livello 1 è da ricondursi principalmente a cessioni di titoli governativi italiani quotati (CCT, BTP e CTZ).

Il decremento della voce “Titoli di debito - altri titoli di debito” di livello 2 è da ricondursi principalmente a cessioni di titoli obbligazionari emessi da banche dell'area UE.

La voce “Titoli di capitale” è costituita da interessenze azionarie rappresentative di diritti di voto inferiori al 20% del capitale sociale di società, non qualificabili come partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto, e che non rappresentano un investimento strategico per la Banca.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	1.028.241	1.294.586
a) Governi e Banche Centrali	730.755	871.890
b) Altri enti pubblici	71	141
c) Banche	203.178	321.416
d) Altri emittenti	94.237	101.139
2. Titoli di capitale	18.810	23.424
a) Banche	9.647	10.704
b) Altri emittenti:	9.163	12.720
- Imprese di assicurazione	1.155	1.751
- Società finanziarie	1.765	1.765
- Imprese non finanziarie	6.243	9.204
- Altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	43.601	307.709
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	1.090.652	1.625.719

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica.

Risultati del test di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita

Con riferimento ai valori al 31 dicembre 2017 si è proceduto a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (impairment test), al fine di procedere alla eventuale rilevazione a conto economico di perdite di valore, in conformità allo IAS 36 ed ai criteri descritti nella "Parte A – politiche contabili" della presente nota integrativa. Lo svolgimento del test prevede la verifica della presenza di indicatori di *impairment* e la determinazione dell'eventuale svalutazione. Gli indicatori di *impairment* possono essere sostanzialmente suddivisi in due categorie: indicatori derivanti da fattori interni inerenti la società emittente gli strumenti oggetto di valutazione, e quindi di tipo qualitativo, e indicatori esterni derivanti dai valori di mercato dello strumento (per il caso di titoli di capitale quotati). La presenza di un indicatore di *impairment* interno dell'emittente e di una quotazione significativamente inferiore al valore di carico per un periodo significativo comporta la rilevazione dell'*impairment*. Quando ritenuto necessario la verifica della perdita di valore è stata corroborata anche dal risultato di specifiche analisi relative al titolo e all'investimento.

Il protrarsi dell'incertezza che caratterizza i mercati finanziari e l'acuirsi della crisi richiede una continua verifica dell'adeguatezza degli indicatori di *impairment*. Ai fini della redazione del presente bilancio è stata pertanto effettuata una attenta valutazione degli strumenti finanziari classificati disponibili per la vendita (AFS) allo scopo di determinare se vi fossero perdite durevoli di valore.

Con riferimento ai titoli di debito, l'indicatore di *impairment* è stato individuato nel rating specifico dell'emissione. Tutti i titoli di debito sono di emittenti con rating *investment grade* e sono tutti strumenti quotati. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2017 in titoli di debito è pari a 1.028,2 milioni. Per questi strumenti in particolare, non si segnalano indicatori di *impairment*.

Con riferimento ai titoli e quote in OICR, al fine della verifica di *impairment*, la policy di valutazione ha fissato delle soglie parametriche di significatività e durevolezza, individuate in una riduzione significativa del *fair value* di oltre il 50% rispetto al suo valore di carico qualora tale differenza si accumuli in un solo esercizio ovvero in una riduzione del *fair value* compresa tra il 30% ed il 50%, su un orizzonte temporale di tre anni, normalizzato per la volatilità. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2017 in titoli OICR è pari a 43,6 milioni.

I titoli di capitale sono costituiti nella maggior parte da interessenze azionarie non quotate, per le quali non vi sono disponibili transazioni recenti. Considerata la oggettiva complessità valutativa, ad eccezione delle interessenze azionarie quotate, per le quali è possibile individuare il relativo *fair value*, la migliore indicazione di *fair value* di tali interessenze è di norma corrispondente al costo di acquisto. In questo contesto di prudente determinazione del *fair value*, la verifica di *impairment* è basata sull'esame dei dati dell'ultimo bilancio disponibile, degli indicatori di performance e delle altre informazioni societarie disponibili suscettibili di evidenziare una possibile perdita durevole di valore. Complessivamente, l'esposizione al 31 dicembre 2017 in titoli di capitale è pari a 18,8 milioni. Con specifico riferimento alla partecipazione detenuta da Volksbank in SEC Servizi S.C.p.A., si segnala che, a seguito dell'intervento di salvataggio di Banca Popolare di Vicenza e di Veneto Banca da parte del Gruppo IntesaSanpaolo, il portafoglio di clienti di SEC si è ridotto sensibilmente. Il perimetro di servizio residuo, determinato in base al fatturato, è stato stimato pari al 35% di quanto precedentemente generato in termini di ricavi. Alla luce di quanto accaduto e della nuova situazione operativa della Società, ai fini della predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017, si è ritenuto necessario valutare, alla luce dei suddetti segnali di *impairment*, un eventuale perdita di valore della partecipazione detenuta. Il piano industriale è caratterizzato dai seguenti elementi:

- i ricavi totali sono previsti in netta diminuzione nel 2018 con una graduale ripresa in arco piano ed attestandosi, a fine piano, su valori inferiori a quelli registrati nel 2017;
- l'andamento dei ricavi nel breve termine è penalizzato dagli effetti della migrazione delle Banche Venete. La ripresa negli esercizi successivi è riconducibile essenzialmente all'ampliamento della base clienti per i servizi di outsourcing e al lancio di nuovi servizi e prodotti;
- gli altri ricavi, relativi alle attività di Back Office, sono previsti stabili;
- i costi operativi diminuiscono nel breve termine ma, anche per effetto di una base di costi fissi, non proporzionalmente ai ricavi;
- il cost/income ratio è stimato al 75% a regime;
- L'EBITDA normalizzato è previsto negativo nel 2018 per tornare positivo alla fine del periodo di piano;

- è previsto il raggiungimento del breakeven verso la fine del 2019 od inizio 2020. Il risultato netto è previsto positivo alla fine del piano.

Le significative ed ineliminabili incertezze connesse con la capacità della società di realizzare gli obiettivi del piano, nonché con la situazione di governo societario in fase di evoluzione, hanno pesato necessariamente sullo sviluppo della valutazione. In tale contesto è stato ritenuto opportuno sviluppare un metodo di valutazione basato sull'approccio del Metodo Discounted Cash Flow. Il valore risultante da tale modello è stato posto a confronto con il patrimonio netto al 31 dicembre 2017 ai fini di determinare eventuali rettifiche di valore da *impairment*. Dall'applicazione del metodo è emersa una valutazione del capitale sociale di SEC alla data di riferimento del 31 dicembre 2017 pari a 10,9 mln, che ha comportato un impairment di Euro 2,3 mln applicato alla quota del 18,76% del capitale detenuto da Volksbank, tenuto anche conto della quota riveniente dal recesso di Banca di Credito Popolare di Torre del Greco.

Sezione 5 ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA – VOCE 50

5.1 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017				31.12.2016			
	VB	Fair value			VB	Fair value		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Titoli di debito	822.972	772.673	66.314	543	260.924	248.562	19.334	558
- Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	822.972	772.673	66.314	543	260.924	248.562	19.334	558
2. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	822.972	772.673	66.314	543	260.924	248.562	19.334	558

Legenda: FV = Fair Value; VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

La voce "Titoli di debito – altri titoli" è costituita principalmente da di BTP e CCT..

5.2 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione per debitori/emittenti

(migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
1. Titoli di debito	822.972	260.924
a) Governi e Banche Centrali	757.693	241.052
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	37.070	12.072
d) Altri emittenti	28.209	7.800
2. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	822.972	260.924
Totale fair value	839.530	268.454

5.3 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono attività finanziarie detenute sino alla scadenza oggetto di copertura specifica.

Risultati del test di impairment delle attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Al 31 dicembre 2017 si è proceduto a verificare l'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore, al fine di procedere alla eventuale rilevazione a conto economico di perdite di valore, sulla base dei criteri descritti nella

“Parte A – politiche contabili” della presente nota integrativa.

La categoria in oggetto è costituita da uno strumento finanziario, riferibile ad una tranche senior di una operazione di cartolarizzazione di immobili residenziali, il cui valore di bilancio al 31 dicembre 2017 è pari a 0,6 milioni e da titoli di debito.

La tranche di cartolarizzazione è provvista di rating da parte delle tre maggiori agenzie Standard & Poor's, Moody's e Fitch, pertanto l'indicatore di *impairment* è stato individuato nel deterioramento del rating specifico dell'emissione. Il rating emittente ai fini della verifica di *impairment* è stato calcolato utilizzando il valore mediano dei rating assegnati dalle agenzie di riferimento (Moody's, Standard & Poor's, Fitch). I valori delle probabilità di default (PD) emittente risultano invece dall'applicazione di un modello ibrido interno e Bloomberg. L'emissione presenta alla data di riferimento una vita media residua (*weighted average life*) di 5,2 anni. Anche tenuto conto dei valori di *pool factor* (0,25 a dicembre 2017) e di *loan to value* ancora positivi, non si sono ravvisati elementi per procedere ad *impairment*.

Gli altri strumenti sono rappresentati da BTP e CCT emessi dallo Stato italiano, titoli di debito emessi da Cassa Depositi e Prestiti, Banca Monte dei Paschi di Siena e Cassa del Trentino per i quali non si sono ravvisate evidenze di *impairment*.

Sezione 6 CREDITI VERSO BANCHE – VOCE 60

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017					31.12.2016				
	VB	Fair Value (*)			VB	Fair Value (*)				
		L1	L2	L3		L1	L2	L3		
A. Crediti verso Banche Centrali	104.016	-	104.016	-	31.045	-	31.045	-		
1. Depositi vincolati	-	X	X	X	-	X	X	X		
2. Riserva obbligatoria	104.016	X	X	X	31.045	X	X	X		
3. Pronti contro termine	-	X	X	X	-	X	X	X		
4. Altri	-	X	X	X	-	X	X	X		
B. Crediti verso banche	5.730	-	5.730	-	10.872	-	10.872	-		
1. Finanziamenti	5.730	-	5.730	-	10.872	-	10.872	-		
1.1 Conti correnti e depositi liberi	3.990	X	X	X	8.822	X	X	X		
1.2 Depositi vincolati	50	X	X	X	50	X	X	X		
1.3 Altri finanziamenti	1.690	X	X	X	2.000	X	X	X		
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X	-	X	X	X		
- Leasing finanziario	-	X	X	X	-	X	X	X		
- Altri	1.690	X	X	X	2.000	X	X	X		
2. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-		
2.1 Titoli strutturati	-	X	X	X	-	X	X	X		
2.2 Altri titoli di debito	-	X	X	X	-	X	X	X		
Totale	109.746	-	109.746	-	41.917	-	41.917	-		

Legenda: FV = Fair Value; VB = Valore di bilancio; L1 = Livello 1; L2 = Livello 2; L3 = Livello 3

(*) Per quanto concerne la determinazione del livello di fair value, si rimanda alla “Parte A – Parte relativa alle principali voci di bilancio, 17 – Altre informazioni”

Tenuto conto della scadenza a breve termine dei crediti verso banche, si può ritenere che la migliore misura di fair value sia data dal valore di bilancio. Al 31 dicembre 2017 non vi sono attività deteriorate verso banche.

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate su un mercato attivo (Livello 2 e Livello 3) verso banche (conti correnti, depositi cauzionali, titoli di debito, ecc.) classificate nel portafoglio “crediti” (“loans and receivables”). Sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari e le attività cedute che non soddisfano le condizioni previste dallo IAS 39 per essere cancellate dal bilancio (“cedute non cancellate”) nonché le attività deteriorate.

6.2 *Crediti verso banche oggetto di copertura specifica*

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 *Leasing finanziario*

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso banche legati ad operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 7 CREDITI VERSO LA CLIENTELA – VOCE 70

7.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017						31.12.2016					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3	Non deteriorati	Deteriorati		L1	L2	L3
	Acquistati	Altri					Acquistati	Altri				
Finanziamenti	6.250.468	-	542.484	-	7.209.045	-	5.893.608	-	668.926	-	6.984.945	-
1. Conti correnti	1.115.427	-	243.622	X	X	X	1.149.021	-	303.933	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
3. Mutui	4.557.738	-	278.709	X	X	X	4.121.785	-	324.690	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	115.677	-	2.817	X	X	X	111.530	-	3.581	X	X	X
5. Leasing finanziario	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X	-	-	-	X	X	X
7. Altri finanziamenti	461.626	-	17.336	X	X	X	511.272	-	36.722	X	X	X
Titoli di debito	168.760	-	-	-	-	-	164.689	-	-	-	-	-
8. Titoli strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	-	-	-
9. Altri titoli di debito	168.760	-	-	X	X	X	164.689	-	-	X	X	X
Totale	6.419.228	-	542.484	-	7.209.045	-	6.058.297	-	668.926	-	6.984.945	-

L'importo dei finanziamenti erogati con utilizzo di proprie disponibilità e, per quota parte, con fondi messi a disposizione dagli enti pubblici con rischio a carico Banca ammonta complessivamente a 151,7 milioni, di cui 107,7 milioni da parte di enti pubblici.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017			31.12.2016		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:	168.760	-	-	164.689	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	168.760	-	-	164.689	-	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-
- imprese finanziarie	-	-	-	-	-	-
- Assicurazioni	168.760	-	-	164.689	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	6.250.468	-	542.484	5.893.608	-	668.926
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	34.488	-	-	25.506	-	-
c) Altri soggetti	6.215.980	-	542.484	5.868.102	-	668.926
- imprese non finanziarie	3.733.792	-	427.464	3.539.215	-	546.045
- imprese finanziarie	134.045	-	3.358	95.652	-	5.788
- Assicurazioni	130	-	-	142	-	-
- altri	2.348.013	-	111.662	2.233.093	-	117.093
Totale	6.419.228	-	542.484	6.058.297	-	668.926

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono crediti derivanti da operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 8 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 80

8.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono derivati di copertura.

8.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non vi sono derivati di copertura

Sezione 9 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE ATTIVITÀ OGGETTO DI COPERTURA – VOCE 90

9.1 Adeguamento di valore delle attività coperte: composizione per portafogli coperti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di copertura generica.

9.2 Attività oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse.

Sezione 10 LE PARTECIPAZIONI – VOCE 100

10.1 Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti %
A. Imprese controllate in via esclusiva			
1. Voba Invest S.r.l. in liquidazione	Bolzano	100,00 %	100,00 %
2. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	Bolzano	100,00 %	100,00 %
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole			
1. Casa di cura Villa S. Anna S.r.l.	Merano	35,00 %	35,00 %
2. Quartiere Brizzi S.r.l.	Chienes	48,50 %	48,50 %
3. Tre S.r.l.	Trento	30,00 %	30,00 %

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, la Società non detiene partecipazioni significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, la Società non detiene partecipazioni significative.

10.4 Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazione	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditi-complexiva (3) = (1)+(2)
A. Imprese controllate in via esclusiva									
1. Voba Invest S.r.l. in liquidazione	2.115	2.287	172	815	(145)	-	(145)	-	(145)
2. Valpolicella Alta Società Agricola S.r.l.	2.948	4.301	4.463	218	(179)	-	(179)	-	(179)
B. Imprese controllate in modo congiunto									
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole									
1. Casa di cura Villa S. Anna (*)	549	7.549	5.710	5.799	258	-	258	-	258
2. Quartiere Brizzi S.r.l. (*)	16	6.062	7.731	-	(1.719)	-	(1.719)	-	(1.719)
3. Tre S.r.l. (*)	165	367	285	1	(2)	-	(2)	-	(2)

(*) I dati delle partecipate si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile.

10.5 Partecipazioni: variazioni annue

(migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	6.913	4.769
B. Aumenti	38	2.285
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Riprese di valore	-	2.260
B.3 Rivalutazioni	38	25
B.4 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.158	141
C.1 Vendite	-	-
C.2 Rettifiche di valore	1.158	141
C.3 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	5.793	6.913
E. Rivalutazioni totali	273	235
F. Rettifiche totali	3.675	2.517

(*) I dati delle partecipate si riferiscono all'ultimo bilancio disponibile.

La voce C.2 "Rettifiche di valore" è riconducibile alla variazione operata sulle partecipazioni per effetto della rilevazione della perdita registrata dalle partecipate, rilevate al patrimonio netto.

Risultati del test di impairment sulle partecipazioni

Come descritto nella "Parte A – Politiche contabili", le partecipazioni sono state sottoposte al test di *impairment* al fine di valutare la recuperabilità del valore di iscrizione in bilancio.

Nell'individuazione dei segnali di potenziale *impairment*, particolare rilievo è stato attribuito all'analisi dei risultati economici successivi alla data di acquisizione del controllo, nonché, quando disponibili, alle prospettive reddituali future.

Al fine di evidenziare eventuali situazioni di *impairment*, si è confrontato il valore di iscrizione della partecipazione con il suo valore recuperabile. In base a quanto stabilito dallo IAS 36 il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita ed il valore d'uso.

Sulla base di quanto sopra rappresentato, il test di *impairment* sui valori al 31 dicembre 2017 non ha determinato la necessità di operare rettifiche di valore.

10.6 Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.7 Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni verso società sottoposte a influenza notevole.

10.8 Restrizioni significative

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni restrizioni significative riferibili a partecipazioni.

10.9 Altre informazioni

Per la maggior parte delle partecipazioni le tempistiche di disponibilità del bilancio di fine esercizio non sono compatibili con le tempistiche di chiusura del bilancio d'esercizio di Volksbank. L'applicazione del metodo del patrimonio netto fa riferimento all'ultima reportistica contabile disponibile, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dalla relazione finanziaria semestrale ovvero, quando non disponibile, al bilancio dell'esercizio precedente. Qualora la reportistica contabile della società partecipata utilizzata nell'applicazione del metodo del patrimonio netto sia riferita a una data diversa dalla data di riferimento del bilancio di Volksbank, sono apportate le eventuali rettifiche che tengano conto degli effetti conosciuti di operazioni o fatti significativi che siano intervenuti tra la data della situazione contabile e la data di riferimento del bilancio.

Sezione 11 ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 110

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1 Attività di proprietà	131.689	140.683
a) Terreni	37.205	38.323
b) Fabbricati	83.199	91.908
c) Mobili	2.435	2.588
d) Impianti elettronici	5.875	4.973
e) Altre	2.975	2.891
2 Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
c) Mobili	-	-
d) Impianti elettronici	-	-
e) Altre	-	-
Totale	131.689	140.683

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
Attività di proprietà	7.888	1.793
a) Terreni	1.239	185
b) Fabbricati	6.649	1.608
Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) Terreni	-	-
b) Fabbricati	-	-
Totale	7.888	1.793

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al *fair value*.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>		Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A.	Esistenze iniziali lorde	38.323	136.217	42.894	33.729	43.040	294.203
A.1	Riduzioni di valore totali nette	-	44.309	40.306	28.756	40.149	153.520
A.2	Esistenze iniziali nette	38.323	91.908	2.588	4.973	2.891	140.683
B.	Aumenti:	-	824	301	2.337	1.087	4.549
B.1	Acquisti	-	-	301	2.337	1.087	3.725
B.2	Spese per migliorie capitalizzate	-	824	-	-	-	824
B.3	Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4	Variazioni positive di fair value imputate a:						
	a) Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) Conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5	Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6	Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
B.8	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.	Diminuzioni	1.118	9.533	454	1.434	1.004	13.543
C.1	Vendite	64	339	-	-	2	405
C.2	Ammortamenti	-	3.843	454	1.434	1.002	6.733
C.3	Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:						
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4	Variazioni negative di fair value imputate a:						
	a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
	b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5	Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6	Trasferimenti a:						
	a) attività materiali detenute a scopo di investimento	1.054	5.351	-	-	-	6.405
	b) attività in via di dismissione	1.054	5.351	-	-	-	6.405
C.7	Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C.8	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
D.	Rimanenze finali nette	37.205	83.199	2.435	5.876	2.974	131.689
D.1	Riduzioni di valore totali nette	-	44.740	40.730	29.587	40.704	155.761
D.2	Rimanenze finali lorde	37.205	127.939	43.165	35.463	43.678	287.450
E.	Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali	185	1.608
B. Aumenti:	1.054	5.351
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	1.054	5.351
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	310
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	310
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali	1.239	6.649
E. Valutazione al <i>fair value</i>	-	-

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Alla data di bilancio, come per il passato esercizio, non sono presenti impegni per l'acquisto di attività materiali.

Sezione 12 ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 120

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

(migliaia di euro)		31.12.2017		31.12.2016	
		Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1	Avviamento	X	99.602	X	99.602
A.2	Altre attività immateriali	19.612	-	20.768	-
A.2.1	Attività valutate al costo:	19.612	-	20.768	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	19.612	-	20.768	-
A.2.2	Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
	a) Attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
	b) Altre attività	-	-	-	-
Totale		19.612	99.602	20.768	99.602

Informazioni sulle attività intangibili e sull'avviamento

L'applicazione del principio contabile IFRS 3 nella contabilizzazione delle operazioni di acquisizione può comportare la rilevazione in bilancio di attività immateriali e di avviamenti. Per Volksbank assumono rilievo l'acquisto, in data 25 febbraio 2008, del ramo d'azienda costituito da n. 6 filiali del Gruppo Banca Intesa nonché la fusione per incorporazione, avvenuta in data 1 aprile 2015, con il Gruppo Banca Popolare di Marostica, che hanno comportato la rilevazione contabile di attività immateriali e di avviamenti.

Nel prospetto che segue sono sintetizzati i valori delle attività intangibili e dell'avviamento iscritti nel bilancio con la relativa dinamica nel corso dell'esercizio, suddivisi per Cash Generating Unit (CGU).

CGU	31.12.2016	Ammort.	Altre var.	31.12.2017
Client relationship ex Gruppo Popolare Marostica	20.386	(971)	-	19.415
Avviamento	99.601	-	-	99.601
Altro	383	(365)	180	198
Totale	120.370	(1.336)	180	119.214

A fronte delle attività immateriali a vita utile definita, costituite dalla Customer Relationship, e dal software, si è provveduto ad imputare a conto economico la quota di ammortamento di competenza dell'anno (incluso nella voce "210. Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali") per un ammontare complessivo pari a 1,3 milioni al lordo dell'effetto fiscale. Si segnala, in particolare, che la *client relationship* rilevata nell'ambito della incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica è ammortizzata su un periodo di 22 anni.

Lo IAS 36 prevede che, almeno annualmente, le attività immateriali a vita utile indefinita e l'avviamento siano sottoposti a verifica di *impairment*. Inoltre, per le attività immateriali a vita utile definita l'*impairment* test deve essere svolto ogni qual volta sia rilevata la presenza di indicatori di perdita. La verifica di *impairment* è volta ad accertare se il valore recuperabile sia uguale o superiore al valore contabile. Lo IAS 36 specifica che il valore recuperabile è rappresentato dal maggiore tra il valore d'uso ed il *fair value*, al netto dei costi di vendita.

Lo IAS 36 prevede inoltre che, nella determinazione del valore d'uso delle attività immateriali soggette a verifica di *impairment*, si debba fare riferimento ai flussi di cassa relativi all'intangibile nelle sue condizioni correnti rilevate alla data di *impairment*, senza distinzione tra i flussi di cassa riferiti all'*asset* originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3 e quelli relativi agli *asset* in essere al momento dell'*impairment* test, in quanto risulterebbe difficile, specie in caso di operazioni straordinarie tra business o modifiche dell'*asset* a seguito di significativi turnover delle masse, dei clienti, dei contratti, ecc., distinguere i flussi riferiti all'*asset* originario dagli altri.

Tale concetto è replicabile anche per la determinazione, ai fini dell'*impairment* test degli avviamenti, del Valore d'uso delle CGU, i cui flussi di cassa devono essere considerati con riferimento a tutte le attività e passività comprese nella CGU e non solo per le attività e passività a fronte delle quali è stato rilevato un avviamento in sede di applicazione dell'IFRS 3.

Anche con riferimento agli *impairment* test per il Bilancio 2017, come già avvenuto per i precedenti bilanci, in considerazione della volatilità dei mercati finanziari e dei valori da essi ritraibili, ai fini della determinazione del valore recuperabile si è fatto riferimento a valori d'uso.

Si precisa, infine, che le metodologie e gli assunti alla base della procedura di *impairment* test delle attività intangibili e dell'avviamento, definiti dal management, sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione preliminarmente all'approvazione del progetto del bilancio 2017.

Verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (*Impairment Test*) dell'avviamento

Identificazione della Cash Generating Unit (CGU)

Per Volksbank l'unica attività immateriale a vita indefinita è costituita dall'avviamento, che non genera flussi finanziari se non con il concorso di tutte le altre attività aziendali. Come anticipato, il test di *impairment* è stato sviluppato, come consentito dallo IAS 36, mediante stima del valore d'uso.

Preliminarmente si è provveduto ad identificare la Cash Generating Unit che, nella definizione dello IAS 36, è quell'unità organizzativa relativamente autonoma nel profilo gestionale, in grado di generare flussi finanziari sostanzialmente indipendenti da quelli prodotti da altre aree di operatività, ma interdipendenti all'interno dell'unità organizzativa che li genera.

Lo IAS 36 specifica che la verifica di *impairment* dell'avviamento richiede di identificare il livello di reporting gestionale che la direzione aziendale utilizza per individuare le azioni di governo e per monitorare l'andamento dei risultati. Pertanto la definizione del livello di reporting significativo ai fini dell'*impairment* test dipende dall'assetto organizzativo rilevante ai fini dell'attribuzione delle responsabilità gestionali nell'ambito della definizione degli indirizzi dell'attività operativa e del conseguente monitoraggio.

Coerentemente con l'approccio adottato in sede di contabilizzazione dell'avviamento, il valore recuperabile ai fini dell'*impairment* test include la valorizzazione di tutte le sinergie che Volksbank otterrà dall'integrazione delle attività acquisite nelle *business combination* che hanno generato l'avviamento stesso.

Il modello organizzativo e di governo della gestione di Volksbank prevede che:

- le scelte gestionali siano fortemente accentrate presso la Direzione generale;
- le strategie, l'identificazione dei nuovi prodotti o servizi, le iniziative commerciali siano delineate e indirizzate centralmente, ed applicate indistintamente da tutte le strutture commerciali territoriali;
- i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengano gestiti a livello azienda, senza declinazione per segmento operativo;
- la gestione dei rischi finanziari è fortemente accentrata, assicurando coerenza tra le politiche di allocazione del capitale ed i rischi finanziari assunti a livello aziendale;
- non sono presenti divisioni operative né segmenti operativi distinti per mercati o settori omogenei ovvero in base a caratteristiche economiche e di grado di sviluppo omogenee.

Per effetto della struttura significativamente accentrata, i flussi dei ricavi sono governati da politiche aziendali formulate a livello accentrato in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera entità costituita dalla Banca.

Inoltre, le singole direzioni aziendali (Crediti, Workout, Operations, Finanze, Human Resources, Mercato Polo Veneto e Mercato Polo Alto-Adige) hanno flussi finanziari strettamente dipendenti dalle politiche formulate dalla Direzione aziendale e dal Consiglio di amministrazione. Tali politiche sono definite e realizzate in conformità ad un disegno gestionale unitario, ispirato ad un governo accentrato e teso ad assicurare una crescita organica ed equilibrata di tutte le singole strutture, funzionali alla complessiva crescita dell'azienda. Le strategie di sviluppo delle iniziative di business, l'identificazione e lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, i processi di definizione dei limiti nell'assunzione di rischi finanziari, la pianificazione ed esecuzione delle iniziative commerciali, sono delineate ed indirizzate centralmente. Le direzioni commerciali provvedono ad indirizzare alle rispettive strutture di rete le iniziative così definite, attuandole presso specifiche realtà territoriali.

Ne consegue pertanto un'unitaria azione di governo aziendale, che si basa su un sistema integrato ed unitario di attivazione dei processi di governo e di controllo e monitoraggio dei risultati ottenuti e quindi la CGU di riferimento alla quale allocare l'avviamento è costituita dall'intera azienda bancaria.

Criteria per la stima del Valore d'uso

Come noto, le valutazioni a fini di bilancio, in particolare quando esprimono valutazioni *entity-specific*, come nel caso del valore d'uso, sono valutazioni convenzionali, nel senso che rispondono al dettato dei principi contabili. Pertanto il valore d'uso, così come determinato ai fini della verifica di *impairment* dell'avviamento, differisce sia rispetto alla configurazione di valore del "fair value", sia rispetto ad altre configurazioni di valore. Il valore d'uso è identificato dallo IAS 36 come il valore attuale dei flussi di cassa attesi dall'asset stesso.

Il valore d'uso della CGU è stato determinato mediante la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Tali flussi finanziari sono stati stimati utilizzando l'ultimo piano d'impresa disponibile, approvato dal Consiglio di amministrazione nel secondo semestre. Pertanto lo sviluppo della metodologia di stima si basa e fa affidamento sull'assunto che il piano aziendale rifletta assunzioni realistiche sulle prospettive di business dell'attività bancaria.

Il periodo di previsione analitica adottato comprende un arco temporale di cinque anni. Il flusso dell'ultimo esercizio di previsione analitica viene proiettato in perpetuità attraverso un appropriato tasso di crescita "g" ai fini della determinazione del terminal value.

Nella determinazione del valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell'attività. In particolare i tassi di attualizzazione incorporano i valori correnti di mercato con riferimento alla componente *risk free* e premio per il rischio correlati alla componente azionaria osservati su un arco temporale sufficientemente ampio per riflettere condizioni di mercato e cicli economici differenziati nonché con riferimento ad un campione osservabile di banche quotate comparabili.

La stima dei flussi finanziari

Nella determinazione del valore d'uso ai fini degli *impairment* test per il Bilancio 2017, le incertezze che caratterizzano il futuro scenario macroeconomico e l'evoluzione dei mercati finanziari rendono particolarmente complessa la definizione dei flussi di cassa attesi dalla gestione operativa e dei tassi di crescita rilevanti per la determinazione del valore terminale della CGU.

Nel 2017 la crescita in Europa è stata del 2,3%, superiore alle previsioni. Anche nel 2018 la crescita dovrebbe registrare valori non molto dissimili, mentre un rallentamento potrebbe registrarsi negli anni successivi, in linea con tassi medi dell'1,3 - 1,4%. L'inflazione ipotizzata dovrebbe attestarsi sopra il 1,5% nel 2019.

Nel 2017 l'economia italiana è cresciuta di circa l'1,5%, anche in questo caso più delle aspettative. Le previsioni indicano una prosecuzione della ripresa anche nel 2018, in linea con i valori registrati nel 2017. Negli esercizi successivi lo scenario prospetta una crescita dell'1,3% nel 2018.

Lo scenario di crescita ancora inferiore all'obiettivo inflattivo del 2% suporta uno scenario di tassi ufficiali BCE stabili su livelli vicini allo zero fino a tutto il 2019. Per gli anni successivi, possibili rialzi su valori positivi scontano una significativa incertezza circa le politiche monetarie dell'Eurozona.

Come accennato, i criteri di valutazione di matrice finanziaria, quale è quello impiegato ai fini della stima del valore d'uso, prevedono che il valore di un'impresa al termine del periodo di previsione analitica dei flussi (il cosiddetto "terminal value") sia generalmente determinato capitalizzando all'infinito, ad un appropriato tasso, il flusso di cassa conseguibile "a regime".

Ai fini dello sviluppo del metodo, è stato assunto un livello minimo di requisiti prudenziali, determinato avendo a riferimento, tra l'altro, i requisiti minimi SREP indicati dall'Organo di vigilanza relativi ad un campione di banche italiane quotate e sottoposte a vigilanza europea, nonché ipotizzando l'emissione figurativa di strumenti di TIER II. Per quanto riguarda l'*impairment* test al 31 dicembre 2017, coerentemente con quanto effettuato negli *impairment* test degli esercizi precedenti, è stato determinato come tasso di crescita di lungo periodo atteso il valore corrispondente all'inflazione attesa di lungo periodo.

In particolare, relativamente alla stima dei flussi di cassa è stato adottato un approccio a due stadi:

- Periodo esplicito 2018 – 2021 stimato sulla base dei dati di preconsuntivo al 31 dicembre 2017 e per gli anni successivi delle previsioni incluse nel Piano Strategico 2017 – 2021 predisposto dal Consiglio di amministra-

zione, ed in funzione del livello minimo di patrimonializzazione (“Capitale Minimo”) necessario a garantire l’operatività dell’attività bancaria. Il Piano Strategico 2017 – 2021 è stato approvato da parte del Consiglio di amministrazione in data 07 novembre 2016 ed evidenzia, con riferimento all’esercizio 2018, un risultato in linea con il dato di budget 2018.

- Terminal Value stimato sulla base di un dividendo sostenibile per gli esercizi successivi al periodo di pianificazione esplicita. Il dividendo sostenibile è stato stimato a partire dal risultato atteso al 2021, rettificato per gli effetti straordinari derivanti dall’applicazione dell’IFRS 3.

L’utile atteso per gli anni 2018 – 2021 è stato rettificato per tenere conto del differenziale tra il patrimonio netto sottostante alle proiezioni e il patrimonio netto calcolato sulla base della distribuzione / aumento di capitale figurativa dell’*excess/deficit capital*, derivante dal Capitale Minimo richiesto ipotizzato ai fini valutativi.

Il capitale minimo è stato stimato come segue:

- Common Equity Tier 1 Ratio (CET1 Ratio) è stato definito a partire dal requisito minimo di Tier 1 stante l’assenza di strumenti di Additional Tier 1 anche nel piano incrementato di:
 - capital conservation buffer (“CCB”) secondo il percorso di adeguamento progressivo (“phased-in”) previsto dalla normativa;
 - requisito di Pillar II risultante dalla comunicazione di Banca d’Italia del 13 giugno 2017 pari a 0,55%;
 - guidance di Pillar II pari al livello indicato nella comunicazione di Banca d’Italia del 13 giugno 2017 pari a 0,40%.
- Total Capital Ratio ipotizzato pari al requisito di CET1 Ratio maggiorato di:
 - quota massima di Tier 2 prevista dalla normativa pari al 2%;
 - quota aggiuntiva del requisito di Pillar II relativa al Total Capital Ratio risultante dalla comunicazione di Banca d’Italia del 13 giugno 2017 pari a 0,25%;
 - quota aggiuntiva di guidance di Pillar II relativa al Total Capital Ratio come da comunicazione di Banca d’Italia del 13 giugno 2017 pari a 0,20%.

È stata quindi ipotizzata l’emissione figurativa di strumenti di Tier II, con uno spread pari a 5,4% che corrisponde allo spread richiesto per l’emissione obbligazionaria Tier II del 29 settembre 2017.

I tassi di attualizzazione dei flussi

Nella determinazione del valore d’uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che rifletta le valutazioni correnti del mercato, del valore temporale del denaro e dei rischi specifici dell’attività.

Nella pratica, le condizioni correnti di mercato richiedono la determinazione di tutti i parametri in base alle informazioni più aggiornate disponibili alla data di riferimento della stima, al fine di considerare al meglio le valutazioni correnti del mercato.

Assume particolare rilievo la prospettiva di lungo termine dei flussi utilizzati nella stima del valore d’uso. Infatti, l’avviamento ha per definizione vita utile indefinita e pertanto i flussi di cassa attesi dal medesimo sono normalmente proiettati in perpetuità. La prospettiva di lungo periodo andrà pertanto riflessa in tutti i parametri del tasso di attualizzazione tramite una opportuna scelta di ciascuno dei medesimi, in modo tale che essi esprimano condizioni “normali” di lungo periodo.

Il tasso di attualizzazione, nel caso specifico di un’impresa bancaria, è stimato considerando il costo del capitale proprio (K_e), coerentemente con le modalità di determinazione dei flussi che, come già rilevato, sono comprensivi dei flussi derivanti dalle attività e passività finanziarie. Nella prassi consolidata esso è determinato utilizzando il “Capital Asset Pricing Model” (CAPM). Sulla base di tale modello, il costo del capitale viene determinato quale somma del rendimento di investimenti privi di rischio e di un premio per il rischio, a sua volta dipendente dalla rischiosità specifica dell’attività (intendendo per tale sia la rischiosità del comparto di operatività - nel caso il settore bancario - sia la rischiosità rappresentata dal cosiddetto “rischio Paese”).

Il costo del capitale è determinato al netto delle imposte, per coerenza con i flussi finanziari oggetto di attualizzazione.

Poiché i flussi finanziari sono stati determinati in termini nominali, anche i tassi di attualizzazione sono stati determinati in termini nominali, ossia incorporando le attese di inflazione.

Il tasso di rendimento delle attività prive di rischio è stato identificato sulla base del rendimento lordo medio degli ultimi 12 mesi del BTP decennale rilevato in data 29 dicembre 2017 e pari al 2,08%.

L'equity risk premium, ovvero il premio per il rischio aziendale, rappresentato dalla differenza tra il rendimento del mercato azionario ed il rendimento di un investimento in titoli privi di rischio determinato avendo a riferimento un arco temporale sufficientemente ampio, è stato determinato nella misura del 5,1%, rispetto al 5,7% dello scorso esercizio.

Il coefficiente Beta, che indica la rischiosità di uno specifico titolo azionario rispetto al mercato azionario nel suo complesso, nella fattispecie è stato stimato sulla base della media storica a 5 anni dei beta di un campione di banche popolari italiane quotate. In particolare, è stato stimato sulla base dei beta medi storici a 5 anni, rilevati alla data del 29 dicembre 2017, di un campione costituito da banche popolari quotate italiane.

La stima del tasso di crescita utilizzato ai fini di *impairment* test risulta pari a 1,5%. Esso si pone in continuità rispetto all' *impairment* test 2016, risulta coerente con le stime di lungo periodo fornite per l'Italia da autorevoli fonti esterne indipendenti e tiene conto dell'obiettivo dichiarato dalla BCE di inflazione target nel medio-lungo periodo per l'area Euro ad un livello prossimo al 2%.

Nella tabella che segue vengono sintetizzati i parametri rilevanti ai fini della determinazione del valore d'uso.

CGU Avviamento	Risk free	Beta	Risk prem.	Ke	G
31.12.2017	2,08%	1,35	5,1%	8,95%	1,5%
31.12.2016	1,46%	1,34	5,7%	9,07%	1,5%

I risultati dell'impairment test

Gli esiti dell'*impairment* test hanno evidenziato che al 31 dicembre 2017, così come al 31 dicembre 2016, il valore d'uso della CGU avviamento risulta superiore ai rispettivi valori contabili. Non è stato dunque necessario procedere ad alcuna svalutazione.

I valori d'uso determinati ai fini della verifica di *impairment* risultano superiori alle valutazioni espresse in sede di determinazione del valore ai fini del recesso conseguente alla trasformazione in società per azioni nonché rispetto ai valori registrati sulla piattaforma di negoziazione delle azioni HI-MTF. A tal fine è necessario precisare che, in ogni caso, la valutazione di tipo "fondamentale", determinata alla data di riferimento, e sviluppata in funzione dei benefici economici offerti dall'attività medesima e dei relativi rischi, rappresentata dal valore d'uso, presenta caratteristiche che la differenziano dalle altre valutazioni, quali ad esempio quelle sviluppate ai fini della determinazione del prezzo di recesso ovvero quelle volte a determinare il "*fair value*" nonché dalle valutazioni espresse dal mercato.

Si segnala peraltro che, nello sviluppo del modello valutativo, particolarmente nella scelta dei parametri finanziari, il costo del capitale è stato determinato sulla base di parametri di mercato, considerando in modo analitico i diversi fattori di rischio. In particolare esso, stimato pari al 8,95% per l'esercizio 2017, risulta in leggera diminuzione rispetto al valore di 9,07% utilizzato nel 2016.

I parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dei valori intangibili a vita indefinita, tra cui l'avviamento, sono significativamente influenzati dal quadro macroeconomico e dalle dinamiche dei mercati finanziari che potrebbero registrare mutamenti ad oggi non prevedibili. Qualora il quadro macroeconomico mostrasse nel futuro peggioramenti rispetto a quanto ipotizzato, ciò potrebbe avere effetti sulla stima dei flussi finanziari e sulle principali assunzioni adottate nel piano d'impresa, oltre che sul procedimento di stima dei parametri di valutazione, che potrebbero condurre nei bilanci dei prossimi esercizi a risultati diversi da quelli prospettati nel presente Bilancio.

Analisi di sensitività

Poiché il valore d'uso è determinato attraverso il ricorso a stime ed assunzioni che possono presentare elementi di incertezza, è stata svolta, come richiesto dai principi IAS/IFRS, anche tenuto conto delle raccomandazioni contenute nel documento di Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 4 del 3 marzo 2010, una analisi di sensitività finalizzata a verificare la sensibilità dei risultati ottenuti al variare di taluni parametri e ipotesi di fondo.

In particolare è stato verificato l'impatto sul valore d'uso di una variazione in aumento del costo del capitale sino a 25 bps ed una variazione del CET 1 Ratio di 50 bps.

Nella tabella che segue sono riportati i risultati dell'analisi di sensitività.

		Costo del capitale		
		8,70%	8,95%	9,20%
CET 1 ratio	10,30%	942,2	910,2	880,2
	9,80%	973,0	940,5	910,1
	9,30%	1.003,7	970,7	939,9

In particolare, si segnala che l'incremento del costo del capitale rispetto al valore di partenza del 8,95% necessario affinché il Value in Use eguagli il Patrimonio Netto Contabile è pari a 58 bps, che corrisponde ad un costo del capitale pari al 9,52%. Applicando contemporaneamente un incremento del livello di CET 1 di 50 BPS (10,30%) e del Ke di 25 BPS (9,20%) ne conseguirebbe un valore d'uso pari a 880,2, inferiore di 6,9 milioni rispetto al valore d'uso considerato. In aggiunta alle analisi di sensitività presentate in precedenza è stato effettuato uno stress test in relazione ai possibili impatti derivanti dall'adozione dell'IFRS 9, che troverà applicazione a partire dal 1 gennaio 2018. Le proiezioni utilizzate ai fini dell'Impairment Test, infatti, non incorporano i potenziali effetti derivanti dall'applicazione di tale principio contabile.

Il processo di determinazione degli impatti First Time Adoption IFRS 9 è tutt'ora in corso. Si ritiene, pertanto, opportuno precisare che ai fini dell'analisi di stress si è fatto riferimento ad un intervallo di valori che rappresenta la migliore stima preliminare e soggetta a variazioni, anche significative, disponibile alla data della verifica. Sulla base dell'analisi di sensitività svolta il valore centrale della CGU rappresentata da Volksbank risulterebbe superiore al patrimonio netto alla data di riferimento.

Verifica dell'eventuale esistenza di perdite durevoli di valore (Impairment Test) delle attività immateriali a vita definita

Client relationship

L'attività immateriale "client relationship" iscritta per la prima volta nel bilancio di Volksbank al 31 dicembre 2015 per effetto dell'incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, è considerata "a vita definita".

La clientela presa a riferimento per la valorizzazione della *client relationship* ha riguardato solo quei rapporti instaurati prima della data di acquisizione. L'intangible è dunque legato allo status quo prima della data di acquisizione e il suo *fair value* risulta di durata limitata, seguendo la durata osservata dei rapporti tra la società acquisita e i propri clienti. Non viene in alcun modo valorizzata la capacità di generazione di nuovi rapporti che non può essere separata e trasferita a terzi, se non trasferendo l'azienda nel suo complesso. Tale capacità di generare nuovi rapporti costituirà pertanto *goodwill* indistinto. La *client relationship* è stata determinata valorizzando le seguenti componenti:

- raccolta indiretta (raccolta amministrata al netto dei titoli propri, raccolta gestita, raccolta assicurativa);
- core deposits (depositi a risparmio liberi ordinari, conti correnti ordinari).

La valorizzazione della *client relationship* è stata condotta attualizzando i flussi economici netti futuri ad essa riferibili.

Il valore di tale attività è stato determinato con riferimento al 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione. Il processo di determinazione del valore di tale attività si è completato precedentemente alla delibera di approvazione del progetto di bilancio.

Le verifiche di impairment relative a tale attività si basano principalmente su analisi dei principali indicatori del valore dell'attività medesima, comunque monitorati in corso d'esercizio (tra di essi, andamento delle masse dei *core deposits* e raccolta indiretta, evoluzione della probabilità di chiusura dei rapporti ("*lifing curve*"), evoluzione della curva dei tassi, variazioni della redditività, livello degli oneri operativi, costo del capitale).

Nel corso del 2017 non sono state osservate evoluzioni dei suddetti parametri tali da richiedere una verifica di *impairment*. Pertanto tali approfondimenti non hanno condotto all'identificazione di indicatori di *impairment* dell'attività intangibile *client relationship*.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

(migliaia di euro)	Avviamento	Altre attività Immateriali: generate internamente		Altre attività Immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze Iniziali lorde	99.602	-	-	29.375	-	128.977
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	-	-	8.607	-	8.607
A.2 Esistenze Iniziali nette	99.602	-	-	20.768	-	120.370
B. Aumenti	-	-	-	180	-	180
B.1 Acquisti	-	-	-	180	-	180
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	1.336	-	1.336
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-	1.336	-	1.336
- Ammortamenti	X	-	-	1.336	-	1.336
- Svalutazioni	-	-	-	-	-	-
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	99.602	-	-	19.612	-	119.214
D.1 Rettifiche di valore totali nette	-	-	-	9.943	-	9.943
E. Rimanenze finali lorde	99.602	-	-	29.555	-	129.157
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda: DEF. = a durata definita; INDEF. = a durata indefinita

12.3 Altre informazioni

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano impegni riferiti alle attività immateriali.

Sezione 13 LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

IRES (migliaia di euro)	31.12.2017		31.12.2016	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore su crediti	222.004	61.051	242.359	66.649
- Accantonamenti per rischi e oneri	16.794	4.619	17.142	4.714
- Spese amministrative	-	-	-	-
- Rivalutazione mobili (L. 23.12.05 n. 266)	-	-	-	-
- Valutazione titoli AFS	5.851	1.609	14.137	3.888
- Componenti imputati direttam. al prospetto OCI	1.307	359	1.414	389
- Ammortamenti anticipati su acquisti post 2008	1.267	349	2.397	659
- Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	7.904	2.174	7.904	2.173
- Avviamento fusione BPM+BTM affrancato	53.289	14.654	59.210	16.283
- Client Relationship fusione BPM+BTM affrancata	971	267	971	267
- Perdita fiscale IRES 2016	18.351	5.047	31.045	8.537
- Riporto ACE anni successivi	6.691	1.840	6.691	1.840
- Perdita fiscale BPM+BTM esercizio 2015	20.736	5.702	19.174	5.273
- Svalutazione fabbricati (non deemed cost)	-	-	-	-
- Altre	2.585	711	3.713	1.021
- Perdite fiscali società aderenti al consolidato	680	163	-	-
Totale	358.430	98.545	406.157	111.693

IRAP (migliaia di euro)	31.12.2017		31.12.2016	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Rettifiche di valore e perdite su crediti	120.195	6.140	131.248	6.694
- Accantonamenti per rischi e oneri	16.794	858	17.142	874
- Rivalutazione mobili (L. 23.12.05 n. 266)	-	-	-	-
- Valutazione titoli AFS	5.851	299	14.137	712
- Svalutazione fabbricati (non deemed cost)	-	-	-	-
- Avviamento Banca di Treviso (affrancato da BPM)	7.904	403	7.904	403
- Avviamento fusione BPM+BTM affrancato	53.289	2.722	59.210	3.020
- Client Relationship fusione BPM+BTM affrancata	874	45	874	45
- Reversal crediti nel limite del valorenego negativo	-	-	6.908	352
- Altre	10.834	554	5.089	259
Totale	215.741	11.021	242.512	12.359

Le imposte anticipate, contabilizzate con riferimento alle differenze temporanee deducibili, ammontano a 109,6 milioni e si riferiscono per 107,3 milioni ad imposte rilevate in contropartita del conto economico e per 2,3 milioni ad imposte rilevate in contropartita del patrimonio netto.

Le prime si riferiscono principalmente alle imposte per perdite portate a nuovo, alla quota non compensata dei benefici connessi alla deducibilità in esercizi futuri di rettifiche su crediti e accantonamenti a fondi rischi ed oneri, nonché al beneficio riveniente dal riallineamento del valore fiscale degli avviamenti, dei marchi e delle altre attività immateriali ex. Art. 15, comma 10 del D.L. 185/2008 e del D.L. n. 98/11. Le attività per imposte anticipate in contropartita del patrimonio netto attengono quasi esclusivamente alla fiscalità su riserve da valutazione negative relative ad attività finanziarie disponibili per la vendita.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

IRES <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017		31.12.2016	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Ammortamenti terreni	2.510	690	2.510	690
- Rivalutazione immobili al "deemed cost"	55.989	15.397	57.592	15.838
- Valutazione titoli AFS	8.967	2.466	7.387	2.031
- Componenti imputati direttamente al prosp. OCI	-	-	-	-
- Rivalutazione partecipazioni AFS PEX	70	19	65	18
- Ammortamento avviamento	23.058	6.341	20.891	5.745
- Client Relationship	-	-	-	-
- Contributo FITD Schema Volontario	-	-	1.153	317
- Plusvalenza cessione fabbricati	1.668	459	2.223	611
- Altre	79	22	89	25
Totale	92.341	25.394	91.910	25.275

IRAP <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017		31.12.2016	
	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale	ammontare differenze temporanee	effetto fiscale
- Ammortamenti terreni	2.510	128	2.510	128
- Rivalutazione immobili al "deemed cost"	55.989	2.860	57.592	2.937
- Valutazione titoli AFS	8.967	458	7.387	372
- Rivalutazione partecipazioni Afs PEX (*)	1.398	71	1.302	66
- Ammortamento avviamento	22.932	1.172	20.765	1.059
- Client Relationship da PPA fusione BPM + BTV	-	-	-	-
- Contributo FITD Schema Volontario	-	-	1.529	78
- Altre	1.577	81	1.782	91
Totale	93.373	4.770	92.867	4.731

Le imposte differite ammontano a 30,2 milioni e sono rilevate in contropartita del conto economico per 27,1 milioni e in contropartita al patrimonio netto per 3,1 milioni.

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale			119.063	95.661
2.	Aumenti	1.064	492	1.556	32.076
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	901	492	1.393	32.076
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) riprese di valore	-	-	-	-
	d) altre	901	492	1.393	32.076
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	163	-	163	-
2.4	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	11.905	1.416	13.321	8.674
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	8.540	1.045	9.585	6.650
	a) rigiri	8.540	1.045	9.585	6.650
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
	c) mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	d) altre	-	-	-	-
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	3.365	371	3.736	2.024
	a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L.214/2011	-	-	-	-
	b) altre	3.365	371	3.736	2.024
4.	Importo finale			107.298	119.063

Al 31 dicembre 2017 le sottovoci 2.3 "Altri aumenti" e 3.3 b) "Altre diminuzioni – altre" derivano principalmente dalla perdita fiscale 2016 e dagli effetti di dichiarazioni integrative che hanno trasformato imposte anticipate in crediti d'imposta.

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale			79.439	86.611
2.	Aumenti	-	-	-	3.936
3.	Diminuzioni	9.076	918	9.994	11.108
3.1	Rigiri	5.585	565	6.150	3.843
3.2	Trasformazione in crediti d'imposta	-	-	-	-
	a) derivante da perdite d'esercizio	-	-	-	-
	b) derivante da perdite fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	3.491	353	3.844	7.265
4.	Importo finale			69.445	79.439

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale			27.519	33.201
2.	Aumenti	596	118	714	1.867
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	596	118	714	1.867
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	596	118	714	1.867
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	-	-	-	-
2.4	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	914	151	1.084	7.549
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	914	151	1.065	7.549
	a) rigiri	914	151	1.065	597
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	-	-	-	6.952
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	19	-
4.	Importo finale			27.149	27.519

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale			4.989	2.849
2.	Aumenti	-	10	10	2.144
2.1	Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	-	10	10	2.144
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	-	10	10	2.144
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	-	-	-	-
2.4	Operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	2.308	423	2.731	4
3.1	Imposte anticipate annullate nell'esercizio	2.308	423	2.731	4
	a) rigiri	-	-	-	-
	b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-	-	-
	c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	d) altre	2.308	423	2.731	4
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	-	-
4.	Importo finale			2.268	4.989

La movimentazione delle imposte anticipate in contropartita a patrimonio netto si riferisce interamente alla variazione rilevata nell'esercizio delle riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

<i>(migliaia di euro)</i>		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Importo iniziale			2.487	2.939
2.	Aumenti	436	92	528	-
2.1	Imposte differite rilevate nell'esercizio	436	92	528	-
	a) relative a precedenti esercizi	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	436	92	528	-
2.2	Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-	-	-
2.3	Altri aumenti	-	-	-	-
3.	Diminuzioni	-	-	-	452
3.1	Imposte differite annullate nell'esercizio	-	-	-	452
	a) rigiri	-	-	-	-
	b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-	-	-
	c) altre	-	-	-	452
3.2	Riduzioni di aliquote fiscali	-	-	-	-
3.3	Altre diminuzioni	-	-	-	-
4.	Importo finale			3.015	2.487

13.7 Altre informazioni*Composizione della voce "attività fiscali correnti"*

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Acconti d'imposta IRES - IRAP - IVA	-	3.496
2. Acconti imposte di bollo, ritenute su interessi	15.836	17.810
3. Ritenute subite	3.209	2.264
4. Altre attività fiscali correnti	40.496	36.373
Totale	59.541	59.943

Composizione della voce "passività fiscali correnti"

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Passività per imposte dirette	3.102	1.505
2. Imposte indirette	79	42
3. Ritenute alla fonte da versare	-	-
4. Altre passività fiscali correnti	487	298
Totale	3.668	1.845

Probability test sulla fiscalità differita

Il principio contabile internazionale IAS 12 prevede che la rilevazione delle passività e delle attività fiscali differite avvenga con i seguenti criteri:

- differenze temporanee imponibili: una passività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee imponibili;
- differenze temporanee deducibili: un'attività fiscale differita deve essere rilevata per tutte le differenze temporanee deducibili, se è probabile che sarà realizzato un reddito imponibile a fronte del quale potrà essere utilizzata la differenza temporanea deducibile. Le imposte anticipate non contabilizzate in passato – in quanto non sussistevano i motivi per il loro riconoscimento – devono essere iscritte nell'esercizio in cui tali requisiti emergono.

L'ammontare delle imposte anticipate iscritto in bilancio deve essere, pertanto, sottoposto a test ogni anno, per

verificare se sussista una ragionevole certezza di conseguire in futuro redditi imponibili fiscali e quindi la possibilità di recuperare le imposte anticipate.

Considerato l'ammontare di imposte anticipate iscritte, è stata effettuata un'analisi volta a verificare se le previsioni di redditività futura siano tali da garantirne il riassorbimento e giustificarne quindi l'iscrizione ed il mantenimento in bilancio (c.d. "probability test").

In particolare, per le imposte anticipate derivanti da differenze temporanee deducibili relative a svalutazioni e perdite su crediti ("imposte anticipate qualificate" e "differenze temporanee qualificate") rileva la considerazione che, a decorrere dal periodo di imposta chiuso al 31 dicembre 2011, è stabilita la conversione in crediti di imposta delle imposte anticipate (IRES) iscritte in bilancio a fronte di perdite fiscali derivanti dalla deduzione differita di differenze temporanee qualificate (art. 2, comma 56-bis, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dall'art. 9, D.L. 6 dicembre 2011 n. 201).

A decorrere dal periodo di imposta 2013, analoga conversione è stabilita, qualora dalla dichiarazione IRAP emerga un valore della produzione netta negativo, relativamente alle imposte anticipate (IRAP) che si riferiscono a differenze temporanee qualificate che abbiano concorso alla determinazione del valore della produzione netta negativo (art. 2, comma 56-bis.1, D.L. 29 dicembre 2010 n. 225, introdotto dalla L. n. 147/2013).

Tale convertibilità - che si aggiunge a quella già prevista per il caso in cui dal bilancio individuale risulti una perdita di esercizio (art. 2, commi 55 e 56, D.L. n. 225/2010, come da ultimo modificato dalla L. n. 147/2013) – risulta idonea ad assicurare il recupero delle imposte anticipate qualificate in ogni situazione, indipendentemente dalla redditività futura dell'impresa. Infatti, qualora in un determinato esercizio si verificassero eccedenze delle differenze temporanee qualificate rispetto al reddito imponibile o al valore della produzione netta, il recupero delle relative imposte anticipate non si manifesterebbe in una riduzione delle imposte correnti, ma comunque mediante l'iscrizione di imposte anticipate sulla perdita fiscale o sul valore della produzione netta negativo, convertibili in crediti d'imposta ai sensi dell'art. 2, comma 56-bis e 56-bis.1, D.L. n. 225/2010.

La convertibilità delle imposte anticipate su perdite fiscali e valore netto negativo della produzione che siano determinate da differenze temporanee qualificate si configura pertanto quale sufficiente presupposto per l'iscrizione in bilancio delle imposte anticipate qualificate, rendendo implicitamente superato il relativo probability test.

Tale impostazione trova peraltro conferma nel documento congiunto Banca d'Italia, Consob e ISVAP n. 5 del 15 maggio 2012 (emanato nell'ambito del Tavolo di coordinamento in materia di applicazione degli IAS/IFRS), relativo al "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011", e nel successivo documento IAS ABI n. 112 del 31 maggio 2012 ("Credito d'imposta derivante dalla trasformazione delle attività per imposte anticipate: chiarimenti della Banca d'Italia Consob ed ISVAP in materia di applicazione degli IAS/IFRS").

La verifica ha pertanto riguardato:

- l'individuazione delle imposte anticipate, diverse da quelle relative a svalutazioni e perdite su crediti, avviamento e altre attività immateriali a vita indefinita ("imposte anticipate non qualificate"), iscritte nel bilancio;
- l'analisi di tali imposte anticipate non qualificate e delle imposte differite iscritte nel bilancio consolidato, distinguendole per tipologia di origine e, quindi, per prevedibile timing di riassorbimento;
- la quantificazione previsionale della redditività futura della Banca, tesa a verificare la capacità di assorbimento delle imposte anticipate di cui al precedente punto a).

L'analisi di dettaglio di cui ai punti b) e c) non si è resa necessaria per le imposte anticipate (e, conseguentemente, quelle differite) iscritte in bilancio ai fini IRAP, sussistendo per la quasi totalità di esse prospettive certe di utilizzo ai sensi dell'art. 2, comma 56 bis.1, D.L. n. 225/2010 e risultando le imposte anticipate IRAP "non qualificate" di importo trascurabile.

L'analisi effettuata ha evidenziato una base imponibile attesa ampiamente in grado di assorbire la fiscalità differita iscritta nel bilancio al 31 dicembre 2017.

Perdite fiscali non utilizzate

Nel Bilancio 2017 risultano iscritte attività fiscali anticipate derivanti da perdite fiscali portate a nuovo per circa 39,1 milioni, di cui 20,7 milioni riferite al Gruppo Banca Popolare di Marostica.

Al 31 dicembre 2017, a fronte degli oltre 20,7 milioni di perdite fiscali pregresse accumulate dal Gruppo Banca Popolare di Marostica, (derivanti prevalentemente dalle rettifiche di valore su crediti), utilizzabili senza limiti tem-

porali, sono state iscritte imposte anticipate per 5,7 milioni.

Le analisi svolte in relazione alle previsioni reddituali incluse nel Piano industriale 2017-2021 confermano la capacità del consolidato fiscale di utilizzare le perdite a fronte delle quali sono appostate DTA.

La perdita fiscale registrata dalla Banca nel 2016 ammonta a 31,0 milioni, di cui 12,7 milioni costituiscono deferred tax assets, relative al reversal delle rettifiche di valore su crediti pregresse e che potranno essere convertite in crediti d'imposta con la dichiarazione relativa ai redditi 2016. La perdita fiscale residua riportabile ammonta pertanto a 18,4 milioni. Pertanto le perdite fiscali complessivamente riportabili al 31 dicembre 2017 ammontano a 39,1 milioni, di cui 20,7 relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica generate precedentemente all'integrazione ed i rimanenti 18,4 milioni relativi alla Banca.

Sezione 14 ATTIVITÀ NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITÀ ASSOCIATE – VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

14.2 Altre informazioni

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono altre informazioni da segnalare.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono altre informazioni da segnalare.

Sezione 15 ALTRE ATTIVITÀ – VOCE 150

15.1 Altre attività: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Partite viaggianti con le filiali	2.169	4.047
2. Cauzioni	93	97
3. Partite in corso di lavorazione	88.472	85.557
4. Sospesi diversi (partite in attesa di imputazione definitiva)	22.356	22.348
5. Redditi maturati e scaduti da percepire	21.070	18.979
6. Valori in carico al cassiere	181	44
7. Ratei e risconti non riconducibili	557	727
8. Spese su beni di terzi	1.377	1.184
Totale	136.275	132.983

PASSIVO

Sezione 1 DEBITI VERSO BANCHE – VOCE 10

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	994.690	800.003
2. Debiti verso banche	155.969	285.003
2.1 Conti correnti e depositi liberi	28.931	84.811
2.2 Depositi vincolati	4.863	69.850
2.3 Finanziamenti	121.465	129.827
2.3.1 Pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 Altri	121.465	129.827
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	710	515
Totale	1.150.659	1.085.006
Fair Value - livello 1		
Fair Value - livello 2	1.099.733	994.670
Fair Value - livello 3		
Totale Fair value	1.099.733	994.670

Le operazioni Pronti contro termine passive a fronte di attività cedute e non cancellate dal bilancio sono dettagliate nella Parte E.

1.2 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti subordinati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti subordinati verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 “Debiti verso banche”: debiti strutturati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti strutturati verso banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti per leasing finanziario.

Sezione 2 DEBITI VERSO CLIENTELA – VOCE 20

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Conti correnti e depositi liberi	5.410.914	5.019.249
2. Depositi vincolati	229.127	164.463
3. Finanziamenti	172.757	174.002
3.1 Pronti contro termine passivi	172.757	174.002
3.2 Altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	584.073	644.072
Totale	6.396.871	6.001.786
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>	5.920.529	5.462.467
<i>Fair value - livello 3</i>		
Totale Fair value	5.920.529	5.462.467

2.2 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti subordinati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti verso la clientela subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 “Debiti verso clientela”: debiti strutturati

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti strutturati verso la clientela.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti debiti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono debiti verso la clientela legati ad operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 3 TITOLI IN CIRCOLAZIONE – VOCE 30

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017				31.12.2016			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	934.928	-	928.155	-	1.055.493	-	1.049.047	-
1.1 Strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre	934.928	-	928.155	-	1.055.493	-	1.049.047	-
2. Altri titoli	9.909	-	-	9.909	43.547	-	-	43.324
2.1 Strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altri	9.909	-	-	9.909	43.547	-	-	43.324
Totale	944.837	-	928.155	9.909	1.099.040	-	1.049.047	43.324

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

L'elenco dei titoli subordinati computabili ai fini di vigilanza è presentato nella Parte F – Informazioni sul patrimonio. L'ammontare dei titoli subordinati incluso nella voce "Titoli in circolazione" è pari a 106 milioni.

3.3 Titoli in circolazione oggetto di copertura specifica

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti titoli in circolazione oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE – VOCE 40

4.1 Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017					31.12.2016				
	VN	FV			FV (*)	VN	FV			FV (**)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
A. Passività per cassa										
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1.1 Strutturate	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.1.2 Altre obbligazioni	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati										
1. Derivati finanziari	-	531	1.544	-	-	-	294	1.976	-	-
1.1 Di negoziazione	X	531	1.531	-	X	X	294	1.958	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	13	-	X	X	-	18	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X	X	-	-	-	X
Totale B	X	531	1.544	-	X	X	294	1.976	-	X
Totale (A+B)	X	531	1.544	-	X	X	294	1.976	-	X

(*) Fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione.

Legenda:

FV fair value

FV* fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN valore nominale o nozionale

L1 Livello 1

L2 Livello 2

L3 Livello 3

4.2 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione subordinate.

4.3 Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie di negoziazione relative a debiti strutturati.

Sezione 5 PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 50

5.1 Passività finanziarie valutate al fair value: composizione merceologica

(migliaia di euro)	31.12.2017					31.12.2016				
	VN	FV			FV (*)	VN	FV			FV (*)
		L1	L2	L3			L1	L2	L3	
1. Debiti verso banche	1.000	-	1.049	-	1.049	1.000	-	1.096	-	1.096
1.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
1.2 Altri	1.000	-	1.049	-	X	1.000	-	1.096	-	X
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
2.2 Altri	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3. Titoli di debito	8.680	-	8.689	-	8.755	8.680	-	8.625	-	8.631
3.1 Strutturati	-	-	-	-	X	-	-	-	-	X
3.2 Altri	8.680	-	8.689	-	X	8.680	-	8.625	-	X
Totale	9.680	-	9.738	-	9.804	9.680	-	9.721	-	9.727

Legenda:

FV fair value

FV* fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN valore nominale o nozionale

L1 Livello 1

L2 Livello 2

L3 Livello 3

Le passività finanziarie valutate al *fair value* si riferiscono alle emissioni obbligazionarie *plain vanilla* a tasso fisso oppure indicizzate a tassi di inflazione o a strutture di tassi di interesse collocate presso la clientela e sull'euromercato ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

L'utilizzo della *Fair value Option* risponde all'esigenza di eliminare o ridurre in modo significativo l'asimmetria contabile che si verificherebbe se i prestiti obbligazionari fossero valutati al costo ammortizzato e i derivati collegati al *fair value*, in alternativa alla metodologia dell'Hedge Accounting.

5.2 Dettaglio della voce 50 "Passività finanziarie valutate al fair value": passività subordinate

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie subordinate valutate al *fair value*.

Sezione 6 DERIVATI DI COPERTURA – VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti derivati di copertura.

6.2 Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologia di copertura

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti derivati di copertura.

Sezione 7 ADEGUAMENTO DI VALORE DELLE PASSIVITÀ FINANZIARIE OGGETTO DI COPERTURA GENERICA – VOCE 70

7.1 Adeguamento di valore delle passività finanziarie coperte

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

7.2 Passività finanziarie oggetto di copertura generica del rischio di tasso di interesse: composizione

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti passività finanziarie oggetto di copertura generica.

Sezione 8 PASSIVITÀ FISCALI – VOCE 80

Per quanto riguarda le informazioni di questa sezione, si rimanda a quanto esposto nella Sezione 13 dell'attivo.

Sezione 9 PASSIVITÀ ASSOCIATE AD ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE – VOCE 90

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 ALTRE PASSIVITÀ – VOCE 100

10.1 Altre passività: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Rettifiche di partite illiquide relative a portafoglio effetti	7.356	11.188
2. Partite viaggianti con le filiali	66	-
3. Somme a disposizione diversi (banche, fornitori ecc.)	36.368	35.627
4. Somme a disposizione della clientela	72.247	76.884
5. Partite in corso di lavorazione (bonifici ecc.)	58.020	49.037
6. Altre partite per diversi creditori	4.090	2.869
7. Fondo rischi ed oneri per garanzie ed impegni	1.132	1.176
8. Ratei e risconti non riconducibili	-	-
9. Ritenute e imposte da riversare	10.732	10.547
Totale	190.011	187.328

Sezione 11 TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE – VOCE 110

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
A. Esistenze iniziali	20.524	21.260
B. Aumenti	361	1.066
B1. Accantonamento dell'esercizio	361	389
B2. Altre variazioni in aumento	-	677
B3. Operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C. Diminuzioni	1.133	1.802
C1. Liquidazioni effettuate	959	1.802
C2. Altre variazioni in diminuzione	174	-
D. Rimanenze finali	19.752	20.524

La sottovoce C.1. si riferisce agli utilizzi del fondo al 31 dicembre 2017.

11.2 Altre informazioni

Come descritto nella Parte A – Politiche contabili, a seguito della riforma della previdenza complementare, il trattamento di fine rapporto del personale contabilizzato nella presente voce di bilancio si riferisce, alla sola quota maturata sino al 31 dicembre 2006.

L'accantonamento non comprende pertanto le quote che per effetto della citata riforma sono versate a forme di previdenza complementare oppure al fondo di Tesoreria presso l'INPS. In tal caso, le quote di trattamento di fine rapporto del personale maturande a partire dal 1° gennaio 2007 configurano un "piano a contribuzione definita" e sono rilevate tra i costi del personale nella sottovoce "indennità di fine rapporto", sulla base dei contributi dovuti senza l'applicazione di metodologie di calcolo attuariali, in contropartita alla rilevazione della voce patrimoniale "Altre passività" o di un'uscita di disponibilità liquide.

La valutazione attuariale del TFR è stata realizzata in base alla metodologia dei “benefici maturati” secondo il criterio del Credito Unitario Previsto (“Projected Unit Credit”) disciplinato dai paragrafi 70-74 e 75-98 dello IAS 19, si fonda sulle seguenti principali ipotesi di tipo demografico, economico e finanziario:

Principali ipotesi demografiche ed attuariali per la valutazione del fondo TFR	
<i>Tasso di sopravvivenza dei dipendenti</i>	Tavola di sopravvivenza RG48 pubblicate dalla Ragioneria Generale dello Stato.
<i>Frequenze ed ammontare delle anticipazioni di TFR</i>	Sono state determinate in funzione dell'esperienza storica distinte per anzianità di servizio. Per l'esercizio in corso è stato utilizzato un valore del 1,50%.
<i>Inabilità</i>	Tavole INPS distinte per età e sesso
<i>Frequenze del turnover</i>	Determinate in funzione dell'esperienza storica per la società e per aziende analoghe distinte per età e sesso e pari al 2,00%.
<i>Probabilità di pensionamento</i>	100% al raggiungimento del requisito di pensionamento previsto dall'Assicurazione Generale Obbligatoria (AGO).
<i>Tasso annuo di attualizzazione</i>	In conformità con quanto previsto dal par. 83 dello IAS 19, indice Iboxx Eurozone Corporate AA in linea con la duration dei benefici riconosciuti ai dipendenti della Società, rilevato alla data della valutazione è pari al 1,30%.
<i>Tasso annuo di inflazione</i>	1,50% per tutto l'orizzonte di riferimento
<i>Tasso annuo di incremento del TFR</i>	2,625% per tutto l'orizzonte di riferimento

Altre informazioni	31.12.2017
Service cost pro futuro annuo	0,00
Duration del piano	10,1

Si precisa che i criteri sottostanti le assunzioni demografiche ed attuariali sopra riportate sono sostanzialmente allineati a quelli utilizzati nello scorso esercizio.

Tenuto conto del tenore dello IAS 19 nonché dell'assenza di specifiche prescrizioni da parte di Enti regolatori, si ritiene che l'identificazione e la scelta del tasso in oggetto rappresenta una delle numerose valutazioni e stime che i principi contabili IFRS richiedono nell'ambito della predisposizione del bilancio. In particolare, Il principio specifica, che il tasso di attualizzazione deve essere determinato con riferimento ai rendimenti di mercato, alla data di chiusura dell'esercizio, di titoli di aziende primarie del paese in cui opera l'entità (“*high quality corporate bond yield*”) e, alternativamente, in assenza di un mercato spesso per tali titoli, con riferimento ai rendimenti di mercato di titoli governativi.

Per l'esercizio 2017 il tasso annuo di attualizzazione utilizzato per la determinazione del valore attuale dell'obbligazione è stato desunto, sempre in conformità con il par. 83 dello IAS 19, dall'indice Iboxx Corporate AA con duration 10+ anni rilevato alla data della valutazione. A tal fine si è scelto il rendimento avente durata comparabile alla duration del collettivo di lavoratori oggetto della valutazione.

Il riferimento alla classe di rating “AA” è conseguente alle precisazioni fornite dall'IFRS Interpretations Committee, nel corso del secondo semestre del 2013, in base alle quali la “primaria qualità” deve intendersi in senso assoluto e pertanto non passibile di cambiamenti da un esercizio all'altro per tenere conto della numerosità delle aziende rientranti negli emittenti del paniere “*high quality corporate bond yield*”.

In particolare, lo stesso IFRS Interpretations Committee specifica che la significatività del paniere “*high quality corporate bond yield*” deve essere valutata includendo le obbligazioni emesse da imprese di altri paesi, purché denominate nella stessa valuta con la quale saranno pagati i benefici ai dipendenti.

Analisi di sensitività

In ottemperanza a quanto previsto dallo IAS 19, sono fornite le seguenti informazioni aggiuntive:

- analisi di sensitività per ciascuna ipotesi attuariale rilevante alla fine dell'esercizio, mostrando gli effetti che ci sarebbero stati a seguito delle variazioni delle ipotesi attuariale ragionevolmente possibili a tale data, in termini assoluti;
- indicazione del contributo per l'esercizio successivo;
- indicazione della durata media finanziaria dell'obbligazione per i piani a beneficio definito.

Analisi di sensitività dei principali parametri valutativi sui dati al 31.12.2016 (i valori rappresentano la variazione generata sul valore IAS del piano)	Parametri valutativi	DBO
<i>(migliaia di euro)</i>		
Tasso di turnover	+1,00%	19.651,7
Tasso di turnover	-1,00%	19.863,1
Tasso di inflazione	+0,25%	20.031,5
Tasso di inflazione	-0,25%	19.477,4
Tasso di attualizzazione	+0,25%	19.312,5
Tasso di attualizzazione	-0,25%	20.207,3

Sezione 12 FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 120

12.1 Fondi per rischi ed oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi rischi ed oneri	16.792	17.140
2.1 controversie legali	16.792	17.140
2.2 oneri per il personale	-	-
2.3 Altri	-	-
Totale	16.792	17.140

12.2 Fondi per rischi ed oneri: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali	-	17.140	17.140
B. Aumenti	-	3.006	3.006
B1. Accantonamento dell'esercizio	-	2.784	2.784
B2. Variazioni dovute al passare del tempo	-	-	-
B3. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	222	222
B4. Altre variazioni	-	-	-
C. Diminuzioni	-	3.354	3.354
C1. Utilizzo nell'esercizio	-	3.038	3.038
C2. Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	-	-
C3. Altre variazioni	-	316	316
D. Rimanenze finali	-	16.792	16.792

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non sono presenti fondi di quiescenza a prestazione definita.

12.4 Fondi per rischi ed oneri – altri fondi

La voce "Altri fondi per rischi ed oneri", sottovoce "controversie legali", pari a 16,8 milioni, comprende gli accantonamenti a fronte dei contenziosi in essere, comprensivi delle relative spese.

Sezione 13 AZIONI RIMBORSABILI – VOCE 140

13.1 Azioni rimborsabili: composizione

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono azioni rimborsabili.

Sezione 14 PATRIMONIO DELL'IMPRESA – VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
- Numero azioni o quote proprie	49.859.929	49.859.929
di cui azioni proprie in portafoglio	1.533.352	-

Alla data del 31 dicembre 2017, Volksbank detiene 1.533.352 azioni proprie in portafoglio, a seguito del riacquisto delle azioni inoptate in fase di recesso.

Al 31 dicembre 2017 il capitale sociale risulta pari a euro 199.439.716 ed è costituito da n. 49.859.929 azioni ordinarie. Con delibera del Consiglio di amministrazione dello scorso 9 aprile 2016, è stata deliberata la soppressione dell'indicazione del valore nominale delle azioni. Pertanto, a partire da tale data, il capitale sociale riferibile a ciascuna azione potrà essere determinato dividendo il capitale sociale complessivo per il numero delle azioni in circolazione.

Tutte le azioni ordinarie in circolazione risultano sottoscritte ed interamente versate. Le azioni non hanno vincoli o privilegi di sorta ed ogni azione ha i medesimi diritti in termine di riscossione dei dividendi e di rimborso del capitale. Non sono presenti categorie di azioni diverse dalle azioni ordinarie.

14.2 Capitale – Numero azioni: variazioni annue

<i>(migliaia di euro)</i>	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	49.859.929	-
- interamente liberate	49.859.929	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	49.859.929	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazione di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli Amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	1.533.352	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	1.533.352	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	48.326.577	-
D.1 Azioni proprie (+)	1.533.352	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	49.859.929	-
- interamente liberate	49.859.929	-
- non interamente liberate	-	-

14.3 Capitale: altre informazioni

Alla data di bilancio non vi sono ulteriori informazioni da segnalare.

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Riserva legale	116.000	115.400
2. Riserva straordinaria	126.611	121.892
3. Riserva acquisto azioni proprie	-	-
4. Riserva da concentrazione (legge 30.07.1990/218)	8.584	8.584
5. Altre riserve	33.171	30.768
Totale	284.366	276.644

Ai sensi dell'art. 2427, comma 1, n. 7 bis del codice civile, si riporta il riepilogo delle voci di Patrimonio Netto distinte secondo la loro origine e con l'indicazione della possibilità di utilizzo e distribuibilità nonché della loro utilizzazione nei tre precedenti esercizi.

Natura/descrizione (migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione	Quota disponibile	Riepilogo delle utilizzazioni nei tre precedenti esercizi	
				Copertura perdite	Altri utilizzi
180. Capitale	199.440	-	-		
190. Azioni proprie	(18.554)				
170. Sovrapprezzi di emissione	383.159	A, B, C (1)	383.159		
160. Riserve					
- di utili					
- Riserva legale	116.000	B (2)	-		
- Riserva straordinaria	126.611	A, B, C	126.611		
- Riserva indispon. ex art. 6 D.Lgs. 38/2005	3.028	B, (*)	-		
- altre:					
a) Riserve di utili di eserc. preced. disponib.	-	A, B, C	-		
b) Riserva speciale Legge 218/90	8.584	A, B, C (3)	8.584		
c) Riserve da FTA	30.143	A, B, C	30.143		
d) Riserva da fusione	-	A, B, C	-		
130. Riserve di valutazione					
a) Riserve di rivalutazione	-	A, B, C	-		
b) Riserve di rivalutazione IAS	-	A, B	-		
c) Riserve negative da valutazione AFS	(4.558)		-		
d) Riserve positive da valutazione AFS	7.351	(*)	-		
e) Riserva negativa attuariale TFR	(2.111)		-		
Strumenti di capitale	-		-		
Utili portati a nuovo	24.277		-		
Totale	873.370				

A = per aumento gratuito di capitale

B = per copertura perdite

C = per distribuzione ai soci

(*) la riserva è indisponibile ai sensi dell'art 6 del D.Lgs. 38/2005

- (1) La riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale (art. 2431 cod. civ.).
- (2) La riserva può essere distribuita od utilizzata per l'aumento del capitale sociale esclusivamente per la parte che eccede il quinto del capitale sociale (art. 2430, comma 1 cod. civ.).
- (3) La riserva, qualora non imputata al capitale, può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può dare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente. La riduzione deve avvenire con deliberazione dell'assemblea straordinaria, senza l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. Qualora venga distribuita ai soci concorre a formare il reddito imponibile della società.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti strumenti di capitalizzazione bancaria diversi dalle azioni ordinarie.

14.6 Altre informazioni

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non ci sono ulteriori informazioni da segnalare.

ALTRE INFORMAZIONI

1. Garanzie rilasciate e impegni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	64.614	56.843
a) Banche	15.403	16.244
b) Clientela	49.211	40.599
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	375.887	388.398
a) Banche	775	1.410
b) Clientela	375.112	386.988
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	409.637	314.134
a) Banche	-	219
i) a utilizzo certo	-	219
ii) a utilizzo incerto	-	-
b) Clientela	409.637	313.915
i) a utilizzo certo	59	277
ii) a utilizzo incerto	409.578	313.638
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	850.138	759.375

Gli impegni irrevocabili ad erogare fondi ad utilizzo incerto verso la clientela si riferiscono principalmente alla clientela corporate.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	980.838	670.995
2. Attività finanziarie valute al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	-	-
6. Crediti verso clientela	-	-
7. Attività materiali	-	-

Le attività costituite a garanzia di proprie passività ed impegni per operazioni di pronti contro termine di raccolta ammontano a 138,0 milioni, mentre i titoli a cauzione e garanzia di altre operazioni sono iscritti per 842,8 milioni. Inoltre si segnala che alla data di bilancio sono presenti titoli per 444,1 milioni non esposti nella tabella in quanto i relativi titoli, relativi ad operazioni di autocartolarizzazione, non risultano iscritti nell'attivo dello stato patrimoniale. I suddetti titoli sono interamente costituiti a garanzia per le operazioni con la Banca Centrale al fine di sostenere le eventuali necessità di liquidità.

3. Informazioni sul leasing operativo

Alla data di bilancio, come nel precedente esercizio, non vi sono attività e passività in leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi <i>(migliaia di euro)</i>	-
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	-
a) Acquisti	-
1. Regolati	-
2. Non regolati	-
b) Vendite	-
1. Regolate	-
2. Non regolate	-
2. Gestioni di portafogli	-
a) Individuali	-
b) Collettive	-
3. Custodia e amministrazione di titoli	5.900.006
a) Titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafoglio)	1.682.676
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.013.531
2. altri titoli	669.145
b) Titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafoglio): altri	39.755
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	29.729
2. altri titoli	10.026
c) Titoli di terzi depositati presso terzi	1.703.657
d) Titoli di proprietà depositati presso terzi	2.473.918
4. Altre operazioni	-

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi-quadro di compensazione o ad accordi similari.

7. Operazioni di prestito titoli

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano operazioni di prestito titoli

8. Informativa sulle attività di controllo congiunto

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non si segnalano attività di controllo congiunto.

PARTE C INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

Sezione 1 GLI INTERESSI – VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	952	-	331	1.283	1.189
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	10.785	-	-	10.785	9.399
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	10.232	-	-	10.232	4.206
4. Crediti verso banche	-	121	-	121	430
5. Crediti verso clientela	4.071	148.654	-	152.725	161.674
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	6.110	6.110	32
Totale	26.040	148.775	6.441	181.256	176.930

Gli interessi attivi su attività deteriorate ammontano a 8,6 milioni, rispetto a 10,5 milioni del 31 dicembre 2016.

L'importo iscritto nelle Altre attività è relativa agli interessi negativi su prestito TLTRO II.

Gli interessi attivi includono anche quelli su titoli relativi alle operazioni pronti contro termine di raccolta.

La voce interessi attivi su crediti verso clientela include anche, per 5 milioni, gli effetti derivanti dall'ammortamento, secondo il metodo del tasso di interesse effettivo, del *fair value* dei crediti identificato durante il processo di Purchase Price Allocation (PPA) del Gruppo Banca Popolare di Marostica.

Nella colonna "Altre operazioni" della voce "Attività finanziarie detenute per la negoziazione" figurano i differenziali o i margini positivi relativi ai contratti derivati connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie valutate al *fair value* (*Fair value Option*) nonché quelli connessi gestionalmente con attività e passività finanziarie classificate nel portafoglio di negoziazione.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati differenziali relativi alle operazioni di copertura.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

(migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
a) su attività in valuta	82	140

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati interessi attivi su operazioni di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche (migliaia di euro)	Debiti	Titoli	Altre operazioni	31.12.2017	31.12.2016
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	(301)
2. Debiti verso banche	(1.998)	X	-	(1.998)	(1.923)
3. Debiti verso clientela	(12.732)	X	-	(12.732)	(14.811)
4. Titoli in circolazione	X	(14.139)	-	(14.139)	(20.678)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	(50)	(279)	-	(329)	(319)
7. Altre passività e fondi	X	X	(123)	(123)	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
Totale	(14.780)	(14.418)	(123)	(29.321)	(38.032)

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono stati differenziali relativi alle operazioni di copertura.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

(migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
a) su passività in valuta	(1.286)	(1.103)

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono interessi passivi su operazioni di locazione finanziaria.

Sezione 2 LE COMMISSIONI – VOCI 40 E 50

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
a) Garanzie rilasciate	3.611	3.759
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	29.041	25.947
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-
2. negoziazione di valute	758	733
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 Individuali	-	-
3.2 Collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	362	390
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	15.414	13.296
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	943	1.075
8. attività di consulenza	-	180
8.1 in materia di investimenti	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-	180
9. distribuzione di servizi di terzi	11.564	10.273
9.1 gestioni di portafogli	-	-
9.1.1 Individuali	-	-
9.1.2 Collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	7.476	6.317
9.3 altri prodotti	4.088	3.956
d) Servizi di incasso e pagamento	8.010	7.216
e) Servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) Servizi per operazioni di factoring	-	-
g) Esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) Attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione	-	-
i) Tenuta e gestione dei conti correnti	41.799	40.633
j) Altri servizi	15.434	13.066
Totale	97.895	90.621

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori (migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
a) Presso propri sportelli:	26.978	23.569
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	15.414	13.296
3. servizi e prodotti di terzi	11.564	10.273
b) Offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) Altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori (migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
a) Garanzie ricevute	(282)	(216)
b) Derivati su crediti	-	-
c) Servizi di gestione e intermediazione:	(2.164)	(2.009)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1.658)	(1.542)
2. negoziazione di valute	(156)	(159)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(350)	(308)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) Servizi di incasso e pagamento	(560)	(618)
e) Altri servizi	(6.683)	(5.684)
1. diritti trasmissione dati bancomat, POS	(3.638)	(2.997)
2. diritti trasmissione rete bancaria	(778)	(860)
3. altri	(2.267)	(1.827)
Totale	(9.689)	(8.527)

Sezione 3 DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI – VOCE 70

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi (migliaia di euro)	31.12.2017		31.12.2016	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	192	4.284	301	6.153
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	192	4.284	301	6.153

Sezione 4 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE – VOCE 80

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie di Negoziazione	19.025	9.257	(8.447)	(15.936)	3.899
1.1 Titoli di debito	1	90	(42)	(4)	45
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	19.024	9.167	(8.405)	(15.932)	3.854
2. Passività finanziarie di negoziazione:	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Strumenti derivati	592	1.695	(27)	(2.491)	(1.617)
4.1 Derivati finanziari:	592	1.695	(27)	(2.491)	(1.617)
- su titoli di debito e tassi di interesse	592	1.571	(27)	(2.100)	36
- su titoli di capitale e indici azionari	-	124	-	(391)	(267)
- su valute e oro	X	X	X	X	(1.386)
- altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	19.617	10.952	(8.474)	(18.427)	2.282

La sottovoce "Derivati finanziari - su titoli di debito e tassi di interesse", è relativa a margini e differenziali su IRS di negoziazione, futures e opzioni su titoli e tassi.

Nella colonna "Risultato netto" sono inclusi gli utili, perdite, plusvalenze e minusvalenze da operazioni su valute e da derivati su valute e oro.

Sezione 5 IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA – VOCE 90

5.1 Risultato netto dell'attività di copertura

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono operazioni di copertura.

Sezione 6 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO – VOCE 100

6.1 Utile (perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali (migliaia di euro)	31.12.2017			31.12.2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	1.078	(3.949)	(2.871)	162	(420)	(258)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20.033	(6.755)	13.278	14.874	(1.240)	13.634
3.1 Titoli di debito	4.398	(1.476)	2.922	11.737	(958)	10.779
3.2 Titoli di capitale	4.329	-	4.329	995	-	995
3.3 Quote di O.I.C.R.	11.306	(5.279)	6.027	2.142	(282)	1.860
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	2	-	2	-	-	-
Totale attività	21.113	(10.704)	10.409	15.036	(1.660)	13.376
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	421	-	421	329	(5)	324
Totale passività	421	-	421	329	(5)	324

Sezione 7 IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE – VOCE 110

7.1 Variazione netta di valore delle attività/passività finanziarie valutate al fair value: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Plusvalenze (A)	Utili da realizzo (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da realizzo (D)	Risultato netto [(A+B) – (C+D)]
1. Attività finanziarie	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
1.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie	329	-	(71)	-	258
2.1 Titoli di debito	283	-	(71)	-	212
2.2 Debiti verso banche	46	-	-	-	46
2.3 Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie in valuta: differenze di cambio	X	X	X	X	-
4. Derivati creditizi e finanziari	-	-	(325)	-	(325)
Totale	329	-	(396)	-	(67)

Il risultato netto delle passività finanziarie su titoli di debito si riferisce principalmente alle emissioni obbligazionarie plain vanilla a tasso fisso oppure indicizzate a componenti azionarie, tassi di cambio, tassi di inflazione o a strutture di tassi di interesse collocate presso la clientela e sull'euromercato ed oggetto di copertura mediante strumenti derivati.

Nell'esercizio non sono stati rilevati oneri/proventi riconducibili alla variazione del merito di credito della Banca.

Sezione 8 LE RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO – VOCE 130

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(5.761)	(90.885)	(3.372)	17.857	26.651	-	3.463	(52.047)	(89.205)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	-	X	-	-
Altri crediti	(5.761)	(90.885)	(3.372)	17.857	26.651	-	3.463	(52.047)	(89.205)
- Finanziamenti	(5.761)	(90.885)	(3.372)	17.857	26.651	-	3.463	(52.047)	(89.205)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	(5.761)	(90.885)	(3.372)	17.857	26.651	-	3.463	(52.047)	(89.205)

La voce “Rettifiche di valore – specifiche – cancellazioni” si riferisce principalmente a inadempienze probabili. La voce “Rettifiche di valore – specifiche – altre” accoglie principalmente le rettifiche di valore su posizioni a sofferenza e a inadempienze probabili.

La voce “Riprese di valore – specifiche – da interessi” si riferisce principalmente a riprese di valore per effetto attualizzazione su posizioni a sofferenza e inadempienze probabili.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2017	2016
	Specifiche		Specifiche			
	Cancellazioni	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	(5.064)	-	-	(5.064)	(2.260)
B. Titoli di capitale	-	(2.339)	X	X	(2.339)	-
C. Quote O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(7.403)	-	-	(7.403)	(2.260)

Legenda:

A = Da interessi

B = Altre riprese

Per le verifiche degli *impairment* si rimanda a quanto riportato nella sezione 4 “Attività finanziarie disponibili per la vendita” dello stato patrimoniale attivo della presente nota integrativa.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di bilancio non sono presenti rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali (migliaia di euro)	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2017	2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		Da interessi	Altre riprese	Da interessi	Altre riprese		
A. Garanzie rilasciate	(97)	(139)	-	-	184	-	-	(52)	(425)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	(97)	(139)	-	-	184	-	-	(52)	(425)

Sezione 9 LE SPESE AMMINISTRATIVE – VOCE 150

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori (migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
1) Personale dipendente	(98.477)	(97.899)
a) salari e stipendi	(67.909)	(64.748)
b) oneri sociali	(19.000)	(18.283)
c) indennità di fine rapporto	-	-
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(3.130)	(5.741)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:	-	-
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(3.893)	(3.771)
- a contribuzione definita	(3.893)	(3.771)
- a benefici definiti	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti Patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(4.545)	(5.356)
2) Altro personale in attività	-	-
3) Amministratori e Sindaci	(1.294)	(1.191)
4) Personale collocato a riposo	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	-	-
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	-	-
Totale	(99.771)	(99.090)

La voce 3 "Amministratori e Sindaci" include i compensi corrisposti ai componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale della Società.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

	31.12.2017	31.12.2016
1. Personale dipendente	1.246	1.280
a) Dirigenti	40	38
b) Quadri direttivi	505	521
c) Restante personale dipendente	701	721
2. Altro personale	-	-
Totale	1.246	1.280

Il numero medio dei dipendenti non include gli Amministratori e Sindaci. I dipendenti part-time sono convenzionalmente considerati al 50%.

9.3 Fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti: totale costi

Nell'esercizio, come in quello precedente, non sono presenti fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

Negli altri benefici a favore dei dipendenti, i cui costi sono riportati nella precedente tabella 9.1 al punto i), sono incluse principalmente spese di formazione del personale per 1,3 milioni. Sono inoltre compresi, contributi mensa (1,3 milioni), e costi per polizze assicurative stipulate a favore dei dipendenti (0,3 milioni).

9.5 Altre spese amministrative: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Canoni noleggio macchine e software	(1.508)	(2.376)
2. Circolazione automezzi e rimborsi spese vitto/viaggio	(2.036)	(2.053)
3. Compensi a professionisti	(7.289)	(7.613)
4. Contributi associativi	(718)	(872)
5. Costi gestione SEC (centro elaborazione dati consortile)	(11.188)	(12.053)
6. Elargizioni	(640)	(775)
7. Fitti passivi su immobili	(4.521)	(5.517)
8. Imposta di bollo e tassa sui contratti di borsa	(13.207)	(14.089)
9. Imposte indirette	(1.000)	(986)
10. Premi assicurativi	(897)	(892)
11. Spese di trasporto	(999)	(1.287)
12. Spese di vigilanza	(1.098)	(1.253)
13. Spese energia elettrica, riscaldamento e condominiali	(2.044)	(2.292)
14. Spese fornitura materiale d'ufficio	(1.035)	(1.636)
15. Spese informazioni e visure	(2.878)	(2.424)
16. Spese legali per recupero crediti	(3.546)	(3.367)
17. Spese manutenzione immobili, mobili ed impianti	(4.630)	(4.830)
18. Spese pubblicità e rappresentanza	(3.013)	(2.943)
19. Spese pulizia locali	(1.002)	(1.066)
20. Spese telefoniche, postali, trasmissione dati e telex	(2.577)	(2.821)
21. Tasse e tributi	(2.711)	(2.366)
22. Consorzio di tesoreria	(104)	(101)
23. Altre spese	(6.014)	(8.862)
Totale	(74.655)	(82.474)

Sezione 10 ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI ED ONERI – VOCE 160

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
a) Accantonamento per cause civili varie, revocatorie fallimentari e altri oneri	(3.006)	(3.750)
b) Accantonamenti netti ai fondi oneri diversi per il personale	-	-
c) Scioglimento accantonamenti	316	3.078
Totale	(2.690)	(672)

Sezione 11 RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI –
RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI – VOCE 170**11.1 Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali: composizione**

<i>Attività/Componente reddituale (migliaia di euro)</i>	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(7.043)	-	-	(7.043)
- ad uso funzionale	(7.043)	-	-	(7.043)
- per investimento	-	-	-	-
A.2 Acquisite in leasing Finanziario	-	-	-	-
- ad uso funzionale	-	-	-	-
- per investimento	-	-	-	-
Totale	(7.043)	-	-	(7.043)

Sezione 12 RETTIFICHE / RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI – VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

<i>Attività/Componente reddituale (migliaia di euro)</i>	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a+b-c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(1.336)	-	-	(1.336)
- generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(1.336)	-	-	(1.336)
A.2 Acquisite in leasing Finanziario	-	-	-	-
Totale	(1.336)	-	-	(1.336)

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'esercizio 2017.

Per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 12 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Sezione 13 GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE – VOCE 190

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Differenze di cassa, materialità e gestione	(81)	(146)
2. Perdite per crediti verso Fondo di Tutela Depositi	-	-
3. Altri oneri	(1.810)	(2.875)
Totale	(1.891)	(3.021)

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Fitti attivi su immobili	821	811
2. Recupero spese di gestione	6.278	7.071
3. Addebiti a carico di terzi per recuperi vari	13.771	14.566
4. Altri proventi	2.021	1.524
Totale	22.891	23.972

(*) Le operazioni relative al Gruppo Banca Popolare di Marostica sono imputate a partire dal 1 aprile 2015, data di efficacia della fusione.

Sezione 14 UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI – VOCE 210

14.1 Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componente reddituale/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
A. Proventi	90	2.580
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	90	2.580
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	(1.158)	(141)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(1.158)	(141)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	(1.068)	2.439

Sezione 15 RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE DELLE ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI – VOCE 220

15.1 Risultato netto della valutazione al fair value (o al valore rivalutato) delle attività materiali ed immateriali: composizione

Nel corso dell'esercizio ed in quello scorso, non vi sono stati utili o perdite da valutazione al fair value delle attività materiali ed immateriali..

Sezione 16 RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO – VOCE 230

16.1 Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

I risultati delle verifiche di recuperabilità degli avviamenti iscritti in bilancio non hanno determinato rettifiche di valore per l'anno 2017.

Si rinvia a quanto illustrato nella parte A - Politiche contabili per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

Per la descrizione delle modalità di effettuazione degli impairment test sugli avviamenti si rimanda a quanto esposto nella "Parte B – Sezione 12 – Attività immateriali" della presente Nota Integrativa.

Sezione 17 UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI – VOCE 240

17.1 Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)	31.12.2017	31.12.2016
A. Immobili	249	2.474
- Utili da cessione	249	2.474
- Perdite da cessione	-	-
B. Altre attività	57	80
- Utili da cessione	58	80
- Perdite da cessione	(1)	-
Risultato netto	306	2.554

Sezione 18 LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE – VOCE 260

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componente reddituale/Valori (migliaia di euro)		IRES	IRAP	31.12.2017	31.12.2016
1.	Imposte correnti (-)	(944)	(498)	(1.442)	-
2.	Variazione delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	625	32	657	3.546
3.	Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-	-
4.	Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(7.639)	(553)	(8.192)	6.161
4.bis	Effetto aggregazioni aziendali	-	-	-	-
4.ter	Imposta sostitutiva versata per affrancamento Avviamento	-	-	-	(9.474)
4.quater	Imposte anticipate su Avviamento	-	-	-	19.265
5.	Variazione delle imposte differite (+/-)	318	33	351	(1.270)
5.bis	Effetto aggregazioni aziendali	-	-	-	-
5.ter	Effetto PPA aggregazioni aziendali	-	-	-	-
5.quater	Imposta sostitutiva versata per affrancamento Client Relationship	-	-	-	(3.417)
5.quinquies	Imposta differite su Client Relationship	-	-	-	6.952
6.	Imposte di competenza dell'esercizio (-)	(7.640)	(986)	(8.626)	21.763

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

(migliaia di euro)	IRES	%
Imposte IRES con applicazione dell'aliquota nominale	9.049	27,50%
Minusvalenze su partecipazioni esenti	-	0,00%
Interessi passivi indeducibili	-	0,00%
Costi indeducibili	1.695	5,15%
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	1.695	5,15%
Dividendi	(50)	-0,15%
Altre variazioni in diminuzione	(1.794)	-5,45%
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	(1.844)	-5,60%
Imposte IRES imputate a conto economico	8.900	27,05%

(migliaia di euro)	IRAP	%
Imposte IRAP con applicazione dell'aliquota nominale	1.681	5,11%
Spese del personale	113	0,34%
Rettifiche di valore nette per deterioramento	-	0,00%
Interessi passivi indeducibili	-	0,00%
Altre variazioni in aumento	831	2,53%
Totale effetto fiscale delle variazioni in aumento	944	2,87%
Dividendi	(5)	-0,02%
Altre variazioni in diminuzione	(2.894)	-8,80%
Totale effetto fiscale delle variazioni in diminuzione	(2.899)	-8,82%
Imposte IRAP imputate a conto economico	(274)	-0,84%

I maggiori valori assoggettati ad imposta sostitutiva si considerano riconosciuti fiscalmente a partire dall'inizio del periodo d'imposta nel corso del quale è versata l'imposta sostitutiva.

Sezione 19 UTILI (PERDITE) DELLE ATTIVITÀ NON CORRENTI IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 Utili (perdite) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Nel corso dell'esercizio, come quello precedente, non vi sono stati utili o perdite dei gruppi di attività o passività in via di dismissione al netto delle imposte, per i quali riportare la composizione.

19.2 Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

Nel corso dell'esercizio, come in quello precedente, non vi sono imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione.

Sezione 20 ALTRE INFORMAZIONI

20.1 Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
a) Rettifiche "dare"	742.200	710.707
1. Conti correnti	169.949	156.283
2. Portafoglio centrale	564.866	546.917
3. Cassa	7.310	5.943
4. Altri conti	75	1.564
b) Rettifiche "avere"	749.556	721.895
1. Conti correnti	182.173	166.519
2. Cedenti effetti e documenti	566.371	554.329
3. Altri conti	1.012	1.047

Sezione 21 UTILE PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. Conseguentemente, per il conteggio, il numeratore e il denominatore del rapporto vengono rettificati per tener conto degli effetti delle azioni addizionali che sarebbero in circolazione in caso di conversione di tutte le potenziali azioni ordinarie con effetti diluitivi.

L'effetto diluitivo è riconducibile agli accordi definiti in sede di incorporazione del Gruppo Banca Popolare di Marostica, che prevedono l'assegnazione gratuita di massime n. 797.079 azioni di nuova emissione, nella misura di n. 0,117 azioni ordinarie Volksbank per ogni azione Volksbank assegnata in concambio agli azionisti di Banca Popolare di Marostica, che per effetto della fusione sono diventati azionisti di Volksbank, e che manterranno ininterrottamente il possesso delle azioni Volksbank, loro attribuite in concambio, per il periodo di 36 mesi dall'efficacia della fusione.

	31.12.2017	31.12.2016
Utile base per azione	0,49	0,16
Utile diluito per azione	0,49	0,15

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti al risultato dell'esercizio ed è ottenuto rapportando l'utile dell'esercizio alla media ponderata delle azioni in circolazione.

	31.12.2017	31.12.2016
Media ponderata delle azioni ordinarie	49.259.191	49.500.257
Rettifica per effetto diluizione	544.332	588.521
Media ponderata delle azioni ordinarie a capitale diluito	49.803.523	50.088.778

21.1 *Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito*

Alla data di bilancio non vi sono in essere operazioni aventi effetti diluitivi sul numero delle azioni.

21.2 *Altre informazioni*

Non si segnalano altre informazioni di rilievo oltre a quanto già indicato nelle sezioni precedenti.

PARTE D REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Prospetto analitico della redditività complessiva

Voci (migliaia di euro)	Importo lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	24.277
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico	108	(30)	78
20. Attività materiali			
30. Attività immateriali			
40. Piani a benefici definiti	108	(30)	78
50. Attività non correnti in via di dismissione			
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate al patrimonio netto			
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	9.370	(3.223)	6.147
70. Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Differenze di cambio:	-	-	-
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	9.370	(3.223)	6.147
a) variazioni di <i>fair value</i>	7.674	(2.670)	5.004
b) rigiro a conto economico	1.696	(553)	1.143
- rettifiche da deterioramento	-	-	-
- utili/perdite da realizzo	1.696	(553)	1.143
c) altre variazioni	-	-	-
110. Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
120. Quota della riserva da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
a) variazioni di <i>fair value</i>			
b) rigiro a conto economico	-	-	-
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
130. Totale altre componenti reddituali	9.478	(3.253)	6.225
140. Redditività complessiva (10+130)	9.478	(3.253)	30.502

PARTE E INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Volksbank, coerentemente con la significativa evoluzione normativa e con la complessità del contesto operativo assegna rilievo essenziale alle attività di gestione e al controllo dei rischi, che devono costituire i presidi per la creazione di valore in un contesto di rischio controllato, coerentemente con gli obiettivi di redditività corrente e prospettica definiti dai competenti organi decisionali.

Il progressivo affinamento del concetto di *Risk Appetite Framework*, la definizione di limiti operativi e dei parametri per valutarne il rispetto in particolare con riferimento ai processi di erogazione e gestione del credito, rappresentano i principali focus operativi definiti dal Consiglio di amministrazione.

In tale contesto il sistema dei controlli interni di Volksbank prevede:

- chiara individuazione delle responsabilità di assunzione dei rischi;
- sistemi di misurazione e controllo allineati alla best practice correnti;
- separatezza organizzativa tra funzioni deputate alla gestione e funzioni addette al controllo.

INTERNAL AUDIT

Coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza emanate da Banca d'Italia ed in linea con il Regolamento Congiunto Banca d'Italia - Consob in attuazione dell'art.6, comma 2-bis del TUF del 29 ottobre 2007, l'Area Internal audit di Volksbank (di seguito Area) assume il ruolo di Funzione di Revisione Interna.

Lo scopo principale dell'Area, sulla base di quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, è da un lato quello di controllare, in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, e, dall'altro, di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF, al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi.

L'Area opera nell'ambito del modello integrato aziendale di valutazione del sistema dei controlli interni, basato su un approccio "risk based" – "process oriented", finalizzato principalmente a consentire alle funzioni aziendali di controllo analisi integrate dei rischi e dei presidi organizzativi e di controllo.

L'integrazione si fonda innanzitutto sull'utilizzo di un patrimonio informativo condiviso fra tutte le strutture coinvolte (in primis, le funzioni aziendali di controllo, ma anche le funzioni operative di volta in volta interessate), nonché sulla crescente interazione tra le funzioni aziendali di controllo. Oltre alla previsione di specifici flussi informativi reciproci, è di particolare importanza, a questo riguardo, l'istituzione a partire dal 2014 del Comitato Controlli Interni, composto dai responsabili delle tre funzioni aziendali di controllo, con lo scopo di facilitare il coordinamento operativo e lo scambio di informazioni e di generare sinergie nello svolgimento delle rispettive mansioni.

L'Area opera in condizioni di indipendenza e non risponde gerarchicamente ad alcun Responsabile di aree operative, riportando direttamente al Consiglio di amministrazione, anche per il tramite del Comitato Rischi. Tali organi sono sistematicamente informati degli esiti delle verifiche svolte, con particolare evidenza di eventuali criticità riscontrate nel corso dell'attività.

L'Area è dotata di autonomia di budget, che permette, tra l'altro, di ricorrere a consulenze esterne; ha inoltre facoltà di accesso a tutte le attività della Banca svolte presso gli Uffici Centrali, le filiali e gli outsourcer.

La nomina e la revoca del Responsabile e del Vice-responsabile dell'Area sono di competenza esclusiva e non delegabile del Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale; il Consiglio approva inoltre la regolamentazione di competenza dell'Internal audit.

L'Area opera coerentemente al piano annuale/pluriennale delle attività redatto dal Responsabile attraverso un approccio "risk based" e "process oriented", approvato dal Consiglio di amministrazione. In tale ambito:

- valuta la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità delle altre componenti del sistema dei controlli interni, del processo di gestione dei rischi e degli altri processi aziendali, avendo riguardo anche alla capacità di individuare errori ed irregolarità. In tale contesto, sottopone, tra l'altro, a verifica le funzioni azien-

- dali di Risk management e Compliance/Antiriciclaggio;
- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo, la conformità dell'operatività aziendale al RAF nonché la conformità di queste alle strategie approvate dagli organi aziendali;
 - verifica, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva:
 - la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e l'evoluzione dei rischi sia negli Uffici Centrali della Banca, sia nelle filiali;
 - il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
 - il rispetto, nei diversi settori operativi, dei limiti previsti dai meccanismi di delega, e il pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
 - l'efficacia dei poteri della funzione di controllo dei rischi di fornire pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo;
 - l'adeguatezza e il corretto funzionamento dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali e, in particolare, degli strumenti finanziari;
 - l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
 - la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up");
 - effettua test periodici sul funzionamento delle procedure operative e di controllo interno;
 - espleta compiti d'accertamento anche con riguardo a specifiche irregolarità;
 - controlla regolarmente il piano aziendale di continuità operativa;
 - qualora nell'ambito della collaborazione e dello scambio di informazioni con il soggetto incaricato della revisione legale dei conti, venga a conoscenza di criticità emerse durante l'attività di revisione legale dei conti, si attiva affinché le competenti funzioni aziendali adottino i presidi necessari per superare tali criticità.

Al fine di espletare correttamente ed in modo efficace ed efficiente le proprie attività, l'Area:

- ha accesso a tutta la documentazione ed a tutte le informazioni aziendali;
- può ricorrere ai necessari supporti esterni al fine di reperire eventuali competenze tecniche e specialistiche, o di qualunque altra natura, sulla base di un apposito accordo formalizzato. Tale eventuale accordo non determina la delega delle responsabilità da parte dell'Area;
- ove non vi abbia partecipato direttamente, viene informato dei rapporti intercorsi con le Autorità e in particolare con le Autorità di Vigilanza;
- collabora con i diversi livelli dell'Organizzazione, con il Collegio sindacale e con gli altri soggetti incaricati di attività di controllo (in particolare con Risk management, Compliance/Antiriciclaggio, etc.).

Nel perseguimento della propria "mission" l'Area si ispira alle regole di comportamento (Codice Deontologico) stabilite dal Board of Directors dell'Institute of Internal Auditing (di seguito anche "IIA"), che ciascun auditor deve rispettare. Tali regole si basano su quattro principi di seguito brevemente descritti:

- integrità. L'attività di internal auditing è svolta con la massima attenzione, onestà, diligenza e professionalità. Chi opera nell'Area non deve essere consapevolmente coinvolto in nessuna attività illegale, né intraprendere azioni che possano indurre discredito per la professione o per l'organizzazione per cui opera;
- obiettività. Le valutazioni espresse tengono in considerazione tutti i fatti rilevanti e non sono influenzate da altre persone o da interessi particolari. Il soggetto che esprime la valutazione mantiene pertanto una propria indipendenza di giudizio, di analisi e di critica costruttiva. Chi opera nell'Area deve riferire tutti i fatti significativi noti, la cui omissione possa fornire un quadro alterato delle attività analizzate;
- riservatezza. Chi opera nell'Area è tenuto alla riservatezza sulle informazioni che rileva nel corso del suo lavoro ed è pertanto tenuto a non divulgarle senza preventiva autorizzazione, a meno che lo impongano motivi di ordine legale e/o deontologico. Le informazioni ottenute non devono essere utilizzate né per vantaggio personale né secondo modalità che siano contrarie alla legge o agli obiettivi etici e legittimi dell'organizzazione;
- competenza. Chi opera nell'Area deve effettuare solo prestazioni per le quali abbia la necessaria conoscenza, competenza ed esperienza. Deve inoltre continuamente migliorare la propria preparazione professionale nonché l'efficacia e la qualità dei propri servizi. Si sottolinea in proposito che le risorse dell'Area seguono un percorso di crescita e sviluppo delle competenze attraverso la partecipazione a corsi e convegni su speci-

fiche aree tematiche/normative e mediante un continuo processo di aggiornamento professionale effettuato attraverso autoformazione.

L'Area è dotata di un "Mandato di Internal Audit" (Internal Audit Charter) che comprende gli elementi salienti degli standard professionali dettagliando: finalità, autorità, indipendenza, obiettività, responsabilità, servizi e attività, tipologie e modalità di esecuzione degli audit, sistema di controllo interno, risk assessment, codice etico.

Oltre al "Mandato", l'Area dispone di un "Manuale operativo", che descrive le principali modalità di funzionamento dell'Internal audit quali l'approccio metodologico per l'esecuzione di un audit, schemi di lavoro standardizzati per l'audit di processo, schemi di lavoro standardizzati con i punti di controllo per le verifiche della rete commerciale.

FUNZIONE DI CONFORMITÀ ALLE NORME

La funzione di Compliance ha la missione di individuare, mitigare e monitorare il compliance risk, inteso come rischio di non conformità a leggi, regolamenti, codici interni ed esterni di autodisciplina, tutelando altresì la reputazione della Società e la qualità dei servizi erogati alla clientela.

La funzione di Compliance opera con indipendenza ed in autonomia all'interno della struttura, rispondendo funzionalmente del proprio operato al solo Consiglio di amministrazione, naturale destinatario delle valutazioni istituzionalmente compiute. Il vigente mandato della funzione di compliance è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 22 settembre 2017.

Le principali responsabilità della funzione di Compliance riguardano:

- governo e gestione del processo di compliance a presidio di tutta l'attività della banca, secondo un approccio basato sul grado di rischio di non conformità: per ogni attività che espone maggiormente la banca al rischio di compliance vengono individuati gli strumenti e le modalità per raggiungere gli obiettivi prefissati di conformità normativa e operativa, attivando ove necessario opportuni presidi specialistici;
- sorveglianza sull'efficacia nel tempo dei presidi organizzativi ai fini della mitigazione del rischio di non conformità e, all'occorrenza, richiesta di attivare le azioni di mitigazione per l'eliminazione o, comunque, il massimo contenimento dei rischi;
- identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca Popolare dell'Alto Adige e misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali; ove necessario si allertano le unità organizzative competenti per i conseguenti adeguamenti;
- consulenza, assistenza e formazione in materia di compliance, che viene resa sia agli organi di vertice che alle strutture organizzative funzionali;
- valutazione e verifica periodica del complessivo stato di conformità;
- reporting verso l'alta direzione e gli organi sociali;
- gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza bancaria e finanziaria e con le pubbliche istituzioni che controllano la conduzione di determinati settori dell'economia (Authorities).

La funzione di Compliance interagisce quotidianamente con gli organi e le strutture aziendali e quindi formalizza la propria attività, tipicamente attraverso:

- pianificazione annuale delle attività ordinarie;
- report di verifica, ordinari in attuazione del piano annuale e all'occorrenza straordinari;
- report di consulenza;
- report di analisi di impatto nuove normative;
- attività di formazione sulle normative rivolta alle funzioni organizzative aziendali;
- relazioni periodiche infrannuali al Consiglio di amministrazione;
- relazione consuntiva annuale, di cui la più recente relativa all'esercizio 2017 è stata approvata in data 23 marzo 2018 dal Consiglio di amministrazione.

La funzione di Compliance agisce nell'ambito del "Sistema dei controlli interni - Coordinamento, integrazione, flussi informativi fra le funzioni di controllo" che il Consiglio di amministrazione di Banca Popolare dell'Alto Adige ha approvato il 1 agosto 2014; le sue attività si coordinano nell'ambito del Comitato Controlli Interni, composto dai responsabili delle funzioni di controllo di secondo e terzo livello della Banca, allo scopo di mantenere la sinergia

e la maggior interazione tra le funzioni stesse, per raggiungere il reale obiettivo, voluto anche dalle Autorità di Vigilanza, che è quello di incrementare, mediante regole, il livello di consapevolezza dei rischi da parte degli organi preposti alla gestione dell'azienda.

Durante l'esercizio 2017 la funzione di Compliance ha monitorato sistematicamente le novità normative e regolamentari, informandone i servizi interni ove coinvolti: ne sono state identificate e classificate 1.011, riscontrandone 584 con impatto organizzativo; dopo aver attivato le opportune funzioni aziendali, ha verificato l'avvenuto adeguamento alla normativa; ha rilasciato 50 rapporti di analisi normativa e consulenza e 46 rapporti per verifiche sia ex-ante, sull'adeguatezza dei presidi allestiti per mitigare i rischi di non conformità, sia ex-post per verificare che i comportamenti operativi siano coerenti con tali presidi. Queste attività hanno interessato i seguenti ambiti:

- Governo societario, strategie e politiche aziendali, comprese le politiche di remunerazione;
- Gestione dei conflitti di interesse;
- Parti correlate (Consob) e soggetti collegati (Banca d'Italia);
- Servizi di investimento;
- Market Abuse;
- Processo del credito e Antiusura;
- Nuovi prodotti e servizi;
- Trasparenza e Payment Service Directive (PSD);
- Privacy e Data Protection;
- Intermediazione assicurativa;
- Esternalizzazione delle attività di trattamento del contante;
- Normativa giuslavoristica;
- Fiscalità propria e quale sostituto d'imposta;
- Supporto alla gestione del Modello Organizzativo ex D.Lgs. 231/2001 e del Codice Etico;
- Codici comportamentali;
- Gestione dei reclami;
- Gestione del sistema dei controlli interni.

La funzione di Compliance svolge un ruolo determinante nella tutela dell'immagine nei confronti della clientela e della comunità di riferimento: si occupa pertanto anche dell'osservanza del Codice Etico che il Consiglio di amministrazione ha adottato fin dal 2005. Il controllo di conformità efficiente ed efficace in questo ambito favorisce la formazione e la crescita del patrimonio reputazionale. La funzione di Compliance rappresenta pertanto un beneficio sia per i consumatori, i cui diritti e rimostranze trovano un'istanza di riferimento all'interno dell'azienda stessa, sia per la Società stessa, in forza della creazione di valore reputazionale che tale presidio può produrre.

RISK MANAGEMENT

Con il mandato della funzione di Risk management, approvato in prima stesura in data 20 dicembre 2012 e revisionato a settembre 2017, il Consiglio di amministrazione ha formalizzato compiti e competenze della funzione di controllo dei rischi, istituita in Volksbank già a partire dal 2003, recependo tutte le più recenti normative nazionali e internazionali circa il ruolo e gli adempimenti delle funzioni aziendali di controllo, cui la funzione di Risk management appartiene, inquadrata nel più generale Sistema dei Controlli Interni, e che impongono in particolare:

- requisiti di indipendenza per tutte le funzioni aziendali di controllo;
- requisiti di adeguata professionalità per i responsabili ed il personale delle funzioni, escludendo che abbiano responsabilità o partecipazione diretta di aree operative sottoposte a controllo;
- una specifica programmazione e rendicontazione dell'attività di controllo da presentare annualmente agli organi aziendali.

Il mandato stabilisce quindi che la funzione Risk management risulti gerarchicamente e funzionalmente dipendente direttamente dal Consiglio di amministrazione. Il responsabile della funzione Risk management comunica e risponde in merito al proprio operato al Consiglio di amministrazione ed esplica il mandato conferito alla funzione in maniera autonoma.

All'interno del Sistema dei Controlli Interni, la funzione di controllo dei rischi ha la finalità di attuare le politiche di governo dei rischi di Volksbank, attraverso un adeguato processo di gestione degli stessi.

A partire dal 2015 è stato istituito – ai sensi della circolare di Banca d'Italia n. 285/2013 – il Comitato rischi, un comitato endoconsigliare di supporto al Consiglio di amministrazione in materia di rischi e Sistema dei Controlli Interni. Esso è composto da tre a cinque amministratori non esecutivi ed ha il compito di:

- individuare e proporre la nomina dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- esaminare preventivamente i programmi di attività e le relazioni annuali delle funzioni stesse;
- esprimere valutazioni e formulare pareri al Consiglio di amministrazione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il Sistema dei Controlli Interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere;
- verificare che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee dell'organo e coadiuvino quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi (RAF), svolgere l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa definire e approvare gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF;
- supportare il Consiglio di amministrazione nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di business e le strategie in materia di rischi.

Ancora una volta nel 2017 si sono intensificati gli sforzi volti a favorire una sempre più profonda penetrazione e diffusione, a tutti i livelli gestionali e di indirizzo, dei contenuti della Policy di gestione dei rischi in Volksbank, la cui revisione annuale è stata approvata dal Consiglio di amministrazione il 22 dicembre 2017. In tale fondamentale documento sono definite in forma organica e sistematica le politiche di individuazione, misurazione, gestione e controllo dei rischi nonché i presupposti per una consapevole assunzione dei rischi medesimi.

La Policy contiene in primo luogo la definizione, in conformità alla disciplina contenuta nella succitata circolare di Banca d'Italia n. 285/2013, del cosiddetto Risk Appetite Framework (RAF) che si prefigge di definire, in coerenza con il massimo rischio assumibile da parte della Banca, il suo modello di business ed il piano strategico, le seguenti grandezze fondamentali:

- la propensione al rischio,
- le soglie di tolleranza,
- i limiti di rischio,
- le politiche di governo dei rischi,
- i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

L'obiettivo è quello di definire i rischi insiti nelle singole attività di business della Banca e di descrivere le variazioni nel tempo della struttura dei rischi, in modo tale da poter garantire controllo e gestione dei rischi accurati e tempestivi. Eventuali variazioni sfavorevoli possono essere così rilevate per tempo grazie ad un presidio sistematico, garantendo la possibilità di azioni correttive sulla struttura dei rischi. Il framework adottato prevede quattro livelli di assunzione di rischio in funzione della capacità o volontà della Banca di assumere rischio e dipendono dalla propria dotazione patrimoniale, posta a copertura dei rischi, dalla propria capacità reddituale e dal rischio che è disposta ad assumere per il raggiungimento dei propri obiettivi economici e strategici:

- il rischio potenzialmente coperto (“risk covering potential”), che rappresenta il limite assoluto di rischio che la Banca è in grado di accollarsi, ancorché compromettendo la prosecuzione dell'attività aziendale, proteggendo però i risparmiatori e preservando la stabilità e l'efficienza del sistema finanziario – evitando pertanto un effetto di contagio del sistema. Esso rispecchia la capacità della Banca di affrontare scenari avversi di grave emergenza o crisi;
- il massimo rischio assumibile (“risk capacity”), che rappresenta l'ammontare di rischio massimo che la Banca può accollarsi senza che venga compromessa la normale prosecuzione dell'attività aziendale (“going concern”). Esso rispecchia la capacità della banca di affrontare e sopravvivere a scenari avversi di emergenza o di stress;
- la propensione al rischio (“risk appetite”), che costituisce il livello di rischio, complessivo (o aggregato) e per categoria di rischio, che la banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici. Essa rispecchia la propensione al rischio della banca nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica;
- la tolleranza al rischio (“risk tolerance”), che rappresenta la devianza massima consentita dal risk appetite. Essa costituisce lo scostamento fisiologico di rischio accettato dalla Banca rispetto alla sua propensione nell'ambito della normale conduzione dell'attività economica ed è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile.

È stabilito che annualmente, l'organo con funzione di supervisione strategica, ovvero il Consiglio di amministrazione, con il supporto della funzione di controllo dei rischi, verifichi l'adeguatezza del RAF, la sua aderenza al business model di Volksbank e quantifichi per ogni esercizio, in coerenza con gli obiettivi strategici, gli obiettivi di rischio e le eventuali soglie di tolleranza all'interno di un documento denominato Risk Appetite Statement (RAS).

Relativamente al risk assessment, ovvero le attività con le quali la Banca valuta periodicamente la rilevanza e la significatività di ciascun rischio cui essa è sottoposta, viene utilizzato un metodo e una scala di valutazione conformi alla metodologia integrata di verifica comune alle funzioni aziendali di controllo. In particolare, la metodologia prevede che, per ciascuna categoria di rischio, la rilevanza prenda in considerazione – ove possibile – la probabilità che il rischio si manifesti e l'impatto che ne deriva. Ciascuna funzione di controllo, per le aree di propria competenza, è coinvolta e condivide gli esiti della verifica.

Nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), la “metodologia integrata”, cioè comune a tutte le funzioni aziendali di controllo, definisce, in un quadro omogeneo e consistente, obiettivi, ruoli, procedure e tecniche da adottare nel disegno e nella valutazione dei controlli posti in essere in Banca per la mitigazione dei rischi. Tale metodologia prevede il coinvolgimento e la responsabilizzazione dei process owner e l'adozione di un approccio bottom-up di rilevazione e valutazione dei rischi. L'obiettivo è ancora una volta quello della diffusione della cultura dei rischi, che si esplicita fra l'altro nella necessità di un sempre maggior coinvolgimento delle funzioni di business, che devono essere consapevoli dei rischi generati dall'operatività quotidiana e del presidio costante degli stessi attraverso un'adeguata attività di controllo.

In diretta connessione con il documento principale, durante il 2017 sono state come sempre perfezionate o elaborate ex-novo una serie di policy e regolamenti interni che definiscono più in dettaglio le modalità di gestione di rischi specifici. Fra queste si segnalano in particolare:

- la “Policy degli investimenti” con l'annessa “Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità”, che regola la gestione dei rischi di mercato, di cambio e di tasso di interesse;
- la “Policy della liquidità e funding” che è strutturata in modo da definire le linee guida per la gestione della liquidità operativa e strutturale della banca, fissare le strategie e processi per la gestione del rischio di liquidità e per la sorveglianza della posizione finanziaria netta dell'Istituto, predisponendone i piani di emergenza;
- la “Policy rischio di credito”, che disciplina in modo organico ed in un unico documento di riferimento interno

- tutta la complessa gestione del rischio di credito, coerentemente alla progressiva evoluzione dei processi di controllo e mitigazione del rischio stesso posti in atto negli ultimi anni;
- la "Policy rischi operativi" che disciplina in modo organico ed in un unico documento di riferimento il sistema di gestione dei rischi operativi, coerentemente alla progressiva evoluzione dei processi di controllo, monitoraggio e mitigazione dei rischi stessi posti in atto negli ultimi anni ed inquadrati nell'ambito del più generale ed integrato Sistema dei Controlli Interni (SCI);
 - la "Policy ALM" che si propone di indirizzare le attività di asset liability management, vale a dire il processo di gestione delle attività e passività di bilancio. L'ALM si configura come un modello che consente di misurare – per tutta l'operatività finanziaria della banca – il livello di rischio di tasso, dato dalla struttura e dal riprezzamento dei tassi nonché dalle scadenze delle posizioni attive e passive, e di esplicitare il potenziale di perdita o di profitti derivante da oscillazioni dei tassi di mercato;
 - la "Policy rischio strategico", che persegue l'obiettivo di pervenire a decisioni strategiche e di pianificazione che siano:
 - coerenti e consapevoli con il livello di propensione al rischio assunto, evitando in nessun modo decisioni che possano mettere a repentaglio la capacità reddituale della banca e/o la sua dotazione patrimoniale;
 - capaci di anticipare e/o governare dinamicamente i rischi connessi con le fonti di aleatorietà 'esterne' del contesto di riferimento.
 - la "Policy rischio di reputazione", che definisce le linee guida per la gestione del rischio di reputazione in Volksbank. Tale rischio, pur essendo di difficile misurazione e inquadramento, riveste particolare importanza per il settore bancario, il cui business è fondamentalmente basato sul mantenimento di buoni rapporti fiduciari con la propria clientela e l'opinione pubblica in generale;
 - la "Policy di valutazione delle attività aziendali" che per ciascuna voce dell'Attivo dello Stato Patrimoniale stabilisce regole e metodologie volte a garantire l'affidabilità dei processi e delle metodologie di valutazione, anche a fini contabili, di tutte le attività aziendali, a integrare processi e metodologie con il processo di gestione dei rischi, a garantire che la valutazione di uno strumento finanziario sia affidata a un'unità indipendente rispetto a quella che lo negozia, a garantire robustezza e replicabilità delle metodologie di valutazione, avendo cura di far uso, ove possibile, di più di una fonte informativa, a promuovere la verifica delle metodologie di valutazione anche sotto scenari di stress;
 - la "Policy del rischio di modello" che, in conformità con gli orientamenti dell'Autorità Bancaria Europea, disciplina le linee guida di valutazione e presidio del rischio di potenziali conseguenze negative derivanti da decisioni assunte sulla base dei risultati quantitativi ottenuti da modelli inaffidabili o non correttamente utilizzati;
 - la "Policy delle prove di stress" che definisce linee guida, modalità operative e organizzazione del sistema delle prove di stress in Volksbank.
 - la "Policy delle operazioni di maggior rilievo" che definisce i criteri di individuazione delle operazioni di maggior rilievo e il processo di valutazione che comprende anche la fase di parere preventivo del Risk management.

Come operazioni di maggior rilievo si identificano tutte quelle operazioni che soddisfino le seguenti condizioni

- non rientrino nelle competenze deliberative dell'organo con funzione di gestione;
- l'operazione soddisfa, per tipologia e importo, i criteri riportati in un apposito elenco, parte integrante della Policy.

Come già negli anni passati, anche nel 2017 Volksbank ha calcolato i requisiti patrimoniali cosiddetti di "primo pilastro" a fronte dei rischi di credito, di mercato e operativi utilizzando la cosiddetta metodologia standardizzata. Relativamente al processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), fondamentale elemento del "secondo pilastro" dell'accordo di Basilea, sono state affinate le metodologie di calcolo e analisi di tutte le tipologie di rischio e delle prove di stress cui sottoporli, con particolare riguardo al rischio di liquidità, al rischio residuo ed al rischio di concentrazione geo-settoriale. Inoltre il processo è stato adeguato ove necessario al fine di garantirne la coerenza sia con l'assetto e gli obiettivi di rischio imposti dal RAF sia con la pianificazione strategica a medio termine della Banca. In tal senso l'orizzonte prospettico delle verifiche è stato esteso a tutto l'arco temporale di pianificazione, ovvero 5 anni.

Il processo ICAAP di Volksbank prevede, nel corso di uno stesso esercizio, due verifiche di adeguatezza patrimoniale:

- quella annuale, basata sui dati di bilancio e le segnalazioni di fine anno che sfocia nel resoconto annuale da inviare all'Organo di Vigilanza;
- quella infrannuale interna, riferita invece ai dati semestrali di fine giugno.

Il processo ICAAP ha evidenziato nel corso dell'anno la necessità di integrare la dotazione patrimoniale della Banca con strumenti di capitale cosiddetti di Tier2 per un ammontare complessivo di 105 mln Euro. L'operazione di emissione e collocamento per pari importo di obbligazioni subordinate, perfezionatasi nel 4° trimestre del 2017, consente alla Banca di perseguire gli obiettivi della pianificazione strategica nel pieno rispetto dei principi cardine di risk appetite di BPAA contenuti nel RAF e delle aspettative patrimoniali espresse dall'Autorità di vigilanza a conclusione dell'annuale processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), entrambi più stringenti di quelli regolamentari (Basilea 3).

Nel corso del 2017 è stato inoltre eseguito e rendicontato per la seconda volta il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (Internal liquidity Adequacy Assessment Process), con riferimento ai processi di individuazione, misurazione, gestione e monitoraggio della liquidità interna.

Sempre durante il 2017 sono stati affrontati a più riprese e con diversi gradi di dettaglio e implementazione gli argomenti relativi al nuovo quadro normativo cosiddetto di Basilea 3, col quale le autorità di vigilanza intendono rafforzare le regole prudenziali del sistema bancario internazionale introducendo una nuova definizione di capitale volta al rafforzamento patrimoniale attraverso requisiti più stringenti in termini di strumenti di elevata qualità patrimoniale, stabilendo misure aggiuntive atte a ridurre la prociclicità delle regole (buffer di capitale), fissando limiti sulla leva finanziaria e promuovendo nuove regole di gestione della liquidità.

Inoltre nel 2017 sono proseguite le attività di messa in atto delle proposte migliorative conseguenti agli esiti del progetto Mirroring SREP, realizzato nel 2015, volto ad armonizzare il presidio di rischi in Volksbank con le linee guida stabilite dall'Autorità Bancaria Europea nel processo SREP (Supervisory Review and Evaluation Process). In tale ambito sono state avviate, fra l'altro, le seguenti attività

- l'integrazione del framework di gestione dei rischi (RAF, ICAAP e reportistica) con le business line definite nella pianificazione strategica della banca,
- la predisposizione, implementazione e formalizzazione del processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP),
- la definizione delle linee guida per l'analisi e il processo di gestione del cosiddetto rischio di modello,
- il rafforzamento dei controlli sul processo di recupero crediti,
- il rafforzamento, nell'ambito del presidio del rischio informatico, dei controlli di data governance e data quality.
- Inoltre nel corso del 2017 è stato predisposto il documento Piano di risanamento (Recovery Plan) secondo le specifiche richieste da Banca d'Italia nell'ambito dell'attuazione della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD) approvata dal Parlamento e Consiglio Europeo nel giugno 2014. Il Piano di risanamento si propone di disciplinare definizione, monitoraggio, attività di gestione e comunicazione verso l'esterno a fronte del verificarsi di situazioni particolarmente critiche che potrebbero preludere all'attivazione di una vera e propria risoluzione da parte delle autorità ma che l'adozione di misure volte al riequilibrio della situazione patrimoniale e finanziaria della banca. Il documento è articolato nei seguenti elementi essenziali: gestione (elaborazione e approvazione del piano, procedure di escalation e processo decisionale, coerenza con il RAF)
- analisi strategica in coerenza con il business model (indicatori del piano di risanamento, opzioni di risanamento, scenari di stress)
- piano di comunicazione (comunicazione interna all'istituzione e comunicazione esterna con gli stakeholder, con le autorità competenti e con il pubblico generale)
- azioni preparatorie (azioni da intraprendere per superare eventuali ostacoli alla realizzazione delle opzioni di risanamento, per facilitare l'implementazione del piano di risanamento o per aumentarne la sua efficacia).

I RISCHI DELLA BANCA

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito è il rischio della totale o parziale insolvenza di una controparte affidata e costituisce il principale fattore di rischio di Volksbank, coerentemente con la propria caratterizzazione di banca orientata alla clientela retail e alle piccole e medie imprese.

La gestione del rischio di credito di Volksbank è perciò volta da un lato a migliorare i processi di concessione degli affidamenti in modo che essi risultino compatibili coi rischi sottostanti e dall'altro all'individuazione preventiva dei fenomeni di peggioramento della solvibilità dei clienti affidati attraverso sistemi di monitoraggio sempre più efficaci ed affidabili.

Nel corso del 2017 la gestione del rischio di credito è stata interamente ispirata dai contenuti della Policy rischio di credito, approvata in prima stesura a fine 2011 e sottoposta a revisione annuale nel dicembre 2016. In tale documento sono definite in modo organico le linee guida di gestione di tutte le possibili forme del rischio di credito, così come definite nella più generale Policy dei rischi (rischio di insolvenza, rischio di variazione del grado di solvibilità, rischio delle esposizioni in valuta, rischio di concentrazione del portafoglio crediti, rischio residuale). Il documento disciplina in particolare:

- la definizione del risk appetite economico relativo al rischio di credito alla clientela;
- il perimetro di applicazione, facendo esplicita menzione dei valori di riferimento della banca nell'attività creditizia che trovano applicazione nella Strategia del credito annuale e nelle politiche di gestione;
- il modello organizzativo, specificando le responsabilità, i ruoli e le attività minime assegnate a ciascuna delle funzioni aziendali coinvolte;
- la descrizione del processo di gestione e controllo del rischio di credito ripartito secondo cinque fasi fondamentali, ovvero la fase di concessione del credito, la fase di controllo e monitoraggio delle posizioni affidate, la fase di misurazione e quantificazione del rischio, la fase di analisi di scenari avversi (stress test), la fase di gestione del credito deteriorato;
- per ciascuna fase vengono delineate le attività essenziali, sia di esecuzione che di monitoraggio e controllo, rimandando di volta in volta alla documentazione interna di dettaglio;
- le tecniche di mitigazione del rischio, ossia il processo di raccolta e gestione delle garanzie, con le relative implicazioni sul fronte dei requisiti patrimoniali;
- il sistema di monitoraggio delle posizioni affidate che poggia su cinque pilastri: il monitoraggio puntuale affidato alle revisioni periodiche, il monitoraggio andamentale per mezzo del sistema di rating interno, il monitoraggio andamentale su singole esposizioni da parte della funzione di Risk management nell'ambito dei controlli di 2° livello, il dispositivo di vigilanza e allerta sulle posizioni a rischio (early warning, GDC), il monitoraggio degli strumenti di mitigazione del rischio;
- il modello per il rilevamento delle probabilità di inadempienza ufficiali del portafoglio crediti ed alla quantificazione della perdita attesa ed inattesa;
- gli effetti del rischio di credito sul patrimonio ed il bilancio della banca e quindi: determinazione dei requisiti patrimoniali per il rischio di credito (pillar I); limiti normativi e interni per il rischio di concentrazione (pillar II); criteri adottati per le rettifiche di valore per il deterioramento dei crediti.

Da un punto di vista operativo, il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito). Esso si avvale di un motore di early warning che, partendo dal rating andamentale e da altri indicatori calcolati e alimentati su base giornaliera, è in grado di segnalare l'insorgenza di situazioni potenzialmente degradate. Inoltre il sistema consente di razionalizzare il processo interno di classificazione e gestione dei clienti problematici, a sua volta disciplinato da uno specifico regolamento che contiene il dettaglio delle attività di controllo da porre in atto, la procedura di classificazione delle posizioni anomale e le istruzioni operative per l'amministrazione e la gestione delle stesse.

Oltre che le usuali classi di rischio per i crediti deteriorati stabilite dall'organo di vigilanza (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione [forborne exposure]), il sistema prevede anche due classificazioni per la clientela in "bonis", graduate in funzione della presenza

di indicatori di anomalia che, pur non richiedendo la classificazione nella categoria dei crediti deteriorati, richiede non di meno una gestione più attenta del profilo di rischio.

In particolare è in essere un sistema di monitoraggio e gestione delle posizioni cosiddette in pre-past due, ossia delle posizioni in stato di sconfinamento continuativo per più di 30 giorni, al fine di prevenire il loro passaggio allo stato di past due vero e proprio.

Ai fini del miglioramento della qualità del credito e della minimizzazione del rischio, nell'ambito dei processi di erogazione, monitoraggio e revisione periodica del credito nel corso del 2017 sono state adottate le seguenti significative misure:

- creazione di una direzione dedicata alla gestione delle posizioni deteriorate (Direzione crediti workout) distinta dalla direzione crediti in bonis, dedicata alla valutazione delle nuove erogazioni e al monitoraggio delle posizioni in bonis;
- revisione della policy di valutazione dei crediti con l'adozione di più severi criteri di valutazione delle posizioni deteriorate;
- adeguamento della gestione degli sconfini a logiche più severe ai sensi dei nuovi principi contabili IFRS9;
- rafforzamento del ricorso alla garanzia diretta prestata dal MedioCredito Centrale o come controgaranzia ai consorzi di garanzia;
- introduzione di un controllo di eventi negativi sui dati di conservatoria attraverso l'utilizzo di un provider esterno;
- ulteriore estensione e rafforzamento dei controlli di 2° livello della funzione di controllo dei rischi, in particolare sulle posizioni del credito deteriorato.

Nel 2017 sono state inoltre messe a punto le attività per la definizione della metodologia e dei processi organizzativi e gestionali propedeutici all'introduzione, dal gennaio 2018, del nuovo principio contabile IFRS9, che andrà a sostituire l'attuale IAS39 e che disciplina classificazione, misurazione e impairment degli strumenti finanziari e quindi anche dei crediti verso la clientela.

L'adozione delle metodologie di Credit Risk Mitigation per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito secondo le disposizioni di Basilea 3 continua a determinare la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie. A tal fine nel corso del 2017 l'intero portafoglio di garanzie ipotecarie prestate è stato sottoposto al processo di rivalutazione periodica avvalendosi dei servizi offerti dalla società Nomisma.

Al fine di garantire una corretta classificazione e valutazione delle esposizioni creditizie, nel 2017 è stato esteso e rafforzato il controllo andamentale sulle singole posizioni da parte della funzione di controllo dei rischi. In tale contesto, la funzione di Risk management:

- verifica che il monitoraggio andamentale sulle esposizioni, sia quelle in bonis che quelle deteriorate, sia svolto con metodo e sistematicità, in conformità ai processi organizzativi interni;
- verifica che il monitoraggio stesso si avvalga di metodologie e procedure che consentano di:
 - individuare e segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie;
 - assicurare l'adeguatezza di rettifiche e passaggi a perdita.
- valuta, con riferimento alla gestione del credito:
- la rispondenza delle classificazioni, ovvero la rispondenza della ripartizione in classi di credito con i dettami della regolamentazione interna;
- la congruità degli accantonamenti, ovvero l'adeguatezza delle coperture sul credito deteriorato.
- verifica l'adeguatezza del processo di recupero crediti ed in particolare:
 - la corretta collocazione dei crediti deteriorati;
 - l'affidabilità delle stime sui tempi di recupero e sui livelli di irrecuperabilità dei crediti deteriorati;
 - il trattamento delle garanzie, ivi incluso l'aggiornamento delle perizie.

Il controllo da parte della funzione di Risk management si configura nei termini di:

- controlli a campione, con logiche predefinite, a valere su tutte le categorie dei crediti;
- controlli sistematici, mediante l'adozione di indicatori sintetici a distanza applicati alla totalità delle esposizioni in essere, in ogni fase della vita del credito.

Nel corso dell'anno il livello del requisito patrimoniale è stato costantemente monitorato nell'ambito del processo ICAAP e non si sono segnalate significative variazioni nel livello medio di ponderazione delle esposizioni nei singoli portafogli regolamentari.

La relazione trimestrale del rischio di credito redatta per il Consiglio di amministrazione costituisce lo strumento di reporting dell'andamento dell'attività creditizia e dei rischi ad essa connessi nonché del rispetto degli obiettivi di rischio (definiti nel "RAF") e degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici di rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi. Anche nel corso del 2016 ne è stata in parte rivista la struttura e la qualità informativa al fine di renderla più fruibile e maggiormente rispondente alle esigenze degli organi gestionali e di controllo.

A cadenza mensile viene elaborata anche una relazione ridotta che contiene le informazioni essenziali sulla composizione e il grado di rischio complessivo del portafoglio crediti.

La verifica ed il controllo del rischio di credito è stata inoltre oggetto di trattazione mensile nell'ambito del Comitato Interno Crediti, nel corso del quale vengono esaminate approfonditamente le succitate relazioni mensili e trimestrali e la situazione di dettaglio delle principali posizioni deteriorate.

RISCHIO DI MERCATO

Il rischio di mercato viene definito come il rischio di perdita sugli strumenti finanziari di proprietà derivante dalle possibili oscillazioni delle variabili dei mercati finanziari (tassi, volatilità, cambi valutari, corsi azionari), considerando la possibilità che ogni singolo strumento finanziario sia esposto ad uno o più dei suddetti rischi. Volksbank misura quindi il rischio di mercato come variazioni di valore delle consistenze dovute ai movimenti dei mercati.

Volksbank adotta un sistema di misurazione e controllo dei rischi di mercato basato sul metodo del Value-at-Risk (VaR), sul quale poggia un sistema di limiti di rischio e di perdita massimi sopportabili (capitale a rischio) su diversi orizzonti temporali. Il metodo del VaR calcola la perdita potenziale massima di un portafoglio durante un determinato orizzonte temporale e con una determinata probabilità, in presenza di condizioni normali di mercato. Il VaR è un sistema omogeneo di misurazione, applicabile a tutti gli strumenti finanziari, e permette in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio calcolati sia dal punto di vista temporale sia da quello della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico della varianza-covarianza fornito dalla società Prometeia, affiancato da modelli interni di tipo ibrido utilizzati per le necessarie verifiche

Oltre che sull'analisi di VaR e di perdita massima sostenibile, il presidio del rischio di mercato si basa, attraverso specifici sistemi di limiti, sul controllo del rischio di controparte, del rischio Paese, della sensibilità del portafoglio al rischio di tasso di mercato (basis point value) e del rischio di credito (credit risk sensitivity).

Al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, un sistema standardizzato di reporting giornaliero controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

La verifica ed il controllo del profilo di rischio di mercato delle attività detenute è discusso settimanalmente a livello del Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato finanza, nel corso del quale viene presentata da parte della funzione Risk management una specifica relazione mensile.

La funzione Risk management ha infine il compito di validare e verificare nel continuo il sistema di pricing degli strumenti finanziari detenuti, allo scopo di mantenere un profilo di quotazioni attendibile e aderente alle quotazioni di mercato (*fair value*).

RISCHIO DI CONTROPARTE

È il rischio che la controparte di un'operazione non adempia ai suoi obblighi nei modi e tempi previsti dal contratto. Il rischio di controparte è regolato attraverso uno specifico sistema di limiti operativi, basati su una serie di criteri di valutazione del merito creditizio delle controparti, in forma distinta a seconda della loro tipologia (corporate o financial).

Vale inoltre la regola generale secondo la quale tutte le operazioni finanziarie devono essere eseguite esclusivamente con controparti affidate.

Il limite di ciascuna controparte viene deliberato dal Consiglio di amministrazione e può essere utilizzato dai servizi Tesoreria e Investimenti sulla base di specifiche quote percentuali del limite stesso, attribuite a categorie omogenee di strumenti finanziari.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE

Relativamente al portafoglio bancario, che corrisponde all'insieme dell'operatività commerciale della banca in relazione alla trasformazione delle scadenze di tutte le attività e passività di bilancio, della tesoreria e dei derivati di copertura, le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul margine di interesse e sul patrimonio costituendo quindi una fonte di rischio (rischio di tasso).

Le strategie gestionali e di investimento di tale portafoglio sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (Asset & Liability Management).

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario sono contenute nella Policy ALM con gli annessi limiti e deleghe operative per la gestione finanziaria e della liquidità. Qui sono identificati due indicatori, inerenti rispettivamente la sensibilità del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio a fronte di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi.

Il presidio del rischio tasso si avvale in particolare delle elaborazioni mensili della procedura informatica Ermas della società Prometeia, ed il cui modello è stato via via affinato al fine di trattare nella maniera più realistica e attendibile possibile tutte le poste dell'Attivo e Passivo del portafoglio bancario.

Nel corso del 2017 il profilo di rischio del portafoglio bancario della banca si è sempre mantenuto entro i limiti imposti dal risk assessment, sia in termini di sensibilità del margine di interesse che di sensibilità del valore patrimoniale.

La verifica ed il controllo del profilo di rischio di tasso di interesse è discusso settimanalmente a livello del Comitato interno finanza e mensilmente nel Comitato finanza, nel corso del quale viene presentata da parte della funzione Risk management una specifica relazione mensile (report ALM). In particolare, la reportistica comprende una cosiddetta analisi di fixing che consente di illustrare giorno per giorno l'ammontare delle più importanti voci di bilancio sottoposte a variazione di tasso, distinte inoltre per parametro di indicizzazione. Essa consente fra l'altro di monitorare l'effettiva capacità di natural hedging del portafoglio bancario sia in termini temporali che d'importo fra le poste attive e quelle passive.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Il rischio di liquidità è il rischio che la banca non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza e/o di finanziare gli incrementi delle proprie attività. Esso si manifesta principalmente sotto forma di:

- incapacità di reperire fondi finanziandosi sul mercato (funding liquidity risk);
- incapacità di smobilizzare fondi vendendo le attività sul mercato (asset liquidity risk).

La consapevolezza dell'importanza del rischio di liquidità, acuita dalla contingente e perdurante situazione di crisi dei mercati finanziari, dei rapporti interbancari e dei debiti sovrani con specifico riferimento a quelli dell'area Euro e italiano in particolare, ha costituito elemento di attenzione primaria e costante anche nel corso del 2017.

In particolare, in ottemperanza alle esigenze informative emerse negli orientamenti SREP dell'Autorità Bancaria

Europea è rieseguito il processo di valutazione dell'adeguatezza della liquidità interna denominato ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), i cui risultati riferiti al 31 dicembre 2016 sono stati trasmessi all'Autorità di Vigilanza nel mese di aprile all'interno di uno specifico resoconto redatto in parallelo al Resoconto ICAAP.

La gestione della liquidità si avvale delle indicazioni e delle linee guida operative contenute nella Policy della liquidità e funding, documento oggetto di costante aggiornamento. Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. Inoltre sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi, il cosiddetto Contingency Funding Plan (CFP).

Il rischio di liquidità è calcolato con il metodo del Liquidity at Risk (LaR) che stima – a differenti intervalli di confidenza – il fabbisogno di liquidità, non direttamente influenzabile dalla Banca, su orizzonti temporali predefiniti. I flussi di liquidità di interesse nell'analisi del LaR sono gli sbilanci giornalieri non riconducibili a scelte operate dalla Banca, ovvero i flussi "autonomi" dalla volontà della Banca e pertanto riconducibili all'attività della clientela. Tale approccio viene utilizzato per verificare il livello delle riserve e per valutare, anche in ottica ICAAP, un'eventuale necessità di capitale interno da allocare a fronte del rischio di liquidità.

La situazione della liquidità è oggetto di costante monitoraggio da parte degli organi preposti, su base settimanale e mensile. Il Contingency Funding Plan prevede inoltre un sistema di segnali di allarme monitorati sul cosiddetto Liquidity Monitor e basato sulla misurazione di indicatori di preallarme suddivisi tra indicatori di crisi sistemica e di crisi specifica.

Gli indicatori sono opportunamente ponderati al fine di individuare cinque diverse situazioni operative riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca: condizione di normalità operativa – a sua volta ripartita in situazione di regolarità, sotto osservazione e di attenzione – condizione di stress (emergenza), situazione di crisi (grave emergenza).

Il servizio Tesoreria, cui è deputata la gestione della liquidità operativa, si avvale inoltre del cosiddetto quadro sinottico della liquidità, un report con periodicità giornaliera che descrive in modo sintetico ed esaustivo la situazione di liquidità a breve-medio termine consentendo l'individuazione tempestiva di situazioni di criticità ed il mantenimento dei valori degli indicatori sui livelli desiderati.

A partire dal 2015 ha trovato definitiva applicazione il calcolo e l'avvio delle segnalazioni mensili all'autorità di vigilanza degli indicatori di liquidità previsti dalla normativa di Basilea 3. Si tratta dell'indicatore di breve periodo, il cosiddetto LCR, Liquidity Coverage Ratio, e di quello di lungo periodo, il cosiddetto NSFR, Net Stable Funding Ratio. In merito al rischio di eccessiva leva finanziaria, ossia il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività, annualmente il Consiglio di amministrazione definisce, all'interno del RAF, la propensione al rischio della banca in termini di leva finanziaria stabilendo un livello minimo di leverage ratio (rapporto fra Tier1 e totale dell'attivo, secondo la definizione di Basilea 3).

Nel corso del 2017 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza preoccupanti situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine, pur avendo operato, come si evince dall'analisi degli indicatori di tipo sistemico, in un contesto caratterizzato da scarsa fiducia fra gli operatori specialmente in considerazione del rischio Paese associato a diverse nazioni dell'area Euro fra cui anche l'Italia.

La politica della Banca ha privilegiato il mantenimento di un funding di riserve di liquidità stabilmente consistente e sempre sufficiente a fronteggiare possibili situazioni di stress; a tal fine si è fatto ricorso a tutti gli strumenti disponibili, da ultimo quelli posti in essere dai provvedimenti della Banca Centrale Europea e dal governo italiano. Il

portafoglio titoli di proprietà della Banca è configurato in modo da garantire nel tempo una capiente riserva per la gestione della liquidità, stabilendo a tal fine opportune regole di investimento in termini di durata, settore, rischio emittente, eleggibilità, ecc.

Nel 2016 è stato attivato in modo estensivo il canale di rifinanziamento cosiddetto ABACO, strumento attraverso il quale è possibile collateralizzare presso BCE i prestiti che presentino specifici requisiti di idoneità.

RISCHI OPERATIVI

Al contrario dei rischi di credito e di mercato, che la banca assume inevitabilmente a fronte di una remunerazione delle attività a rischio, i rischi operativi possono generare perdite, senza che la banca ottenga una qualsivoglia remunerazione. I rischi operativi sono naturalmente insiti nell'esecuzione dei processi, nelle caratteristiche dei prodotti e dei servizi offerti, nella possibilità di essere oggetto di eventi fraudolenti o incidentali.

Per questi motivi la banca analizza le cause che possono determinare le perdite operative e rileva e misura sistematicamente gli eventi con l'obiettivo di limitare e di ridurre i relativi rischi.

Coerentemente con le definizioni del Comitato di Basilea, Volksbank considera il rischio operativo come "il rischio di perdite risultanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi oppure derivante da eventi esterni". Sono inclusi i rischi legali, ma esclusi i rischi strategici, di reputazione e sistemici.

Non sono pertanto compresi nella definizione di rischio operativo i rischi di opportunità (affare mancato), i danni di immagine ed i rischi che coinvolgono l'intero sistema bancario.

Dal 2003 Volksbank ha introdotto un sistema interno per la rilevazione e la misurazione delle perdite operative con lo scopo di gestire meglio le potenziali fonti di pericolo che possono minare la stabilità dell'impresa.

Questo sistema ricalca un'iniziativa analoga, cui la banca aderisce, che a livello nazionale viene portata avanti dall'Associazione Bancaria Italiana (ABI). Con il progetto DIPO (Database Italiano Perdite Operative) l'ABI vuole sensibilizzare e coadiuvare le banche nella realizzazione di queste procedure, nonché pervenire alla creazione di una banca dati nazionale che permetta alle banche di ottenere dati ed informazioni statistiche più ampie e significative.

Il processo di raccolta delle perdite operative si basa su un processo interno di segnalazioni, che prevede la rilevazione e l'inoltro ad un punto di raccolta centrale situato presso la funzione Risk management, di tutti gli eventi catalogati derivanti da cause legali, da reclami da parte della clientela, da contenziosi con il personale, ecc. La raccolta ed analisi sistematica di tali informazioni nel corso degli anni ha fornito preziosi spunti e suggerimenti per la valutazione e l'ottimizzazione dei processi e delle attività della banca.

La valutazione dei rischi operativi è contemplata inoltre nell'ambito degli assessment delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali, l'introduzione o la modifica di nuovi processi operativi.

La gestione dei rischi operativi è di competenza della funzione Risk management ed è inoltre oggetto di attenzione, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, anche del Comitato controlli interni che si riunisce mensilmente allo scopo di coordinare fra loro tutte le funzioni aziendali di controllo (Internal audit, Compliance e Risk management), condividere i perimetri di intervento e le risultanze delle verifiche, indirizzare le azioni correttive verso le funzioni operative, sviluppare e diffondere la cultura dei rischi e dei controlli nelle strutture operative.

A cadenza trimestrale la funzione Risk management redige una relazione sulla situazione dei rischi operativi della banca discussa in seno al Comitato Controlli Interni e presentata al Consiglio di amministrazione.

A partire dal 2012, i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi sono calcolati secondo la metodologia standardizzata di Basilea 2, che fra l'altro impone l'esecuzione di iniziative per migliorare il livello generale di presidio dei rischi operativi. Fra esse si citano:

- l'esecuzione di un processo di autovalutazione complessiva sul sistema di gestione dei rischi operativi finalizzata a valutare la qualità generale del sistema in funzione dell'assetto organizzativo della banca, valutare il livello complessivo di esposizione ai rischi operativi, valutare la rispondenza del sistema alle prescrizioni normative in vigore, valutare l'efficacia del sistema in relazione agli obiettivi e ai programmi del piano strategico in vigore ed all'evoluzione del mercato di riferimento;
- la regolamentazione per una corretta ripartizione delle perdite operative fra le linee di business della banca;
- la revisione annuale del sistema di gestione dei rischi operativi da parte della funzione di Internal audit.

Nell'ultimo trimestre del 2015 è stato integrato nel sistema di gestione dei rischi operativi anche il cosiddetto "rischio di condotta", così come definito nell'ambito delle linee guida SREP della Banca Centrale Europea. Si tratta del rischio di subire perdite per la fornitura inadeguata di servizi finanziari, compresi i casi di dolo o negligenza e deriva dal comportamento non etico di dirigenti e dipendenti della banca, anche in violazione di controlli e di processi correttamente definiti, espressione di una cultura aziendale non etica. In particolare rientrano nel rischio:

- la vendita fraudolenta di prodotti, nei mercati al dettaglio e all'ingrosso;
- le vendite incrociate forzate (pushed cross-selling) di prodotti a clienti privati, come ad esempio conti bancari packaged o prodotti aggiuntivi di cui i clienti non hanno bisogno;
- i conflitti di interesse nella conduzione delle operazioni;
- la manipolazione dei tassi di interesse di riferimento, dei tassi di cambio o di altri strumenti finanziari o indici per migliorare i profitti degli enti;
- le barriere poste alla possibilità di cambiare da un prodotto finanziario durante il suo ciclo di vita e/o di passare ad altri fornitori di servizi finanziari

La valutazione del rischio è contemplata nell'ambito degli assessment delle funzioni aziendali di controllo a fronte dell'introduzione di nuovi prodotti, servizi o altre iniziative commerciali.

Nel 2017 è stata più diffusamente utilizzata la metodologia interna di valutazione del cosiddetto rischio di modello, per quegli ambiti dell'attività bancaria che, per la presa delle decisioni e la misurazione di determinate variabili di mercato, facciano uso di "modelli", ovvero metodi, sistemi, approcci quantitativi che impiegano teorie, tecniche, assunzioni di natura statistica, matematica, economica, finanziaria per ottenere dall'elaborazione di dati in input dei risultati/stime quantitative.

Sempre maggiore attenzione è stata rivolta ai processi di analisi, misurazione e trattamento del rischio informatico (IT-risk) in stretta collaborazione con il centro servizi SEC di Padova.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Il rischio di concentrazione è definito come il rischio derivante da esposizioni creditizie verso controparti, gruppi di controparti connesse, controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività.

Il rischio di concentrazione per singolo prenditore è misurato in conformità alle disposizioni della Circolare 285 di Banca d'Italia (Titolo III – Capitolo 1 – Allegato B) secondo il metodo del Granularity Adjustment (GA).

Nell'ambito del processo ICAAP sono state messe a punto specifiche metodiche, conformi alle disposizioni normative in materia, per calcolare il rischio di concentrazione geo-settoriale, cioè il rischio derivante da esposizioni verso controparti operanti nel medesimo settore economico o nella medesima area geografica.

È attivo inoltre un articolato sistema di limiti che controlla e indirizza le linee guida per il contenimento del livello di rischio di concentrazione del portafoglio crediti della banca.

Anche il rischio di concentrazione, nelle sue varie forme, è monitorato nella relazione trimestrale del credito ed è oggetto di discussione nell'ambito delle riunioni trimestrali del Comitato interno crediti.

ALTRI RISCHI

La Policy di gestione dei rischi identifica e definisce le seguenti ulteriori categorie di rischio oggetto di periodica analisi e valutazione:

- rischio strategico che si articola, rispetto al suo orizzonte temporale di manifestazione, nelle seguenti sotto-tipologie:
- rischio di breve termine (rischio di business o commerciale), ovvero il rischio di perdite a seguito di variazioni inattese dei volumi di vendita (minori ricavi) e/o dei margini attesi (maggiori costi a causa dell'innovazione tecnologica, dell'inasprimento del regime fiscale, del cambiamento del contesto normativo, ecc.);
- rischio strategico in senso stretto o rischio di posizionamento, ossia il rischio di perdite, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni dello scenario competitivo;
- rischi derivanti da operazioni di cartolarizzazione;

- rischio di partecipazione, ovvero rischio che il valore di bilancio di una partecipazione possa subire una contrazione a seguito di una riduzione del prezzo sui mercati azionari, in caso di società quotate, oppure di default patrimoniali della partecipata che rendono necessario/opportuno rivederne il valore di carico a bilancio, in caso di società non quotate;
- rischio reputazionale, ossia il rischio, attuale o prospettico, di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di portatori di interesse o di qualsiasi soggetto con cui la banca sia entrata in relazione.

LA FUNZIONE ANTIRICICLAGGIO

Il riciclaggio e il finanziamento del terrorismo rappresentano fenomeni che, anche in virtù della loro possibile dimensione transnazionale, costituiscono una grave minaccia per l'economia legale e possono determinare effetti destabilizzanti soprattutto per il sistema bancario e finanziario.

Le articolate basi giuridiche su cui poggia l'intero sistema della lotta, internazionale ed interna, al riciclaggio e al terrorismo sono dirette a preservare il sistema dal rischio di essere strumentalizzato, anche inconsapevolmente, per il compimento di attività illecite, chiamando gli operatori a condotte di "collaborazione attiva", vale a dire a segnalare le operazioni che destano sospetto circa la provenienza illecita dei fondi trasferiti. Per conseguire la piena efficacia della regolamentazione antiriciclaggio si è reso necessario un significativo processo di armonizzazione internazionale della disciplina di prevenzione, tendente ad evitare che, in un mercato sempre più aperto e concorrenziale, chi movimentava fondi di provenienza illecita possa approfittare delle lacune nelle reti di protezione predisposte dai vari Paesi.

Permangono peraltro aree geografiche e territori la cui regolamentazione non è ancora in linea con le best practices internazionali e nei cui confronti vanno applicati controlli antiriciclaggio più severi, calibrati sul grado di rischio più elevato. La normativa, sia di legislazione primaria che di regolamentazione secondaria, è copiosa e viene costantemente ampliata dalle varie Autorità di Vigilanza a ciò delegate. In sintesi, il sistema di obblighi posto in capo agli intermediari, e che Volksbank continuamente implementa, è incentrato sui seguenti tre istituti fondamentali:

- adeguata verifica della clientela con la quale si instaurano rapporti o si effettuano operazioni (customer due diligence);
- registrazione dei rapporti e delle operazioni e conservazione dei relativi documenti di supporto;
- segnalazione delle operazioni sospette.

Sulla materia, la più recente produzione legislativa e regolamentare nazionale ha riguardato:

- Il comunicato del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 16.01.2017 relativo all'entrata in vigore dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam di cooperazione nella lotta alla criminalità, fatto a Roma il 9 luglio 2014;
- La legge del 25 gennaio 2017, n. 12 recante la ratifica ed esecuzione del Memorandum d'Intesa sulla lotta alla criminalità tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo dello Stato del Qatar, fatto a Roma il 16 aprile 2012;
- Il provvedimento dell'Agenzia delle Entrate del 3 febbraio 2017 recante l'approvazione delle specifiche tecniche per la trasmissione telematica dei dati relativi al modello per la richiesta di accesso alla procedura di collaborazione volontaria;
- Il parere congiunto delle Autorità Europee di Vigilanza (ESAs) del 20.02.2017 sui rischi di riciclaggio di denaro e il finanziamento del terrorismo che interessano il settore finanziario dell'Unione europea;
- Il comunicato del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale del 04.03.2017 relativo all'entrata in vigore dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Principato di Monaco sullo scambio di informazioni in materia fiscale;
- Le linee guida per l'operatività con l'Iran del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Comitato di sicurezza finanziaria, dell'8 marzo 2017;
- La direttiva (UE) 2017/541 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 marzo 2017, sulla lotta contro il terrorismo;
- La traduzione ufficiale degli orientamenti congiunti sulla vigilanza basata sul rischio dell'Autorità Bancaria Europea (ESAs) del 07.04.2017;
- Il decreto legislativo del 25 maggio 2017, n. 90 recante l'Attuazione della direttiva (UE) 2015/849 relativa alla prevenzione dell'uso del sistema finanziario a scopo di riciclaggio dei proventi di attività criminose e di finanziamento del terrorismo e recante modifica delle direttive 2005/60/CE e 2006/70/CE e attuazione del Regolamento (UE) n. 2015/847 riguardante i dati informativi che accompagnano i trasferimenti di fondi e che abroga il Regolamento (CE) n. 1781/2006;
- La circolare dell'Agenzia delle Entrate del 12.06.2017, n. 19/E recante la riapertura dei termini della procedura di collaborazione volontaria e norme collegate;
- Le linee guida delle Autorità Europee di Vigilanza (ESAs) del 26.06.2017 in relazione agli articoli 17 (misure

semplificate di adeguata verifica) e 18 (misure rafforzate di adeguata verifica) della direttiva (UE) 2015/849 in relazione ai fattori che gli istituti finanziari devono prendere in considerazione nel valutare il rischio di riciclaggio di denaro e il rischio di finanziamento del terrorismo associato a singole relazioni commerciali e occasionali transazioni;

- La pubblicazione UIF di luglio 2017 del Quaderno dell'antiriciclaggio n. 8 recante lo studio sul riciclaggio nella prospettiva penale ed in quella amministrativa, nonché definizione di riciclaggio;
- Il comunicato UIF del 04.07.2017 recante l'elenco dei provvedimenti da ritenersi efficaci in seguito all'entrata in vigore del d.lgs. 90/2017 di recepimento della direttiva (UE) 2015/849;
- La circolare del Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento del Tesoro, del 06.07.2017 recante istruzioni operative relative al procedimento sanzionatorio di cui all'articolo 65 del d.lgs. 231/2007;
- La circolare dell'Agenzia delle Entrate del 20.07.2017, n. 21/E recante disposizioni interpretative in materia tributaria – Voluntary Disclosure;
- La comunicazione del MEF-Dipartimento del Tesoro del 04.10.2017 contenente risposte alle FAQ sulle novità in tema di antiriciclaggio introdotte dal d.lgs. 90/2017, che ha aggiornato il d.lgs. 231/2007;
- La comunicazione UIF del 13.10.2017 sulla prevenzione del finanziamento del terrorismo internazionale;

Nel corso del 2017, sia in esecuzione del Piano annuale sia tenendo conto delle indicazioni ricevute dalle Autorità di Vigilanza di settore e dalla funzione di Internal audit, sono state sviluppate le seguenti principali attività:

- l'adeguamento della normativa interna e dei processi alle novità introdotte dalla direttiva (UE) 2015/849 (c.d. IV direttiva antiriciclaggio);
- follow up dell'autovalutazione sull'adeguatezza dei presidi antiriciclaggio condotta nel 2016;
- l'azione di recupero dei questionari di adeguata verifica per ogni rapporto continuativo in essere e l'introduzione di un processo di aggiornamento dei medesimi;
- l'azione di recupero dei titolari effettivi mancanti per i clienti persone non fisiche;
- il miglioramento del processo di aggiornamento dei dati anagrafici;
- la valutazione delle adeguate verifiche rafforzate condotte da parte della rete e l'effettuazione di un nuovo ciclo di verifiche rafforzate per soggetti con elementi di rischio;
- il riesame del processo e dei soggetti sottoponibili a misure semplificate di adeguata verifica;
- l'attività di verifica e di parametrizzazione dell'alimentazione dell'Archivio Unico Informatico, compresa la ricognizione dei rapporti continuativi di cui al punto c);
- l'attività di verifica e di ottimizzazione delle evidenze di operazioni anomale da valutare ai fini di una segnalazione di operazione sospetta;
- la pianificazione e lo sviluppo di un sistema di canalizzazione delle richieste alla funzione antiriciclaggio, nonché di reporting comune alle funzioni aziendali di controllo;
- l'incremento quali-quantitativo dell'attività di formazione, interna ed esterna.

LA GESTIONE DEI RECLAMI

È radicata in Volksbank la convinzione che la crescita e lo sviluppo, effettivi e duraturi, sono possibili solo se il cliente è posto al centro del meccanismo di creazione del valore. Tale attenzione verso il cliente, che trova il suo fondamento nel Codice etico della Società, emerge già nella fase di progettazione dei prodotti e dei servizi, costantemente orientata alla ricerca della qualità ma soprattutto alla gestione della relazione con il cliente, allo scopo di fornirgli sempre il prodotto o il servizio che più si adatta alle sue necessità.

Nonostante l'impegno profuso da tutti i collaboratori, considerata la mole numericamente elevata delle operazioni che quotidianamente vengono poste in essere, non è possibile scongiurare l'ipotesi che, saltuariamente, le aspettative della clientela risultino disattese, generando quindi insoddisfazione per coloro che ritengano di non aver beneficiato di un servizio adeguato. In queste occasioni, la collaborazione del cliente diventa essenziale sia per l'individuazione e la eventuale rimozione delle cause all'origine del disservizio sia per implementare gli opportuni miglioramenti procedurali.

Già da tempo la Società ha istituito al proprio interno un'apposita funzione per la gestione dei reclami e ha aderito, in conformità a quanto previsto dalla legge, ad appositi organismi di risoluzione stragiudiziale delle controversie

che dovessero eventualmente sorgere fra banca e cliente. In un'ottica di continuo miglioramento dei servizi offerti alla clientela, la creazione di una funzione preposta alla gestione dei reclami, il cui personale è in posizione di indipendenza organizzativa e gerarchica nei confronti delle unità aziendali preposte alla commercializzazione dei prodotti e servizi, assicura la terzietà di analisi e di giudizio delle rimostranze ricevute.

Laddove la soluzione individuata non soddisfa, in tutto o in parte, il cliente, questi può fare ricorso ai sistemi di risoluzione stragiudiziale delle controversie i quali, operando in modo alternativo all'autorità giudiziaria ordinaria, consentono una trattazione delle controversie più rapida ed economica. A tal proposito la Società, attraverso la sua rete commerciale ed attraverso il sito internet, mette a disposizione della clientela un set informativo contenente, fra l'altro, il regolamento reclami ed i sistemi di risoluzione delle controversie cui la Società aderisce.

Tra l'altro è stato pubblicato il dato statistico relativo ai reclami pervenuti entro il 31 dicembre 2017. Nel corso dell'esercizio sono pervenuti, e sono stati trattati, 412 reclami scritti di cui n. 248 inerenti i servizi bancari e n. 164 inerenti i servizi di investimento.

Dei 412 reclami al 31 dicembre 2017, n. 241 risultavano composti, n. 38 risultavano chiusi in attesa di composizione, mentre n. 133 risultavano in corso di valutazione. Un reclamo si ritiene composto quando è stato superato il motivo della lamentela avanzata dal cliente, in quanto la Società ha fornito completo ed esaustivo riscontro nei termini previsti ed il cliente non ha presentato nei trenta giorni successivi ulteriori lamentele, aventi ad oggetto il medesimo prodotto o servizio. Si ritiene altresì composto il reclamo sul quale si sia raggiunto un accordo transattivo o di soluzione bonaria della vicenda con il cliente.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2017 inerenti i servizi bancari, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale lordo di euro 11.372,15; per quanto concerne le previsioni di perdita relative a reclami ancora non composti è stata prevista una perdita complessiva pari a euro 3.692,50; tale somma è stata opportunamente accantonata nell'apposito fondo.

In ordine ai reclami pervenuti nel corso dell'anno 2017 inerenti l'intermediazione in strumenti finanziari, la Società ha rimborsato ai clienti l'importo globale lordo di euro 569,21; non è stata accantonata alcuna somma nell'apposito fondo.

Nel corso del 2017, inoltre, sono stati effettuati rimborsi per euro 25.065,62 relativi a reclami presentati negli anni precedenti.

Dall'esame dettagliato dei reclami pervenuti nell'anno 2017, non sono emerse particolari carenze procedurali, organizzative o comportamentali.

Di rilievo il numero di reclami riferiti alle azioni Banca Popolare dell'Alto Adige: 154

IL CODICE ETICO

Una buona reputazione implica un giudizio di fiducia nell'organizzazione, intesa come istituzione operante nel mercato che adotta politiche di business e di relazione con i portatori di interesse ("stakeholders"). La tutela della reputazione discende dalla conformità a valori, principi e standard di comportamento che il Codice Etico di Volksbank sancisce esplicitamente: esso costituisce un presidio interno all'azienda a garanzia della correttezza nella gestione quotidiana del business, correttezza intesa sia "strictu sensu", come aderenza alle prescrizioni normative, sia più latamente, come concretizzazione in buone pratiche operative degli elevati driver valoriali. È uno strumento qualificante nella valutazione degli stakeholder, i quali possono approcciare la realtà aziendale con maggiore serenità, fiducia e collaborazione. Il Codice Etico è normativa interna della Banca, nella piena convinzione che l'integrità, l'onestà, la correttezza e la buona fede di tutti gli interessati ne costituiscono le condizioni essenziali del duraturo successo. Il Codice Etico, inoltre, integra il Modello Organizzativo di Volksbank nel presidio contro la commissione di reati-presupposto ex D.Lgs. 231/2001. Le norme comportamentali che il Codice Etico detta scaturiscono dai seguenti principi etici (i "valori") sostenuti e vissuti attivamente dai soggetti che operano nella Banca:

- Apprezzamento: ci rapportiamo l'un l'altro con stima e rispetto, ci comportiamo in modo corretto nei confronti di clienti, soci, colleghi e preposti;
- Fiducia: grazie alla nostra affidabilità nei confronti dei clienti, soci e collaboratori creiamo le basi per la fiducia reciproca;

- Entusiasmo: lavoriamo con piacere; il nostro spirito di iniziativa e il nostro impegno trasmettono entusiasmo a clienti e soci, contribuendo al successo della Banca;
- Coraggio: tutto ciò che facciamo, lo facciamo con coraggio: le nostre posizioni sono chiare e anche nelle situazioni di difficoltà rimaniamo fedeli ai nostri valori e principi;
- Autorevolezza: siamo consapevoli dei nostri punti di forza come persone e come collaboratori; sviluppiamo ulteriormente le nostre capacità e siamo convinti del valore della nostra Banca;
- Attenzione: siamo consapevoli e attenti a ciò che ci circonda; prestiamo attenzione ai nostri clienti, ai soci e ai colleghi di lavoro, ascoltando e portando rispetto ad ognuno di loro;
- Eccellenza: otteniamo eccellenti risultati grazie a costanti miglioramenti; siamo alla ricerca di nuove sfide e perseguiamo i nostri obiettivi con ambizione sportiva.

Nell'anno 2017 la conformità delle attività aziendali al Codice Etico è stata verificata estesamente dalle Funzioni di Compliance e di Internal audit e, per alcuni aspetti, dall'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. 231/2001, che ne hanno riferito al Consiglio di amministrazione.

L'ATTESTAZIONE DI CUI ALL'ART. 154 BIS TUF

Il D.lgs. 6 novembre 2007, n. 195, di attuazione della direttiva 2004/109/CE sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza ("Direttiva Transparency"), ha parzialmente esteso alle società emittenti valori mobiliari ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato la normativa di cui alla Legge 28 dicembre 2005, n. 262 recante "Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari", a modifica del D.Lgs. 58/1998 (Testo Unico della Finanza).

Le disposizioni pongono in capo al Dirigente Preposto specifiche responsabilità, funzionali a garantire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'Emittente.

A tal fine il Dirigente Preposto attesta con apposita relazione sul bilancio di esercizio e sul bilancio semestrale abbreviato l'adeguatezza e l'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio di esercizio nonché di ogni altra comunicazione di carattere finanziario, nonché la corrispondenza dei documenti alle risultanze dei libri e delle scritture contabili.

Per emettere l'attestazione il Dirigente Preposto effettua verifiche circa l'adeguatezza e l'effettività del Sistema dei controlli interni sul Financial Reporting:

- tramite un'analisi sintetica, complessiva a livello aziendale, finalizzata a verificare l'esistenza di un contesto aziendale funzionale a ridurre i rischi di errori e comportamenti non corretti ai fini dell'informativa contabile e finanziaria;
- a livello di processi, tramite analisi e verifiche sull'operatività aziendale di generazione ed alimentazione del Financial Reporting condotte anche utilizzando le risultanze prodotte dalle altre funzioni di controllo; a tal fine viene effettuata una identificazione del perimetro delle attività in ambito, che porta all'identificazione dei processi significativi da verificare.

Volksbank ha conseguentemente intrapreso un percorso organizzativo volto alla definizione di un modello di riferimento, in linea con la prassi nazionale, con l'obiettivo di rafforzare i processi a supporto dell'affidabilità del financial reporting, cioè dell'attività inerente la raccolta, elaborazione e pubblicazione dei flussi di informazione di carattere economico-finanziario.

Sezione 1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attività creditizia della Banca è finalizzata a supportare lo sviluppo ed il consolidamento delle piccole e medie imprese e ad accompagnare le esigenze di finanziamento delle famiglie, con il duplice obiettivo di sostenere finanziariamente lo sviluppo delle economie locali dei territori di insediamento della Banca e di costituire per i clienti un interlocutore di riferimento riconosciuto, competente e durevole.

La politica del credito da sempre adottata da Volksbank è improntata a rispondere alle richieste di finanziamento della clientela privata e delle imprese, prestando sempre particolare attenzione al rapporto rischio/ rendimento e alla presenza di un'adeguata copertura con garanzie anche ipotecarie, in particolare per le esposizioni a medio lungo periodo.

Con riferimento alla clientela privata l'attività si è concentrata sui finanziamenti ipotecari e sui prestiti personali, per i quali la Banca presenta un'offerta ampia e completa e selezionando la clientela in base a criteri di affidabilità e di merito delle specifiche necessità e finalità finanziarie.

Per le piccole imprese, invece, la domanda si è concentrata principalmente nel comparto degli impieghi a breve termine, caratterizzati da un elevato frazionamento del rischio, mentre per le imprese medie e grandi la Banca ha favorito l'incremento di finanziamenti a medio termine, con particolare attenzione a quelli garantiti da garanzie reali.

Per meglio distribuire il rischio sui crediti di maggiore entità, si è ricorso allo strumento dei finanziamenti in pool. Particolare attenzione è stata posta alla selezione dei settori economici, privilegiando quelli ritenuti meno rischiosi. Si segnala inoltre anche l'attività di supporto alle imprese con operazioni di finanza speciale, quali ad esempio il project financing, gestito e monitorato nelle fasi di avanzamento e di svincolo mediante l'ausilio di una specifica procedura informatica.

In generale il portafoglio crediti è monitorato al fine di perseguire un'ampia diversificazione rispetto ai settori di attività economica e alle aree geografiche (province di Bolzano, Trento, Belluno, Vicenza, Padova, Treviso, Pordenone e Venezia), al fine di mitigare gli effetti di eventuali situazioni di crisi delle stesse. Attenti e puntuali controlli riguardano inoltre le esposizioni di importo più significativo, tenendo conto di tutti i legami giuridici ed economici fra le controparti, al fine di contenerle entro limiti tali da non mettere a rischio in nessun modo l'equilibrio patrimoniale ed economico della banca.

In ogni caso la politica del credito è guidata da un atteggiamento prudente e orientata all'instaurazione con i clienti affidati di rapporti fondati su fiducia e trasparenza reciproche in modo da poter garantire relazioni personalizzate e di lungo periodo.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite dovute ad inadempienza della controparte ossia il rischio che un debitore o una controparte non adempia all'obbligazione di natura finanziaria assunta (in particolare all'impegno di restituire i prestiti). Esso costituisce uno dei principali fattori di rischio della banca, riguardando tutte le attività finanziarie, in particolare i crediti prestati, i titoli detenuti e tutti gli impegni di firma relativi a garanzie rilasciate o a impegni assunti a erogare fondi. La sua analisi concerne principalmente i profili della qualità e affidabilità dei debitori e della concentrazione del rischio. In particolare, il rischio di credito si può manifestare nelle seguenti tipologie di rischio:

- rischio di insolvenza (credit default risk) è il rischio che un debitore non sia in grado di adempiere alle obbligazioni assunte, generando una perdita rappresentata dalla quota di prestito non recuperata;
- rischio residuale è riferito al rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo si manifesta, pertanto, in relazione alle

tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) utilizzate al fine di determinare l'assorbimento di capitale richiesto a fronte del rischio di credito. Il rischio residuale può manifestarsi come:

- rischio di deterioramento del valore delle garanzie, connesso a un eventuale significativo deterioramento del valore di mercato di una garanzia prestata;
- rischio di escutibilità delle garanzie, connesso al fatto che, al momento del realizzo, la garanzia non sia escutibile per illiquidità del mercato o per motivi legati al processo di gestione amministrativa delle garanzie;
- rischio di concentrazione dei garanti, derivante da esposizioni indirette nei confronti di singoli fornitori di garanzie nel momento in cui essi coprano una quota consistente delle esposizioni;
- rischio di contagio dei garanti, che si origina in caso di eventuale escussione di garanzie personali e deriva dal possibile deterioramento del merito di credito subito dal fideiussore al pagamento delle somme pattuite.
- rischio di eccessiva tolleranza (forebearance risk), legato alla classificazione (e conseguente gestione) di un debitore in una classe di rischio migliore di quanto la sua reale situazione richieda. La conseguenza può essere un ritardo nell'emersione delle sofferenze (e del credito deteriorato in generale) e delle necessarie rettifiche di valore, con ripercussioni negative sulla stabilità finanziaria e l'allocazione delle risorse;
- rischio di controparte (counterparty credit risk), cioè il rischio che una controparte di un'operazione non adempia ai suoi obblighi nei modi e nei tempi previsti dal contratto;
- rischio di variazione del grado di solvibilità nei titoli (credit spread risk), ossia il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato dell'esposizione; tale evento dà luogo immediatamente ad una perdita economica per la banca;
- rischio di regolamento (settlement risk) ovvero il rischio di incorrere in perdite qualora, nel corso del regolamento di un'operazione (transazione), la controparte non sia più in grado di adempiere ai propri impegni. Il rischio di regolamento nasce principalmente in operazioni di swap così come in presenza di contratti, nei quali la controparte non è in grado di adempiere ai propri obblighi (consegna titoli o importi di denaro) in fase di regolamento, dopo che la banca ha già onorato i propri;
- rischio di variazione del grado di solvibilità, collegato a un deterioramento del merito creditizio del debitore e della controparte, tale che esso/a debba essere classificato/a in una classe di rating peggiore (cosiddetto downgrading), senza che subentri necessariamente, nell'immediato, una perdita economica per la banca;
- rischio di concentrazione delle esposizioni (concentration risk) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di concentrazione per singolo prenditore (single name concentration risk), sostenuto in caso di esposizioni (investimenti o concessioni di crediti) ad uno stesso soggetto o a gruppi di soggetti interconnessi;
 - rischio di concentrazione geo-settoriale (sectoral concentration risk), sostenuto in caso di esposizioni (investimenti o concessioni di crediti) a soggetti appartenenti ad uno stesso settore di attività o ad una medesima area geografica.
- rischio delle esposizioni in valuta (currency exposure risk), legato ad una possibile insolvenza del debitore in caso di peggioramento dei cambi e conseguente aumento del debito;
- rischio paese (sovereign risk) o rischio di trasferimento dei pagamenti transfrontalieri, che descrive una potenziale indisponibilità al pagamento (rischio politico) o anche insolvenza (rischio economico) di un paese. In altri termini il rischio è associato alla possibilità di perdite in seguito all'insolvenza di uno Stato estero, di provvedimenti di uno Stato estero che blocchino i regolamenti internazionali o di inadempimenti da parte di debitori esteri per cause dipendenti dalle variabili macroeconomiche del paese in cui opera. Gli stati dell'UE che assolvono i criteri di convergenza, nonché la Svizzera, Norvegia, Svezia, Danimarca e Gran Bretagna non vengono in questo senso considerati come rischio paese rilevante.

Dal punto di vista organizzativo, il processo di gestione e controllo del rischio di credito si avvale di apposite funzioni, opportunamente definite e regolamentate, che garantiscono l'espletamento dei controlli tramite diverse attività di presidio, così come previsto nelle Istruzioni di Vigilanza (Titolo IV, Capitolo 11, Sezione II). Un articolato sistema di disposizioni interne, costantemente sottoposte a verifiche di efficienza e facenti riferimento alla "Policy rischio di credito", è volto a definire con chiarezza e con il più ampio livello di coinvolgimento attività, ruoli e responsabilità in tutte le fasi del processo creditizio e ad assicurare la necessaria separazione fra le funzioni operative e quelle di controllo.

Il Comitato interno crediti è l'organo che a cadenza trimestrale analizza ed indirizza tutte le politiche di gestione del rischio di credito, sulla base delle risultanze delle attività di verifica e monitoraggio espletate nel continuo

dagli organi di controllo e con il supporto di una dettagliata reportistica fornita dalla funzione Risk management. In particolare il Comitato:

- verifica il rispetto dei limiti imposti nella “Strategia del credito” annuale;
- verifica l'andamento della qualità complessiva del portafoglio crediti;
- verifica il profilo di rischio e i principali parametri di rischio del portafoglio crediti;
- verifica ed analizza i principali fenomeni di rischio;
- definisce le azioni di monitoraggio e presidio da intraprendere;
- analizza il capitale interno relativo al rischio credito, gli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici, anche in condizioni di scenari avversi;
- individua, sulla base delle risultanze presentate dalle singole funzioni competenti, eventuali misure correttive sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione del rischio credito;
- predispone eventuali proposte di revisione/aggiornamento dei limiti e delle soglie di sorveglianza per i rischi di credito e concentrazione.

I processi di controllo del rischio di credito si distinguono in:

- controlli di linea, effettuati, in prima battuta (1a istanza), dai responsabili delle unità organizzative della rete commerciale, in particolar modo tramite verifiche sugli sconfinamenti e sulle rate non pagate attraverso l'utilizzo di apposite procedure e l'analisi periodica di report andamentali. In seconda battuta vengono effettuati anche dai servizi funzionalmente dipendenti dalla Direzione Crediti (2a istanza); a proposito, assumono particolare rilevanza i controlli effettuati dai servizi preposti alla valutazione del credito e dal servizio Analisi crediti anomali. I primi eseguono attività di controllo per la regolare gestione delle posizioni creditizie in capo alle filiali ed ai centri corporate, quali ad esempio:
 - l'esecuzione di delibere prese dagli organi competenti;
 - il tempestivo rinnovo/rimborso delle linee di credito in scadenza;
 - il rispetto dei termini fissati per la revisione delle posizioni;
 - la tempestiva proroga di garanzie a scadenza (es. garanzie bancarie a nostro favore, garanzie dei consorzi di garanzia);
 - la violazione delle regole sulle competenze assegnate per la concessione/gestione degli affidamenti;
 - la mancata o incompleta costituzione di gruppi economici;
 - l'uso dei finanziamenti per scopi diversi da quelli previsti;
 - le forme creditizie gestite in modo tecnicamente errato (p.e. più linee di credito assistite da garanzie diverse gestite su un unico conto, gestione di più progetti su un unico conto).

Il secondo, il Servizio analisi crediti anomali, è invece preposto al controllo del credito ed alla gestione/al monitoraggio delle posizioni classificate, interfacciandosi con le funzioni di filiale e di area preposte al rapporto con la clientela; esso assicura il controllo sistematico dei rischi connessi ai finanziamenti alla clientela, presidiando e garantendo i controlli tipici di primo livello, seconda istanza ed il contenimento dei rischi.

- controlli specialistici, effettuati dalle funzioni indipendenti di controllo di 2° livello, ovvero Risk management, Compliance. La funzione di gestione del rischio (Risk management) è delegata ad effettuare un attento monitoraggio del rischio di credito. I controlli svolti dalla funzione Risk management hanno l'obiettivo di concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, di verificare il rispetto dei limiti assegnati e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati. La funzione di conformità alle norme (Compliance) è responsabile di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione (leggi e regolamenti) e di auto-regolamentazione (codici di condotta, codici etici) applicabili alla Banca in materia creditizia. Le verifiche di conformità sono svolte mediante un sistema di controlli finalizzati all'individuazione dei disallineamenti causati dal mancato/errato recepimento delle disposizioni normative;
- controlli ispettivi, effettuati dalla funzione Internal audit, che espleta il suo mandato con ispezioni dirette e controlli a distanza, mirati alla verifica della qualità del credito, della correttezza delle procedure seguite e della consapevolezza decisionale delle competenti funzioni preposte alla concessione e gestione del credito stesso.

Ciascuna tipologia di controllo è supportata da adeguate procedure informatiche. Il controllo e la gestione delle attività finanziarie deteriorate è presidiato organizzativamente dalle seguenti specifiche funzioni aziendali:

- il Servizio analisi crediti anomali, dipendente gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione Workout e composto da addetti operativi presso la sede centrale, ha il compito di individuare le posizioni affidate che presentino segni di anomalia, le pone eventualmente sotto sorveglianza, ne propone la classificazione a deteriorato;
- il Servizio sofferenze che dipende gerarchicamente e funzionalmente dalla Direzione Workout tale servizio è composto da legali interni e da personale amministrativo-contabile di supporto ed ha il compito di svolgere tutte le attività inerenti la gestione delle posizioni a sofferenza (azioni giudiziali ed extragiudiziali volte al recupero dei crediti).

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

La prima e più importante fase di misurazione e gestione del rischio di credito viene effettuata al momento della concessione dell'affidamento e della sua revisione annuale, ed in particolare nell'ambito del processo di istruttoria finalizzata a valutare il merito creditizio del prenditore.

In Volksbank il processo di istruttoria delle pratiche di fido si articola nelle seguenti due fasi:

- raccolta degli elementi di giudizio e di tutta la documentazione necessaria per rendere possibile l'analisi dell'affidamento, facendo riferimento anche ai dati provenienti da banche dati esterne;
- analisi del materiale raccolto per giungere alla decisione finale sul merito creditizio.

Le verifiche/analisi effettuate sul richiedente, vengono eseguite anche sugli eventuali garanti e, in caso di cointestazione, sui nominativi cointestatari.

In caso di clientela privata e per le piccole imprese, è operativo presso tutte le filiali il sistema di rating di erogazione, che è uno strumento informatico finalizzato a verificare il merito creditizio in fase di concessione di nuovi affidamenti, utilizzando fonti informative interne ed esterne integrate con la pratica elettronica di fido.

Un sistema articolato e prudente di autonomie deliberative approvato dal Consiglio di amministrazione definisce i limiti di concessione degli affidamenti a partire dalla rete commerciale, le cui competenze sono in ogni caso limitate fino ad importi non eccessivamente elevati. Per importi elevati e/o rating di erogazione bassi, le facoltà deliberative sono di competenza di organi centrali (Direzione crediti, Direzione generale, Comitato interno crediti, Comitato centrale crediti, Consiglio di amministrazione).

La concessione del credito alla clientela imprese/enti è, invece, di competenza dei gestori, sempre entro limiti di importo stabiliti, oppure degli organi centrali precedentemente indicati per importi più elevati. Le proposte di affidamento relative a tale clientela devono essere corredate del parere tecnico della Direzione crediti, formulato dai collaboratori di un servizio interno dotato di competenza specifica e qualificata che assicura alla rete l'istruttoria, l'analisi e la valutazione, nonché la gestione amministrativa delle pratiche di affidamento, compresi i finanziamenti e i crediti speciali, garantendo il rispetto della normativa interna ed esterna.

Le posizioni affidate sono quindi tutte soggette a revisioni periodiche con lo scopo di verificare, in rapporto alle situazioni esistenti in sede di istruttoria, il mantenimento delle condizioni di solvibilità del titolare e dei garanti, la validità ed il livello di copertura delle garanzie, la remuneratività delle condizioni economiche applicate in rapporto al profilo di rischio.

Il riesame periodico può essere realizzato anche in via automatica, allorquando siano rispettati una serie di prerequisiti fra i quali un adeguato rating andamentale.

Nell'ambito dell'attività di monitoraggio e gestione dei rischi di credito, risulta di particolare importanza l'utilizzo del sistema di rating interno, che consente ai gestori delle relazioni creditizie di verificare l'evoluzione del merito creditizio della clientela, individuando tempestivamente le posizioni affidate che evidenziano un peggioramento del merito creditizio.

Il sistema si basa sulla determinazione per ciascun cliente del cosiddetto "rating andamentale". Analizzando mensilmente tutta la clientela, sia privata che aziendale, quest'ultima suddivisa nei segmenti Small Business (ditte individuali, società di persone e capitali con fatturato inferiore a 1,5 milioni di Euro) e Corporate (società non finanziarie di persone e capitali con fatturato superiore a 1,5 milioni di Euro), ricorrendo a metodologie di misurazione di controllo andamentale che prendono in considerazione indicatori interni e di sistema, viene attribuito a ciascun cliente una classe di rating su una scala di 12 valori con rischiosità crescente (AAA, AA, A, BBB, BB, B, CCC, CC, C, DDD, DD, D+).

Le informazioni gestite nell'ambito del sistema di rating interno sono oggetto di costanti attività di analisi e verifica da parte della funzione Risk management volte anzitutto a misurare e verificare la capacità predittiva del sistema per tutte le tipologie di clientela utilizzando adeguate tecniche statistiche.

Il rating andamentale è utilizzato nelle fasi di erogazione e revisione degli affidamenti e costituisce uno dei fattori alla base della struttura delle autonomie deliberative. Per la sola clientela aziendale di alto segmento, è prevista, in occasione del colloquio annuale la disclosure del rating andamentale al fine rendere la consulenza più sistematica, univoca e strutturata e facilitare l'individuazione degli elementi di criticità e del potenziale del cliente.

Il sistema di rating interno viene fra l'altro utilizzato per calcolare le probabilità di insolvenza (PD, probability of default) delle singole classi di rating, vale a dire la probabilità che una posizione appartenente ad una certa classe di rating divenga insolvente (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, esposizioni oggetto di concessione) entro un anno. Tale indicatore dipende esclusivamente dalle caratteristiche e dal comportamento delle controparti e non dalla natura e dalla qualità delle garanzie prestate.

Il portafoglio crediti è inoltre sottoposto a prove di stress volte alla valutazione dei potenziali effetti di variazioni straordinarie di uno o più fattori di rischio. Le simulazioni considerano gli effetti derivanti da variazioni negative di singoli fattori di rischio (analisi di sensitività) oppure da variazioni negative contemporaneamente agenti su più fattori di rischio (analisi di scenario o crash-test).

Per quanto riguarda i limiti alle esposizioni e alla concentrazione si sottolinea che è fissato in misura del 10 % dei Fondi Propri il limite assoluto di credito accordabile per gruppo economico o per singola controparte non bancaria o appartenente a gruppo bancario. Tale limite è comunque elevabile nell'ambito della piena discrezionalità del Consiglio di amministrazione. Ciò premesso rimane ovviamente vincolante quanto previsto normativamente dalla vigente disciplina di vigilanza di Banca d'Italia sui limiti individuali e di gruppo di massima concessione di credito ("grandi rischi").

Tutte le analisi ed i dati sulla rischiosità del portafoglio crediti sono contenute all'interno della relazione trimestrale elaborata dalla funzione Risk management e sottoposta per la discussione e la delibera al Comitato interno crediti e quindi al Consiglio di amministrazione. La relazione trimestrale del rischio di credito riveste un ruolo centrale costituendo lo strumento per monitorare l'andamento dell'attività creditizia della Banca e dei rischi ad essa connessi nonché il rispetto degli obiettivi e delle linee guida definiti nella pianificazione strategica a medio e lungo termine. In essa sono esposte fra l'altro le valutazioni degli indici rischio (probabilità di insolvenza e stima delle perdite attese), le metodologie adottate nei calcoli, le analisi di scenario per verificare il comportamento del portafoglio crediti a fronte di eventi inattesi.

Le valutazioni quantitative e qualitative della composizione e del grado di rischio del portafoglio crediti vengono quindi utilizzate per indirizzare le principali linee guida della politica creditizia della Banca, adottare adeguate misure operative e gestionali nei confronti degli organi centrali e periferici.

Il processo di monitoraggio del credito è garantito nel continuo attraverso un sistema automatico di classificazione delle posizioni anomale (GDC, Gestione del Credito) che si avvale di un motore di early warning che, partendo dal rating andamentale e da tutta una serie di indicatori calcolati e alimentati su base giornaliera, è in grado di individuare tempestivamente l'insorgenza di situazioni degradate.

In ottemperanza alle disposizioni normative, la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero è svolta, a livello centrale, dalla funzione di controllo dei rischi (Risk management). Tale funzione verifica, tra l'altro, l'operato delle unità operative e di recupero crediti, assicurando la corretta classificazione delle esposizioni deteriorate e l'adeguatezza del relativo grado di irrecuperabilità.

I controlli riguardano tra l'altro: la presenza di aggiornati valori peritali delle garanzie, la registrazione nelle procedure automatiche di tutte le informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero, le stime dei tempi di recupero e i tassi di attualizzazione utilizzati. Le attività di monitoraggio si esplicano sia durante la fase di classificazione (peggiorativa o migliorativa) sia durante la fase di permanenza di un'esposizione in una classe di rischio.

Il passaggio da una classe di rischio iniziale ad una classe di rischio peggiorativa può avvenire in via automatica, a fronte del verificarsi di circostanze oggettive di deterioramento in capo all'esposizione, oppure attraverso un vero e proprio processo deliberativo.

Nel primo caso, le verifiche da parte della funzione Risk management consistono essenzialmente nel:

- valutare e validare le procedure automatiche che effettuano la classificazione in termini di congruità dei parametri utilizzati e tempestività della classificazione stessa;
- effettuare un monitoraggio andamentale di tipo statistico sui flussi in entrata per provenienza e quantità i cui risultati vengono periodicamente (con frequenza almeno mensile) trasmessi agli organi competenti.

Nel secondo caso la funzione di controllo dei rischi verifica le decisioni intraprese dagli organi deliberanti nel rispetto delle proprie competenze, in particolare attraverso la partecipazione a titolo consultivo al Comitato Interno Crediti.

Oltre alla classificazione, la funzione Risk management verifica la congruità degli accantonamenti specifici (analitici) proposti dagli organi competenti con le disposizioni interne, su base statistica oppure su singole posizioni. Oltre che nella fase di classificazione, il monitoraggio da parte della funzione di Risk Management viene effettuato anche durante il periodo di permanenza di una posizione in una determinata classe di rischio al fine di verificare e giustificare nel continuo la congruità della classificazione e dell'eventuale accantonamento specifico.

2.3 *Tecniche di mitigazione del rischio di credito*

Per mitigare il rischio di credito la Banca si avvale di tutte le principali forme di garanzia tipiche dell'attività bancaria, sia di natura reale che personale. Le principali garanzie reali acquisite sono:

- ipoteche su immobili;
- pegni su denaro e su titoli di vario genere (titoli di stato, obbligazioni, fondi comuni, gestioni patrimoniali, polizze assicurative, certificati deposito, titoli esteri, titoli azionari, ecc.).

Per quanto riguarda le modalità di gestione, le garanzie suddette vengono acquisite con regolare contratto di pegno e con atto notarile (per le ipoteche) e inserite nella procedura elettronica "Fidi e Garanzie" che permette la gestione, il controllo e il monitoraggio informatico delle stesse.

Le garanzie personali vengono principalmente rilasciate da:

- persone fisiche a favore di società dove figurano come soci e/o amministratori;
- persone fisiche a favore di altre persone fisiche collegate con legami di parentela;
- consorzi fidi a favore di società/ditte individuali loro associate (a seguito di convenzioni stipulate con la Banca).

In misura limitata si segnalano anche garanzie personali di società a favore di altre società controllate/collegate e di istituti finanziari a favore principalmente di società.

L'analisi delle caratteristiche delle garanzie prestate non evidenzia un particolare grado di concentrazione nelle diverse forme di copertura/garanzia dato che le garanzie acquisite, salvo casi particolari, possono considerarsi sostanzialmente "specifiche" per ogni singola posizione. Inoltre, a livello generale, non si rilevano vincoli contrattuali che possano minare la validità giuridica delle stesse.

Infine per verificare l'efficacia giuridica ed operativa delle garanzie è utilizzato un sistema informativo/organizzativo/ legale (pratica elettronica di fido) che predisponde testi e supporti informatici, secondo normativa ABI, delle varie garanzie, tra cui si richiamano:

- gli iter operativi regolamentati dalla normativa interna, che prevede e stabilisce le regole in merito ai valori da attribuire alle garanzie acquisite (perizie di stima, conferma/verifica/monitoraggio eventi con visure ipotecarie, valutazione informatica in tempo reale dei valori dei titoli quotati, ecc.)
- il controllo dell'autenticità delle firme raccolte sulle varie garanzie (verifica su atti societari, "visto firmare" in presenza di nostri operatori, autentica notarile, ecc.).

L'adozione delle metodologie di Credit Risk Mitigation per il calcolo dei requisiti patrimoniali della Banca ha determinato la definizione accurata dei processi di stima, valutazione e rivalutazione periodica degli immobili utilizzati come garanzie ipotecarie, al fine di rispettare scrupolosamente i criteri di eleggibilità e ammissibilità di tali garanzie.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tutti quei creditori per i quali si verificano segnali o eventi di deterioramento particolarmente gravi vengono definiti come “deteriorati” e a loro volta classificati in una delle seguenti categorie a seconda della gravità della posizione:

- sofferenze, posizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertata giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, per il cui ripianamento siano state avviate azioni giudiziali o, comunque, azioni volte al rientro dell'esposizione medesima;
- inadempienze probabili, ovvero posizioni:
 - che presentano continuamente anomalie di tipo andamentale, di sistema/centrale dei rischi, informazioni delle procedure di recupero e sulle esecuzioni immobiliari (decreti ingiuntivi, pignoramenti, ipoteche giudiziali, ecc.), drastici peggioramenti della situazione patrimoniale/reddituale o del bilancio (mancanza della capacità di rimborso), tali da far supporre che il debitore si trovi in una situazione di oggettiva difficoltà anche con il rischio di insolvenza, che però – a parere della Banca – possano essere rimossi in un congruo periodo di tempo. Nella decisione di passaggio di una posizione ad inadempienza probabile si deve prescindere dalla presenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
 - che, indipendentemente dall'andamento dei rapporti, implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (per esempio per appartenenza a settore in crisi);
 - per le quali la banca rende opportuno prevedere un accantonamento al fondo rischi (previsione di perdita);
- esposizioni oggetto di misure di tolleranza (forborne exposures) ovvero posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza, a cui la banca ha accordato concessioni agevolative (ad esempio ristrutturazione del debito, allungamento della durata del finanziamento, sospensione rate/quote capitale, riduzione dei tassi o commissioni) in presenza di uno stato di difficoltà del debitore. La categoria si colloca trasversalmente alle categorie dei crediti in bonis (performing exposures with forbearance measures) e deteriorati (non-performing exposures with forbearance measures). Si distinguono le seguenti classificazioni di posizioni oggetto di misure di tolleranza:
 - esposizione forborne performing;
 - inadempienze probabili con esposizione forborne non performing;
 - sofferenze con esposizione forborne non performing.
- esposizioni scadute e/o sconfiniate deteriorate, posizioni, secondo le disposizioni di Vigilanza:
 - con sconfinamenti costanti da più di 90 giorni (crediti scaduti e/o sconfinamenti/rate di mutuo arretrate);
 - dove l'importo dello sconfinamento supera la soglia rilevante del 5 % dell'esposizione globale nel periodo d'osservazione;
 - non classificate ad inadempienza probabile.

Come già descritto nella parte relativa agli aspetti organizzativi, tutto il credito deteriorato non classificato a sofferenza, oltre che dalle strutture della rete commerciale, viene monitorato dal servizio Analisi crediti anomali, la cui missione è sostanzialmente la prevenzione dell'insolvenza.

In particolare le misure da intraprendere in caso di posizioni classificate ad inadempienza probabile prevedono:

- la revisione immediata della posizione e di quelle collegate (garante, posizione collegata, socio, società collegata) aggiornando la relativa documentazione e la stima delle garanzie prestate;
- revisione delle condizioni applicate in modo da tener conto del peggiorato profilo di rischio del debitore;
- verifica della qualità e del controvalore delle garanzie prestate;
- l'elaborazione di un piano di ristrutturazione della posizione con l'obiettivo del suo risanamento e del miglioramento delle garanzie attraverso la definizione di un dettagliato piano di rientro sottoposto alla delibera dell'organo di competenza.

La gestione delle sofferenze e del recupero crediti della Banca è affidata al Servizio sofferenze che si avvale di personale interno specializzato e per i processi contabili, di una specifica procedura informatizzata.

L'attività di recupero viene svolta in forma proattiva ed è protesa ad ottimizzare le procedure legali e a massimizzare il risultato economico e finanziario. In particolare, nella valutazione delle iniziative da assumere, i legali interni

si avvalgono anche di procedure di recupero stragiudiziali, con ricorso ad accordi transattivi, che permettono di incidere positivamente sui tempi di recupero e sul livello dei costi sostenuti. È inoltre fatto ricorso a legali esterni per l'avvio delle azioni giudiziali che costituiscono sempre un valido e fondamentale mezzo coercitivo di pressione verso il debitore e uno strumento risolutivo delle controversie.

Il corretto svolgimento dell'attività di gestione e di valutazione sulle sofferenze è, infine, assicurata anche dall'esecuzione di periodici controlli sia interni, effettuati dalla funzione di Internal audit, sia esterni, svolti dal Collegio sindacale e dalla società di revisione.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

Ai fini dell'informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito, con il termine "esposizioni creditizie" si intendono esclusi i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., mentre il termine "esposizioni" include i suddetti elementi.

A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e non deteriorate: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.028.241	1.028.241
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	822.972	822.972
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	109.746	109.746
4. Crediti verso clientela	284.676	248.513	9.294	248.000	6.171.229	6.961.712
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	284.676	248.513	9.294	248.000	8.132.188	8.922.671
Totale al 31.12.2016	342.060	314.070	12.795	185.238	7.470.486	8.324.649

Le esposizioni deteriorate oggetto di concessione ammontano a 139,7 milioni: 35,4 milioni di sofferenze e 104,3 milioni di inadempimenti probabili. Le esposizioni non deteriorate oggetto di concessione ammontano a 94,6 milioni.

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Esposizioni oggetto di rinegoziazione				Altre operazioni			
	Attività scadute fino a 3 mesi	Attività scadute da oltre 3 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 1 anno	Attività scadute fino a 3 mesi	Attività scadute da oltre 3 mesi e fino a 6 mesi	Attività scadute da oltre 6 mesi e fino a 1 anno	Attività scadute da oltre 1 anno
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso clientela	-	-	-	-	225.334	18.022	3.248	1.396
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	-	-	-	-	225.334	18.022	3.248	1.396
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	147.831	22.523	10.636	4.248

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
	1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	1.028.241	-	
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	822.972	-	822.972	822.972
3. Crediti verso banche	-	-	-	109.746	-	109.746	109.746
4. Crediti verso clientela	959.517	(417.034)	542.483	6.467.786	(48.557)	6.419.229	6.961.712
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	959.517	(417.034)	542.483	8.428.745	(48.557)	8.380.188	8.922.671
Totale al 31.12.2016	1.163.436	(494.511)	668.925	7.702.781	(47.057)	7.655.724	8.324.649

Portafogli/Qualità (migliaia di euro)	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività Esposizione netta
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	11.496
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale al 31.12.2017	-	-	11.496
Totale al 31.12.2016	-	-	14.359

Le rettifiche di portafoglio sui crediti verso la clientela sono relative quasi esclusivamente alle svalutazioni su posizioni in bonis.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a un anno	Oltre 1 anno	deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	350.601	X	-	350.601
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	350.601	-	-	350.601
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	19.247	X	-	19.247
TOTALE B	-	-	-	-	19.247	-	-	19.247
TOTALE A+B	-	-	-	-	369.848	-	-	369.848

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso banche, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Alla data di bilancio, come per l’esercizio passato, non vi sono esposizioni creditizie deteriorate verso banche.

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Alla data di bilancio, come per l’esercizio passato, non vi sono rettifiche di valore riferite ad esposizioni creditizie per cassa verso banche.

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori (migliaia di euro)	Esposizione lorda							
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a un anno	Oltre 1 anno		Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizio- ne netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	3.760	26.225	584.908	X	(330.217)	X	284.676
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	1.931	8.128	55.853	X	(30.561)	X	35.351
b) Inadempienze probabili	158.114	20.956	35.369	120.068	X	(85.994)	X	248.513
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	74.579	9.939	15.881	35.642	X	(31.697)	X	104.344
c) Esposizioni scadute deteriorate	1.134	2.860	3.985	2.138	X	(823)	X	9.294
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	250.084	X	(2.084)	248.000
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	14.149	X	(223)	13.926
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	7.836.344	X	(46.474)	7.789.870
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	81.949	X	(1.271)	80.678
TOTALE A	159.248	27.576	65.579	707.114	8.086.428	(417.034)	(48.558)	8.580.353
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	10.368	-	-	-	X	(1.131)	X	9.237
b) Non deteriorate	X	X	X	X	825.336	X	-	825.336
TOTALE B	10.368	-	-	-	825.336	(1.131)	-	834.573
TOTALE A+B	169.616	27.576	65.579	707.114	8.911.764	(418.165)	(48.558)	9.414.926

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa vantate verso clientela, qualunque sia il loro portafoglio di allocazione contabile (negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al *fair value*, attività finanziarie in via di dismissione).

Le esposizioni “fuori bilancio” includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati, ecc.) che comportano l’assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc.).

A.1.7 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde*

Causali/Categorie <i>(migliaia di euro)</i>	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	695.935	409.391	14.058
di cui: esposizioni cedute non cancellate	8.447	18.651	1.408
B. Variazioni in aumento	64.672	92.618	25.998
B.1 Ingressi da esposizioni creditizie in bonis	4.130	69.918	20.929
B.2 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	55.999	12.095	4.133
B.3 Altre variazioni in aumento	4.543	10.605	936
C. Variazioni in diminuzione	145.714	167.502	29.939
C.1 Uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-	62.938	9.326
C.2 Cancellazioni	93.447	17.430	1.496
C.3 Incassi	38.686	23.628	4.524
C.4 Realizzi per cessioni	13.505	3.137	-
C.5 Perdite da cessione	-	2.811	-
C.6 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	76	57.558	14.593
C.7 Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	614.893	334.507	10.117
di cui: esposizioni cedute non cancellate	11.463	16.695	1.886

A.1.7bis *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni oggetto di concessioni lorde distinte per qualità creditizia*

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Esposizioni oggetto di concessione deteriorate	Esposizioni oggetto di concessione non deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale di cui: esposizioni cedute non cancellate	225.664 -	104.281 -
B. Variazioni in aumento	51.207	62.123
B.1 Ingressi da esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	8.988	23.051
B.2 Ingressi da esposizioni in bonis oggetto di concessioni	19.710	X
B.3 Ingressi da esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	28.676
B.4 Altre variazioni in aumento	22.509	10.396
C. Variazioni in diminuzione	74.918	69.930
C.1 Uscite verso esposizioni in bonis non oggetto di concessioni	-	-
C.2 Uscite verso esposizioni in bonis oggetto di concessioni	28.839	X
C.3 Uscite verso esposizioni oggetto di concessioni deteriorate	X	19.710
C.4 Cancellazioni	-	-
C.5 Incassi	40.098	50.220
C.6 Realizzi per cessioni	-	-
C.7 Perdite da cessione	-	-
C.8 Altre variazioni in diminuzione	5.981	-
D. Esposizione lorda finale di cui: esposizioni cedute non cancellate	201.953 -	96.474 (15.350)

A.1.8 *Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive*

Causali/Categorie (migliaia di euro)	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessione
A. Rettifiche complessive iniziali di cui: esposizioni cedute non cancellate	397.926 1.528	24.099 68	95.321 1.602	43.492 1.188	1.263 118	- -
B. Variazioni in aumento	72.400	16.513	37.898	13.254	1.859	2
B.1 Rettifiche di valore	55.795	9.528	36.823	13.252	1.856	-
B.2 Perdite da cessione	-	-	-	-	-	-
B.3 Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	16.605	6.985	1.075	2	3	2
B.4 Altre variazioni in aumento	-	-	-	-	-	-
C. Variazioni in diminuzione	140.109	10.051	47.225	25.049	2.299	2
C.1 Riprese di valore da valutazione	-	-	-	-	-	-
C.2 Riprese di valore da incasso	30.152	2.331	20.426	18.061	220	1
C.3 Utili da cessione	-	-	-	-	-	-
C.4 Cancellazioni	109.950	7.720	2	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	7	-	16.381	6.988	1.295	1
C.6 Altre variazioni in diminuzione	-	-	10.416	-	784	-
D. Rettifiche complessive finali di cui: esposizioni cedute non cancellate	330.217 2.379	30.561 210	85.994 3.002	31.697 336	823 -	- -

Operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale

Nel corso dell'esercizio non sono state perfezionate, nell'ambito di accordi di ristrutturazione di posizioni deteriorate, operazioni di conversione di crediti in strumenti di capitale.

A.2 *Classificazione delle esposizioni in base ai rating esterni e interni*

A.2.1 *Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni*

La Banca adotta le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla seguente agenzia esterna di valutazione del merito di credito (ECAI): Standard & Poor's Ratings Services.

In aggiunta, per il solo portafoglio regolamentare Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali, si fa riferimento anche ai rating delle ECAI Moody's Investors Service e Fitch Ratings.

In ottemperanza a quanto previsto dalla normativa, laddove siano presenti due valutazioni dello stesso cliente, viene adottata quella più prudente, nel caso di tre valutazioni quella intermedia.

Tenuto conto della composizione del portafoglio crediti, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari ed artigiane, professionisti e famiglie consumatrici, la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni risulta non significativa.

A.3 *Distribuzione delle esposizioni garantite per tipologia di garanzia*

A.3.1 *Esposizioni creditizie verso banche garantite*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non sono presenti esposizioni creditizie verso banche garantite.

A.3.2 *Esposizioni creditizie verso clientela garantite*

<i>(migliaia di euro)</i>	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)								Totale (1)+(2)	
		Immobili ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
							Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	5.489.744	4.134.086	-	24.944	29.308	-	-	-	-	-	84.513	9.550	2.745	940.853	5.225.999
1.1 totalmente garantite	4.957.760	4.028.692	-	20.115	18.779	-	-	-	-	-	42.286	9.550	745	837.595	4.957.762
- di cui deteriorate	438.802	382.510	-	337	725	-	-	-	-	-	347	-	-	54.884	438.803
1.2 parzialmente garantite	531.984	105.394	-	4.829	10.529	-	-	-	-	-	42.227	-	2.000	103.258	268.237
- di cui deteriorate	64.000	41.580	-	745	1.404	-	-	-	-	-	294	-	-	8.743	52.766
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	172.685	4.954	-	3.868	9.344	-	-	-	-	-	60	-	170	150.419	168.815
2.1 totalmente garantite	148.435	1.947	-	2.668	8.428	-	-	-	-	-	-	-	170	135.222	148.435
- di cui deteriorate	2.905	251	-	-	149	-	-	-	-	-	-	-	-	2.504	2.904
2.2 parzialmente garantite	24.250	3.007	-	1.200	916	-	-	-	-	-	60	-	-	15.197	20.380
- di cui deteriorate	3.659	-	-	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	3.652	3.658

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni / controparti (migliaia di euro)	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	2.739	(2.772)	X	-	-	X	226.749	(289.330)	X	55.188	(38.115)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	309	(2.456)	X	-	-	X	29.618	(25.392)	X	5.424	(2.713)	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	618	(3.049)	X	-	-	X	196.572	(77.290)	X	51.323	(5.655)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	441	(3.041)	X	-	-	X	72.839	(25.763)	X	31.064	(2.893)	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.143	(373)	X	5.151	(450)	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.488.448	X	-	34.558	X	(258)	180.840	X	(865)	168.890	X	(1)	3.817.121	X	(29.275)	2.348.013	X	(18.159)
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	175	X	(3)	-	X	-	64.452	X	(1.019)	29.977	X	(472)
Totale A	1.488.448	-	-	34.558	-	(258)	184.197	(5.821)	(865)	168.890	-	(1)	4.244.585	(366.993)	(29.275)	2.459.675	(44.220)	(18.159)
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	10	-	X	-	-	X	820	(977)	X	50	(82)	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	6.753	(72)	X	590	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	-	-	X	999	-	X	15	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	X	-	1.088	X	-	10.531	X	-	-	X	-	671.502	X	-	142.215	X	-
Totale B	-	-	-	1.088	-	-	10.541	-	-	-	-	-	680.074	(1.049)	-	142.870	(82)	-
Totale al 31.12.2017	1.488.448	-	-	35.646	-	(258)	194.738	(5.821)	(865)	168.890	-	(1)	4.924.659	(368.042)	(29.275)	2.602.545	(44.302)	(18.159)
Totale al 31.12.2016	1.113.143	-	-	26.277	-	(194)	160.094	(5.214)	(637)	164.832	-	(1)	4.742.324	(433.491)	(28.560)	2.493.983	(56.981)	(17.666)

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	284.216	(329.612)	460	(605)	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	247.974	(85.941)	332	(43)	207	(10)	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	9.293	(823)	1	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.973.105	(48.176)	55.620	(366)	4.531	(5)	4.357	(9)	258	(2)
Totale A:	8.514.588	(464.552)	56.413	(1.014)	4.738	(15)	4.357	(9)	258	(2)
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	880	(1.060)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	7.343	(72)	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.014	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B:	9.237	(1.132)	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	8.523.825	(465.684)	56.413	(1.014)	4.738	(15)	4.357	(9)	258	(2)
Totale al 31.12.2016	8.620.440	(541.534)	73.177	(1.196)	5.544	(6)	1.231	(9)	261	-

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	13.240	(8.097)	266.597	(315.142)	3.315	(5.306)	1.064	(1.066)	284.216	(329.611)
A.2 Inadempienze probabili	5.439	(5.945)	241.474	(79.298)	1.060	(698)	1	-	247.974	(85.941)
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11	(1)	9.165	(813)	117	(10)	1	-	9.294	(824)
A.4 Esposizioni non deteriorate	207.477	(1.123)	6.082.425	(46.306)	1.672.499	(666)	10.703	(81)	7.973.104	(48.176)
Totale A:	226.167	(15.166)	6.599.661	(441.559)	1.676.991	(6.680)	11.769	(1.147)	8.514.588	(464.552)
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	10	(107)	861	(953)	-	-	8	-	879	(1.060)
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	7.344	(72)	-	-	-	-	7.344	(72)
B.4 Esposizioni non deteriorate	-	-	1.014	-	-	-	-	-	1.014	-
Totale B:	10	(107)	9.219	(1.025)	-	-	8	-	9.237	(1.132)
Totale al 31.12.2017	226.177	(15.273)	6.608.880	(442.584)	1.676.991	(6.680)	11.777	(1.147)	8.523.825	(465.684)
Totale al 31.12.2016	221.122	(14.059)	7.075.804	(520.186)	1.307.572	(6.058)	15.942	(1.231)	8.620.440	(541.534)

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	275.805	-	67.730	-	6.721	-	341	-	5	-
Totale A:	275.805	-	67.730	-	6.721	-	341	-	5	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	15.513	-	3.734	-	-	-	-	-	-	-
Totale B:	15.513	-	3.734	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	291.318	-	71.464	-	6.721	-	341	-	5	-
Totale al 31.12.2016	339.109	-	60.670	-	12	-	289	-	-	-

Esposizioni/Aree geografiche (migliaia di euro)	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE		TOTALE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	90.304	-	226	-	185.275	-	-	-	275.805	-
Totale A:	90.304	-	226	-	185.275	-	-	-	275.805	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	49	-	59	-	15.405	-	-	-	15.513	-
Totale B:	49	-	59	-	15.405	-	-	-	15.513	-
Totale al 31.12.2017	90.353	-	285	-	200.680	-	-	-	291.318	-
Totale al 31.12.2016	132.179	-	35.156	-	140.733	-	31.041	-	339.109	-

B.4 Grandi esposizioni

Con il 6° aggiornamento della Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche” del 27 dicembre 2010 è stata rivista la disciplina prudenziale in materia di concentrazione dei rischi per allinearla a quanto previsto dalla Direttiva 2009/111/CE. La nuova normativa entrata in vigore a partire dal 31 dicembre 2010 definisce “grandi rischi” le esposizioni nei confronti di un cliente o di un gruppo di clienti connessi giuridicamente od economicamente qualora le stesse siano pari o superiori al 10% del capitale ammissibile ai fini dei grandi rischi. Di seguito si riportano i valori relativi ai grandi rischi rilevati alla data di bilancio:

	Numero di grandi rischi	Esposizione creditizia (in euro)	Importo ponderato ai fini dei grandi rischi (in euro)
31.12.2017	5	2.091.347	282.446
31.12.2016	6	1.852.759	351.609

Il numero delle grandi esposizioni esposto in tabella è determinato facendo riferimento alle “esposizioni” non ponderate che superano il 10% del capitale ammissibile, così come definito dal Regolamento UE n. 575/2013 (c.d. CRR), dove per “esposizioni” si intende la somma delle attività di rischio per cassa e delle operazioni fuori bilancio (escluse quelle dedotte dal capitale) nei confronti di un cliente, o di un gruppo di clienti connessi, senza l'applicazione dei fattori di ponderazione.

Nella tabella di bilancio relativa alle grandi esposizioni sono inclusi anche soggetti che - pur con ponderazione pari allo 0% - presentano un'esposizione non ponderata superiore al 10% del capitale ammissibile ai fini dei grandi rischi.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 3 S.r.l. (settembre 2011)

Caratteristiche delle emissioni

Nel mese di settembre 2011 Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari in bonis, per un valore di circa 400 milioni, alla società veicolo Voba n. 3 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 settembre 2011 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio.

Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 3 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.09.2011
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecarie I. Grado legale
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati ed imprese
- Numero crediti ceduti	3.188
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 387.269.164,82

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating Fitch/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/Aaa	25,73%	102.500.000
Classe A2	AA-/Aa2	59,28%	236.100.000
Classe C	-	14,99%	59.700.000
Totale		100,00%	398.300.000

I titoli di classe C sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 164,3 milioni, di cui 104,6 milioni di classe A2 e 59,7 milioni di classe C. Di questi, i 59,7 milioni della classe C sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 4 S.r.l. (luglio 2012)**Caratteristiche delle emissioni**

Nel mese di luglio 2012 Volksbank ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione mediante la cessione di mutui ipotecari e chirografari in bonis, per un valore di circa 600 milioni, alla società veicolo Voba n. 4 s.r.l. che ha finanziato l'acquisto emettendo dei titoli obbligazionari. L'operazione si è perfezionata in data 1 luglio 2012 con la stipula di contratti di cessione pro-soluto del portafoglio mutui e successivamente con l'emissione dei titoli obbligazionari. Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Volksbank svolge ruolo di servicer del portafoglio. Il portafoglio oggetto di cessione presentava le seguenti caratteristiche:

Società veicolo:	VOBA n. 4 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.07.2012
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari e chirografari
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	in parte ipotecarie
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	PMI
- Numero crediti ceduti	3.714
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 601.313.690,21

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	A/Aa2	72,22%	443.000.000
Classe Junior	NR	27,78%	170.400.000
Totale		100,00%	613.400.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente 170,4 milioni di titoli di classe Junior interamente detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 5 S.r.l. (febbraio 2014)**Caratteristiche delle emissioni**

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.164 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 479.791.803,44. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, VOBA Finance S.r.l., VOBA n. 3 S.r.l. e VOBA n. 4 S.r.l., essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo	VOBA N. 5 S.r.l.
- Interessenza della Società nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01.02.2014
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui ipotecari residenziali
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	SAE 600, 614, 615
- Numero crediti ceduti	4.164
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44
- Valore nominale incluso rateo dei crediti ceduti	Euro 479.791.803,44

Le caratteristiche dei titoli emessi sono di seguito riportate:

Tranche	Rating S&P/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/AA	41,11%	201.400.000
Classe A2	AAA/AA	40,62%	199.000.000
Classe Junior	NR	18,26%	89.450.000
Totale		100,00%	489.850.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Al 31 dicembre 2017 residuano complessivamente 259,0 milioni di titoli, di cui 169,6 milioni di titoli di classe A2 e 89,5 milioni di titoli di classe Junior. Di questi, al 31 dicembre 2017, gli 89,5 milioni della classe Junior sono detenuti dalla Società.

Cartolarizzazione mutui ipotecari residenziali – S.P.V. VOBA n. 6 S.r.l. (settembre 2016)

In data 24 febbraio 2014 il Consiglio di amministrazione ha deliberato la realizzazione di una operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di finanziamenti composto da mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati a piccole e medie imprese (SME's) denominata VOBA n. 5 S.r.l..

L'operazione ha comportato la cessione di n. 4.014 rapporti per un controvalore complessivo di Euro 529,5 milioni. Come per le precedenti operazioni di cartolarizzazione, essa è posta in essere allo scopo di ottenere strumenti ammissibili per le operazioni di rifinanziamento presso la BCE a sostegno delle esigenze di liquidità.

Società veicolo:	VOBA N.6 S.r.l.
- Interessenza della Banca nella Società veicolo	0%
- Data di cessione dei crediti	01/09/2016
- Tipologia dei crediti ceduti	Mutui SMI
- Qualità dei crediti ceduti	In bonis
- Garanzie su crediti ceduti	Ipotecari e chirografari
- Area territoriale dei crediti ceduti	Italia Nord
- Attività economica dei debitori ceduti	Soggetti privati
- Numero crediti ceduti	4.014
- Prezzo dei crediti ceduti	Euro 529.495.061,41
- Valore nominale dei crediti ceduti	Euro 528.611.984,61

Le caratteristiche dei titoli emessi e quotati alla borsa di Dublino sono di seguito riportate:

Tranche	Rating DBRS/Moody's	Percentuale	Ammontare (in Euro)
Classe A1	AAA/Aa2	18,47%	100.000.000
Classe A2	AAh/Aa2	47,53%	257.400.000
Classe B	A/A1	11,01%	59.600.000
Classe Junior	NR	23,00%	124.545.000
Totale		100,00%	541.545.000

I titoli di classe Junior sono stati sottoscritti interamente dalla Società. Residuano complessivamente 375,2 milioni, di cui 191,1 milioni di titoli di classe A2, 59,6 milioni di classe B e 124,5 milioni di classe Junior. La Società detiene i 124,5 milioni di titoli di classe Junior.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 Esposizione derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate / Esposizioni (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	444.095	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Voba Finance S.r.l. - Mutui ipotecari	-	-	-	-	444.095	-	-	-	-	-	-	-

C.2 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti / Esposizioni (migliaia di euro)	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate			Linee di credito		
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior	Mezzanine	Junior	Senior	Mezzanine	Junior
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore	Esposizione netta	Rettifiche / riprese di valore
HIPO – 11 -Spanish residential mortgages	619	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

C.3 Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di Debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Voba N.3 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	169.124	-	12.593	104.595	-	59.700
Voba N.4 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	188.641	-	11.167	-	-	170.400
Voba N.5 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	276.643	-	8.101	169.591	-	89.450
Voba N.6 S.r.l.	Conegliano (TV)	NO	363.312	-	27.745	191.087	59.600	124.545

C.4 Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Alla data di bilancio non vi sono interessenze in società per la cartolarizzazione non consolidate. Non vi sono inoltre esposizioni verso le suddette società né sono state deliberati interventi ovvero accordi di sostegno, anche finanziario, a suddette società.

C.5 Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo (migliaia di euro)	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deterior- rate	In bonis	Deterior- rate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis	Attività deterio- rate	Attività in bonis
Voba 3 S.r.l.	4.130	164.993	711	26.934	-	69,11%	-	-	-	-
Voba 4 S.r.l.	15.339	173.457	566	44.866	-	100,00%	-	-	-	-
Voba 5 S.r.l.	2.999	273.648	204	44.309	-	57,64%	-	-	-	-
Voba 6 S.r.l.	7.577	355.665	304	109.214	-	46,53%	-	-	-	-

D. INFORMATIVA SULLE ENTITÀ STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE (DIVERSE DALLE SOCIETÀ VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la società non detiene entità strutturate non consolidate contabilmente.

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

L'informativa di cui alla presente parte riguarda tutte le operazioni di cessione, incluse le operazioni di cartolarizzazione.

A. *Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'operatività è riferibile prevalentemente all'utilizzo di titoli di debito in portafoglio per operazioni pronti contro termine a breve e medio termine ed a crediti verso clientela ceduti nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione Voba n. 3 S.r.l., Voba n. 4 S.r.l., Voba n. 5 S.r.l. e Voba n. 6 S.r.l.. Per quanto attiene all'operatività in titoli di debito a fronte di pronti contro termine a medio e lungo termine si rimanda a quanto riportato nella Nota Integrativa – Parte B.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/portafoglio (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value			Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza			Crediti v/banche			Crediti v/clientela			Totale	
	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	A	B	C	31.12.2017	31.12.2016
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	100.743	-	-	69.511	-	-	-	-	-	984.877	-	-	1.155.131	1.383.626
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	100.743	-	-	69.511	-	-	-	-	-	-	-	-	170.254	170.617
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	984.877	-	-	984.877	1.213.009
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale al 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	100.743	-	-	69.511	-	-	-	-	-	984.877	-	-	1.155.131	X
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	24.525	-	-	24.525	X
Totale al 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	94.399	-	-	76.218	-	-	-	-	-	1.213.009	-	-	X	1.383.626
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	25.257	-	-	X	25.257

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività (migliaia di euro)	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	100.989	71.768	-	476.398	649.155
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	100.989	71.768	-	476.398	649.155
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
Totale al 31.12.2017	-	-	100.989	71.768	-	476.398	649.155
Totale al 31.12.2016	-	-	94.618	79.384	-	539.335	713.337

Le passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate sono relative sia ad operazioni di cartolarizzazione sia ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo. Non sono incluse, invece, le operazioni di pronti contro termine passive realizzate a valere su titoli ricevuti in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Nelle colonne A e B figura il fair value delle attività finanziarie cedute ma ancora rilevate, rispettivamente, per intero o parzialmente nell'attivo dello stato patrimoniale, nonché il *fair value* delle passività finanziarie associate iscritte a seguito di tale cessione, qualora le passività possano rivalersi esclusivamente sulle connesse attività cedute. Per Volksbank la fattispecie è applicabile esclusivamente alle operazioni di cartolarizzazione VOBA N. 3 S.r.l., VOBA N. 4 S.r.l. e VOBA N. 5 S.r.l. e VOBA N. 6 S.r.l..

Nel caso di attività cedute appartenenti a due o più portafogli contabili le passività associate vanno, convenzionalmente, indicate in proporzione al peso che le attività cedute (valorizzate al fair value) rientranti in un dato portafoglio contabile hanno sul complesso delle attività oggetto di cessione. Questa ultima fattispecie non è presente al 31 dicembre 2017.

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita		Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti verso banche (fair value)		Crediti verso clientela (fair value)		(*) Totale	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	31.12.2016	31.12.2015
A. Attività per cassa														
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.054.400	-	1.054.400	1.308.975
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.054.400	-	1.054.400	1.308.975
C. Passività associate														
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	476.398	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	476.398	-	476.398	539.335
Valore netto 31.12.2017	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	578.002	-	578.002	X
Valore netto 31.12.2016	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	539.335	-	X	539.335

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. *Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono in essere attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 *Operazioni di Covered Bond*

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, non vi sono in essere operazioni di *covered bond*.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Nell'ambito della misurazione del rischio di credito di portafoglio, la funzione Risk management utilizza a fini gestionali un modello econometrico alimentato da un insieme esteso di dati e di variabili di rischio.

Il modello consente, mediante l'utilizzo di metriche di Credit-VaR, di definire la distribuzione di probabilità delle perdite del portafoglio creditizio, con particolare riferimento alle esposizioni valutate collettivamente e forfettariamente, della clientela ordinaria e finanziaria residente. Questa distribuzione è utilizzata per misurare la perdita massima potenziale lungo un intervallo temporale annuale e con uno specifico livello di confidenza.

In particolare, al fine di ricavare tale distribuzione, il motore di calcolo del modello utilizza un approccio di simulazione Montecarlo, mediante il quale viene simulato un numero di scenari sufficientemente elevato da fornire una buona approssimazione empirica della distribuzione teorica delle perdite del portafoglio crediti. Il modello utilizzato è di tipo strutturale, unifattoriale asintotico, che simula il comportamento del portafoglio in funzione dell'andamento di due classi di variabili, una rappresentante la situazione ambientale di mercato, comune a tutte le controparti, l'altra le caratteristiche specifiche delle singole controparti.

Esso è utilizzato per il calcolo delle perdite attese ed inattese del portafoglio crediti nonché per l'esecuzione di stress test aventi lo scopo di valutare gli effetti sul portafoglio di eventi straordinari ma plausibili.

La perdita inattesa (rischio di credito) viene definita come differenza tra la massima perdita potenziale, dato un certo intervallo di confidenza, e la perdita attesa, su un orizzonte temporale di dodici mesi.

Il modello di portafoglio viene, infine, sottoposto periodicamente a prove di stress al fine di valutare la sensibilità del rischio di credito del portafoglio a variazioni, sia moderate che estreme (purché plausibili), di uno (cd. analisi di sensitività) o più (cd. analisi di scenario) fattori economico-finanziari.

Sezione 2 RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali*

in Volksbank il portafoglio di negoziazione di vigilanza costituisce una frazione del portafoglio di proprietà relativamente modesta, essendo la maggior parte degli strumenti finanziari detenuti iscritta nella categoria contabile Available for Sale (AFS) e quindi appartenente al portafoglio bancario.

Tuttavia la strumentazione analitica adottata ai fini della misurazione dei rischi di mercato (rischio di tasso e rischio di prezzo) è la stessa per tutto il portafoglio di proprietà.

Il rischio di tasso d'interesse rappresenta il rischio connesso alla possibilità di subire perdite sulle attività finanziarie della Banca detenute per la negoziazione in conseguenza di un andamento sfavorevole dei tassi di mercato.

Il rischio di prezzo rappresenta invece il rischio connesso alla variazione del valore delle posizioni classificate tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione, derivante da oscillazioni dei prezzi di mercato. Si scompone in:

- rischio generico: variazione del prezzo di un titolo di capitale a seguito di fluttuazioni del mercato azionario di riferimento;
- rischio specifico: variazione del prezzo di mercato di uno specifico titolo di capitale derivante dal mutamento delle aspettative del mercato sulla solidità patrimoniale o le prospettive della società emittente.

Il portafoglio di negoziazione viene gestito in un'ottica di prudente gestione delle operazioni, orientata al contenimento dei rischi di mercato e nel rispetto delle indicazioni strategiche e dei limiti operativi contenuti nella "Policy degli investimenti", nel documento "Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità" nonché nel "Piano operativo" annuale.

La principale fonte del rischio di tasso di interesse è costituita dai titoli obbligazionari di proprietà; la negoziazione è finalizzata ad obiettivi di ritorno assoluto massimizzando la redditività del portafoglio nel rispetto rigoroso dei limiti di *Value at Risk* (VaR) e *Stop-Loss*, definiti nella normativa interna sopra ricordata. Il comparto obbligazionario del portafoglio è costituito da titoli a tasso variabile e a tasso fisso con duration contenuta. Le obbligazioni detenute si riferiscono per la gran parte a titoli emessi dalla Repubblica Italiana o da banche italiane di rilevanza nazionale. Il rischio di tasso viene assunto dal Servizio investimenti, che si avvale anche di strumenti derivati (*futures*, *IRS*) a fini di copertura.

La principale fonte del rischio di prezzo è invece costituita dalle quote di OICR nonché marginalmente da strumenti derivati legati ad indici azionari. Anche in questo caso la strategia perseguita è orientata ad una prudente gestione delle attività, e ad una consapevole assunzione dei rischi. Vigono anche per il rischio di prezzo limiti di *Value at Risk* e *Stop-Loss*.

Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio di negoziazione sono per la quasi totalità denominati in Euro, rendendo il rischio di cambio del tutto marginale.

L'attività nel portafoglio di proprietà non ha subito significative modifiche rispetto all'esercizio precedente, se non relativamente alla giacenza media che si è incrementata conformemente agli indirizzi di pianificazione strategica.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

I processi interni di controllo e gestione dei rischi di mercato (tasso di interesse e prezzo) sono contenuti nella "Policy degli investimenti" e nel documento "Limiti e deleghe operative per la finanza e la liquidità", entrambi sottoposti a revisioni periodiche e deliberati dal Consiglio di amministrazione.

La policy formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti i rischi di mercato, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, i principali processi operativi, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alla policy interna e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema normativo interno di deleghe di poteri gestionali, che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti finanziari negoziabili, importo, durata, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

Il monitoraggio dei rischi è a carico della funzione Risk management che produce una reportistica giornaliera e mensile sottoposta all'esame del Comitato interno finanza (settimanale) e del Comitato finanza (mensile). Questi ultimi stabiliscono le politiche di gestione dei rischi nell'ambito della strategia contenuta nel Piano operativo annuale.

Relativamente ai processi e alle metodologie di controllo e gestione del rischio di mercato, si presentano di seguito gli indicatori oggetto di controllo ed i relativi limiti, nonché i processi interni di controllo di primo e di secondo livello sull'operatività complessiva del portafoglio di proprietà. In generale i limiti sono differenziati tra le diverse tipologie del rischio di mercato (tasso e prezzo), ma sono comunque ricondotti in un framework unitario, costruito con logiche omogenee.

La struttura delle deleghe operative della finanza, prevede l'articolazione su quattro livelli:

- limiti operativi
- limiti di posizione: rischio di credito e di concentrazione
- limiti di *Stop-Loss*
- limiti di *Value-at-Risk (VaR)*

La struttura dei limiti operativi prevede l'utilizzo dei seguenti indicatori di rischio:

- rischio di tasso: *sensitivity* (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto della curva di riferimento, con *shift* parallelo);
- rischio azionario: delta equivalent (valore di mercato per i fondi azionari e posizione equivalente cash per derivati azionari);
- importo massimo investito: controvalore dei titoli/fondi ai prezzi di carico per garantire il rispetto delle giacenze medie assegnate.

I limiti di posizione sono strutturati su:

- limiti all'assunzione di rischio di credito: sono fissati dei limiti complessivi all'esposizione sulle classi di rating, in particolare al di sotto della fascia *investment grade*;
- limiti settoriali;
- limiti di sensitività creditizia (variazione dei profitti o delle perdite che si verificherebbero in caso di una variazione di un centesimo di punto dei credit spread);
- limiti per fasce di scadenza;
- vincoli legati ai criteri di eleggibilità ai fini di Eurosystema;
- limiti paese: sono previsti limiti sulla massima esposizione ammissibile per singolo paese in funzione del rating di quest'ultimo.

I limiti di *Stop-Loss* sono controllati sui risultati realizzati e non realizzati nel corso dell'ultima giornata operativa, cumulati nel corso degli ultimi 5 giorni lavorativi (stop-loss settimanale) nonché cumulati degli ultimi 30 giorni di calendario (stop-loss mensile), rafforzati da un controllo cumulato da inizio anno, con un processo di segnalazione agli organi preposti per le opportune decisioni. I limiti si basano sul livello massimo di perdita ritenuto accettabile nel periodo di riferimento coerente con le scelte strategiche della banca (Capitale a Rischio nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, RAF) e contenuto nel Piano operativo annuale. Il Capitale a Rischio è a sua volta ripartito tra le diverse *asset class* costituenti il portafoglio.

Relativamente ai limiti di VaR, quest'ultimo è definito come l'ammontare soglia oltre la quale non si dovrebbero verificare perdite con un certo livello di confidenza e su uno specifico orizzonte temporale. Il VaR costituisce un indicatore omogeneo di misurazione, applicabile a tutte le tipologie di negoziazione sui mercati ed a tutti gli strumenti finanziari, permettendo in tal modo la confrontabilità dei valori di rischio sia dal punto di vista temporale che dal punto di vista della redditività giornaliera. Per il calcolo del VaR, la Banca utilizza il modello parametrico della varianza-covarianza fornito dalla società Prometeia, affiancato da modelli interni di tipo ibrido utilizzati per le necessarie verifiche.

La responsabilità dei controlli giornalieri sui limiti operativi, di posizione, di *Stop-Loss* e di *VaR* è affidata alla funzione Risk management, il quale, al fine di evitare e prevenire possibili sconfinamenti dai limiti di rischio autorizzati, grazie ad un sistema standardizzato di reporting giornaliero, controlla e verifica l'approssimarsi del raggiungimento delle soglie.

I modelli di VaR hanno una finalità di natura gestionale e non sono utilizzati per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato per i quali invece, ai fini della relativa segnalazione di vigilanza alla Banca d'Italia, si adotta la metodologia standardizzata.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari*

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	90	-	-	608	7.589	-	-
1.1 Titoli di debito	-	90	-	-	608	7.589	-	-
- Con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	90	-	-	608	7.589	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	11.988	(1.741)	(40)	(3.556)	(4.203)	(2.442)	-
3.1 Con titolo sottostante	-	15.526	(105)	(309)	(112)	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	15.526	(105)	(309)	(112)	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	15.729	-	20	28	-	-	-
- Posizioni corte	-	(203)	(105)	(329)	(140)	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	(3.538)	(1.636)	269	(3.444)	(4.203)	(2.442)	-
- Opzioni	-	-	-	-	6.645	(4.203)	(2.442)	-
+ Posizioni lunghe	-	1	-	1	75.028	42.271	9.811	-
- Posizioni corte	-	(1)	-	(1)	(68.383)	(46.474)	(12.253)	-
- Altri derivati	-	(3.538)	(1.636)	269	(10.089)	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	18.924	1.164	26.200	25.706	-	-	-
- Posizioni corte	-	(22.462)	(2.800)	(25.931)	(35.795)	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	13.268	1.588	(273)	92	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	13.268	1.588	(273)	92	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	13.268	1.588	(273)	92	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	30.967	2.712	870	796	-	-	-
+ Posizioni corte	-	(17.699)	(1.124)	(1.143)	(704)	-	-	-

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di bilancio, come pure lo scorso esercizio, la Società non detiene titoli di capitale né indici azionari classificati nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

A seguire si riporta l'andamento del VaR relativo al 2017 (confidenza 95 %, intervallo di confidenza 1 giorno), riferiti all'intero portafoglio di proprietà di Volksbank:



In aggiunta ai VaR mensile e giornaliero 99 %, viene calcolato anche un VaR giornaliero 99,9 % con l'utilizzo della cosiddetta "Extreme Value Theory". L'utilizzo di tale metodologia presenta un notevole vantaggio in termini di precisione, specialmente nella valutazione delle condizioni estreme (situazioni poco probabili, ma di alto impatto). A dicembre 2017 il dato sopra menzionato (VaR 99,9 % orizzonte giornaliero) era pari a 4,7 milioni €: ciò implica che un giorno ogni 4 anni circa il portafoglio di proprietà potrebbe subire perdite pari o superiori a tale importo.

2.2 **Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo – Portafoglio bancario**

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. **Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo**

Il portafoglio bancario o *banking book* corrisponde all'insieme dell'operatività commerciale della banca, della tesoreria e dei derivati di copertura. Le variazioni delle strutture dei tassi di mercato possono avere effetti sfavorevoli sul *banking book* (margini di interesse e patrimonio) costituendone quindi una fonte di rischio. Le variazioni dei tassi d'interesse incidono sul risultato reddituale in quanto modificano il margine d'interesse, nonché il livello di altri costi e ricavi operativi sensibili ai tassi d'interesse, ma anche sul valore sottostante delle attività, passività e poste fuori bilancio, poiché il valore attuale dei futuri flussi finanziari varia al variare dei tassi d'interesse.

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario può avere differenti origini:

- rischio di base (*basis risk*), ossia il rischio risultante da un'imperfetta correlazione nell'aggiustamento dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi ma con caratteristiche di revisione del prezzo altrimenti analoghe; al variare dei tassi d'interesse, queste differenze possono determinare cambiamenti imprevisi nei flussi finanziari e nei differenziali di rendimento fra attività, passività e posizioni fuori bilancio aventi scadenze o frequenze di revisione del tasso analoghe;
- rischio di revisione del tasso (*repricing risk*), ovvero il rischio che deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile); esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevisite al variare dei tassi d'interesse;
- rischio di curva dei rendimenti (*yield curve risk*), ossia il rischio che si materializza allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti hanno effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca. Infatti, le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti;
- rischio di opzione (*option risk*), ovvero il rischio che deriva dal diritto di opzione insito in alcune attività, passività e strumenti fuori bilancio della banca, quali ad esempio vari tipi di obbligazioni o prestiti con clausole *call* o *put*, che conferiscono al detentore dell'opzione di modificare nel tempo le caratteristiche del tasso applicato e/o la durata del contratto.

Le strategie gestionali e di investimento del *banking book* della banca sono improntate a criteri di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento e attuate in base alle aspettative sull'andamento dei tassi di interesse. La politica di investimento della banca è perciò focalizzata sull'ottimizzazione dei margini di interesse e sulla minimizzazione della volatilità degli stessi (*Asset & Liability Management*).

Le linee guida e la disciplina per la gestione del rischio di tasso di interesse sono contenute nella "Policy ALM" secondo un modello chiaro e facilmente comprensibile. La misurazione del rischio di tasso è basata su un modello di analisi dei gap:

- relativamente al margine di interesse annuale (12 mesi), la determinazione dell'effetto di una traslazione (*shift*) istantanea e parallela della curva dei tassi pari ad un punto percentuale, che si ipotizza avvenire istantaneamente e parallelamente su tutte le scadenze nel giorno successivo alla data di riferimento;
- relativamente al valore attuale del patrimonio, il riprezzamento completo (*full valuation*) delle poste attive e passive a seguito di uno *shift* parallelo di due punti percentuali, e ricalcolando la differenza (il "delta") rispetto alla situazione precedente. L'indicatore di rischiosità rappresenta il rapporto tra la variazione di valore complessiva e i Fondi propri.

Ai fini di un realistico trattamento delle poste a vista attive e passive (conti correnti in Euro e in valuta e depositi a risparmio), nell'analisi viene utilizzato un modello econometrico parametrizzato sulla base del comportamento storico delle poste stesse.

La procedura informatica utilizzata per il calcolo effettivo degli impatti degli *shift* di tasso, e quindi per il calcolo del rischio di tasso, è Ermas della società Prometeia.

La funzione Risk management calcola quindi mensilmente la sensibilità del margine di interesse e del patrimonio della banca a variazioni prefissate della curva dei tassi sulle operazioni in essere alla data di riferimento (fine mese).

I risultati dell'analisi, unitamente alle previsioni sull'andamento dei tassi elaborate dai Servizi investimenti e tesoreria, sono contenuti all'interno di una relazione mensile e concorrono a definire la politica di copertura del rischio di tasso di interesse stabilita in sede di Comitato finanza. Essi vengono discussi a cadenza mensile nell'ambito dello stesso Comitato finanza. I Servizi tesoreria e investimenti sono quindi incaricati di dare applicazione concreta alle decisioni intraprese.

Ai fini di un rafforzamento del presidio del rischio tasso di interesse sono stati identificati 2 indicatori principali, relativi alle sensibilità al rischio tasso del margine di interesse e del valore attuale del patrimonio rispettivamente, per i quali sono stati definiti specifici limiti:

- Indicatore ΔMI %: Delta Margine di Interesse (shock +100bp/-25bp) / Margine Interesse Atteso
- Indicatore ΔVE %: Delta Valore Economico (shock +200bp/-50bp) / Fondi propri

Per il primo indicatore è fissato un limite del 6 %, mentre per il secondo un limite del 16 %. La verifica dei limiti esposti nel paragrafo precedente è posta sotto la responsabilità della funzione Risk management, che la effettua con cadenza almeno mensile.

Al 31 dicembre 2017 sul margine d'interesse si osservano le seguenti sensitivity:

- per uno shock improvviso di -25 punti base della curva dei tassi, un impatto negativo dello -2,1% del margine, quantificabile in una perdita di 3,1 mln Euro;
- per uno shock improvviso di +100 punti base della curva dei tassi, un impatto positivo del 9,2% circa, quantificabile in un guadagno di 13,8 milioni di Euro.

Per quanto riguarda, invece, gli effetti sul valore economico delle poste finanziarie nel loro complesso, dall'analisi effettuata si rileva che il profilo è passato di liability sensitive:

- nel caso di una diminuzione parallela dei tassi di 50 punti base, tale valore diminuirebbe di 5,1 milioni di Euro, il 0,6 % dei Fondi propri;
- nell'ipotesi di un aumento di 200 punti base, si è stimato una perdita di 37,8 milioni di Euro, ossia il 4,6% dei Fondi propri.

Il rischio di prezzo del portafoglio bancario si riferisce alle variazioni del prezzo di mercato delle sole attività classificate disponibili per la vendita. Relativamente a tali attività, i metodi di misurazione e controllo del rischio di prezzo si rifanno al modello di calcolo già precedentemente descritto ossia il calcolo giornaliero del Valore a Rischio (VaR) al 99% di confidenza in un orizzonte temporale a 21 giorni.

Il rischio di prezzo viene inoltre computato come prescritto dalla normativa di vigilanza prudenziale per le banche emanata dalla Banca d'Italia ed attualmente vigente.

B. *Attività di copertura del fair value*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti attività di copertura del *fair value*. Per quanto riguarda il trattamento contabile delle relazioni di copertura delle emissioni sia a tasso fisso sia a tasso strutturato, la Banca utilizza la modalità contabile della "*Fair value Option*" (FVO). La strategia sottostante alla copertura è volta a ridurre la duration delle passività ovvero finalizzata alla certezza del costo delle emissioni strutturate.

Nel corso del 2017 le passività sopra descritte sono state coperte per mezzo di contratti derivati OTC (non quotati) di tipo *Interest Rate Swap*.

C. *Attività di copertura dei flussi finanziari*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti attività di copertura dei flussi finanziari.

D. *Attività di copertura di investimenti esteri*

Per un approfondimento si rimanda a quanto riportato nella sezione relativa al Rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie*

Valuta di denominazione: Euro

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	2.079.083	4.143.572	509.429	141.497	893.744	941.306	171.848	-
1.1 Titoli di debito	168.760	178.058	460.536	56.726	412.276	743.616	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	168.760	178.058	460.536	56.726	412.276	743.616	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.940	104.016	-	-	130	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	1.907.383	3.861.498	48.893	84.771	481.338	197.690	171.848	-
- C/C	1.242.118	27.075	4.313	20.483	64.998	111	-	-
- Altri finanziamenti	665.265	3.834.423	44.580	64.288	416.340	197.579	171.848	-
- con opzione di rimborso anticipato	162.625	3.677.315	28.891	44.298	275.212	196.846	171.782	-
- altri	502.640	157.108	15.689	19.990	141.128	733	66	-
2. Passività per cassa	5.588.892	988.811	106.716	227.674	1.520.907	2.000	5.066	-
2.1 Debiti verso clientela	5.447.754	697.177	29.722	14.769	153.081	-	-	-
- C/C	5.083.452	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	364.302	697.177	29.722	14.769	153.081	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	364.302	697.177	29.722	14.769	153.081	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	140.797	1.050	-	1.000	999.190	2.000	-	-
- C/C	28.930	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	111.867	1.050	-	1.000	999.190	2.000	-	-
2.3 Titoli di debito	341	290.584	76.994	211.905	368.636	-	5.066	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	341	290.584	76.994	211.905	368.636	-	5.066	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri derivati	-	-	(3.848)	-	3.848	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	2.000	-	-	3.848	-	-	-
+ posizioni corte	-	(2.000)	(3.848)	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	(404.013)	40	189	2.531	44.728	70.134	286.390	-
+ posizioni lunghe	-	40	189	2.531	44.728	70.134	286.390	-
+ posizioni corte	(404.013)	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Tipologia/Durata residua (migliaia di euro)	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeter- minata
1. Attività per cassa	3.441	15.171	3.814	876	-	-	-	-
1.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 Finanziamenti a banche	2.659	-	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a clientela	782	15.171	3.814	876	-	-	-	-
- c/c	13	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	769	15.171	3.814	876	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	769	15.171	3.814	876	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	33.818	5.208	1.094	660	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	33.108	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	32.346	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	762	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	762	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	710	5.208	1.094	660	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	710	5.208	1.094	660	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di full-valuation di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del net present value (NPV) delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico (dato dalla differenza tra il NPV delle posizioni attive e il NPV delle posizioni passive);
- definizione di uno scenario relativo ad una variazione nella curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero steepening o flattening della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del NPV degli strumenti presenti in bilancio e fuori bilancio sulla base della nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del nuovo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti.

2.3 *Rischio di cambio*

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il rischio di cambio rappresenta il rischio connesso alla variazione di valore delle posizioni espresse in valuta derivante da variazioni inattese dei cross rates tra valute.

Il supporto alle attività commerciali in divisa estera ed il servizio di negoziazione di titoli esteri costituiscono per la Banca la principale fonte di generazione di rischio di cambio.

La gestione dei rischi di cambio è accentrata presso la Tesoreria, le cui esposizioni risultano estremamente contenute.

Sistemi automatici di rete interfacciati con un unico sistema di position keeping permettono al servizio di Tesoreria un controllo continuo ed in tempo reale dei flussi in divisa che vengono istantaneamente trasferiti al mercato interbancario Forex.

La procedura informatica di tesoreria integrata (Murex) permette poi un'efficiente gestione dei flussi a pronti, a termine ed opzionali nel quadro di uno schema prefissato di limiti operativi, definiti nella "Policy degli investimenti" e nel "Piano operativo" annuale.

Tutte le posizioni in valuta vengono rivalutate giornalmente ai cambi di riferimento della Banca Centrale Europea e vanno a costituire il contributo economico dell'attività in cambi alla redditività generale della Banca..

B. Attività di copertura del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio è limitata dall'atteggiamento estremamente prudente della Società, che si esplica in un'attività di trading in divise fortemente circoscritta.

Il rischio di cambio che viene generato dalle attività di impiego e raccolta in divisa viene inoltre sistematicamente coperto in tempo reale andando ad effettuare un'operazione di copertura e/o impiego nella stessa divisa.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. *Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati*

Voci (migliaia di euro)	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Yen	Sterlina inglese	Dollaro canadese	Altre valute
A. Attività finanziarie	7.505	14.087	1.383	205	14	108
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	1.750	308	344	135	14	108
A.4 Finanziamenti a clientela	5.755	13.779	1.039	70	-	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	744	1.342	70	325	99	304
C. Passività finanziarie	32.414	7.216	6	632	313	198
C.1 Debiti verso banche	3.389	4.281	-	1	-	-
C.2 Debiti verso clientela	29.025	2.935	6	631	313	198
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari	24.152	(8.265)	(1.454)	99	213	(69)
- Opzioni	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	24.152	(8.265)	(1.454)	99	213	(69)
+ posizioni lunghe	33.318	70	1.531	159	213	54
+ posizioni corte	(9.166)	(8.335)	(2.985)	(60)	-	(123)
Totale attività	41.567	15.499	2.984	689	326	466
Totale passività	41.580	15.551	2.991	692	313	321
Sbilancio (+/-)	(13)	(52)	(7)	(3)	13	145

2. *Modelli interni ed altre metodologie per l'analisi della sensitività*

Il monitoraggio del rischio di cambio generato dal portafoglio di negoziazione e dal portafoglio bancario è effettuato tramite un modello interno VaR, descritto nella sezione “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza” dove, oltre che nella sezione “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio bancario”, vengono esposti i valori assunti da tale indicatore.

2.4 *Gli strumenti derivati*

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 *Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo*

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	91.203	-	27.332	-
a) Opzioni	14.424	-	15.541	-
b) Swap	11.000	-	11.000	-
c) Forward	779	-	791	-
d) Futures	65.000	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	46.133	-	120.626	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	46.133	-	120.626	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	137.336	-	147.958	-

A.2 Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo**A.2.1 Di copertura**

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati di copertura.

A.2.2 Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	5.848	-	5.848	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	5.848	-	5.848	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	5.848	-	5.848	-

A.3 *Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value positivo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	346	-	1.542	-
a) Opzioni	58	-	57	-
b) Interest rate swap	49	-	95	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	239	-	1.390	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	2.863	-	2.870	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	2.863	-	2.870	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	3.209	-	4.412	-

A.4 *Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti*

Attività sottostanti/Tipologie derivati (migliaia di euro)	Fair value negativo			
	31.12.2017		31.12.2016	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	2.062	-	2.252	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	1.486	-	1.916	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	576	-	336	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	12	-	17	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	12	-	17	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.074	-	2.269	-

A.5 *Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	92.342	-	-	-	786
- valore nozionale	-	-	90.424	-	-	-	779
- fair value positivo	-	-	107	-	-	-	4
- fair value negativo	-	-	1.486	-	-	-	3
- esposizione futura	-	-	325	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	40.765	-	-	6.302	196
- valore nozionale	-	-	39.926	-	-	6.013	195
- fair value positivo	-	-	40	-	-	195	1
- fair value negativo	-	-	557	-	-	16	-
- esposizione futura	-	-	242	-	-	78	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.6 *Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione.

A.7 *Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione*

Contratti non rientranti in accordi di compensazione (migliaia di euro)	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	8.742	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	5.848	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	2.863	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	12	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	19	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori	-	-	-	-	-	-	-
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.8 *Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti rientranti in accordi di compensazione*

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari rientranti in accordi di compensazione.

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti / Vita residua (migliaia di euro)	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	87.585	41.385	8.366	137.336
A. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	42.952	39.885	8.366	91.203
A. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	44.633	1.500	-	46.133
A. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario	2.000	3.848	-	5.848
B. 1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	2.000	3.848	-	5.848
B. 2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B. 3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B. 4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31.12.2017	89.585	45.233	8.366	143.184
Totale 31.12.2016	124.533	19.701	9.571	153.805

A.10 Derivati finanziari OTC: rischio di controparte/rischio finanziario – Modelli interni

La Società non utilizza, ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di controparte, modelli interni di tipo EPE validati dalle autorità di vigilanza.

A fini gestionali e di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP) utilizza un modello di stima del rischio relativamente alla componente rappresentata dall'operatività in derivati *over the counter* (OTC).

Questo modello prevede l'impiego delle metodologie interne di stima del rischio di mercato per determinare la potenziale evoluzione nel breve termine del *fair value* delle posizioni, incorporando i benefici delle correlazioni di mercato e includendo gli impatti degli accordi di garanzia.

B. DERIVATI CREDITIZI

B.1 Derivati creditizi: valori nozionali di fine periodo e medi

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.2 Derivati creditizi OTC: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.3 Derivati creditizi OTC: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.4 Derivati creditizi OTC - Fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti non rientranti in accordi di compensazione

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.5 Derivati creditizi OTC - Fair value lordi per controparti (positivi e negativi) - Contratti rientranti in accordi di compensazione

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.6 Vita residua dei derivati creditizi: valori nozionali

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

B.7 Derivati creditizi: rischio di controparte / rischio finanziario - Modelli interni

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati creditizi.

C. DERIVATI FINANZIARI E CREDITIZI

C.1 Derivati finanziari e creditizi OTC: Fair value netti ed esposizione futura per controparti

Alla data di bilancio, come nell'esercizio precedente, non sono presenti derivati finanziari e creditizi

Sezione 3 RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità*

Il rischio di liquidità rappresenta l'eventualità che la Banca non sia nelle condizioni di far fronte ai propri impegni di pagamento, pregiudicando l'operatività quotidiana o la situazione finanziaria della banca stessa. All'interno di tale rischio si distinguono le seguenti definizioni per le singole componenti del rischio di liquidità:

- rischio di rifinanziamento (refinancing risk) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di reperimento fondi (funding liquidity risk) ossia il rischio che la banca non sia in grado di adempiere ai propri impegni di pagamento alla loro scadenza per l'incapacità o l'impossibilità di reperimento dei fondi necessari;
 - rischio di rifinanziamento aggiuntivo (liquidity contingency risk) ossia il rischio che eventi futuri inattesi possano richiedere un ammontare di liquidità maggiore di quello previsto, come il mancato rimborso di finanziamenti, la necessità di finanziare nuove attività, il rischio di richiamo, ossia un inatteso e superiore prelievo di depositi da parte della clientela, il rischio di tiraggio delle linee di credito, ossia un inatteso e superiore utilizzo delle linee di credito accordate alla clientela.
- rischio di aumento del costo del finanziamento (rollover risk) ossia il rischio di potenziale aumento del costo del finanziamento a causa, ad esempio, del cambiamento del rating della banca (fattore interno) o dell'allargamento dei credit spread (fattore di mercato).
- rischi connessi allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) ossia il rischio che la banca non sia in grado o sia in grado di liquidare le attività incorrendo in perdite a causa delle condizioni di mercato; tali rischi sono gestiti dalle funzioni responsabili dei diversi portafogli di trading e, di conseguenza, sono misurati e monitorati secondo le metriche relative alla gestione dei rischi di mercato.
- rischio di concentrazione della liquidità (liquidity concentration risk) a sua volta scomponibile in:
 - rischio di concentrazione dei flussi, cioè il rischio di concentrazione dei flussi (inflows) e deflussi (outflows) di cassa attesi – e dei conseguenti sbilanci o eccedenze – su specifiche fasce di scadenza; in tal caso si è in presenza di una non adeguata granularità delle scadenze con possibili impatti negativi sulla esposizione al rischio di liquidità.
 - rischio di concentrazione della provvista (funding contingency risk), ovvero il rischio di dipendenza da un unico mercato o da un numero eccessivamente ristretto di mercati/controparti o di concentrazione su particolari forme tecniche, tale per cui il ritiro dei fondi da parte di un numero contenuto di controparti o il venir meno di un canale di raccolta può comportare una revisione sostanziale dei presidi necessari per fronteggiare il rischio di liquidità.
- rischio di non conformità dei flussi (liquidity mismatch risk) ossia il rischio di non conformità tra gli importi e/o le tempistiche dei flussi in entrata e in uscita.
- rischio di integrazione garanzie e/o margini (margin calls liquidity risk) che si riferisce ad una situazione in cui la banca sia contrattualmente obbligata a integrare le garanzie e/o i margini a fronte di posizioni in strumenti finanziari.
- rischio di inadempimento contrattuale (operational liquidity risk) ossia il rischio di inadempimento agli impegni di pagamento per errori, violazioni, interruzioni o danni dovuti a processi interni, persone, sistemi o eventi esterni, pur rimanendo la Banca solvente.

La gestione del rischio di liquidità è descritta nel documento “Policy della liquidità e funding”, revisionato ed approvato annualmente dal Consiglio di amministrazione. Essa definisce in dettaglio:

- il modello organizzativo, che assegna ruoli e responsabilità alle funzioni organizzative coinvolte nel processo di gestione e controllo della liquidità;
- le politiche di gestione della liquidità operativa e strutturale, con l'indicazione dei modelli e delle metriche utilizzate per la misurazione, il monitoraggio e il controllo del rischio di liquidità, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding Plan (CFP) che prevede, oltre ad una descrizione degli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di emergenza, i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità.

In particolare la policy si attiene alle disposizioni in materia di governo e gestione del rischio di liquidità contenute nella circolare n. 298 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Tale disciplina si fonda sul principio che la predisposizione di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità, integrato con il sistema di gestione dei rischi complessivo, sia fondamentale per il mantenimento della stabilità delle singole banche e del mercato. Essa prevede regole in materia di organizzazione e di controlli interni, nonché l'adozione di precisi strumenti gestionali e obblighi di informativa al pubblico, che seppur proporzionati alla dimensione operativa, alla complessità organizzativa ed alla tipologia dell'attività svolta dalle singole banche richiedono un importante impegno da parte di queste ultime.

La gestione del rischio di liquidità è allocata presso il Servizio tesoreria, che agisce sotto la diretta responsabilità della Direzione finanze. La definizione ed il controllo del rispetto dei limiti operativi, invece, compete alla funzione Risk management. La Direzione generale è responsabile del governo della liquidità, sia per quanto riguarda il rispetto dei limiti definiti che per quanto riguarda le strategie di funding tattico e strutturale. In presenza di situazioni di emergenza di liquidità, la Direzione generale è inoltre responsabile dell'attivazione, della gestione e del coordinamento del *Contingency Funding Plan* della Banca.

Elemento essenziale della gestione è la distinzione fra liquidità operativa in ottica di breve termine (con un orizzonte temporale fino a 12 mesi) e liquidità strutturale in ottica di medio-lungo termine (con un orizzonte temporale oltre i 12 mesi). La prima è volta a scongiurare situazioni di improvvisa tensione di liquidità, determinata da shock specifici della Banca o sistemici del mercato; la seconda risponde alla necessità di garantire la gestione ottimale, da un punto di vista strategico, della trasformazione delle scadenze tra raccolta ed impieghi, tramite un adeguato bilanciamento delle scadenze delle poste dell'attivo e del passivo, in modo da prevenire situazioni di crisi di liquidità future.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di linee guida, scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- assicurare la capacità di far fronte agli impegni di pagamento per cassa previsti e imprevisi tramite il mantenimento di un rapporto sostenibile tra i flussi di liquidità in entrata e in uscita;
- mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettive, a breve termine;
- accentrare la gestione della liquidità;
- diversificare le fonti di funding in termini di strumenti di raccolta, di controparti, in termini geografici e di valuta;
- detenere una sufficiente giacenza di attività prontamente liquidabili ed utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione; in particolare è previsto che il portafoglio di negoziazione sia investito prevalentemente in strumenti finanziari quotati e listati con un elevato rating, sulla base di precisi e prefissati limiti quantitativi e qualitativi. La quotazione e il rating elevato favoriscono il rapido smobilizzo degli strumenti finanziari;
- gestire la liquidità a breve nel rispetto dei framework regolamentari;
- emettere strumenti finanziari tali da mantenere target prudenziali di capital ratio;
- disporre e mantenere un sistema informativo adeguato al monitoraggio e alla gestione della liquidità.

La misurazione ed il controllo della liquidità operativa e della liquidità strutturale sono stati definiti attraverso un sistema di indicatori, limiti e reportistica periodica, anche a livello giornaliero. In particolare è stato predisposto un cosiddetto *maturity ladder* ovvero un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che consente di evidenziare i saldi e

pertanto gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi su predefinite fasce temporali e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, il calcolo del saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Per la misurazione del rischio di liquidità la Banca si avvale anche del modello cosiddetto del *Liquidity-at-Risk (LaR)* che si basa sull'osservazione dei flussi netti negativi "autonomi" di liquidità – considerando la serie storica degli ultimi 5 anni – e sull'applicazione la *Extreme-Value-Theory* che consente di migliorare la precisione dell'analisi per elevati livelli di confidenza. Si utilizzano in particolare i dati giornalieri delle seguenti grandezze: riserva obbligatoria presso Banca d'Italia, depositi interbancari, emissioni obbligazionarie, cartolarizzazioni, movimentazione dei titoli di proprietà, flussi di natura straordinaria. I dati vengono trattati allo scopo di pervenire alla determinazione dei flussi di liquidità giornaliera imputabili esclusivamente a scelte estranee al controllo diretto della Banca (Servizio tesoreria) e quindi riconducibili al comportamento della clientela. I 3 livelli di confidenza ipotizzati si propongono di rappresentare i fabbisogni di liquidità della Banca in condizioni normali (fino al valore di LaR con confidenza del 99 %), di stress (fino al 99,9 %) ed estreme (fino al 99,99 %) ad 1 giorno, a 1 settimana (5 gg lavorativi), a 2 settimane (10 gg lavorativi) e ad un mese (20 gg lavorativi).

Altra attività fondamentale di gestione del rischio di liquidità riguarda l'esecuzione di un programma di stress test volto a valutare la vulnerabilità della Banca a fronte di eventi eccezionali ma plausibili. In particolare vengono eseguite prove di stress in termini di analisi di scenario, coerenti con la definizione di rischio di liquidità adottata e cercando di simulare il comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli a fronte di congetture soggettive basate sull'esperienza aziendale e/o di indicazioni fornite dalle normative e linee guida di vigilanza. Fra i fattori di rischio inclusi nei test si citano ad esempio:

- aumento prelievi sulle poste a vista
- revoca/mancato o riduzione rinnovo linee di credito ricevute
- aumento haircut titoli prontamente liquidabili
- mancato/contenuto roll-over degli impieghi in scadenza e delle linee di credito/aperture di credito in rinnovo
- riduzione rinnovo raccolta interbancaria
- revoca/mancato o riduzione rinnovo linee di credito ricevute
- aumento tiraggi linee di credito concesse
- aumento haircut titoli prontamente liquidabili
- aumento haircut sui crediti per cassa

Inoltre nella policy sono chiaramente definiti l'assetto organizzativo delle strutture e funzioni preposte alla gestione della liquidità e dei relativi controlli ed i piani di emergenza da porre in atto al verificarsi di situazioni di stress o di crisi (CFP, Contingency Funding Plan), la cui dichiarazione è originata dall'andamento problematico di una serie predefinita di fattori esogeni ed endogeni.

Come indicato dalla normativa di riferimento sopra ricordata, a partire dal 2011 è stata inoltre definita e introdotta una "Policy sul sistema dei prezzi di trasferimento interno" ("TIT") dei fondi. Il sistema si propone i seguenti obiettivi:

- il trasferimento dei rischi di tasso di interesse e di liquidità dalla rete commerciale all'unità di tesoreria, in modo da garantire valutazione e gestione centralizzate dell'esposizione della banca a tali tipologie di rischio;
- il trasferimento dalla rete commerciale all'unità di tesoreria dei contributi derivanti dalla trasformazione di scadenze;
- la possibilità di valutare in maniera precisa il contributo effettivo a livello di ogni singola unità commerciale e di ogni singolo rapporto cliente.

I tassi di trasferimento interno alla base del sistema, oltre ad essere differenziati per scadenza (TIT multipli), essere basati su tassi di mercato effettivamente negoziabili da parte della tesoreria, garantire margini reddituali per le unità operative coerenti con la redditività complessiva della Banca, sono tutti costituiti da più componenti con diverse finalità:

- la componente "tasso di interesse" (TIT risk free), che trasferisce il rischio di tasso di interesse dalle unità commerciali alla unità di tesoreria;
- la componente "liquidità" (liquidity TIT), che tiene conto del costo di funding (rifinanziamento) a cui la banca deve fare fronte sul mercato interbancario e delle capacità di assunzione del rischio fissate nella "Policy dei rischi" e nella "Policy della liquidità";
- la componente "bonus-malus", quale strumento per gestire eventuali incentivi commerciali.

Si ricorda infine che in generale nel corso del 2017 l'analisi della situazione di liquidità della banca non ha messo in evidenza particolari situazioni di tensione sia a breve che a lungo termine come risulta anche dalle segnalazioni inviate con frequenza settimanale a Banca d'Italia.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione: Euro

Voci/ Scaglioni temporali (migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	1.121.617	8.838	37.162	202.722	318.583	324.198	607.840	3.097.701	3.017.693	104.016
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	27.885	35.948	100.211	491.050	649.796	-
A.2 Altri titoli di debito	8	-	74	28.759	5.079	12.281	35.228	346.878	107.001	-
A.3 Quote O.I.C.R.	43.636	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	1.077.973	8.838	37.088	173.963	285.619	275.969	472.401	2.259.773	2.260.896	104.016
- Banche	2.304	-	-	639	-	-	-	130	-	104.016
- Clientela	1.075.669	8.838	37.088	173.324	285.619	275.969	472.401	2.259.643	2.260.896	-
Passività per cassa	5.475.930	176.445	2.343	37.534	30.625	69.835	239.715	2.196.588	218.696	-
B.1 Depositi e conto correnti	5.405.718	1.356	1.638	8.089	24.928	28.941	14.018	149.510	-	-
- Banche	28.931	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	5.376.787	1.356	1.638	8.089	24.928	28.941	14.018	149.510	-	-
B.2 Titoli di debito	341	2.277	705	29.445	4.697	38.266	222.074	554.818	105.000	-
B.3 Altre passività	69.871	172.812	-	-	1.000	2.628	3.623	1.492.260	113.696	-
Operazioni "fuori bilancio"	(405.392)	1.846	(14.559)	165	(290)	(1.549)	2.480	44.403	356.524	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	1.846	(14.559)	165	(329)	(1.741)	(50)	(325)	-	-
- Posizioni lunghe	-	7.419	86	284	855	1.164	1.220	745	-	-
- Posizioni corte	-	(5.573)	(14.645)	(119)	(1.184)	(2.905)	(1.270)	(1.070)	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(1.379)	-	-	-	(1)	3	(1)	-	-	-
- Posizioni lunghe	107	-	-	-	-	7	7	-	-	-
- Posizioni corte	(1.486)	-	-	-	(1)	(4)	(8)	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(404.013)	-	-	-	40	189	2.531	44.728	356.524	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	40	189	2.531	44.728	356.524	-
- Posizioni corte	(404.013)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione: Altre

Voci/ Scaglioni temporali (migliaia di euro)	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	2.926	690	594	845	11.778	3.112	660	259	2.563	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.926	690	594	845	11.778	3.112	660	259	2.563	-
- Banche	2.659	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	267	690	594	845	11.778	3.112	660	259	2.563	-
Passività per cassa	33.818	-	4.273	520	415	1.088	660	-	-	-
B.1 Depositi e conto correnti	33.108	-	4.273	-	-	584	-	-	-	-
- Banche	-	-	4.273	-	-	584	-	-	-	-
- Clientela	33.108	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	710	-	-	520	415	504	660	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	(1.239)	14.374	(168)	300	1.588	(273)	92	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	(1.239)	14.374	(168)	300	1.588	(273)	92	-	-
- Posizioni lunghe	-	10.521	17.431	1.899	1.115	2.712	870	796	-	-
- Posizioni corte	-	(11.760)	(3.057)	(2.067)	(815)	(1.124)	(1.143)	(704)	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

INFORMATIVA SUGLI INVESTIMENTI IN HEDGE FUND

La consistenza del portafoglio Hedge Fund al 31 dicembre 2016 è pari a 2,8 milioni.
Il portafoglio hedge funds ha rilevato minusvalenze per 0,4 milioni distribuite su 2 posizioni.

Sezione 4 RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

In linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, il rischio operativo viene definito come il rischio di subire perdite dovute ad errori, violazioni, interruzioni, eventi esogeni o danni derivanti da disfunzioni nei processi interni o inadeguatezza di persone e/o sistemi. Rientrano fra i rischi operativi, tra l'altro, le perdite derivanti da furti e frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, esecuzione delle transazioni, inadempienze contrattuali, trattamento dei dati, danni agli immobili, catastrofi naturali.

Il presidio di tali rischi è garantito, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni (SCI), da tutte le funzioni aziendali di controllo (Internal audit, Compliance e Risk management) che si ispirano alle seguenti linee guida:

- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- tutelare la reputazione e l'immagine della Banca.

Alcune fattispecie di rischi operativi, per via della loro rilevanza o peculiarità, vengono considerate come tipologie di rischio distinte e il loro presidio è garantito anche da funzioni di controllo dedicate:

- rischi legali, giuridici o di non conformità;
- rischio di riciclaggio e/o di finanziamento al terrorismo;
- rischi di errata informativa finanziaria;
- rischio di condizionamento da parte di soggetti influenti;
- rischi di esternalizzazione (outsourcing);
- rischio informatico;
- rischio di modello;
- rischio di condotta.

Monitoraggio e misurazione delle perdite operative

La metodologia più avanzata di misurazione del profilo di rischio operativo prevede l'utilizzo combinato delle informazioni sulle perdite operative storiche interne ed esterne, con fattori qualitativi derivanti da analisi di scenario e da valutazioni relative al sistema dei controlli ed al contesto operativo.

Relativamente alle attività di monitoraggio dei rischi operativi, si ricorda anzitutto che la Banca ha aderito, fin dalla costituzione nel 2002, al consorzio interbancario DIPO (Data Base Italiano delle Perdite operative) promosso dall'ABI, ed ha perciò in essere una regolare attività di raccolta delle informazioni sulle perdite operative.

Nel database interno delle perdite operative vengono segnalati tutti gli eventi con una perdita operativa lorda superiore a 500 Euro. Le segnalazioni provenienti dalla rete e dalle unità organizzative interne sono integrate con le perdite derivanti da cause legali passive e da reclami da parte della clientela; entrambe queste ultime tipologie di eventi sono sistematicamente censite e monitorate nel corso della loro evoluzione in appositi database interni di competenza dell'ufficio Consulenza legale e della funzione Compliance rispettivamente.

Qualora da un'analisi giuridica e contabile emergano elementi tali da poter presupporre un probabile futuro esborso di risorse economiche, si provvede ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare, se possibile, politiche transattive.

Le informazioni desunte dai database interno ed esterno (DIPO), l'analisi dettagliata degli eventi di perdita più significativi secondo il loro impatto e/o la loro frequenza di accadimento, le contromisure già intraprese o da intraprendere vengono trimestralmente discusse nell'ambito del Comitato Controlli Interni. In tale sede, coinvolgendo anche le funzioni operative (*process owner*) di volta in volta interessate, vengono identificate le principali fonti di manifestazione dei rischi operativi e le potenziali situazioni di criticità, l'adeguatezza dei processi operativi in essere rispetto alle possibili fonti di perdita, le azioni da intraprendere in un'ottica di prevenzione e mitigazione, la qualità delle coperture assicurative. Come già indicato, ove ritenuto opportuno, certe categorie di rischi operativi sono mitigate attraverso la stipula di contratti assicurativi *ad hoc*. La Banca dispone inoltre di un sofisticato piano di continuità operativa, revisionato e verificato operativamente con cadenza annuale; esso stabilisce principi, obiettivi e procedure volte a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi. La funzione Risk Management conduce inoltre attività di analisi ed elaborazione numerica, interamente basate sui dati del database interno delle perdite operative, aventi l'obiettivo di calcolare i valori di VaR delle perdite operative (*Operational VaR*, ovvero di perdite potenziali). Il modello consiste nell'esecuzione di una simulazione Montecarlo basata su 60.000 scenari. In ciascuno scenario vengono simulate le perdite operative occorse in un anno, numericamente e come importo, agendo su 2 distribuzioni indipendenti che modellano le seguenti variabili fondamentali:

- distribuzione della frequenza degli eventi di perdita (numero eventi in 1 anno); viene utilizzata la distribuzione di Poisson;
- distribuzione dell'impatto (importo) degli eventi di perdita ("severity loss distribution"); viene utilizzata la distribuzione generalizzata di Pareto secondo la metodologia dell'Extreme-Value-Theory (EVT, modello dei valori estremi).

La base dati è costituita dagli eventi di perdita registrati da Volksbank dal 2003 ad oggi filtrando i soli eventi di importo maggiore di 500 Euro. A dicembre 2017 il modello porta a valutare in 6,9 milioni Euro le perdite operative potenziali in 1 anno con intervallo di confidenza pari al 99 % (1 anno ogni 100).

Ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali riferiti al rischio operativo la Banca, a partire dalla segnalazione del 31 dicembre 2012, adotta il metodo standardizzato (*Traditional Standardized Approach*) secondo le disposizioni normative del Regolamento (UE) N. 575/2013 del 26 giugno 2013, che recepisce i principi di Basilea 3. Esso prevede che il calcolo del requisito patrimoniale complessivo sia pari alla media del cosiddetto contributo TSA, riferito alle ultime tre osservazioni su base annuale effettuate alla fine dell'esercizio (31 dicembre). Per ciascun anno, il contributo TSA è ottenuto dalla somma dei contributi delle singole linee di business regolamentari (BL, *business line*), questi ultimi calcolati applicando quali fattori di ponderazione i coefficienti regolamentari (detti "β" o fattori di rischiosità) all'indicatore rilevante. Tali coefficienti sono stati stimati dall'Organo di vigilanza sulla base del rapporto fra le perdite storicamente registrate dall'industria bancaria in quella particolare BL e il relativo indicatore economico. Come indicatore rilevante la normativa stabilisce l'insieme, opportunamente trattato, di una serie di elementi desunti dalle voci contabili del Conto profitti e perdite.

Processi di identificazione e valutazione dei rischi operativi

Elemento chiave per l'individuazione, la valutazione e l'implementazione delle azioni di contenimento dei rischi operativi nell'operatività aziendale è costituito dal sistema dei processi aziendali, costantemente aggiornati e revisionati a cura dei rispettivi *process owner* e che rispondono ai tre criteri fondamentali di:

- orientamento alla clientela / snellimento dell'operatività,
- efficienza,
- monitoraggio dei rischi

e si pongono l'obiettivo di guidare e supportare le funzioni coinvolte nel perseguimento degli obiettivi strategici.

La valutazione dei rischi operativi inerenti e residui avviene attraverso un processo di *risk self assessment* per mezzo del quale Volksbank analizza tutti i processi sottostanti le sue attività di business rispetto ai fattori di rischio identificati, considerandone l'impatto potenziale. A ciascuna tipologia di rischio (inerente e residuo) viene attribuita quindi una valutazione complessiva della sua "rilevanza", utilizzando come linea guida una scomposizione dell'analisi su due dimensioni:

- impatto del rischio sulla normale operatività aziendale;
- probabilità (o frequenza) che il rischio si manifesti in un determinato arco temporale.

La valutazione del rischio residuo parte da quella del rischio inerente, riducendo lo stesso sulla base del grado di mitigazione che si ritiene venga fornito dai controlli; una maggiore robustezza dei controlli porta ad una riduzione del rischio residuo che, per sua stessa definizione, non può essere maggiore del rischio inerente associato. Al fine di una corretta valutazione della rilevanza dei rischi, Volksbank si avvale dei seguenti strumenti:

- mappatura dei processi al fine di identificare i punti critici di rischio, le interdipendenze fra rischi diversi, le aree di controllo e le eventuali carenze di controllo,
- risultanze delle attività di verifica effettuate dalle funzioni di controllo,
- informazioni di varia natura relative alla probabilità di ingresso di un rischio e al possibile danno economico che ne può derivare,
- rischi per i quali non vi sono sufficienti informazioni relativamente a probabilità di evento e a danno causabile, sono eventualmente oggetto di analisi di stima qualitativa.

Processi di gestione dei controlli

Il presidio dei rischi operativi, nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, è garantito dall'adozione di un modello integrato di controllo che, coerentemente con le disposizioni di vigilanza, si articola su tre livelli e coinvolge, ognuna con le specificità preordinate dal proprio ruolo, le funzioni di business preposte ai controlli di linea (o controlli di 1° livello) e le funzioni aziendali di controllo deputate ai controlli di 2° livello (Risk management e Compliance) e 3° livello (Internal audit).

I risultati delle attività di monitoraggio e controllo sono periodicamente discussi e valutati nell'ambito del Comitato Controlli Interni, composto da tutte le funzioni aziendali di controllo e che, fra gli altri, ha il compito di stabilire le priorità d'intervento e di coordinare lo svolgimento delle attività di controllo.

Inoltre il presidio dei rischi operativi si avvale dei risultati del monitoraggio ed analisi delle perdite operative contenuti nel report periodico elaborato dalla funzione Risk management e della relativa discussione in seno allo stesso Comitato Controlli Interni.

Controlli di primo livello

I controlli di 1° livello, o controlli di linea, sono diretti ad assicurare il corretto e regolare svolgimento delle operazioni sottostanti a tutti i processi aziendali e vengono effettuati dalle stesse unità organizzative produttive di rete o nell'ambito delle attività di *middle e back-office* preferibilmente attraverso l'utilizzo di procedure/sistemi informatici. Essi costituiscono la prima linea di difesa nel sistema di presidio del rischio operativo.

I controlli di linea sono responsabilità dei singoli *process owner* che hanno il compito di valutarne il disegno e l'efficacia nella mitigazione dei rischi inerenti all'esecuzione dei processi operativi.

Controlli di secondo livello

I controlli di 2° livello sono affidati a strutture diverse e indipendenti da quelle produttive e hanno lo scopo di:

- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, verificare il rispetto dei limiti assegnati anche in termini di coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento prefissati (RAF),
- concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione/valutazione del rischio di conformità, individuare idonee procedure per la prevenzione dei rischi rilevati e richiederne l'adozione,
- attestare/dichiarare l'informativa contabile aziendale secondo quanto previsto dalla legge.

Questi controlli sono prevalentemente orientati al monitoraggio dei rischi, alla verifica del rispetto dei limiti di rischio e delle disposizioni normative esterne ed interne, a controllare la coerenza delle diverse operatività con gli obiettivi strategici di rischio-rendimento, alla segnalazione di comportamenti o eventi difforni dall'operatività usuale.

La funzione Risk management (quale funzione di gestione del rischio) e la funzione Compliance (la quale incorpora la funzione di conformità alle norme e la funzione di antiriciclaggio) effettuano una parte della propria attività nell'ambito dei controlli di 2° livello. Allo scopo di assicurare efficacia allo svolgimento dei propri compiti, le funzioni incaricate a svolgere i controlli di 2° livello sono dotate della necessaria indipendenza, autorevolezza e professionalità.

Controlli di terzo livello

I controlli di 3° livello sono affidati a strutture diverse da quelle produttive e diretti ad individuare andamenti anomali, violazioni di procedure/regolamentazione e a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

I controlli di 3° livello sono affidati alla funzione Internal audit in qualità di funzione di revisione interna.

I controlli mirano ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e dei regolamenti nonché alla valutazione della funzionalità complessiva del sistema dei controlli interni. Tale attività è stata condotta nel corso dell'anno nel continuo, in via periodica o per eccezioni, sia attraverso verifiche in loco sia mediante l'utilizzo di strumenti a distanza, in ottemperanza alle Istruzioni di Vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

L'attività di segnalazione interna per l'anno 2017 ha evidenziato 115 nuove segnalazioni con una perdita lorda pari a 1.191.021,54 Euro, di cui il 10,4% dei casi provenienti da frodi esterne o interne (pari al 20,6 % del valore), il 70,4 % da errori di esecuzione di processo (con il 75,9 % del valore), il 19,1 % da altri fattori, banconote false, avarie di sistema, controversie legali, ecc. (pari al 3,5 % del valore).

A titolo di confronto, nell'anno 2016 si erano verificati 151 eventi, corrispondenti a perdite lorde pari a 2.580.908 Euro.

PARTE F INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'adeguatezza patrimoniale è presidiata dall'attività di pianificazione strategica e risk management, nell'ambito della quale viene definita la dimensione ottimale del patrimonio regolamentare in conformità con le disposizioni applicabili.

Volksbank assegna un ruolo prioritario all'adeguatezza patrimoniale, con particolare riferimento al governo dell'operatività ed al controllo dei rischi. La strategia e gli obiettivi di crescita sono definiti in relazione alla capacità di creazione di valore in un contesto di adeguata redditività, solidità patrimoniale e liquidità.

Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali è monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresentando una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Il governo della solidità patrimoniale attuale e prospettica pertanto tiene conto sia dei vincoli regolamentari sia dei vincoli gestionali.

L'adeguatezza patrimoniale nel tempo riflette le esigenze patrimoniali correlate agli obiettivi pluriennali fissati nel piano strategico. Nell'ambito del processo di definizione degli obiettivi di budget annuali viene svolta una verifica di compatibilità con il livello di patrimonializzazione, in funzione delle dinamiche attese degli aggregati patrimoniali ed economici.

L'adeguatezza patrimoniale è il risultato di diverse scelte gestionali, quali la politica dei dividendi, la definizione di operazioni di finanza straordinaria (aumenti di capitale, emissione di prestiti convertibili, ottimizzazione degli asset, ecc.) nonché della politica degli impieghi in relazione alla rischiosità delle controparti affidate.

Il monitoraggio del rispetto dei livelli di patrimonializzazione è effettuato su base trimestrale, identificando di volta in volta i principali scostamenti allo scopo di predisporre le necessarie azioni di indirizzo e controllo sugli aggregati patrimoniali.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017	31.12.2016
1. Capitale	199.440	199.440
2. Sovrapprezzi di emissione	383.159	383.159
3. Riserve	284.366	276.644
- di utili:	254.223	246.501
a) legale	116.000	115.400
b) straordinaria	126.611	121.892
c) azioni proprie	-	-
d) altre	11.612	9.209
- altre	30.143	30.143
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	(18.554)	-
6. Riserve da valutazione	682	(5.543)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.793	(3.354)
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(2.111)	(2.189)
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-	-
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (perdita) d'esercizio	24.277	7.722
Totale	873.370	861.422

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	5.633	(3.412)	3.117	(5.521)
2. Titoli di capitale	1.308	(615)	1.218	(19)
3. Quote di O.I.C.R.	410	(531)	1.867	(4.016)
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	7.351	(4.558)	6.202	(9.556)

B.3 *Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue*

<i>(migliaia di euro)</i>	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	(2.404)	1.199	(2.150)	-
2. Variazioni positive	6.193	105	4.519	-
2.1 Incrementi di fair value	5.609	105	493	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	584	-	4.026	-
- da deterioramento	-	-	-	-
- da realizzo	584	-	4.026	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	1.568	611	2.490	-
3.1 Riduzione di fair value	406	611	706	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	1.162	-	1.784	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	2.221	693	(121)	-

B.4 *Riserve da valutazione relative a piani a benefici: variazioni annue*

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017		31.12.2016	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
Piani a benefici per dipendenti	-	(2.111)	-	(2.189)
Totale	-	(2.111)	-	(2.189)

<i>(migliaia di euro)</i>	
1. Esistenze iniziali	(2.189)
2. Variazioni positive	108
2.1 Utili dovuti a modifiche del tasso di sconto	108
2.3 Altre variazioni	-
3. Variazioni negative	(30)
3.1 Riduzioni di fair value	-
3.3 Altre variazioni	(30)
4. Rimanenze finali	(2.111)

Sezione 2 I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

A partire dal primo gennaio 2014 sono applicabili le disposizioni armonizzate per le banche e le imprese di investimento contenute nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, a cui hanno fatto seguito le disposizioni emanate da Banca d'Italia con la Circolare n. 286 del 17 dicembre 2013 - 6° aggiornamento del 7 agosto 2015, mediante la quale è stata rivista la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento e con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – 14° aggiornamento del 24 novembre 2015, con la quale sono state indicate le istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali.

2.1 Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

I fondi propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria. Essi sono costituiti da:

- Capitale di classe 1, a sua volta distinto in:
- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il "Capitale primario di classe 1" (CET1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Capitale sociale e relativi sovrapprezzi di emissione;
- Riserve di utili;
- Riserve da valutazione positive e negative ex OCI;
- Altre riserve;
- Progressi strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie ("grandfathering");
- Filtri prudenziali;
- Detrazioni.

I filtri prudenziali consistono in aggiustamenti regolamentari del valore contabile di elementi (positivi o negativi) di elementi del capitale primario di classe 1. Le detrazioni rappresentano elementi negativi del capitale primario di classe .

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Il "Capitale aggiuntivo di classe 1" (AT1) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale e relativi sovrapprezzi;
- Progressi strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie ("grandfathering");
- Detrazioni.

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Volksbank non dispone di strumenti computabili nel AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Il “Capitale di classe 2” (T2) è costituito dai seguenti elementi positivi e negativi:

- Strumenti di capitale, prestiti subordinati e relativi sovrapprezzi;
- Eccedenze sulle perdite attese delle banche IRB delle rettifiche di valore contabilizzate, nel limite dello 0,60% delle esposizioni ponderate per il rischio di credito;
- Pregressi strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (“grandfathering”);
- Detrazioni.

Volksbank ha emesso nel corso del 2017 strumenti computabili nel T2 per un valore nominale di 105 milioni.

	Emissione 17.08.2017		Emissione 06.10.2017
Grado di Subordinazione	Passività subordinate qualificabili Tier 2		Passività subordinate qualificabili Tier 2
Ammontare	5.000.000		100.000.000
Data di Emissione	17.08.2017		06.10.2017
Data di Scadenza	17.08.2029		06.10.2027
Valuta	EUR		EUR
Tasso	5,625%	5,625% annuo, pagabile posticipato fino al 06.10.2022 (pari a 5yr MS + 536.8 bps), poi reset del tasso al fixing mid-swap + margine di 536.8 bps	
Prezzo	99,25		99,56
Quotazione	No		Luxembourg Stock Exchange

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), Banca d'Italia fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Volksbank deve rispettare. In particolare, per effetto della comunicazione ricevuta in data 13 giugno 2017, Volksbank è tenuta a rispettare, ai sensi dell'art. 53-bis, comma 1, lettera d) del D. Lgs. n. 385/93 (TUB), i seguenti coefficienti di capitale a livello individuale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,30%, composto da una misura vincolante del 5,05% (di cui 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,55% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8%, composto da una misura vincolante del 6,75% (di cui 6% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 0,75% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari al 10,25%, composto da una misura vincolante del 9% (di cui 8% a fronte dei requisiti minimi regolamentari e 1% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP) e per la parte restante dalla componente di riserva di conservazione del capitale.

I suddetti requisiti corrispondono agli Overall Capital Requirement (“OCR”) ratio, così come definiti dalle Guidelines EBA/GL/2014/13, e sono la somma delle misure vincolanti, corrispondenti al Total SREP Capital Requirement (TSCR) ratio, così come definito nelle citate Guidelines EBA, e della riserva di conservazione di capitale.

Tenuto conto anche della Capital Guidance, al fine di assicurare che le misure vincolanti siano rispettate anche in caso di deterioramento del contesto economico e finanziario, Banca d'Italia ha indicato i seguenti livelli di capitale:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (CET 1 ratio) pari al 6,7%, composto da un OCR CET1 ratio pari al 6,30% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,40%;
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) pari all'8,55%, composto da un OCR T1 ratio pari all'8% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,55%;
- coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) pari all'11%, composto da un OCR TC ratio pari al 10,25% e da una *capital guidance*, a fronte di una maggiore esposizione al rischio in condizioni di stress, pari allo 0,75%.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31.12.2017	31.12.2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	863.289	861.421
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	66	5
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	863.355	861.426
D. Elementi da dedurre dal CET1	(145.198)	(140.333)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.793)	2.975
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	715.365	724.068
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	105.000	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)	1.149	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	106.149	-
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	821.514	724.068

Essendosi verificate le condizioni previste dall'art. 26 comma 2 del Regolamento (UE) n. 575 del 26 giugno 2013 (CRR) per la sua computabilità, nel capitale primario di classe 1 si è tenuto conto dell'utile di esercizio.

Con riferimento alle scelte effettuate relativamente ai filtri prudenziali, si segnala che nel calcolo del CET 1 è stato dedotto l'importo dell'esposizione verso cartolarizzazioni di terzi, che al 31 dicembre 2017 risultava pari ad Euro 0,6 milioni nonché l'importo relativo alle azioni della Banca per le quali i soci hanno manifestato diritto di recesso maturato per effetto della trasformazione in Società per Azioni e che non sono ancora state rimborsate per effetto dell'avvenuta contestazione del valore di liquidazione.

2.2 Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Riserva di capitale anticiclica

Con comunicazione del 22 dicembre 2017, tenuto conto dell'analisi degli indicatori di riferimento, Banca d'Italia ha deciso di mantenere il coefficiente della riserva di capitale anticiclica allo zero per cento per il primo trimestre del 2018.

Riserva di conservazione del capitale

Con comunicazione del 18 gennaio 2017 Banca d'Italia ha comunicato le scelte relative alla applicazione della riserva di conservazione del capitale. Lo scorso ottobre l'Organo di Vigilanza ha deciso di adottare il regime transitorio previsto dalla direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per l'applicazione della riserva di conservazione del capitale (capital conservation buffer, CCoB), regime che consente un'introduzione graduale del requisito. Tale decisione modifica la scelta effettuata nel 2013, in sede di recepimento della CRD4, di anticipare l'applicazione della riserva in misura piena (pari al 2,5 per cento delle attività ponderate per il rischio) ai gruppi bancari a livello consolidato e alle banche non appartenenti a gruppi.

La decisione risponde all'esigenza di allineare la disciplina nazionale a quella della maggioranza dei paesi dell'area dell'euro. In tal modo da un lato si assicura la parità di trattamento tra intermediari di diversi paesi; dall'altro si riducono le divergenze tra le normative nazionali, in linea con l'azione avviata dal Meccanismo di vigilanza unico (Single Supervisory Mechanism, SSM) per minimizzare le differenze nella disciplina prudenziale applicabile alle banche.

A seguito dell'intervento normativo la Banca è tenuta ad applicare un coefficiente minimo di riserva di conservazione del capitale, sia a livello individuale sia a livello consolidato, pari a:

- 1,250 per cento dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875 per cento dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,500 per cento a partire dal 1° gennaio 2019.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Volksbank utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito, la metodologia standardizzata. Le principali innovazioni introdotte nei portafogli regolamentari e nei relativi fattori di ponderazione riguardano, in particolare, l'introduzione di un fattore di sostegno dello 0,7619 da applicare al requisito prudenziale (“*supporting factor*”) per le esposizioni al dettaglio verso le controparti rappresentate da PMI e l'introduzione di un nuovo requisito patrimoniale sul rischio di “aggiustamento della valutazione del credito” (CVA), ossia a fronte del rischio di perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio.

Per quanto riguarda i rischi operativi, è utilizzato il metodo standardizzato.

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31.12.2017	31.12.2016	31.12.2017	31.12.2016
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	9.930.640	9.591.923	5.597.724	5.748.208
1. Metodologia standardizzata	9.930.640	9.591.923	5.597.724	5.748.208
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	-	-	447.818	459.857
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	-	-	-	-
B.3 Rischio di regolamento	-	-	-	-
B.4 Rischio di mercato			914	1.174
1. Metodologia standard			914	1.174
2. Modelli interni			-	-
3. Rischio di concentrazione			-	-
B.5 Rischio operativo			33.906	33.077
1. Metodo base			-	-
2. Metodo standardizzato			33.906	33.077
3. Metodo avanzato			-	-
B.6 Altri elementi del calcolo			-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali			482.638	494.108
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate (RWA)			6.032.971	6.176.347
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)			11,86%	11,72%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			13,62%	11,72%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			13,62%	11,72%

PARTE G OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione durante l'esercizio.

Sezione 2 OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Non si sono realizzate operazioni di aggregazione dopo la chiusura dell'esercizio.

Sezione 3 RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Nel corso dell'esercizio non si sono realizzate rettifiche retrospettive.

PARTE H OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi degli Amministratori, dei Sindaci e del personale dipendente più rilevante

Nella tabella che segue sono riepilogati i compensi erogati agli Amministratori, ai Sindaci ed ai Dirigenti Strategici ed al personale dipendente più rilevante, cioè a chi ha il potere e la responsabilità, direttamente o indirettamente, della pianificazione, della direzione e del controllo delle attività della Società.

I compensi corrisposti sono disciplinati dalle Politiche di Remunerazione approvate con delibera assembleare.

<i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017
Amministratori	993
Personale dipendente più rilevante	3.823
Sindaci	301
Totale	5.117

Compensi del personale dipendente più rilevante <i>(migliaia di euro)</i>	31.12.2017
di cui	
- benefici a breve termine	3.227
- benefici successivi al rapporto di lavoro	327
- benefici a lungo termine	269
- benefici per cessazione	-
- pagamenti basati su azioni	-
Totale	3.823

L'importo si riferisce al costo complessivamente sostenuto dalla Società. Nel caso dei compensi ad Amministratori e Sindaci gli importi sono comprensivi anche dell'eventuale IVA.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24, applicate alla struttura organizzativa e di governance della Banca, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IAS 27;
- le società collegate, società nelle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Banca esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dallo IAS 31;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e l'organo di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore generale ed il Vice Direttore generale;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti familiari entro il secondo grado e il coniuge o convivente more uxorio e i relativi figli di Amministratori, Sindaci, Direttore generale e Vice Direttore generale della Banca;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto ovvero soggette ad influenza notevole da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale e Vice Direttore Generale della Banca nonché dei loro stretti familiari come precedentemente definiti.

Operazioni con società controllate e collegate

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con società controllate e collegate.

Operazioni con società controllate

<i>(migliaia di euro)</i>	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2017	3.308	-	785	-	91	-
Incidenza	0,05%	0,00%	0,01%	0,00%	0,02%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
31.12.2017	51	0	0	0	7	0
Incidenza	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,01%	0,00%

Operazioni con società collegate

<i>(migliaia di euro)</i>	Crediti per finanziamenti concessi	Obbligazioni sottoscritte	Debiti per finanziamenti ricevuti	Obbligazioni emesse	Garanzie	Impegni
31.12.2017	5.503	0	595	0	22	0
Incidenza	0,08%	0,00%	0,01%	0,00%	0,01%	0,00%
	Interessi attivi su finanziamenti concessi	Interessi attivi su obbligazioni sottoscritte	Interessi passivi su finanziamenti ricevuti	Interessi passivi su obbligazioni emesse	Commissioni e altri ricavi	Commissioni e altri costi
31.12.2017	54	0	1	0	0	0
Incidenza	0,03%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%

Operazioni con Amministratori, Sindaci e componenti della Direzione generale

Si riportano di seguito i principali rapporti di natura patrimoniale ed economica in essere con gli Amministratori, i Sindaci e i componenti della Direzione generale

<i>(migliaia di euro)</i>	Amministratori		Sindaci		Dirigenti strategici		Totale
	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	Diretti	Indiretti	
Fido accordato	3.221	63.638	6.155	28.230	57	82	101.383
Impieghi	3.387	55.483	5.818	83.798	41	76	148.603
Incidenza	0,05%	0,80%	0,08%	1,20%	0,00%	0,00%	2,13%
Crediti di firma	-	4.445	-	6.704	-	-	11.149
Incidenza	0,00%	1,05%	0,00%	1,58%	0,00%	0,00%	2,63%
Raccolta diretta	1.498	42.020	157	6.699	83	232	50.689
Incidenza	0,02%	0,57%	0,00%	0,09%	0,00%	0,00%	0,69%
Raccolta indiretta	532	10.367	38	64	1	165	11.167
Incidenza	0,02%	0,30%	0,00%	0,00%	0,00%	0,00%	0,33%
Interessi attivi	49	1.526	83	1.480	-	1	3.139
Incidenza	0,03%	0,84%	0,05%	0,82%	0,00%	0,00%	1,73%
Interessi passivi	3	200	-	3	-	1	207
Incidenza	-0,01%	-0,68%	0,00%	-0,01%	0,00%	0,00%	-0,71%
Commissioni ed altri proventi	8	160	10	119	-	1	298
incidenza	0,01%	0,16%	0,01%	0,12%	0,00%	0,00%	0,30%

3. Gestione delle Operazioni con parti correlate

L'operatività con parti correlate è disciplinata dal Regolamento Consob di cui alle delibere n. 17221 del 12 marzo 2010 e n. 17389 del 23 giugno 2010 e dalle Disposizioni di Banca d'Italia del 12.12.2011 "Attività di rischio nei confronti di soggetti collegati".

La banca ha adottato – con deliberazione consiliare, previo parere favorevole del Comitato Amministratori indipendenti e del Collegio sindacale – il regolamento interno "Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati e correlate Politiche in materia di controlli" autorizzato dal Consiglio di amministrazione in data 23.10.2015, pubblicato sul sito www.volksbank.it.

I rapporti con parti correlate, individuate secondo il disposto dello IAS 24, del predetto Regolamento Consob e delle disposizioni di Banca d'Italia rientrano nella normale operatività della Banca.

Nessuna operazione con parti correlate posta in essere nel periodo in esame ha influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati economici della banca. Inoltre, non si registrano modifiche e/o sviluppi delle operazioni con parti correlate perfezionate entro il 31.12.2017.

Nell'anno 2017 non sono state poste operazioni significative non ricorrenti soggette alla normativa dei soggetti collegati/parti correlate. Inoltre, nello stesso arco temporale, non si segnalano posizioni o transizioni derivanti da operazioni atipiche o inusuali, per tali intendendosi, quelle estranee alla normale gestione d'impresa, che per significatività/rilevanza, natura delle controparti, modalità di determinazione del prezzo di trasferimento e tempistica di accadimento, possono dare luogo a dubbi in ordine alla completezza delle informazioni in bilancio, alla salvaguardia del patrimonio aziendale e alla tutela degli azionisti.

PARTE I **ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI**

A. **INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA**

Il Consiglio di amministrazione di Volksbank ha approvato un nuovo piano di incentivazione che prevede, tra l'altro, la valorizzazione di una quota della componente variabile della retribuzione del "personale più rilevante" mediante assegnazione di azioni ordinarie di Volksbank, condizionato al raggiungimento di specifici obiettivi da realizzare nel corso dell'esercizio.

Il Piano, approvato dal Comitato Remunerazioni in data 18 Febbraio 2015 e approvato dal Consiglio di amministrazione in data 10 marzo 2017, è stato deliberato dall'Assemblea ordinaria dei soci del 1 aprile 2017.

I destinatari del Piano 2017 sono il Consiglio di amministrazione, il Direttore Generale, il Comitato di direzione ed il personale più rilevante. In particolare, il processo svolto attraverso l'analisi delle posizioni individuali (responsabilità, livelli gerarchici, attività svolte, deleghe operative etc.) e secondo criteri qualitativi e quantitativi, ha evidenziato come destinatari del Piano anche i seguenti soggetti:

- il Direttore Generale;
- i responsabili delle principali aree di business, funzioni aziendali o aree geografiche, nonché coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo;
- altri soggetti tali da avere un impatto sostanziale sul profilo di rischio della Banca.

Nel rispetto delle politiche sulla remunerazione della Banca, sono esclusi da meccanismi di incentivazione collegati a risultati economici i responsabili delle funzioni di controllo.

L'intera politica retributiva è fondata su una logica coerente con le strategie di sostenibilità, finalizzata a mantenere un collegamento dei compensi con l'effettiva stabilità dei risultati e del livello di patrimonializzazione.

La struttura retributiva prevede componenti variabili di remunerazione sotto forma di:

- incentivi (sistema incentivante) per le categorie di personale che maggiormente orientano la performance globale Banca potendo assumere posizioni di rischio, generare profitti o incidere su altre poste di bilancio per importi rilevanti e
- premi di performance (sistema premiante) per la generalità del personale dipendente che riconoscono, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali e aziendali, il contributo al risultato globale Banca e il livello di prestazione quali-quantitativa individuale.

Il sistema incentivante per il Personale più rilevante è sottoposto alla verifica di condizioni di accesso e di rettifica per i rischi assunti. Sono previsti inoltre meccanismi di allineamento al rischio ex-post volti ad allineare la remunerazione variabile erogata alla sostenibilità nel tempo dei risultati.

Gli incentivi sono riconosciuti in denaro e in strumenti finanziari o strumenti correlati in grado di riflettere valore economico della Banca (di seguito "strumenti finanziari" o "strumenti"). Gli incentivi in denaro sono riconosciuti per il 75% e per il 25% in strumenti finanziari o strumenti correlati il cui valore riflette il valore economico della Banca. L'utilizzo di azioni o strumenti rappresentativi di azioni della Banca è subordinato a preventiva autorizzazione da parte dell'Assemblea soci ed ai connessi adempimenti societari e regolamentari. Durante il periodo di differimento e/o di indisponibilità non sono riconosciuti dividendi o interessi. Gli strumenti finanziari sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità sia per la componente corrisposta up-front che per la componente differita.

La remunerazione variabile spettante agli Amministratori esecutivi, ai direttori di Direzione generale, ai direttori di Direzione centrale, ai responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, ai responsabili delle Funzioni di supporto e agli altri Risk taker rilevanti, è riconosciuta:

- per il 50% a pronti, dopo l'approvazione del bilancio e,
- per il 25% più 25%, con differimento di 1 più 1 anni, quando la performance sottostante sarà considerata acquisita in via definitiva purché resti soddisfatta – per il primo e per il secondo anno a seguire – la soglia di accesso.

Quando i risultati aziendali a cui è subordinata l'attivazione del piano (c.d. "entry gate") risultino inferiori rispetto alla soglia di accesso, per il relativo esercizio vengono meno la quota a pronti e le quote parti differite di incentivo. Il riconoscimento delle quote differite è subordinato alla verifica delle medesime condizioni di sostenibilità patrimoniale, alla presenza di utile in azienda e alle condizioni di liquidità sopra descritte relativamente a ciascun anno di differimento.

Le componenti differite vengono azzerate al verificarsi degli eventi che comportano la restituzione degli importi già erogati.

Gli strumenti finanziari riconosciuti a pronti sono soggetti ad un vincolo di indisponibilità per due anni dalla data di assegnazione; gli strumenti finanziari riconosciuti con differimento di 1 più 1 anni sono soggetti a un periodo di vincolo di indisponibilità di 1 anno dalla data di assegnazione.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Alla data di approvazione del bilancio non si è ancora perfezionato il procedimento volto alla determinazione dell'ammontare oggetto di pagamento in azioni, anche con riferimento al criterio di determinazione del fair value delle azioni oggetto di assegnazione, richiedendosi ancora la definizione di alcune condizioni sostanziali per le determinazioni.

Pertanto, l'ammontare del premio è stato stimato e contabilizzato nella voce 150 a) "Spese del personale", con contropartita "Altre passività". L'ammontare da corrispondersi in azioni, nonché il numero di azioni oggetto di assegnazione saranno rilevati ad avvenuto perfezionamento del citato procedimento.

PARTE L INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è stata redatta in conformità allo IFRS 8, che si basa sull'individuazione di segmenti operativi e sulle relative modalità di reporting gestionale adottate ai fini del governo aziendale per individuare i segmenti operativi oggetto di esposizione nell'informativa di settore.

Il modello organizzativo e di governo della gestione di Volksbank prevede l'accentramento delle scelte gestionali presso la Direzione generale, dove le strategie, i nuovi prodotti e servizi, le iniziative commerciali sono delineate e indirizzate, ed applicate indistintamente da tutte le strutture commerciali territoriali.

Pertanto i processi di pianificazione ed i sistemi di rendicontazione vengono gestiti a livello di azienda, senza declinazione per segmento operativo. Inoltre, la gestione dei rischi finanziari è accentrata e non sono presenti divisioni operative né segmenti operativi distinti per mercati o settori omogenei ovvero in base a caratteristiche economiche o geografiche.

Per effetto della struttura significativamente accentrata, i flussi dei ricavi sono governati da politiche aziendali formulate a livello accentrato in funzione di uno sviluppo equilibrato dell'intera entità costituita dalla Banca.

Per effetto del disegno gestionale unitario, ciascun comparto è individuato in considerazione della natura dei prodotti e dei servizi offerti e della tipologia della clientela di riferimento, in modo che, riguardo al profilo di rischio e alla redditività, si trovi a presentare al proprio interno caratteristiche adeguatamente omogenee.

Tenuto conto delle maggiori differenze tra prodotti e servizi offerti, e della sostanziale assenza di differenziazioni a livello di distribuzione territoriale, viene esposto lo schema primario riferito ai settori di attività economica mentre quello di tipo geografico, in quanto non riflesso in una corrispondente articolazione gestionale, non trova espressione nella realtà della Banca.

Criteria di individuazione e di aggregazione dei settori operativi

L'individuazione ed aggregazione dei settori operativi in conformità all'IFRS 8 è stata condotta mediante l'identificazione dei settori operativi in base all' "approccio gestionale" utilizzato nella valutazione dei risultati ottenuti da parte del management:

- Privati (include le famiglie consumatrici);
- Imprese (include le società non finanziarie, le famiglie produttrici);
- Finanza (gestione del portafoglio di proprietà e Tesoreria).

È stato inoltre individuato un segmento residuale nel quale sono state ricondotti gli importi non riferibili in modo specifico agli altri segmenti di business.

I segmenti sono stati individuati in base alla similarità delle caratteristiche economiche nonché alla similarità del settore con riferimento alla natura dei prodotti e dei processi, della tipologia di clientela, dei metodi distributivi e del contesto normativo.

Ai fini della riconciliazione dei risultati di settore con il risultato della Società si evidenzia che i criteri di misurazione dell'informativa di settore riportata nella presente sezione sono coerenti con quelli utilizzati nella reportistica interna, come richiesto dai principi contabili di riferimento e risultano altresì coerenti con i principi contabili utilizzati per la predisposizione del bilancio d'esercizio, in quanto ritenuti quelli più appropriati al fine di pervenire ad una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale ed economica dell'azienda.

A. SCHEMA PRIMARIO*Distribuzione per settori di attività: dati economici*

<i>(migliaia di euro)</i>	Privati	Imprese	Finanza	Altro	Totale
Margine di interesse	38.139	91.987	21.810	-	151.936
Commissioni nette	41.158	47.203	(155)	-	88.206
Margine finanziario	-	-	17.521	-	17.521
Margine di intermediazione	79.297	139.189	39.176	-	257.662
Rettifiche nette per deterioramento valori	(2.608)	(49.439)	(7.455)	-	(59.502)
Risultato netto della gestione finanziaria	76.689	89.750	31.721	-	198.160
Spese amministrative	-	-	-	(174.426)	(174.426)
Accantonamenti fondi rischi ed oneri	-	-	-	(2.690)	(2.690)
Ammortamenti su attività materiali e immateriali	-	-	-	(8.379)	(8.379)
Altri oneri/proventi di gestione	-	-	-	21.000	21.000
Utili (perdite) delle partecipazioni / da cessioni di investimenti	-	-	-	(762)	(762)
Utile (perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	76.689	89.750	31.721	(165.256)	32.904

Distribuzione per settori di attività: dati patrimoniali

<i>(migliaia di euro)</i>	Privati	Imprese	Finanza	Altro	Totale
Crediti verso banche	-	-	109.746	-	109.746
Crediti verso clientela	2.356.858	4.436.094	168.760	-	6.961.712
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	1.930.948	-	1.930.948
Debiti verso banche	-	-	1.150.659	-	1.150.659
Raccolta diretta	4.241.265	2.240.117	756.174	113.889	7.351.446
- Debiti verso clientela	3.445.883	2.194.602	649.174	107.212	6.396.871
- Titoli emessi	795.382	45.516	107.000	6.677	954.575
Raccolta indiretta	3.216.929	188.257	-	-	3.405.186

Si evidenzia che i proventi operativi e le attività dell'azienda sono svolte in Italia, a conferma del radicamento nel territorio di riferimento, fattore di rilevanza strategica nello sviluppo dell'azienda.

B. SCHEMA SECONDARIO

Come anticipato, non è riportata una segmentazione di tipo geografico in quanto essa non trova corrispondente articolazione nella struttura gestionale e nel reporting della banca.

In particolare, si evidenzia che nell'ambito delle province in cui opera la Banca, non si ravvisano, a fronte di una completa omogeneità dei prodotti e dei servizi offerti e uniformità delle politiche di vendita e gestionali, particolari elementi di difformità nella composizione della clientela di riferimento.

Bolzano, 14.04.2018

Copia corrispondente ai documenti conservati presso la Società.

Presidente del Consiglio di Amministrazione

Dott. Otmar Michaeler

firmato